



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

342^a seduta pubblica
giovedì 25 febbraio 2010

Presidenza del vice presidente Chiti,
indi del vice presidente Nania

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. VII-XXX
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-89
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	91-200
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	201-257

I N D I C E

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTORONICOPag. 1

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni:

(2002) *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1º gennaio 2010, n. 1, recante disposizioni urgenti per la proroga degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia e disposizioni urgenti per l'attivazione del Servizio europeo per l'azione esterna e per l'Amministrazione della Difesa (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):*

LA RUSSA, ministro della difesa	2
ZANDA (PD)	4
GIAMBRONE (IdV)	5
D'ALIA (UDC-SVP-IS-Aut)	6
AMATO (PdL), relatore	6
DIVINA (LNP)	6
CROSETTO, sottosegretario di Stato per la difesa	6
TORRI (LNP)	6
MORANDO (PD)	7
SERRA (PD)	8
BIANCHI (UDC-SVP-IS-Aut)	9
PARDI (IdV)	12
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo (art. 102-bis Reg.)	8

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE	14
------------------	----

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2002:

RUTELLI (Misto-ApI)	Pag. 14
TORRI (LNP)	17
SCANU (PD)	19, 20

SULL'INCIDENTE OCCORSO ALLA SENATRICE A VITA RITA LEVI-MONTALCINI

PRESIDENTE	21
------------------	----

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2002:

PERDUCA (PD)	21, 22
CANTONI (PdL)	22

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE	25
------------------	----

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2002:

AMATO (PdL), relatore	25
CROSETTO, sottosegretario di Stato per la difesa	25

Discussione e approvazione:

(1956-B) *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 195, recante disposizioni urgenti per la cessazione dello stato di emergenza in materia di rifiuti nella regione Campania, per l'avvio della fase post emergenziale nel territorio della regione Abruzzo ed altre disposizioni urgenti relative alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ed alla protezione civile (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):*

PRESIDENTE	26, 28, 29 e passim
D'ALÌ (PdL), relatore	27, 29

CECCANTI (PD)	Pag. 28	INCOSTANTE (PD)	Pag. 80, 81, 85
LEGNINI (PD)	29	BIANCHI (UDC-SVP-IS-Aut)	82
DELLA SETA (PD)	30	VACCARI (LNP)	83
FERRANTE (PD)	32	ADAMO (PD)	83
LI GOTTI (IdV)	33	VIZZINI (PdL)	84
DE LUCA (PD)	34	ZANETTA (PdL)	85
GASBARRI (PD)	36, 38	LUMIA (PD)	85
SALUTO AD UNA DELEGAZIONE DI PARLAMENTARI SVEDESI		Votazioni nominali con scrutinio simultaneo .80, 81, 82 e <i>passim</i>	
PRESIDENTE	40	INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
DISEGNI DI LEGGE		Per lo svolgimento:	
Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1956-B:		PRESIDENTE	85, 86
PRESIDENTE	40, 41, 42 e <i>passim</i>	PERDUCA (PD)	85
D'ALÌ (PdL), relatore	40, 43, 44 e <i>passim</i>	LANNUTTI (IdV)	86
BERTOLASO, sottosegretario di Stato alla Presi- denza del Consiglio dei ministri	41, 43, 46 e <i>passim</i>	PER FATTO PERSONALE	
DELLA SETA (PD)	42	PRESIDENTE	87, 88, 89
RANUCCI (PD)	43	LONGO (PdL)	87
CALIENDO, sottosegretario di Stato per la giu- stizia	44, 45, 61 e <i>passim</i>	GARRAFFA (PD)	88
INCOSTANTE (PD)	44, 45, 60 e <i>passim</i>	ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 2 MARZO 2010	
LANNUTTI (IdV)	46, 55	89	
MARCUCCI (PD)	48, 56	ALLEGATO A	
PARDI (IdV)	48, 66	DISEGNO DI LEGGE N. 2002	
ZANDA (PD)	49, 55	Articolo 1 del disegno di legge di conversione e allegato recante le modificazioni apportate al decreto-legge in sede di conversione nel te- sto approvato dalla Camera dei deputati	
D'ALIA (UDC-SVP-IS-Aut)	52, 54, 59 e <i>passim</i>	91	
QUAGLIARIELLO (PdL)	54, 75	Decreto-legge 1º gennaio 2010, n. 1	
GIAMBRONE (IdV)	54, 56, 57	Articolo 9, emendamento 9.8 (testo 2) e ordini del giorno	
BALDASSARRI (PdL)	58	95	
RUTELLI (Misto-ApI)	58	Articolo 10, allegato 1 ed emendamento	
PISTORIO (Misto-MPA-AS)	60	101	
LI GOTTI (IdV)	61, 62	Articolo 11	
BRUNO (Misto-ApI)	63	106	
MONTI (LNP)	68	DISEGNO DI LEGGE N. 1956-B	
FINOCCHIARO (PD)	68	Articolo 1 del disegno di legge di conversione e allegato recante le modificazioni apportate al decreto-legge in sede di conversione nel te- sto approvato dalla Camera dei deputati	
GASPARRI (PdL)	72, 73	107	
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo .44, 46, 57 e <i>passim</i>		Decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 195	
Discussione e approvazione:		Articoli	
(1955-B) Conversione in legge, con modifi- cazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 194, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative (Approvato dal Se- nato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):		123	
PRESIDENTE	75, 76, 77 e <i>passim</i>	Emendamenti presentati agli articoli 6, 7, 11, 16, 17, 17-ter e ordini del giorno	
MALAN (PdL), relatore	75, 76, 79	142	
GIORGETTI, sottosegretario di Stato per l'eco- nomia e le finanze	76, 77, 79	DISEGNO DI LEGGE N. 1955-B	
BARBOLINI (PD)	77	Articolo 1 del disegno di legge di conversione e allegato recante le modificazioni apportate al decreto-legge in sede di conversione nel te- sto approvato dalla Camera dei deputati	
VITA (PD)	77	162	
LANNUTTI (IdV)	78, 82		
D'ALIA (UDC-SVP-IS-Aut)	78		
GRILLO (PdL)	80		

Decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 194

Articoli	Pag. 182
Ordine del giorno G100	193
Emendamenti presentati all'articolo 10- <i>sexies</i> e ordini del giorno	194

ALLEGATO B**INTERVENTI**

Integrazione alla relazione orale del senatore D'Alì sul disegno di legge n. 1956-B	201
Integrazione all'intervento del senatore Ga- sbarri nella discussione generale del disegno di legge n. 1956-B	205
Integrazione all'intervento del senatore Pardi in sede di dichiarazione di voto sul disegno di legge n. 1956-B	206
Dichiarazione di voto del senatore Monti sul disegno di legge n. 1956-B	212
Integrazione all'intervento della senatrice Bianchi in sede di dichiarazione di voto sul disegno di legge n. 1955-B	215
Dichiarazione di voto del senatore Vaccari sul disegno di legge n. 1955-B	217

**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUA-
TE NEL CORSO DELLA SEDUTA**

Pag. 220

CONGEDI E MISSIONI 229**DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione 229

GOVERNO

Trasmissione di atti per il parere 230

**MOZIONI, INTERPELLANZE E INTER-
ROGAZIONI**

Annunzio 89

Apposizione di nuove firme a mozioni e ad
interrogazioni 230

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni . 231

Mozioni 232

Interpellanze 241

Interrogazioni 242

Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 257

Ritiro di interrogazioni 257

AVVISO DI RETTIFICA 257

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CHITI

La seduta inizia alle ore 9,34.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,37 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(2002) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° gennaio 2010, n. 1, recante disposizioni urgenti per la proroga degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia e disposizioni urgenti per l'attivazione del Servizio europeo per l'azione esterna e per l'Amministrazione della Difesa (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. Riprende l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge. Avverte che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

LA RUSSA, *ministro della difesa*. Ritira l'emendamento 9.8 (testo 2) ed invita a presentare un ordine del giorno sulla stessa materia. Il Governo ritiene che la cosiddetta mini-naja, cioè la possibilità di trascorrere un breve periodo di formazione presso reparti militari, rappresenti un'opportunità importante per i giovani, al fine di consentire loro di accostarsi ai valori che promanano dalle Forze armate e di ricevere una formazione culturale e sportiva che potrà rivelarsi utile nella loro vita. Tale iniziativa favorirebbe inoltre un aumento dei volontari iscritti alle diverse associazioni d'Arma, ultimamente in calo a seguito del venir meno della leva obbligatoria; tali associazioni svolgono spesso delle attività di volontariato di notevole utilità sociale (si pensi, ad esempio, all'Associazione nazionale alpini). L'emendamento 9.8 (testo 2) viene ritirato non perché si ritenga che esso sia estraneo all'oggetto del decreto-legge, che affronta diversi argomenti e non riguarda solo la proroga delle missioni internazionali, né tanto meno perché si tema un'attività ostruzionistica da parte dell'opposizione, che chiede che esso venga dichiarato improponibile. L'emendamento viene ritirato, con grande dispiacere, al fine di evitare che tale vicenda, oggetto di una strumentalizzazione politica che non ha ragion d'essere, possa incrinare il consenso sostanzialmente unanime che si è sempre registrato in questa legislatura sui provvedimenti di proroga delle missioni internazionali e limitare l'espressione del pieno sostegno del Parlamento nei confronti dei militari italiani. (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP e del senatore Galperti*).

ZANDA (*PD*). Esprime apprezzamento per la decisione del ministro La Russa di ritirare l'emendamento 9.8 (testo 2). L'opposizione non ha voluto strumentalizzare la vicenda, non ha espresso giudizi sul merito della proposta e intende ribadire il proprio pieno sostegno nei confronti dei militari italiani. È stato semplicemente chiesto il rispetto di un principio che si ritiene prioritario, ma troppo spesso trascurato: il rigore nel dichiarare improponibili gli emendamenti estranei all'oggetto in discussione. Ieri l'opposizione ha chiesto più volte che il Presidente del Senato comunicasse i motivi per cui ha ritenuto di ammettere l'emendamento 9.8 (testo 2), senza ricevere alcuna risposta; a giudizio dell'opposizione, si tratta di un problema che non può essere trascurato. (*Applausi dal Gruppo PD*).

GIAMBRONE (*IdV*). Ringrazia il Ministro della difesa per essere venuto in Aula e per aver ritirato l'emendamento 9.8 (testo 2), dimostrando grande senso di responsabilità. L'opposizione non ha inteso compiere un atto ostruzionistico, ma solo far presente l'estraneità del contenuto di quell'emendamento rispetto al testo in esame. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

D'ALIA (*UDC-SVP-IS-Aut*). Il ritiro dell'emendamento 9.8 (testo 2) era un atto dovuto, trattandosi di una proposta palesemente improponibile. L'atteggiamento dell'opposizione è stato finora molto responsabile, considerata la notevole eterogeneità di contenuti del decreto-legge in esame. Se vi fosse stato un comportamento più serio da parte della maggioranza e

del Governo, la materia del decreto sarebbe stata limitata alle sole missioni internazionali. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-IS-Aut e PD*).

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'ordine del giorno G9.1.

CROSETTO, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Fa notare che l'ordine del giorno G9.1 si riferisce all'emendamento 9.8 (testo 2), che è stato ritirato.

TORRI (*LNP*). Ritira l'ordine del giorno G9.1, auspicando che il suo contenuto confluisca nell'ordine del giorno di cui il Governo ha sollecitato la presentazione.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'emendamento 10.1, riferito all'articolo 10 del decreto-legge (*Copertura finanziaria*), ricordando che su di esso la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

MORANDO (*PD*). Chiede la votazione dell'emendamento 10.1, pur riconoscendo che il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione è fondato. Suscita stupore il fatto che il Governo non sia stato in grado di individuare una copertura finanziaria diversa rispetto a quella prevista dalla lettera *b*) del comma 1 dell'articolo 10, basata su tagli lineari di spesa delle missioni di quasi tutti i Ministeri. La stessa 5ª Commissione, nel parere approvato all'unanimità, ha sottolineato che la pratica dei tagli lineari vanifica completamente l'analisi sull'efficacia della spesa e che non può in alcun modo costituire un precedente. Annuncia l'intenzione di presentare in futuro emendamenti dell'opposizione basati sulle stesse modalità di copertura, al fine di costringere la 5ª Commissione a pronunciarsi contro, sconfessando in tal modo l'operato del Governo. (*Applausi dal Gruppo PD*).

SERRA (*PD*). Dichiarò voto favorevole all'emendamento 10.1 che, per reperire i 54 milioni di euro mancanti – rispetto alle previsioni dello scorso dicembre – del fondo per le missioni internazionali, interviene sulle risorse del fondo strategico dell'economia reale.

Con votazione nominale elettronica, ai sensi dell'articolo 102-bis, chiesta dal senatore Morando, è respinto l'emendamento 10.1.

PRESIDENTE. Propone, a fini di economia dei lavori, di svolgere le dichiarazioni di voto finale, prima di esaminare l'ordine del giorno risultante dalla trasformazione dell'emendamento 9.8 (testo 2). Non essendovi obiezioni, passa alla votazione finale.

BIANCHI (*UDC-SVP-IS-Aut*). Il Gruppo voterà a favore del provvedimento per esprimere solidarietà e sostegno incondizionato ai soldati ita-

liani impegnati in contesti difficili e perché ritiene che la partecipazione alle missioni internazionali sia l'espressione più qualificante della politica estera italiana. Il terrorismo, la proliferazione delle armi nucleari, la criminalità organizzata richiedono una risposta multinazionale integrata, operativa sul versante degli aiuti economici oltre che sul versante militare. Sotto questo profilo va sottolineata positivamente l'istituzione del Servizio europeo di azione esterna che, in coerenza con gli obiettivi del Trattato di Lisbona, contribuisce alla definizione di una politica estera e di sicurezza comune. I soldati italiani sono impegnati su numerosi fronti a sostegno della pace: molto positiva è la presenza in diverse regioni dell'Africa per contrastare il terrorismo e la pirateria; in Afghanistan, a seguito della revisione strategica degli Stati Uniti, il contingente aumenta, mentre in Libano e nei Balcani le unità impegnate si riducono. Meritano apprezzamento le norme in materia penale e le disposizioni in favore dei familiari dei militari deceduti. Suscita invece perplessità una modalità di rifinanziamento delle missioni che impedisce una reale programmazione e razionalizzazione degli interventi. Sarebbe perciò auspicabile approvare una legge quadro, che consenta di finanziare stabilmente le missioni e di appuntare il dibattito parlamentare sulle scelte di politica estera e di difesa. (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-IS-Aut. Congratulazioni*).

PARDI (*IdV*). L'Italia dei Valori, che pure intende ricostituire con il PD una coalizione politica capace di assumere il governo del Paese, non può non manifestare perplessità, che si traducono in un voto di astensione, sul provvedimento di rifinanziamento delle missioni internazionali. In primo luogo, infatti, non può essere taciuto il carattere incerto e scarsamente credibile della strategia statunitense di uscita dall'Afghanistan e dall'Iraq. A dispetto dei proclami sul bilanciamento dell'impegno militare con gli aiuti umanitari, le risorse stanziare dalla Conferenza di Londra per l'assistenza e la ricostruzione sono esigue. In secondo luogo, è legittimo avanzare dubbi sulla natura pacifica di missioni nell'ambito delle quali si verificano ripetuti massacri di civili. In terzo luogo, va sottolineato il carattere episodico e incerto dei finanziamenti delle missioni, che dipende dalle difficoltà del bilancio italiano e dall'assenza di una legge quadro in materia, donde la natura esclusivamente simbolica della presenza italiana in alcune aree del mondo. Preoccupati della sorte dei soldati italiani, i parlamentari dell'Italia dei Valori intendono esercitare una responsabile azione di vigilanza e di pungolo nei confronti di un Governo che, al di là della retorica, mostra indifferenza per i militari che si sono ammalati a causa dell'esposizione all'amianto o all'uranio impoverito. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluta una rappresentanza di studenti, presente in tribuna, del liceo scientifico «Enrico Fermi» di Cosenza. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2002

RUTELLI (*Misto-ApI*). Voterà a favore di un provvedimento che testimonia la continuità della politica estera e di difesa e merita quindi di registrare un'ampia convergenza in Parlamento. È tuttavia evidente l'opportunità di varare una legge quadro che garantisca certezza al finanziamento delle missioni internazionali e ponga fine alla pratica deprecabile di introdurre, nei decreti-legge di proroga, norme disomogenee e non corrispondenti al titolo; coglie l'occasione di ringraziare il Governo per aver accolto l'invito a ritirare l'emendamento sulla mini-naja. Con riferimento all'Afghanistan, il Parlamento deve essere coinvolto in una discussione di merito sulla partecipazione italiana ad una missione che sta perdendo la connotazione multinazionale per divenire quasi esclusivamente americana, anche se occorre riconoscere che è positiva l'assunzione di responsabilità su alcune decisioni operative da parte dell'Amministrazione statunitense e sono invece negativi la decisione del Parlamento olandese di ritirare il proprio contingente dall'Afghanistan e lo scarso impegno dell'Unione europea sulle iniziative di cooperazione e sviluppo. Il Governo italiano deve denunciare nelle sedi opportune lo scarso impegno della missione per quanto riguarda l'assistenza civile, che contrasta con le dichiarazioni a favore della ricostruzione dell'Afghanistan. Esprime apprezzamento per l'impiego della Guardia di finanza in compiti di controllo e repressione del traffico di esseri umani, mentre invita a considerare con maggiore prudenza l'ipotesi di impiegare uomini armati nel Golfo di Aden. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Bruno*).

TORRI (*LNP*). Il Gruppo Lega Nord Padania voterà a favore del provvedimento che proroga la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali, pur auspicando che si trovi una soluzione che consenta di rendere più certo e stabile il loro finanziamento. L'Italia è impegnata in misura diversa nei vari scenari ed in alcuni di essi è presente con contingenti molto ridotti: appare pertanto opportuna una riflessione sulle scelte fatte, dal momento che le missioni non hanno tutte un'importanza paragonabile a quella in Libia per il contrasto dell'immigrazione clandestina e della tratta degli esseri umani. Pur avendo sempre sostenuto i provvedimenti di proroga della partecipazione italiana alle missioni internazionali (a differenza di altre forze politiche, che pure pretendono di candidarsi al governo del Paese), alcuni mesi fa la Lega Nord aveva diversificato le proprie posizioni riguardo all'opportunità di aumentare il contingente presente in Afghanistan e i ripensamenti che ci sono stati a livello internazionale a questo riguardo dimostrano che le idee della Lega avevano ragion d'essere. Poiché nello scenario afgano non sarà facile sradicare i talebani, è auspicabile che si pervenga alla riconciliazione del Paese attraverso il negoziato. Non si può inoltre pensare di lasciare il Paese senza affrontare il problema della distruzione dei campi di oppio. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

SCANU (PD). Sull'emendamento per l'istituzione della cosiddetta mini-naja l'opposizione non ha assunto un atteggiamento strumentale, tanto è vero che il Partito Democratico non ha neanche messo in evidenza la presenza in seno alla maggioranza di sensibilità diverse al riguardo. Il PD non intende più essere costretto, esprimendo il consenso sulla proroga delle missioni internazionali, ad estendere il proprio appoggio a questioni del tutto estranee ed inserite surrettiziamente nei provvedimenti di proroga. Per tali ragioni, ed in considerazione del fatto che in queste missioni militari e di polizia si mette in gioco la vita delle persone, è opportuno un atteggiamento più serio e quindi che il prossimo decreto-legge di proroga contenga esclusivamente determinazioni riguardanti le missioni stesse. In materie tanto delicate il Governo si deve inoltre pronunciare con attenzione e in maniera univoca; non appaiono pertanto opportune le dichiarazioni del ministro Frattini in merito all'impiego militare del contingente italiano in Afghanistan. L'Italia è infatti presente in quel Paese nell'abito della missione ISAF, cioè di una missione di pace, che ha regole e limiti ben precisi che vanno rispettati, mentre il ministro Frattini sembra condividere l'impropria assimilazione tra la missione ISAF ed *Enduring freedom* e soprattutto il giudizio che attribuisce un valore superiore all'azione militare rispetto a quella umanitaria e di ricostruzione. Il Gruppo Partito Democratico voterà a favore del provvedimento perché l'Italia deve continuare a dare il proprio contributo per creare condizioni di pace, tuttavia non si tratta di un voto acritico né definitivo e verrà valutato in occasione dei prossimi provvedimenti alla luce delle condizioni del Paese e dell'impegno che verrà posto affinché per il futuro si evitino vittime civili, che non possono essere banalizzate alla stregua di meri danni collaterali. (*Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni*).

Sull'incidente occorso alla senatrice a vita Rita Levi Montalcini

PRESIDENTE. Rivolge, a nome dell'Assemblea, l'augurio di un pronto ristabilimento alla senatrice Rita Levi Montalcini, per l'incidente occorso. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2002

PERDUCA (PD). Intervenendo in dissenso dal Gruppo, annuncia il voto di astensione suo e della senatrice Poretti, nel solco della tradizione non violenta e antimilitarista dei Radicali che ritengono che la politica debba prevenire, governare ed cercare di risolvere le questioni. Nel provvedimento appaiono inoltre assenti le misure volte alla cooperazione, allo sviluppo e al sostegno dei processi di pace e stabilizzazione, mentre ottengono risposte gli interessi del comparto militare ed industriale. (*Applausi della senatrice Poretti*).

CANTONI (*PdL*). Annunciando il voto favorevole del Gruppo, auspica che sul provvedimento maggioranza e opposizione ritrovino la dovuta compattezza nei confronti di quanti sono impegnati nelle missioni internazionali. Merita una menzione particolare l'entità delle somme stanziare dal decreto-legge, soprattutto in considerazione del perdurare della crisi economica mondiale che impone agli Stati l'adozione di rigorose politiche di bilancio. Oggi la politica estera e la difesa nazionale sono sempre più connesse, in quanto nel mondo globalizzato le minacce alla sicurezza interna dei singoli Paesi travalicano ormai i limiti dei sistemi di difesa e di sicurezza interni e richiedono un approccio corale. In questo contesto, assumono particolare rilievo gli scenari che stanno maturando in Afghanistan, nei Balcani e in Somalia. Per quanto concerne il primo scenario, la comunità internazionale, a fronte di una maggiore collaborazione da parte afgana, ha espresso il proprio impegno per una stabilizzazione dell'area: le priorità individuate sono infatti la transizione, l'assunzione di responsabilità da parte afgana e il potenziamento delle forze militari e di polizia locali. Vi è altresì piena consapevolezza dell'interconnessione tra la stabilità in Afghanistan e quella in Pakistan ed è stata individuata una nuova strategia basata sulla protezione della popolazione civile, sul bilanciamento tra intervento militare e civile, sulla comunicazione strategica e sull'addestramento delle forze locali. Non va inoltre sottovalutata l'instabilità presente nell'area balcanica, particolarmente in Bosnia e in Macedonia, per la forte connotazione etnica dei soggetti politici coinvolti. Merita infine attenzione la situazione in Somalia, sia per quanto attiene al contrasto della pirateria, sia in ordine alla repressione della guerriglia islamica sul territorio. (*Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluta, a nome dell'Assemblea, una rappresentanza di studenti del collegio «Attilio Castelli» di Saronno, in provincia di Varese, presente nelle tribune. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2002

STRADIOTTO, *segretario*. Dà lettura dell'ordine del giorno G9.8, nel testo concordato tra i Gruppi (*v. Allegato A*). (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore D'Alia*).

AMATO, *relatore*. Esprime parere favorevole sull'ordine del giorno G9.8.

CROSETTO, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Accoglie l'ordine del giorno G9.8, ricordando che il corrispondente emendamento è stato ritirato proprio per consentire un'approvazione quanto più possibile ampia

del provvedimento, che dispone risorse crescenti ed ingenti per il finanziamento delle missioni internazionali di pace. Il consenso unanime del Parlamento sul decreto-legge di rifinanziamento delle missioni costituisce infatti un gesto importante di vicinanza e rispetto per il lavoro delle truppe italiane all'estero, e invita pertanto tutta l'Assemblea, compreso il Gruppo dell'Italia dei Valori che ha annunciato l'intenzione di astenersi, ad un voto favorevole. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

Il Senato approva il disegno di legge n. 2002, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con l'intesa che la Presidenza è autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1956-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 195, recante disposizioni urgenti per la cessazione dello stato di emergenza in materia di rifiuti nella regione Campania, per l'avvio della fase post emergenziale nel territorio della regione Abruzzo ed altre disposizioni urgenti relative alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ed alla protezione civile *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Ricorda che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

D'ALÌ, *relatore*. La Camera dei deputati ha apportato modifiche al provvedimento in seguito alla polemica politica che ha coinvolto la Protezione civile, sviluppatasi dopo l'approvazione del testo al Senato. Esprendo piena solidarietà al sottosegretario Bertolaso e fiducia totale nell'operato della Protezione civile, considera negativamente il fatto che l'attività legislativa delle Camere venga condizionata da fattori esterni. In particolare si rammarica dell'abrogazione dell'articolo 3, che escludeva la possibilità di azioni civili nei confronti delle cosiddette unità stralcio e non comportava l'esenzione dalla responsabilità penale per i commissari straordinari. Auspica inoltre che in futuro possa essere riproposta la norma sulla società per azioni «Protezione civile servizi», che avrebbe costituito una valida organizzazione strumentale e di supporto al Dipartimento. Sottolinea infine che, ancora una volta, i tempi di esame serrati connessi alla scadenza del decreto-legge impongono l'approvazione rapida di un testo, modificato alla Camera dei deputati, su cui il Senato avrebbe voluto svolgere un approfondimento più compiuto. *(Applausi dal Gruppo PdL).* Allega quindi ai Resoconti della seduta il testo completo del suo intervento *(v. Allegato B).*

CECCANTI (PD). Avanza una questione pregiudiziale riproponendo le doglianze già illustrate durante la prima lettura del provvedimento. I recenti fatti di cronaca hanno infatti concretamente dimostrato sia la pretestuosità dei motivi di necessità e urgenza del decreto, sia la fondatezza delle critiche avanzate alle norme che, sovrapponendo inopportuno la figura politica di Sottosegretario con quella amministrativa di capo del dipartimento della Protezione civile, violano disposizioni ordinarie derivanti direttamente dalla Costituzione. (*Applausi dal Gruppo PD*).

D'ALÌ, *relatore*. Invita a respingere la questione pregiudiziale, le cui motivazioni sono già state esaminate e respinte nel corso della prima lettura. La normativa proposta è infatti coerente con il dettato costituzionale e non si ravvede alcuna conflittualità tra il ruolo di capo del dipartimento della Protezione civile e quello di Sottosegretario incaricato del coordinamento degli interventi di prevenzione in ambito europeo ed internazionale.

Con votazione seguita da controprova, chiesta dal senatore LEGNINI (PD), il Senato respinge la questione pregiudiziale avanzata dal senatore Ceccanti.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

DELLA SETA (PD). La Camera dei deputati ha fortunatamente eliminato alcune delle norme più vistosamente negative contenute nel decreto-legge, come quella che prevedeva l'istituzione della Protezione civile Spa e quella che escludeva qualsiasi azione civile, anche di natura risarcitoria, contro le strutture commissariali. L'attuale formulazione del provvedimento, per quanto migliorata, rimane però inaccettabile, perché perpetua la confusione tra emergenze vere e fittizie, iniziata con la pernicioso attribuzione alla Protezione civile della gestione delle grandi opere. Il testo approvato alla Camera, infatti, dispone nuove procedure di straordinaria amministrazione in materia di carceri e di messa in sicurezza del territorio, in palese violazione del dettato costituzionale, che prevede la competenza concorrente delle Regioni in materia di governo del territorio. (*Applausi dal Gruppo PD*).

FERRANTE (PD). Se la maggioranza avesse dato credito alle critiche avanzate dall'opposizione in Senato a proposito dell'inopportunità della norma istitutiva della cosiddetta Protezione civile Spa, non sarebbe stata costretta a modificare il decreto-legge a seguito dei recenti fatti di cronaca. Per quanto il testo modificato dalla Camera sia migliore di quello approvato dal Senato, permangono aspetti negativi, che motivano il voto contrario al provvedimento. Non convince infatti la modalità di gestione dell'emergenza in Campania, che penalizza i Comuni virtuosi e che, prevedendo un complesso passaggio di competenze alle Province, non riuscirà a far cessare realmente lo stato di emergenza. Inoltre, nonostante la cronaca recente abbia dimostrato gli effetti distorsivi dell'attribuzione

della competenza sui grandi eventi alla Protezione civile, si continua ad assegnare a tale istituzione un ruolo che va oltre la gestione delle emergenze vere e proprie. Infine è criticabile il fatto che per contrastare il dissesto idrogeologico vengano nuovamente proposte delle procedure straordinarie e si prevedano nuovi commissari, nominati dal Ministero dell'ambiente. *(Applausi dal Gruppo PD).*

LI GOTTI (*IdV*). La Camera dei deputati non ha modificato il testo a causa di condizionamenti esterni, ma ha correttamente recepito alcune indicazioni, motivate e critiche, avanzate dall'opposizione. Occorre infatti difendere un'istituzione importante e meritoria come la Protezione civile da possibili patologie, causate dalla confusione delle competenze e dall'uso di considerare alla stregua di attività emergenziali delle attività amministrative complesse, ma ordinarie. Da ciò deriva infatti la scelta criticabile di disporre continuamente delle deroghe alla normativa ambientale, urbanistica, giudiziaria e amministrativa. *(Applausi dai Gruppi IdV e PD).*

Presidenza del vice presidente NANIA

DE LUCA (*PD*). L'Esecutivo manca di una politica complessiva di governo del territorio, che sostituisce con una pletora di interventi emergenziali e con la nomina di commissari straordinari, che svuotano il ruolo e ledono l'autorevolezza delle istituzioni. Per quanto riguarda la gestione dell'emergenza rifiuti in Campania, che pure è stata al centro della propaganda elettorale della maggioranza, è particolarmente criticabile la sottrazione di importanti funzioni ai Comuni, in favore delle Province, tutte governate dal centrodestra. Per gestire in modo più coerente ed organico il problema, è invece preferibile lavorare ad una legge quadro condivisa sul ciclo integrato dei rifiuti, coerente con le indicazioni e gli impegni comunitari in materia ambientale. Per quanto riguarda, infine, il grave problema del dissesto idrogeologico, va fermamente criticata la scelta di istituire tre commissari straordinari suddividendo l'intero territorio nazionale in tre macroaree. *(Applausi dal Gruppo PD).*

GASBARRI (*PD*). È molto positivo il fatto che, durante l'esame del provvedimento presso la Camera dei deputati, sia stata eliminata la norma che istituiva la società «Protezione civile servizi s.p.a.» e sia stato completamente riscritto l'articolo 16. Tale risultato è il frutto di un ritrovata autonomia politica delle forze di opposizione di fronte al mutato ruolo che sta assumendo la protezione civile. Particolarmente criticabile appare tuttavia l'articolo 14 del provvedimento e, più in generale, la gestione del personale del Dipartimento della protezione civile, che è notevolmente aumentato nel corso degli ultimi anni e dove le assunzioni e le promozioni, in-

vece che in base a concorsi pubblici, avvengono in base a criteri discrezionali e ad una gestione privatistico-familistica della struttura, che ha ormai esteso le sue competenze anche all'organizzazione dei grandi eventi. In questi anni si è assistito ad una commistione di interessi privati e pubblici, ad un'attenzione alle sole procedure straordinarie, senza minimamente preoccuparsi di migliorare quelle ordinarie. Non si può confondere tra l'essere uomo di Governo e uomo di Stato. Il perseguimento di interessi particolari in luogo dell'interesse generale non è una caratteristica che dovrebbe contraddistinguere un fedele servitore dello Stato. (*Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni*). Chiede che una integrazione al suo intervento sia allegata ai Resoconti della seduta (*v. Allegato B*).

Saluto ad una delegazione di parlamentari svedesi

PRESIDENTE. Saluta, a nome dell'Assemblea, una rappresentanza di parlamentari svedesi presente nelle tribune. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1956-B

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

D'ALÌ, *relatore*. Precisa di non aver parlato di mancanza di autonomia della Camera dei deputati nell'esame del decreto-legge, ma di condizionamenti determinati dal verificarsi di fatti esterni. L'elemento centrale del provvedimento non è costituito dall'articolo 16, ma dalle misure volte a consentire l'uscita dalla fase emergenziale in Abruzzo e in Campania; in quest'ultimo caso, non è possibile tornare immediatamente ad una gestione ordinaria dello smaltimento dei rifiuti da parte del territorio, senza passare da una fase transitoria che tenga conto anche degli errori commessi in passato dal territorio nella sua autonomia. Per quanto riguarda il ricorso a procedure straordinarie nell'organizzazione dei grandi eventi, queste saranno necessarie finché non verrà modificata la legislazione vigente, che pone una serie di vincoli e di diritti di veto tali da impedire una seria programmazione dei lavori e quindi il rispetto degli impegni assunti, anche in sede internazionale. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

BERTOLASO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Si associa a quanto detto dal relatore.

STRADIOTTO, *segretario*. Dà lettura dei pareri espressi dalla 1^a e dalla 5^a Commissione sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti ad esso riferiti. (*v. Resoconto stenografico*).

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge. Avverte che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del de-

creto-legge da convertire, nel testo comprendente le modifiche apportate dalla Camera dei deputati.

Dichiara inammissibili gli emendamenti 16.2 e 16.11 e l'ordine del giorno G11.1.

Passa quindi agli emendamenti riferiti all'articolo 6 del decreto-legge (*Determinazione del valore proprietario del termovalorizzatore di Acerra*), ricordando che sugli emendamenti 6.4, 6.5, 6.2 e 6.1 la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

D'ALÌ, *relatore*. Esprime parere contrario su tutti gli emendamenti.

BERTOLASO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 6.4, 6.5 e 6.2 sono improcedibili.

Il Senato respinge l'emendamento 6.3.

RANUCCI (*PD*). In riferimento al comma 1 dell'articolo 6, come modificato dalla Camera dei deputati, sottolinea l'incongruità di voler determinare per legge il prezzo di un bene privato oggetto di una transazione, nel caso specifico il termovalorizzatore di Acerra. Tale determinazione dovrebbe essere effettuata da un soggetto valutatore terzo ed indipendente, un punto sul quale lo stesso Governo era d'accordo durante l'esame del provvedimento in prima lettura. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. L'emendamento 6.1 è improcedibile. Passa all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 7 del decreto-legge (*Trasferimento della proprietà del termovalorizzatore di Acerra*).

D'ALÌ, *relatore*. Esprime parere contrario sull'emendamento 7.1.

CALIENDO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Concorda con il relatore.

*Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCO-
STANTE (PD), il Senato respinge l'emendamento 7.1.*

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 11 del decreto-legge (*Regione, province, società provinciali e consorzi*).

D'ALÌ, *relatore*. Esprime parere contrario su tutti gli emendamenti.

CALIENDO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Concorda con il relatore.

DELLA SETA (PD). Auspica l'approvazione dell'emendamento 11.1, che propone di limitare i casi in cui le Province possono ricorrere all'ausilio della Polizia tributaria. Esprime inoltre riserve sulla dichiarazione di inammissibilità dell'ordine del giorno G11.1, in quanto esso riguarderebbe parti del decreto-legge non modificate dalla Camera dei deputati; le stesse motivazioni avrebbero dovuto portare a dichiarare inammissibile anche l'ordine del giorno G15.100. (*Applausi dal Gruppo PD*).

D'ALÌ, *relatore*. L'ordine del giorno G15.100 è stato ritirato.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCO-STANTE (PD), il Senato respinge l'emendamento 11.1. Il Senato respinge gli emendamenti 11.2 e 11.3.

D'ALÌ, *relatore*. Esprime parere favorevole sull'ordine del giorno G11.100, purché vengano apportate delle modifiche al testo.

LANNUTTI (IdV). Accetta le modifiche proposte del relatore sull'ordine del giorno G11.100 (*v. testo 2 nell'Allegato A*).

BERTOLASO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Accoglie l'ordine del giorno G11.100 (testo 2).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno G15.100 è stato ritirato.

Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 16 del decreto-legge (*Gestione della flotta aerea del Dipartimento della protezione civile*), ricordando che sull'emendamento 16.10 la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

D'ALÌ, *relatore*. Esprime parere contrario su tutti gli emendamenti.

BERTOLASO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Concorda con il relatore.

Il Senato respinge gli emendamenti 16.1, 16.3, 16.9, 16.7, 16.6, 16.8, 16.4 e 16.5.

PRESIDENTE. L'emendamento 16.10 è improcedibile. Passa all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 17 del decreto-legge (*Interventi urgenti nelle situazioni a più elevato rischio idrogeologico e al fine di salvaguardare la sicurezza delle infrastrutture e il patrimonio ambientale e culturale*).

MARCUCCI (PD). Illustra gli emendamenti 17.2 e 17.3, sottolineando che le misure adottate e i fondi stanziati per far fronte ai danni alluvionali in Liguria, Toscana ed Emilia-Romagna sono importanti, ma non ancora sufficienti, ed auspicando tempi rapidi di intervento.

PARDI (*IdV*). Illustra l'emendamento 17.100, volto ad aumentare a dodici mesi il limite massimo di differimento del pagamento di imposte e tributi per i cittadini colpiti da calamità naturali, e l'emendamento 17-ter.100, volto a sottoporre al controllo preventivo di legittimità della Corte dei conti le spese per l'organizzazione dei cosiddetti grandi eventi. Annuncia inoltre che il Gruppo Italia dei Valori ha presentato un disegno di legge che propone di separare la Protezione civile dalla gestione dei grandi eventi.

ZANDA (*PD*). L'inchiesta giudiziaria in corso, che deve essere rapida e salvaguardare chi non ha colpe, segna la sconfitta di un modello della Protezione civile, esteso a compiti impropri e fondato su un eccesso di deroga dalle disposizioni vigenti, scaturito dalla presunzione di onnipotenza del Presidente del Consiglio. Per distinguere il lavoro dei tecnici dagli interessi che ruotano intorno agli appalti occorre fare chiarezza e garantire trasparenza rispetto all'utilizzo delle risorse e all'esercizio di un ampio potere discrezionale: l'ordine del giorno G17.102 (testo 2) impegna perciò il Governo a rendere pubbliche, in forma continua e stabile, le modalità di utilizzo degli stanziamenti assegnati alla Protezione civile e a sottrarre tutti gli appalti al segreto di Stato. Si chiede, in particolare, di rendere disponibili i nominativi degli appaltatori, dei subappaltatori e dei consulenti che hanno lavorato per la Protezione civile e di rendere noti, per ciascun appalto, il valore economico e la procedura di selezione adottata. Va sottolineato che la Camera ha approvato emendamenti, per eliminare la società per azioni e lo scudo giudiziario, che erano stati bocciati al Senato: in vista di un sistema monocamerale invita perciò i colleghi della maggioranza ad operare con maggiore attenzione e senso di responsabilità. Per evitare un uso improprio dell'emergenza, l'ordine del giorno G17.101 (testo 2) impegna il Governo a ricondurre la Protezione civile nell'alveo delle sue competenze naturali, sottraendole la gestione dei grandi eventi, che devono essere affrontati con gli strumenti della legislazione ordinaria e non con ordinanze derogatorie. Suggerendo al sottosegretario Bertolaso una maggiore moderazione nelle presenze televisive, sottolinea che le vicende della Protezione civile hanno reso evidente l'alterazione degli equilibri costituzionali da parte di un Governo che sottrae competenze sempre maggiori al Parlamento. Sollecita perciò la discussione della mozione presentata dal PD per sollevare un conflitto di attribuzione davanti alla Corte costituzionale. Coglie l'occasione per ricordare al presidente Schifani l'impegno assunto, nel discorso di insediamento, a tutela dei diritti della minoranza. Un impegno che appare disatteso da recenti decisioni sull'ammissibilità di emendamenti e sulla nomina di un esponente della maggioranza a Presidente della Commissione bicamerale per il federalismo fiscale. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV*).

D'ALÌ, *relatore*. Invita a trasformare l'emendamento 17.3 in un ordine del giorno, diversamente il parere è contrario. È contrario ai restanti emendamenti, mentre è favorevole agli ordini del giorno G17.100 e

G17.101 (testo 2), a condizione che siano accolte alcune modifiche (*v. Resoconto stenografico*) che salvaguardano l'impegno a rivedere la disciplina dei grandi eventi senza stabilire fin d'ora una distinzione tra emergenza e urgenza. Nell'esprimere parere favorevole sull'ordine del giorno G17.102 (testo 2), ricorda che fu il governo Prodi a secretare gli appalti relativi al G8 della Maddalena. (*Applausi dei senatori Longo e Costa*).

D'ALIA (*UDC-SVP-IS-Aut*). Chiede se l'informativa del Governo sulle frane in Calabria e a Messina sarà resa nel corso della seduta.

QUAGLIARIELLO (*PdL*). Ritiene che debba essere rispettato l'ordine del giorno dell'Assemblea e che l'informativa sulle frane vada tenuta distinta dall'esame del provvedimento che concerne la Protezione civile. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

D'ALIA (*UDC-SVP-IS-Aut*). Concorda con il senatore Quagliariello, auspicando che l'informativa del Sottosegretario si tenga nella settimana entrante.

GIAMBRONE (*IdV*). È d'accordo con la proposta di rinviare l'informativa alla prossima settimana.

PRESIDENTE. Poiché non si fanno osservazioni a tale proposta, sarà la Conferenza dei Capigruppo a calendarizzare l'informativa del Governo.

BERTOLASO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Condivide il parere del relatore sugli emendamenti e gli ordini del giorno riferiti all'articolo 17. È a disposizione del Parlamento anche per un'informativa sull'inquinamento del fiume Lambro. Non ritiene di essere affetto da protagonismo televisivo: il fatto è che ha l'obbligo di recarsi a verificare situazioni che per la loro rilevanza attirano l'attenzione dei *mass media*. (*Applausi dal Gruppo PdL. Commenti dal Gruppo PD*).

LANNUTTI (*IdV*). Accoglie la proposta di modificare l'ordine del giorno G17.100 (*v. testo 2 nell'allegato A*).

ZANDA (*PD*). Non accoglie la proposta di modifica dell'ordine del giorno G17.101 (testo 2) e insiste per la votazione di un testo che intende separare la gestione dei grandi eventi dalla gestione delle emergenze. Con riferimento all'ordine del giorno G17.102 (testo 2), ricorda che il Governo Prodi secretò gli appalti della Maddalena per motivi di sicurezza, che sono venuti meno quando si è deciso di tenere il vertice G8 a L'Aquila.

D'ALÌ, *relatore*. Se il senatore Zanda non accetta la proposta di modifica, il parere sull'ordine del giorno G17.101 (testo 2) è contrario.

Il senato respinge gli emendamenti 17.1 e 17.2.

MARCUCCI (PD). Accoglie l'invito a ritirare l'emendamento 17.3 per trasformarlo nell'ordine del giorno G17.3 (v. *Allegato A*).

PRESIDENTE. Essendo stato accolto, l'ordine del giorno G17.3 non è posto in votazione.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore GIAMBRONE (IdV), il Senato respinge l'emendamento 17.100.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 17.4, 17.6, 17.5 e 17.7 sono stati ritirati.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore GIAMBRONE (IdV), il Senato respinge l'emendamento 17.101.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G17.100 (testo 2) non è posto in votazione.

BALDASSARRI (PdL). In dissenso dal Gruppo, annuncia l'astensione sull'ordine del giorno G17.101 (testo 2). Fin dalla prima lettura in Senato, infatti, aveva auspicato una migliore definizione del perimetro dell'emergenza e dell'urgenza e aveva sollecitato una distinzione tra responsabilità politiche e ruoli tecnici del Dipartimento della protezione civile.

RUTELLI (Misto-ApI). Mentre è favorevole al successivo ordine del giorno G17.102 (testo 2), si asterrà nella votazione dell'ordine del giorno G17.101 (testo 2). Non si può ignorare infatti che i grandi eventi degli ultimi anni sono stati efficacemente gestiti attraverso il supporto della Protezione civile: a causa di episodi di malaffare, non si possono dunque sottrarre competenze al Dipartimento della Presidenza del Consiglio, senza progettare la realizzazione di una tecnostuttura alternativa.

D'ALIA (UDC-SVP-IS-Aut). Dichiaro voto favorevole all'ordine del giorno G17.101 (testo 2). A differenza delle emergenze i grandi eventi sono prevedibili: appare perciò ingiustificato il ricorso a procedure in deroga alla legislazione vigente. L'atto di indirizzo è utile perché, nonostante le modifiche apportate dalla Camera dei deputati, la distinzione tra grandi eventi ed emergenze non è chiara.

PISTORIO (Misto-MPA-AS). Mentre è favorevole all'ordine del giorno che impegna il Governo a rendere trasparente l'utilizzo di risorse pubbliche da parte della Protezione civile, si asterrà sull'ordine del giorno G17.101 (testo 2) ritenendo che i grandi eventi debbano essere gestiti da una struttura *ad hoc*.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCO-STANTE (PD), è respinto l'ordine del giorno G17.101 (testo2).

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G17.102 (testo 2) non è posto in votazione.

Passa all'esame dell'emendamento e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 17-ter (*Disposizioni per la realizzazione urgente di istituti penitenziari*) del decreto-legge.

D'ALÌ, *relatore*. È contrario all'emendamento 17-ter.100. È favorevole all'ordine del giorno G17-ter.100, mentre invita a ritirare l'ordine del giorno G17-ter.101 che è sostanzialmente assorbito dal precedente.

LI GOTTI (*IdV*). Non condivide la valutazione secondo cui l'ordine del giorno G17-ter.100 ricomprende l'ordine del giorno G17-ter.101. Quest'ultimo impegna il Governo a rendere note le ragioni che hanno impedito, per ben 23 anni, l'apertura e l'utilizzo dell'istituto penitenziario di Reggio Calabria.

CALIENDO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Concorda con il relatore. Accoglie gli ordini del giorno G17-ter.100 e G17-ter.101.

Il Senato respinge l'emendamento 17-ter.100.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

BRUNO (*Misto-APL*). Annuncia l'astensione sul provvedimento in esame perché, nonostante le perplessità più rilevanti emerse in occasione della prima lettura siano state superate durante il passaggio alla Camera, permangono nel decreto-legge alcune criticità, in particolare per quanto attiene all'accentramento in capo al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare risorse da destinare alle situazioni di elevato rischio idrogeologico.

D'ALIA (*UDC-SVP-IS-Aut*). Annuncia il voto contrario del Gruppo UDC-SVP-IS-Autonomie anche alla luce delle gravi dichiarazioni del relatore, secondo cui il decreto-legge in esame è stato modificato alla Camera perché il Parlamento è stato condizionato da fattori esterni, facendo riferimento alle indagini della magistratura che hanno coinvolto la Protezione civile: in realtà, il Parlamento non è condizionato da nessuno e se la maggioranza e il Governo avessero voluto, avrebbero potuto confermare le norme che istituivano il sistema della «Protezione civile servizi s.p.a.» e la disposizione tendente ad introdurre uno scudo giudiziario anche di natura penale. Si è trattato di una sconfitta politica che non può essere camuffata: bisogna avere l'umiltà di riconoscere che le norme in questione sono state espunte perché creavano opacità nella gestione della Protezione civile e rischiavano di causare lo sfascio nella pubblica amministrazione. Per

quanto attiene alle vicende abruzzesi e campane, il decreto-legge segna il passaggio alla gestione ordinaria senza che sia venuta meno l'emergenza: ciò significa che d'ora in avanti qualsiasi problema sarà a carico degli amministratori locali. Cuore del provvedimento è la riconferma del principio secondo cui la pubblica amministrazione non va riformata e non si deve procedere alla semplificazione delle procedure amministrative, ma occorre puntare alla creazione di sovrastrutture che, attraverso un sistema derogatorio della normativa vigente e in base al sistema dell'eccezionalità, possano occuparsi anche della gestione dell'ordinaria amministrazione. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-IS-Aut e PD e del senatore Li Gotti*).

PARDI (*IdV*). Lo scandalo suscitato dalle indagini della magistratura, che sembra purtroppo destinato ad estendersi, ha messo in evidenza come nell'attuale configurazione operativa al sistema della Protezione civile sia attribuita una eccessiva quantità di poteri sui quali il Parlamento e l'opinione pubblica non hanno alcun possibilità di effettuare un controllo critico. Alla luce di tutte le vicende recenti, dalla gestione del terremoto abruzzese allo spostamento del vertice G8 da La Maddalena all'Aquila, è altresì evidente che la concentrazione di enormi poteri nelle mani del Dipartimento della Protezione civile, dipendente dalla Presidenza del Consiglio, è funzionale alle esigenze propagandistiche del Presidente del Consiglio. Un'ulteriore criticità è rappresentata dal fatto che, mentre la Protezione civile dovrebbe occuparsi di tutelare la popolazione dai danni causati dalle calamità naturali, il suo ambito di intervento è stato esteso alla gestione dei grandi eventi, facendone una sorta di super-Ministero senza limiti e controlli. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*). Consegna il testo alla Presidenza affinché sia pubblicato in Allegato ai Resoconti della seduta (*v. Allegato B*).

MONTI (*LNP*). Annuncia il voto favorevole del Gruppo Lega Nord Padania e consegna il testo alla Presidenza affinché sia pubblicato in allegato ai Resoconti della seduta (*v. Allegato B*).

FINOCCHIARO (*PD*). Le recenti vicende giudiziarie hanno mutato il contesto in cui si procede alla conversione in legge del decreto-legge sulla Protezione civile e hanno messo in rilievo le opacità del provvedimento che derivano principalmente dalla concentrazione in capo ad una persona di poteri molto vasti e sottratti alla possibilità di controllo da parte delle istituzioni e dei cittadini. Il Gruppo Partito Democratico esprimerà voto contrario sul presente disegno di legge di conversione, perché in esso permangono alcune delle criticità precedentemente rilevate: correlazione tra grandi eventi ed emergenze dovute a calamità naturali, derogabilità alle regole, eccessiva concentrazione di poteri nelle mani del Capo della Protezione civile in un ambito d'azione tanto vasto da mettere in discussione il ruolo del Parlamento e lo stesso equilibrio dei poteri. Di fronte alle gravissime difficoltà del Paese, messe in luce dalle recenti vicende giudiziarie il Partito Democratico ritiene che andrebbero intraprese diverse iniziative

volte a moralizzare la vita pubblica: in primo luogo si dovrebbe prevedere che tutti gli appalti e gli incarichi della Protezione civile siano resi disponibili *on line* per i cittadini; non è poi pensabile che il disegno di legge sulle intercettazioni, così come il Governo e la maggioranza ritengono di doverlo approvare, possa essere approvato perché danneggerebbe gravemente indagini molto delicate; bisogna inoltre abbandonare la legge ex Cirielli, che ostacola le indagini che riguardano i reati commessi da pubblici ufficiali comprimendone troppo i tempi e rivedere la riforma della confisca che oggi non consente di requisire il provento del reato, ma soltanto di effettuare la confisca per equivalente del prezzo. Bisogna modificare la norma sulle fatturazioni false, che spesso nascondono tangenti e agevolano il riciclaggio, modificare la normativa sul falso in bilancio, ma anche reintrodurre la tracciabilità dei pagamenti, che è uno strumento indispensabile per colpire la ricchezza illegale e il suo transito. Occorre infine discutere del codice di autoregolamentazione che la Commissione parlamentare antimafia ha studiato a proposito delle elezioni comunali, provinciali e regionali studiandone l'applicabilità ai criteri di ineleggibilità e di incompatibilità per l'elezione al Parlamento. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV e del senatore Peterlini*).

GASPARRI (*PdL*). Dopo aver ricordato che la lotta alla corruzione e alla criminalità comune e organizzata è uno dei tratti distintivi dell'attuale Governo, dichiara il voto favorevole al provvedimento, che contiene norme importanti per consentire una soluzione definitiva del problema dei rifiuti della Campania. Evidenzia dunque i risultati ottenuti dalla Protezione civile e da Guido Bertolaso, il cui operato si distingue chiaramente dall'inefficace azione amministrativa del presidente Bassolino, che verrà perpetuata in caso di elezione del candidato del centrosinistra De Luca. (*Vivaci proteste dai banchi del centrosinistra. Il senatore Garraffa apostrofa il senatore Longo, che si avvicina ai banchi del PD. Proteste dei senatori Ferrante e Marinaro*).

PRESIDENTE. Sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 13,55, è ripresa alle ore 14,05.

GASPARRI (*PdL*). Riprendendo il proprio intervento in dichiarazione di voto, ricorda la positiva esperienza della ricostruzione dopo il terremoto in Abruzzo e la pronta predisposizione di nuove abitazioni per gli aquilani. È comunque auspicabile che la magistratura porti avanti le inchieste inerenti alla ricostruzione, che coinvolgono strutture tecniche utilizzate e valorizzate da Governi di diverso colore politico. L'opposizione dovrebbe invece apprezzare l'eliminazione dal decreto della norma mirante ad introdurre la cosiddetta Protezione civile S.p.A, che viene incontro ad una richiesta del centrosinistra, e l'impeccabile comportamento della Presidenza del Senato, rigorosa nel vaglio di ammissibilità degli emendamenti e rispettosa delle prerogative delle minoranze. Rispondendo a rilievi incoeren-

temente introdotti nel dibattito odierno, ricorda infine che l'onorevole La Loggia è stato eletto Presidente della Commissione parlamentare per il federalismo fiscale, grazie alla sua esperienza, anche come Ministro per gli affari regionali, e alla sua indubbia competenza. Dichiara il convinto voto favorevole del Gruppo. (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP. Proteste dai banchi dell'opposizione*).

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCO-
STANTE (PD), il Senato approva il disegno di legge n. 1956-B, composto del solo articolo 1.

QUAGLIARIELLO (*PdL*). Chiede di proseguire la seduta senza interruzioni, fino all'esaurimento dei punti all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Conferma che i lavori proseguiranno senza interruzioni.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1955-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 194, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*)

PRESIDENTE. Ricorda che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

MALAN, *relatore*. La Camera dei deputati ha apportato alcune modifiche al decreto-legge recante proroga di termini, già approvato dal Senato, al fine di derogare al blocco delle assunzioni per le Università che abbiano i conti in ordine e di estendere al 2010 alcuni contributi in favore dell'editoria.

PRESIDENTE. Non ci sono iscritti a parlare in discussione generale e il rappresentante del Governo rinuncia a intervenire.

STRADIOTTO, *segretario*. Dà lettura del parere espresso dalla 5^a Commissione sul disegno di legge in esame. (*v. Resoconto stenografico*).

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge. Avverte che gli emendamenti e gli ordini del giorno si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modifiche apportate dalla Camera dei deputati.

MALAN, *relatore*. Invita il Governo ad accogliere come raccomandazione gli ordini del giorno G100, G1.100 e ad accogliere l'ordine del giorno G1.101, purché venga eliminata la premessa, che esprime un giudizio negativo sull'operato del Governo.

BARBOLINI (*PD*). Pur confermando le proprie valutazioni critiche sull'operato del Governo, è disposto a modificare l'ordine del giorno G1.101, affinché possa essere accolto (*v. testo 2 nell'Allegato A*).

GIORGETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Accoglie l'ordine del giorno G1.101 (testo 2) e accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno G100 e G1.100.

PRESIDENTE. Gli ordini del giorno G100 e G1.100 si intendono accolti come raccomandazione. Passa all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 10-*sexies* del decreto-legge (*Differimento dell'applicazione di disposizioni in materia di contributi all'editoria*).

VITA (*PD*). Gli emendamenti presentati all'articolo 10-*sexies* intendono reintrodurre dei finanziamenti in favore dell'emittenza radiofonica e televisiva locale, delle pubblicazioni delle associazioni dei consumatori e dei giornali quotidiani o periodici delle comunità italiane all'estero. In caso di parere negativo, in subordine è stato presentato l'ordine del giorno G10-*sexies*.100 (*v. Allegato A*) di contenuto analogo all'emendamento 10-*sexies*.100.

LANNUTTI (*IdV*). Chiede di aggiungere la firma agli emendamenti, anche a nome del senatore Pardi, lamentando in particolare il taglio dei fondi per le pubblicazioni delle associazioni dei consumatori, che lede il diritto di critica della società civile. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

D'ALIA (*UDC-SVP-IS-Aut*). Sottoscrive gli emendamenti all'articolo 10-*sexies*.

MALAN, *relatore*. Esprime parere contrario su tutti gli emendamenti e ritiene che l'ordine del giorno non possa essere accolto dal Governo.

GIORGETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprime parere contrario sugli emendamenti. Sebbene sia difficile garantire il ripristino totale delle risorse chiesto dall'ordine del giorno, il Governo si impegna ad affrontare la questione del reperimento di fondi aggiuntivi, da effettuarsi nei modi e nei tempi che riterrà opportuni: pertanto accoglie l'ordine del giorno G10-*sexies*.100. (*Applausi della senatrice Mariapia Garavaglia*).

GRILLO (*PdL*). Apprezza la disponibilità del Governo su una norma rilevante, che rischia di penalizzare anche le emittenti locali che fanno corretta informazione.

PRESIDENTE. L'emendamento 10-*sexies*.100 si intende ritirato.

*Con votazioni nominali elettroniche, chieste dalla senatrice INCO-STANTE (PD), il Senato respinge gli emendamenti 10-*sexies*.101, 10-*sexies*.102, 10-*sexies*.103 e 10-*sexies*.104.*

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

BIANCHI (*UDC-SVP-IS-Aut*). Il gruppo voterà contro il provvedimento, su cui non è stato consentito un confronto parlamentare approfondito, anche a causa della posizione della questione di fiducia nel corso della prima lettura. Chiede di allegare il testo integrale dell'intervento ai Resoconti della seduta (*v. Allegato B*).

LANNUTTI (*IdV*). L'Italia dei Valori voterà contro il provvedimento, che proroga la normativa sul cosiddetto scudo fiscale, nonostante i deludenti risultati per quanto riguarda l'effettivo rientro dei capitali in Italia, e contiene tagli iniqui alle pubblicazioni delle associazioni dei consumatori e alle piccole emittenti locali. Auspica dunque un radicale cambiamento nella politica del Governo, per aiutare concretamente i lavoratori e le famiglie colpiti dagli effetti della crisi economica. (*Applausi dai Gruppi IdV e UDC-SVP-IS-Aut. Congratulazioni*).

VACCARI (*LNP*). Annunciando il voto favorevole della Lega Nord, chiede di allegare il testo integrale dell'intervento ai Resoconti della seduta (*v. Allegato B*).

ADAMO (*PD*). Per quanto le modifiche apportate dalla Camera dei deputati siano almeno in parte condivisibili, il Partito Democratico voterà contro il provvedimento, sia per il suo contenuto che per le modalità della sua approvazione. Durante l'esame in prima lettura, infatti, il Governo ha posto la fiducia su un maxi-emendamento sostitutivo del testo, vanificando così il serio lavoro svolto dalla Commissione in sede referente. (*Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni*).

VIZZINI (*PdL*). La Camera dei deputati ha apportato modifiche su alcuni temi, che in prima lettura l'Assemblea del Senato non ha potuto affrontare, a causa della posizione della questione di fiducia da parte dell'Esecutivo. Auspica infine che il Governo riesca a trovare i fondi per il finanziamento delle radio e delle emittenti locali e rivendica alla propria parte politica il merito di aver salvato dalla perenzione alcuni fondi, che verranno utilizzati per il finanziamento del nuovo contratto delle Forze dell'ordine (*Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Monti*).

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCO-STANTE (PD), il Senato approva il disegno di legge 1955-B, composto del solo articolo 1.

ZANETTA (*PdL*). Segnala di non essere riuscito ad esprimere il voto favorevole nella votazione finale.

LUMIA (*PD*). Chiede rimanga agli atti la sua intenzione di voto favorevole sugli emendamenti in materia di editoria.

Per lo svolgimento di un'interpellanza e di interrogazioni

PERDUCA (*PD*). Auspica che il precedente adottato oggi, in base al quale il senatore dissenziente è stato fatto parlare immediatamente dopo l'espressione di voto del suo Gruppo e non dopo l'espressione di voto di tutti i Gruppi, venga mantenuto anche quando ci saranno le dichiarazioni di voto in diretta televisiva. Sollecita inoltre la risposta del Governo all'interpellanza 2-00163 depositata ieri, relativa ad illegalità nelle procedure di raccolta delle firme e di presentazione delle liste per le prossime elezioni regionali.

PRESIDENTE. In merito alla prima questione, c'è una disciplina specifica per le dirette televisive posta in essere dalla Giunta per il Regolamento.

LANNUTTI (*IdV*). Sollecita la risposta del Governo alle numerose interrogazioni presentate, nell'ultimo anno e mezzo, in riferimento all'operato della CONSOB e del suo presidente Cardia, che avrebbe commesso numerose irregolarità, secondo quanto dichiarato da Giampiero Fiorani, imputato nel processo per la scalata alla banca Antonveneta, al pubblico ministero.

Per fatto personale

LONGO (*PdL*). Qualora il senatore Garraffa intenda rivolgere ancora degli insulti ad altri senatori (come sembra sia avvenuto anche nel corso della seduta odierna, ma l'interessato smentisce) è invitato a farlo a distanza ravvicinata, in modo che non vi siano equivoci nella comunicazione, e non quando molte persone si frappongono tra lui e la vittima delle sue offese. (*Applausi dei senatori Santini e Gamba*).

GARRAFFA (*PD*). In una fase concitata dei lavori il senatore Longo si è avvicinato con fare minaccioso, senza che tuttavia fosse stata usata nei suoi confronti alcuna espressione ingiuriosa.

PRESIDENTE. Dà annunzio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno della seduta del 2 marzo.

La seduta termina alle ore 14,45.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CHITI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,34*).

Si dia lettura del processo verbale.

STRADIOTTO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,37*).

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(2002) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° gennaio 2010, n. 1, recante disposizioni urgenti per la proroga degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia e disposizioni urgenti per l'attivazione del Servizio europeo per l'azione esterna e per l'Amministrazione della Difesa (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 9,37)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2002, già approvato dalla Camera dei deputati.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri ha avuto inizio la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 9 del decreto-legge.

Riprendiamo l'esame dell'emendamento 9.8 (testo 2).

Ha chiesto di intervenire il ministro della difesa, onorevole La Russa. Ne ha facoltà.

LA RUSSA, *ministro della difesa*. Signor Presidente, onorevoli senatori, questa mattina devo rappresentare il Governo all'avvicendamento nel ruolo di Capo di Stato maggiore dell'Aeronautica militare. Mi scuso pertanto in anticipo se la mia presenza in Aula sarà solo di pochi minuti. Ci tengo però a esporvi, sia pure molto brevemente, le ragioni per cui l'emendamento che riguarda la mini-naja, come è stata battezzata dai giornali, sia stato presentato e perché ritengo – lo annuncio subito – di doverlo ritirare.

È stato presentato perché siamo assolutamente convinti che si tratti di una opportunità importante per i giovani che volessero accostarsi, senza di desiderio partecipare alla vita militare in forma professionale, né per l'immediato né per il futuro, ai valori che promanano dalle Forze armate. Abbiamo ritenuto che con un finanziamento, invero assai modesto e senza incidere di fatto sul bilancio della Difesa, si potesse offrire l'opportunità a 5.000 giovani l'anno, che non sono moltissimi ma sono un numero significativo, di svolgere un'attività di formazione atletica, culturale, sportiva e soprattutto di volontariato, accostandosi ai reparti delle Forze armate più importanti.

Abbiamo pensato con questo emendamento di venire incontro – forse chi non ne è convinto non vi ha voluto prestare attenzione – alla unanime richiesta che viene da tutte le associazioni d'arma, nessuna esclusa; tali associazioni, che sono apolitiche, apartitiche, venuto meno il flusso di iscrizioni dall'esercito di leva, che consentiva a chi, dopo un anno di servizio militare, andava in congedo di iscriversi alle associazioni d'arma (per esempio gli ex artiglieri, gli ex fanti, gli ex carabinieri), inevitabilmente vanno a morire, soprattutto sul territorio, perché è vero che qualcuno va in pensione tardi, ma essendo in numero esiguo i pochi sono sparpagliati per tutta l'Italia.

Questo provvedimento avrebbe consentito a chi avesse desiderato compiere questo servizio di iscriversi alle associazioni d'arma e rimpinguare le loro liste esigue. Quel che è ancora più importante è che la formazione che volevamo dare sarebbe servita nel prosieguo della vita per attività di volontariato. Quest'anno è già stato fatto in forma sperimentale con gli alpini: pensate a quello che fa nel volontariato l'Associazione nazionale degli alpini, gli ex-alpini, nel mondo, quello che hanno fatto all'Aquila. Ce lo chiedevano e dovremmo dire loro che non è stato possibile farlo almeno in questa occasione.

Infine, ritenevamo che una società in cui tutti rilevano una carenza di valori morali potesse soltanto essere felice di dare la possibilità a dei giovani di abbeverarsi ai valori della Nazione, della Patria, della rettitudine: i valori che contraddistinguono le Forze armate, oggi unanimemente riconosciuti dalla maggioranza e dall'opposizione.

Ma è stato detto che questo emendamento, non dal punto di vista del contenuto, ma dal punto di vista formale dovesse essere dichiarato inammissibile. Vi prego di leggere il titolo del disegno di legge. Non devo certo fare io il difensore d'ufficio della Presidenza, ma vi dedico solo un minuto. Il titolo reca: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° gennaio 2010, n. 1, recante disposizioni urgenti per la proroga degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia e» – quindi, oltre alle missioni internazionali – «disposizioni urgenti per l'attivazione del Servizio europeo per l'azione esterna e per l'Amministrazione della Difesa». Vi sono, cioè, anche norme che non attengono direttamente alle missioni internazionali, che quindi potevano benissimo consentire l'inserimento, come è stato consentito, di questo emendamento (specie dopo la modifica che avevamo apportato, anche su suggerimento degli Uffici della Camera, che avevano comunque rilevato delle difficoltà) presentato al Senato, direttamente connesso, nelle motivazioni, alla possibilità di illustrare, rafforzare e proseguire nella società l'azione che i nostri militari fanno, lì in armi e qui con la cultura, in difesa della pace e contro il terrorismo.

Quindi, mi sono molto stupito, cari colleghi, non di un'opposizione, che può sempre esservi, ma dell'esacerbazione delle posizioni, anche perché, debbo dirlo, doverosamente e vista la delicatezza della materia, avevo avuto, prima dell'inizio dei lavori, un contatto importante con il più autorevole esponente dell'opposizione in Aula. Questi mi aveva dato assicurazioni che, al di là della contrarietà sulla forma di presentazione, non era prevista nessuna forma di ostruzionismo, che invece si è verificato.

Ricorderò che neanche la buona volontà e le buone intenzioni degli interlocutori, che non metto in dubbio, oggi, in questo contesto politico, sono sufficienti a garantire uno svolgimento dei lavori senza problemi. Questo bisogna ricordarlo. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

Ma perché ritiro l'emendamento? Perché l'ostruzionismo non può essere battuto? Per carità! Perché vi è qualche perplessità nella maggioranza? Non ce n'è! Perché qualcuno mi dice che vi sono alcuni decreti in più? Basta lavorare mezza giornata in più.

Il motivo è un altro e ve lo voglio rassegnare, perché è un motivo importante. Io voglio assolutamente evitare che una vicenda come questa, oggetto evidentemente di una strumentalizzazione politica, che non ha alcun ragione di essere, né nei contenuti né nella forma, vada ad intaccare quello che, per me, è un bene prezioso, cioè la sostanziale unanimità registratasi, durante il periodo in cui ho ricoperto l'incarico di Ministro della difesa, intorno ai decreti che rifinanziano le missioni internazionali.

È per loro che compio questo piccolo sacrificio. È per loro che rimetto alla vostra attenzione la possibilità di trasformare il contenuto dell'emendamento in un ordine del giorno che, così come mi è stato detto, anche l'opposizione è pronta a sottoscrivere. Anche se, ormai, ciò non mi tranquillizza visto l'impegno che era stato assunto in precedenza, io continuo a sperarci nel nome della solidarietà, della vicinanza e dell'amore che, per quanto mi riguarda, portiamo verso i ragazzi e le ragazze con le stellette.

Ogni giorno, essi fanno davvero qualcosa per la pace; ogni giorno, fanno davvero qualcosa per ricostruire quegli sfortunati Paesi; ogni giorno, fanno davvero qualcosa per tenere lontano dalle nostre case il maggior pericolo di terrorismo. In nome di questi sentimenti, ritiro questo emendamento e mi auguro che, prontamente, dopo l'ordine del giorno vi sia un altro provvedimento che consenta, ai giovani che lo desiderano, e solo a quelli (si trattava, infatti, di un provvedimento rivolto a chi, volontariamente, avesse deciso di aderirvi), di avvicinarsi ai valori delle Forze armate per poter far migliorare e crescere la nostra società. Vi ringrazio. *(Applausi dai Gruppi PdL e LNP e del senatore Galperti).*

Rimane a presenziare il sottosegretario onorevole Crosetto. Vi prego di scusare il fatto che mi allontano, ma devo assolutamente essere presente alla cerimonia di avvicendamento nel ruolo di Capo di Stato maggiore dell'Aeronautica. Vi ringrazio, e buon lavoro. *(Applausi dai Gruppi PdL e LNP).*

ZANDA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA (PD). Signor Presidente, dico subito che apprezziamo la comunicazione che il ministro La Russa è venuto ad esporre all'Aula. Apprezzo quindi la decisione del Governo di ritirare l'emendamento e apprezzo anche che sia stato il ministro La Russa in persona a comunicarla all'Aula del Senato.

Debbo dire, viceversa, solo due parole sulle motivazioni con cui il ministro La Russa ha comunicato all'Aula del Senato la decisione di ritirare l'emendamento. Nel corso dei lavori della seduta di ieri – e il Resoconto stenografico può dare atto di come si sono svolte le cose e gli argomenti che sono stati usati – l'opposizione ha sottoposto alla Presidenza del Senato un problema di proponibilità di un emendamento, senza mai entrare nel merito della questione, che rimane assolutamente impregiudicato per noi. Abbiamo posto la questione della proponibilità, Presidente, perché troppe volte abbiamo visto in questa legislatura, in modo esagerato, fiorire emendamenti totalmente estranei agli argomenti in discussione e troppe volte abbiamo visto la Presidenza del Senato dichiararli proponibili. Questa è diventata per noi una battaglia assolutamente prioritaria.

Il ministro La Russa ha voluto anche insinuare che vi sia stato da parte dell'opposizione un comportamento dal Governo non atteso. Anche

in questo caso voglio richiamare i lavori di ieri sera, il testo del Resoconto stenografico. Ripetutamente da parte dell'opposizione è stato chiesto al Presidente del Senato di motivare, anche sinteticamente, la decisione di dichiarare improponibile tale emendamento; reiteratamente questa richiesta è stata presentata e il Presidente del Senato non ha mai ritenuto di dovervi rispondere. A questo punto, davanti al reiterato rifiuto del Presidente del Senato di venire in Aula e dichiarare quali erano i motivi per cui considerava proponibile un emendamento che chiaramente non lo era e davanti anche al suo rifiuto di volerlo far comunicare dal Vice Presidente che in quel momento stava presiedendo l'Aula, abbiamo dovuto far sentire la voce dell'opposizione.

Credo esista un problema, signori senatori, in ordine al modo con cui l'opposizione viene considerata in questo Senato. (*Applausi dal Gruppo PD*). Esiste un problema, e molto consistente; voglio dire qui in Aula, e chiaramente, che questo è per noi un problema prioritario. Quindi, avviso la Presidenza del Senato che questo è il problema, non altri.

Il ministro La Russa ci ha parlato del lavoro delle Forze armate e della loro generosità; siamo assolutamente d'accordo. Noi siamo al fianco delle nostre Forze armate in tutta la loro preziosissima e generosissima opera, ma questo non ha nulla a che vedere con la decisione di considerare proponibile un emendamento che tale non era per totale estraneità della materia trattata. (*Applausi dal Gruppo PD*).

GIAMBRONE (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAMBRONE (*IdV*). Signor Presidente, vorrei ringraziare il signor Ministro per essere venuto questa mattina in Aula, dimostrando, a mio avviso, senso di responsabilità istituzionale, e per avere correttamente ritirato l'emendamento 9.8 (testo 2) a fronte di una richiesta forte avanzata dall'intera opposizione.

Quello che è accaduto ieri, signor Presidente, è soltanto il frutto di un lavoro che abbiamo svolto in quest'Aula. Abbiamo ritenuto con grande forza, anche a nome del mio Gruppo, di chiedere al Governo di ritirare l'emendamento ed oggi questo è accaduto. Registriamo con favore e con grande apprezzamento quello che è successo questa mattina e ringraziamo ancora una volta il signor Ministro.

Si pone il tema di come sono andati i lavori ieri. Non volevamo soltanto ed esclusivamente svolgere il nostro ruolo di oppositori, ma con la nostra azione volevamo far comprendere che l'emendamento 9.8 (testo 2) non poteva stare in quel testo. Ciò è accaduto, lo registriamo con estrema attenzione e ringraziamo il Governo. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

D'ALIA (*UDC-SVP-IS-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA (*UDC-SVP-IS-Aut*). Signor Presidente, prendiamo atto della dichiarazione del ministro La Russa di ritiro dell'emendamento 9.8 (testo 2) ed ovviamente ci fa piacere. Non è però che stiamo gioendo, perché è un atto dovuto, considerato che si è trattato di un emendamento inutile ed improponibile.

Vorrei anche aggiungere che l'atteggiamento dell'opposizione è stato molto responsabile, anche a fronte di evidenti forzature in questo decreto che sono tuttora presenti nel testo e che riguardano, ad esempio, la stabilizzazione del personale non di ruolo del circolo ufficiali dell'Esercito e della Marina militare di Roma. In un decreto come questo, in cui discutiamo delle missioni internazionali, serietà avrebbe voluto da parte del Governo e della maggioranza che fosse ristretto il campo d'azione solo a questo tipo di interventi. Non vengano perciò qui a raccontarci chiacchiere. Ne prendiamo atto con soddisfazione: ci hanno fatto perdere solo mezza giornata di tempo. (*Applausi dai Gruppi UDC, SVP, Io Sud e Autonomie e PD*).

PRESIDENTE. È stato quindi ritirato l'emendamento 9.8 (testo 2) ed è stata annunciata la presentazione di un ordine del giorno.

AMATO, *relatore*. Signor Presidente, lo stiamo elaborando.

PRESIDENTE. Ricordo che sull'ordine del giorno G9.1 era stata avanzata dal Governo una proposta di riformulazione. Senatore Divina, sarebbe disponibile ad accoglierla?

DIVINA (*LNP*). Sì, Presidente.

CROSETTO, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROSETTO, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, ho l'impressione che l'ordine del giorno G9.1 fosse collegato all'emendamento 9.8 (testo 2) appena ritirato.

PRESIDENTE. Il Sottosegretario ha ragione. Poiché è in corso di elaborazione un ordine del giorno su cui si è manifestata larga condivisione, sarebbe auspicabile farvi confluire le valutazioni che erano contenute nell'ordine del giorno G9.1.

TORRI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TORRI (*LNP*). Signor Presidente, visto che viene trasformato in ordine del giorno l'emendamento sulla mini-naja, ritiriamo l'ordine del

giorno G9.1, chiedendo che ci sia data la possibilità di fare un'integrazione all'ordine del giorno che sarà formulato.

PRESIDENTE. Certamente, stavo infatti dicendo che nella elaborazione dell'ordine del giorno si potrà tener conto dei contenuti del vostro ordine del giorno.

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 10 del decreto-legge. Ricordo che su tale emendamento la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

MORANDO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO (PD). Signor Presidente, come avevo preannunciato ieri sera, chiedo a quindici senatori di rendere procedibile l'emendamento 10.1 per la sostituzione integrale della copertura di cui alla lettera *b*).

Premetto che il parere contrario della Commissione bilancio è assolutamente fondato: le risorse su quel fondo necessarie per coprire la sostituzione della lettera *b*), comma 1, dell'articolo 10, non ci sono, ma, ripeto, chiedo a quindici colleghi di appoggiare la mia richiesta di votazione di tale emendamento, perché sono stupito del fatto che il Governo nel corso di queste ore non abbia trovato il modo di coprire diversamente quei 54 milioni di euro.

Signor Presidente, siccome mi pare che il parere della Commissione bilancio sia stato letto ieri in un clima di brusio generale, ripeto che la Commissione bilancio, all'unanimità e non l'opposizione, in merito a quella copertura ha detto in primo luogo che un taglio orizzontale sulle missioni di bilancio operato il giorno stesso in cui entra il vigore il nuovo bilancio vanifica completamente l'analisi sull'efficacia della spesa. La stessa Commissione dice che la copertura in esame deve intendersi non ripetibile e non può costituire precedente, in quanto – cito alla lettera – «non integra in alcun modo i requisiti previsti dalla legge di contabilità, che fa divieto di coprire gli oneri recati da nuove leggi a valere su capitoli di bilancio».

Signor Presidente, annuncio, per il poco che mi riguarda, che questa copertura, che considero assolutamente inaccettabile, verrà da me riproposta su numerosi emendamenti dell'opposizione – parlo di quelli su cui potrò influire – per far sì che la Commissione bilancio si pronunci con un parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in modo che il Governo avrà la prova della necessità di reintervenire su questo testo per eliminare questa copertura, che è un precedente gravissimo che potrebbe determinare nel breve periodo l'assoluta incontrollabilità del bilancio pubblico.

Chiediamo pertanto che l'emendamento sia posto in votazione. (*Applausi dal Gruppo PD*).

SERRA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERRA (PD). Signor Presidente, nel dicembre scorso con la legge finanziaria il Governo ha stanziato 750 milioni per il fondo speciale per le missioni. Nei primi giorni del 2010 ha emesso il decreto n. 1 per prorogare le missioni internazionali fino al 30 giugno. Si è accorto che gli servivano 814 milioni, che il fondo era insufficiente e così 54 dei milioni mancanti sono stati reperiti dalle dotazioni dei Ministeri che aveva appena approvato, tagliando quindi su sanità, ricerca, istruzione, cultura e giustizia.

Ha ragione il Sottosegretario quando dice che non è possibile per il Ministero della difesa sanare questo problema, però non si può non sottolineare come la capacità di programmazione di questo Governo è del tutto risibile e che chi prima di tutti deve subire le conseguenze dell'incerta provvisorietà di questi finanziamenti sono proprio le Forze armate. Rifiutiamo di mutilare ulteriormente altri Ministeri e con l'emendamento 10.1 poniamo a carico del Fondo ivi indicato anche la quota di 54 milioni.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, in precedenza avanzata dal senatore Morando, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 10.1, presentato dal senatore Scanu e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2002

PRESIDENTE. Colleghi, poiché si stanno apportando degli aggiustamenti all'ordine del giorno che è stato annunciato dal Ministro sull'emendamento ritirato dal Governo, se non vi sono obiezioni rispetto all'andamento dei lavori – lo dico perché ovviamente non è una procedura che fa testo o principio – nel frattempo potremmo procedere con le dichiara-

zioni di voto ed esaminare l'ordine del giorno prima dell'approvazione definitiva del provvedimento.

Non essendovi osservazioni, passiamo dunque alla votazione finale.

BIANCHI (*UDC-SVP-IS-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCHI (*UDC-SVP-IS-Aut*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, Sottosegretario, apprezziamo il dietrofront fatto dal ministro La Russa, anche se forse sarebbe stato meglio non presentare affatto questo emendamento, considerata la delicatezza della materia che stavamo esaminando.

Noi voteremo a favore di questo provvedimento e lo faremo per due fondamentali ragioni. In primo luogo perché la partecipazione... (*Brusì*).

PRESIDENTE. Colleghi, così è come chiedere che si sospenda. Chi deve uscire esca, ma facciamo parlare chi intende intervenire in dichiarazione di voto.

BIANCHI (*UDC-SVP-IS-Aut*). Grazie, Presidente.

Come dicevo, in primo luogo perché la partecipazione italiana alle missioni internazionali è l'espressione più qualificante della nostra politica estera. Essa ormai è un impegno consolidato nel tempo e professionalizzato e ci vede riconosciuti strumenti di pace nei più difficili scenari mondiali. In secondo luogo, perché siamo convinti che i nostri militari impegnati all'estero meritino un sostegno incondizionato ed un'azione responsabile di tutto il Parlamento che testimoni una comune solidarietà ai loro sforzi.

Numerose sono le minacce globali: terrorismo, criminalità organizzata, proliferazione delle armi di distruzione di massa, conflitti regionali. Nessun Paese è in grado di affrontare da solo questi complessi problemi.

Oggi c'è bisogno di un approccio multinazionale integrato che risponda alla crisi non soltanto militarmente, ma anche con strumenti di natura politica, diplomatica, economica. La consapevolezza di ciò ha fatto sì che nelle disposizioni del Trattato di Lisbona il cosiddetto secondo pilastro, ovvero la materia della sicurezza comune, trovasse grande rilievo sia con l'individuazione della nuova figura dell'Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, sia con il consolidamento e la definizione delle linee generali e dell'azione dell'Unione con riferimento alla politica europea in materia di sicurezza e difesa. In questa prospettiva si ipotizza di pervenire ad un modello di difesa comune.

Questo provvedimento, quindi, è in linea con gli obiettivi del Trattato di Lisbona, in particolare, nella misura in cui concorre alla creazione del Servizio europeo per l'azione esterna chiamato ad assistere proprio l'Alto rappresentante.

Con esso inoltre si aumenta il numero complessivo delle unità autorizzate a partecipare alle missioni internazionali e si effettuano dei cambiamenti numerici delle stesse sui principali teatri di intervento. In seguito alla revisione di strategia in Afghanistan, annunciata dall'amministrazione Obama e alle conseguenti decisioni della NATO, si incrementa infatti di 170 unità il contingente italiano. Lo si riduce di 180 unità in Libano, anche in vista del passaggio del comando della missione dall'Italia alla Spagna, e di 480 unità nei Balcani. Tuttavia, poiché in questi ultimi teatri non sembrano sopite le spinte per nuove recrudescenze, non pienamente condivisibile è il ridimensionamento del nostro contingente.

Siamo presenti nei principali teatri di intervento: in Afghanistan, in Libano, nei Balcani; partecipiamo alla missione dell'Unione europea di assistenza alle frontiere per il valico di Rafah, alla missione delle Nazioni Unite e dell'Unione africana nel Darfur, in Sudan, alla missione dell'Unione europea nella Repubblica democratica del Congo; è stato approvato anche l'emendamento che ci consente di essere presenti ad Haiti.

L'impegno della comunità internazionale nelle aree di crisi africane risulta indispensabile nell'ottica del contrasto verso ogni minaccia terroristica che provenga da queste realtà. In tal senso si colloca anche la nostra partecipazione alle operazioni militari di contrasto alla pirateria al largo delle coste della Somalia.

Numerosissimi altri sono i teatri dove i nostri soldati sono impegnati. Proprio per questo sento l'esigenza di sottolineare come si renda necessaria un'attività di ricognizione e di razionalizzazione rispetto al complesso delle missioni internazionali in atto, in particolare quelle in corso da molti anni e che vedono impegnate limitate risorse umane e finanziarie.

Su tutti questi molteplici fronti in cui siamo presenti stiamo concorrendo al mantenimento della pace, a prevenire i conflitti, a rafforzare la sicurezza internazionale. Prorogare quindi la partecipazione italiana alle missioni internazionali vuol dire confermare il nostro impegno in favore di tutti questi processi a sostegno della pace in regioni straziate dalla guerra e da atti di terrorismo, che coinvolgono purtroppo delle vittime innocenti.

Per queste ragioni, onorevole Presidente, vogliamo coerentemente confermare il nostro sostegno a tutte queste iniziative e fare quanto è necessario per mettere i nostri ragazzi, i nostri soldati, nelle condizioni di assolvere al meglio al loro compito attraverso un'adesione piena e incondizionata al loro impegno; un impegno che, su tutti i teatri, dovrà essere indirizzato al consolidamento delle locali istituzioni e garantito fino al raggiungimento di una loro autonomia.

Tuttavia, non possiamo esimerci dal rilevare come il sistema di finanziamento delle missioni internazionali abbia perso quei caratteri di stabilità e certezza che invece sono essenziali ai fini di garantire una seria programmazione e una serenità nella gestione delle risorse. Ci ritroviamo infatti ogni sei mesi a occuparci del finanziamento delle missioni all'estero; l'ultimo provvedimento, il decreto-legge n. 152 del 2009, addirittura pro-

rogava le missioni per soli due mesi, dal 31 ottobre al 31 dicembre 2009; l'attuale provvedimento per ulteriori sei mesi.

È dal rispetto degli *standard* qualitativi imposti dalla normativa dell'Unione, dalla NATO e dall'Unione europea – che si traducono in concreti e misurabili parametri legati alla quantità e all'efficienza operativa delle risorse disponibili, ovvero del personale, delle basi, nonché dei mezzi, strutture e infrastrutture operative – che deriva l'unica garanzia di interoperabilità, di efficienza e di diminuzione dei rischi di perdite umane.

Dobbiamo, quindi, procedere in tempi rapidi all'approvazione di una legge quadro sulle missioni internazionali che ci tolga da questa situazione di incertezza e non costringa tutti noi semestralmente a doverci occupare del rifinanziamento delle missioni. La ricostituzione di un finanziamento stabile consentirebbe inoltre di concentrare il dibattito parlamentare sulle opzioni di politica estera e di difesa. Invochiamo, insomma, certezze, in quanto l'incertezza di prospettive lede la dignità di tanti uomini e donne che hanno dato e stanno dando tanto per il nostro Paese e per la sua immagine nel mondo. È ovvio che ciò presuppone, da parte del Governo, la capacità di reperire risorse stabili e durature e un disegno politico dell'Esecutivo unanimemente condiviso e non estemporaneo, condizioni che non sempre si combinano.

Queste riserve, tuttavia, non ci impediscono di esprimere, soprattutto per ragioni di responsabilità nei confronti della comunità internazionale e di solidarietà per l'operato dei nostri soldati, un voto positivo, che nasce anche dalla convinzione di ulteriori misure contenute in questo provvedimento, prima fra tutte, la partecipazione al Servizio europeo per l'azione esterna dell'Unione Europea, secondo quanto previsto dal Trattato di Lisbona.

Condividiamo poi le disposizioni in materia penale e quelle che estendono, nell'ambito di alcuni concorsi delle Forze armate, ai familiari del personale delle stesse deceduto in servizio e per causa di servizio i benefici già riconosciuti agli orfani del personale civile e militare della pubblica sicurezza, dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza per i concorsi per l'ammissione alla carriera dei funzionari di pubblica sicurezza.

Non temo di essere smentita nel dire che la nostra politica estera non sarebbe la stessa senza le Forze armate e di polizia. Esse in questi anni hanno dimostrato di saper rispondere con efficacia a tutte le richieste del Paese, ricevendo apprezzamenti in ambito internazionale, quindi dando efficacia alla politica estera dell'Italia.

Quale riconoscimento al loro impegno, esprimo il voto favorevole del mio Gruppo a questo provvedimento. (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-IS-Aut. Congratulazioni*).

PARDI (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARDI (*IdV*). Signor Presidente, l'Italia dei Valori è una forza politica che punta con decisione, nel prossimo futuro, a ricostituire, insieme al Partito Democratico, una forza e una coalizione in grado di passare dall'opposizione all'esercizio dell'arte del governo. E intende farlo con la massima convinzione e fermezza possibile. È per questo motivo che prende sul serio, molto sul serio, tutti gli aspetti riguardanti la presenza delle forze militari e di pace del Paese nei teatri problematici della scena internazionale. Lo fa con estrema serietà ed è per questa estrema serietà che espone alcune perplessità.

C'è incertezza sulla strategia di uscita. Noi di centrosinistra siamo molto soddisfatti che negli Stati Uniti abbia vinto il presidente Obama, però non abbiamo perso il senso della critica. Ci rendiamo conto che anche con questa vittoria gli Stati Uniti non hanno scelto una linea chiarissima nella risoluzione dei problemi internazionali, soprattutto in Iraq e in Afghanistan.

L'incertezza sulla strategia di uscita è rappresentata in modo emblematico dalla decisione della Conferenza di Londra che ha istituito un fondo fiduciario per la pace e la reintegrazione. L'obiettivo prefissato era di 500 milioni di dollari, ma ad oggi ne sono stati raccolti soltanto 140. È una cifra che, in un certo senso, svela involontariamente come i Paesi presenti in Afghanistan credano poco alla strategia del ritiro. Siamo lì non si sa per quanto tempo, non si sa neanche per fare bene che cosa dal punto di vista analitico, e non sappiamo quando ne usciremo.

La situazione della politica e della società civile in Afghanistan è dubbia ed è difficile anche decidere di andarsene perché non sappiamo in quali mani lasciamo una situazione che presenta moltissime incertezze.

C'è anche un'incertezza riguardante il carattere pervasivo, ma poco sostenuto, della presenza delle nostre Forze all'estero. In alcuni casi – spero di non apparire irriverente – si può parlare di una presenza che è quasi di rango simbolico: a Cipro abbiamo quattro uomini, in Sudan tre, a Gaza nove, in Marocco cinque, altrettanti in Congo e in Israele otto. Si tratta di una presenza all'estero che ha più il senso di una rappresentazione simbolica della presenza dell'Italia sui vari teatri, che non quello della capacità di determinare degli effetti incisivi. Su questa presenza grava naturalmente anche la diminuzione delle unità di personale: penso, per esempio, alla riduzione di 180 unità del contingente impegnato nella missione UNIFIL dell'ONU in Libano. Si tratta di riduzioni che sono determinate sia da una valutazione sulla natura delle cose che avvengono nel luogo, sia dalla difficoltà effettiva di finanziamento che pur tuttavia ci riguarda anche in tanti altri campi dell'iniziativa politica. Operiamo infatti con scarsi finanziamenti su tutto e ciò si verifica anche nel campo delle spese per i militari all'estero.

C'è però un punto che si aggiunge a questo tipo di varie incertezze e che rappresenta l'incertezza maggiore che una forza politica e una coalizione non possono non porsi. Mi riferisco alla questione se davvero si tratti di missioni di pace. Mandare uomini e donne in teatri difficili ha un senso profondo se si ha la possibilità di attingere, anche giorno per

giorno, alla testimonianza di una presenza risolutiva. Quello che noi vediamo accadere in Afghanistan, spesso e purtroppo in modo ritmico e inevitabile, è il disastro prodotto dai missili intelligenti che sbriciolano comunità civili e ammazzano bambini, uomini e donne che non stanno facendo assolutamente nulla di militare, eversivo o terroristico. Dopodiché siamo costretti a leggere giorno per giorno che le gerarchie militari operanti sul teatro si approfondono in scuse per il massacro di 20 civili o di 20 bambini, per una festa di nozze sbriciolata oppure per cortei religiosi massacrati. Questo è un elemento che è difficile togliersi dalla mente; è difficile ragionare su una missione di pace che incide su una comunità civile dai connotati difficilissimi in una maniera così offensiva, tanto da creare costantemente delle tensioni nei confronti delle forze cosiddette di pace.

Manca, infine, una legge quadro che dia una disciplina unitaria alla presenza delle forze italiane all'estero. Di volta in volta si tratta infatti di proroghe, di deroghe e di iniziative episodiche. Non abbiamo di fronte un quadro legislativo certo che ci dia un'indicazione precisa. A noi sta molto a cuore la presenza dei soldati all'estero, e anche la loro vita e la loro salute. Quando si esercitano dei dubbi sull'argomento del rifinanziamento delle missioni all'estero si corre costantemente il rischio di venire accusati di non curarsi del destino delle Forze armate laggiù esposte.

Cari colleghi, è proprio il contrario: noi abbiamo davvero a cuore la loro sorte ed è proprio perché ci preoccupiamo davvero della vita, della salute e della possibilità di ritorno degli uomini e delle donne con le stellette (come li ha chiamati poc'anzi il Ministro) che non possiamo nascondere i dubbi che nascono quando vediamo – come abbiamo visto implacabilmente negli ultimi anni – un atteggiamento bifronte dell'autorità politica, del Governo e della maggioranza nei confronti di queste cose.

Vediamo incessantemente posizioni di tipo vagamente retorico che inneggiano alla presenza dei soldati all'estero, colmando di lodi coloro che vanno a compiere il dovere su fronti difficili; poi, quando le persone ritornano offese nel fisico e nel morale, siamo costretti ad assistere, cari colleghi, all'indifferenza, alla cecità, al silenzio che accolgono i nostri soldati che tornano dal fronte. Ricevo anche nel mio ufficio testimoni diretti (sono pochi rispetto al totale, ma i casi tutti insieme rappresentano qualcosa di più di un migliaio di soldati e soldatesse) che tornano offesi dell'amianto nelle navi e dall'uranio impoverito da cui sono stati contaminati sui teatri esteri. Che cosa fa l'Italia, la Patria per queste persone che hanno messo a repentaglio la loro salute e la loro vita proprio per la Patria? Fa pochissimo. Per avere un risarcimento le costringe addirittura a fare delle cause, famiglia per famiglia, individuo per individuo. È legittimo tale atteggiamento? È razionale? Io penso che sia perfino lesivo dell'interesse nazionale trattare da orfano senza nome e senza famiglia chi è andato a lavorare all'estero per la Patria e che, quando torna, non riceve nemmeno l'aiuto necessario per fronteggiare delle malattie insidiose e spesso mortali.

Cari colleghi, è proprio perché noi prendiamo davvero sul serio il compito delle missioni all'estero che esprimeremo un voto di astensione.

Non capiamo – e siamo contenti che l'emendamento sulla cosiddetta mini-naja sia stato ritirato – come si possa immaginare di destinare cifre, sia pure poco significative, per fini così irrilevanti come quello della cosiddetta mini-naja e non si abbia la prontezza d'animo, una volta deciso che quelle cifre possono essere rese disponibili, di utilizzarle ad esempio per dare risarcimenti a chi ne ha diritto, a chi li ha conquistati con il sangue e la salute. Questa è la sfida.

Il voto di astensione che annunciamo non è il rifiuto di un dovere, bensì l'affermazione di un dovere. Siamo qui a rappresentare la sorveglianza dell'opinione pubblica su un'azione che deve essere più meditata, più profonda e più responsabile. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Sono presenti in tribuna gli studenti del Liceo scientifico «Enrico Fermi» di Cosenza. A loro e ai loro insegnanti rivolgiamo un saluto e gli auguri per l'attività di studio. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2002 (ore 10,26)

RUTELLI (*Misto-ApI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUTELLI (*Misto-ApI*). Signor Presidente, esprimo un voto favorevole e convinto in continuità con gli impegni assunti dal nostro Parlamento nell'arco degli ultimi anni. Si tratta di una continuità importante che è bene trovi la sua traccia, signor Presidente e colleghi, in un impegno non interrotto dal modificarsi delle maggioranze parlamentari. È altresì l'occasione per ribadire la sensibilità dei temi della politica estera come fattore decisivo per quell'ambito di convergenze politico-istituzionali che in questo Paese si fa molta fatica a realizzare e che invece qui si confermano, anche se con alcune significative eccezioni, come un terreno di condivisione su alcuni valori di fondo che non possono essere affidati alla contingenza della battaglia politica.

Signor Presidente, questa è inoltre l'occasione per rinnovare il messaggio di gratitudine e costante vicinanza a tutti i nostri concittadini che operano nelle missioni internazionali.

Va notato che fino a qualche tempo fa appariva insensato continuare a proporre queste proroghe su base semestrale; lo è tuttora, anche se la difficoltà di bilancio ha reso quella che era una pratica sbagliata una pratica necessitata. Di volta in volta, infatti (basta guardare alla copertura di questo provvedimento), si tratta di rastrellare risorse in modo assai disomogeneo e in ambiti non meno disomogenei. È un tema su cui al Governo

– questo valeva anche per i Governi precedenti – andrebbe ricordata l'opportunità di trasformare questo tipo di misure rinnovandole non semestralmente ma quanto meno annualmente, per dare il senso di una stabilità delle missioni e togliere all'esame parlamentare un carattere talvolta inutilmente concitato.

Vorrei sottolineare brevemente, signor Presidente, alcuni punti.

Non è positivo che nell'esame di questi provvedimenti si immettano norme ultronee; è una prassi a mio avviso sbagliata. Sarebbe giusto che il Senato accettasse per volontà unanime di sottrarsi dando più ordine al procedimento legislativo. Mentre ci lamentiamo costantemente della complicazione di questo procedimento, e abbiamo anche un Ministro che si occupa della semplificazione normativa, è incessante la produzione normativa disordinata che introduce in provvedimenti che hanno un determinato titolo materie che esulano dal suo oggetto. Si fa la fatica di svuotare il mare – non so se chiamarlo così – della normazione con un secchiello mentre si immette quotidianamente un Rio delle Amazzoni di leggi che hanno materie disomogenee, confuse e scoordinate tra loro. È un problema che vale per tutti, naturalmente, per ogni legislatura, per ogni Governo, e tuttavia si consiglia di metterci mano, signor Presidente (e mi rivolgo al Presidente del Senato attraverso di lei), perché non vi è dubbio che, nel momento in cui chiediamo come Parlamento di poter legiferare non solo attraverso decreti-legge, è proprio questa tecnica che rende proibitiva l'attività legislativa al di fuori dal meccanismo dei decreti-legge che diventano convogli cui si aggiungono vagoni che non c'entrano nulla con la materia all'oggetto.

Voglio fare tre considerazioni di merito. La prima riguarda l'Afghanistan e il Pakistan. È evidente, signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, che la presenza internazionale in Afghanistan sta cambiando di segno, e in teoria questo provvedimento dovrebbe essere quello nel quale si sviluppa una discussione di fondo sulla partecipazione italiana. Questo è meno semplice (ci sono stati altri dibattiti con i Ministri competenti); tuttavia, bisogna osservare che questa presenza internazionale in Afghanistan sta diventando sempre di più, signor Presidente e colleghi, una presenza americana. Questo non è positivo. È positivo certamente il fatto che l'Amministrazione Obama abbia deciso di assumere delle responsabilità dopo un lungo periodo di studio. È positivo che all'assunzione di questa responsabilità abbia conseguentemente fatto seguito una serie di decisioni operative anche molto impegnative sul terreno. È meno positivo, come accennavo, che il senso della coalizione internazionale venga cedendo il passo ad uno sforzo che appare, meritoriamente, per un verso, ma contraddittoriamente, per l'altro, ad evidente prevalenza degli Stati Uniti. È molto grave la decisione del Parlamento olandese di ritirare la partecipazione delle truppe di quel Paese dall'Afghanistan, perché è l'indizio che gli europei partecipano con meno convinzione e con minore coinvolgimento a questo disegno.

Vorrei a tale proposito sollecitare il Governo ad una riflessione sul fatto che l'Unione europea destini a quel territorio, verso il quale si orien-

tano molti miliardi di euro di spesa per la presenza militare, una cifra trascurabile per la cooperazione allo sviluppo e la ricostruzione. È una contraddizione sulla quale penso che i nostri rappresentanti nel Parlamento europeo e il rappresentante italiano alla Commissione europea dovrebbero intervenire. Ma il Governo stesso dovrebbe intervenire. È incoerente che le istituzioni comunitarie, signor Presidente, facciano così poco per la cooperazione, la ricostruzione e gli interventi civili in Afghanistan, che dovrebbero essere il terreno fondamentale per integrare lo sforzo per la sicurezza e quello militare.

È una questione su cui mi aspetterei una risposta dal Governo, tanto più se ora ci fosse un rappresentante in grado di ascoltare e, in un altro momento, di rispondere. Ma ciò non è possibile, in quanto credo che, giustamente, il ministro Sacconi e il sottosegretario Giovanardi si occupino di altri temi. Chiedo però loro la cortesia di riferire a chi si occupa di politica estera e della sicurezza che dai banchi del Parlamento, in questa sede, è venuta anche questa sollecitazione (*Applausi dal Gruppo PD*), questa considerazione, che penso non sia peregrina, perché c'è una discontinuità tra la scelta che si fa di un maggiore investimento per migliorare il rapporto con le popolazioni (affinché non ci sia solo uno sforzo di carattere militare), che le Nazioni dell'Unione europea stanno svolgendo nell'ambito delle missioni internazionali, e questo tipo di impegno.

Sottolineo la presenza importante della Guardia di finanza per il controllo del traffico di esseri umani, a partire dalla Libia. Si tratta di un successo importante. Richiamo altresì l'attenzione, signor Presidente, sulla crescente flessibilizzazione delle organizzazioni internazionali che si occupano del traffico di esseri umani, sulla nascita di nuove rotte e sulla questione umanitaria, che riguarda anche questo Governo, perché nella giusta azione di contrasto all'immigrazione clandestina e al traffico di esseri umani non si dimentichi che migliaia di persone rischiano di essere abbandonate al loro destino, di morire nell'area saheliana e all'interno di quei Paesi dai quali il flusso dovrebbe dirigersi verso i Paesi avanzati, sviluppati.

Rivolgo inoltre un invito al Governo, che ha accolto un ordine del giorno sulla presenza di uomini armati a bordo di navi nel Golfo di Aden: suggerisco prudenza su questa materia. Si studino tutte le tecniche, ma non è un caso se gli armatori e le forze di sicurezza, per primi, sconsigliano questo tipo di presenze, con il rischio di *escalation* incontrollate.

Infine, signor Presidente, sottolineo molto positivamente l'ordine del giorno che accompagna il ritiro dell'emendamento sulla cosiddetta mininaja. Si trattava di una norma infelice ed è stato saggio ritirare il relativo emendamento accogliendo le sollecitazioni che alcuni di noi (io stesso e altri colleghi) avevano espresso con forza. A maggior ragione, è positivo l'impegno affinché questa materia venga affrontata e adottata auspicabilmente con una larga convergenza parlamentare, perché merita tale opportunità. Questa norma non meritava di stare nel provvedimento in esame ed è bene che non sia stata inserita. Portiamola avanti in altra sede, con larga convergenza. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Bruno*).

TORRI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TORRI (*LNP*). Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, colleghi, il provvedimento al nostro esame concerne alcuni tra gli aspetti più importanti della politica estera e di sicurezza nazionale del nostro Paese. Come sappiamo, esso proroga fino al prossimo 30 giugno le missioni internazionali delle nostre Forze armate e gli associati interventi della nostra cooperazione allo sviluppo nei teatri di crisi. Inoltre, contiene dispositivi a favore del personale della Difesa e definisce il contributo italiano nell'attivazione del Servizio per l'azione esterna dell'Unione Europea.

È un provvedimento che salutiamo con favore. Una delle novità è il prolungamento a sei mesi rispetto ai soli due mesi dell'ultima volta, anche se, certo, dobbiamo arrivare tutti a fare un ragionamento risolutivo per accantonare dei fondi che permettano a questo comparto di aver una certa sicurezza e capacità di intervento, uscendo dalla sofferenza economica che tutte le volte dobbiamo subire per trovare i fondi per le missioni.

Salutiamo questo provvedimento con favore anche perché per la prima volta è stato estremamente dettagliato in tutte le componenti degli interventi che si vanno a fare. Per questo voglio ringraziare i presidenti delle Commissioni affari esteri e difesa, Dini e Cantoni, entrambi i relatori, ma il relatore Amato in particolare che in occasione della relazione in Commissione – è tra le prime volte che accade – è stato estremamente chiaro nello spiegare perché viene attivata, fondo per fondo, la missione.

Chiaramente preannunciamo il nostro voto favorevole al provvedimento. Però teniamo molto a fare alcune considerazioni che riteniamo di importanza vitale.

Tralasciando le maggiori e più impegnative missioni sui teatri di crisi, vorrei fare un'osservazione: riscontriamo che in parecchie missioni vediamo coinvolti dei piccolissimi drappelli di unità (carabinieri, poliziotti e quant'altro). Non riusciamo a comprendere quanto questo comunque possa darci risalto politico. Rimanendo sempre su queste dimensioni, alcune volte siamo convinti che sia quella la strada che dobbiamo percorrere. Un piccolo ripensamento credo sia utile un po' a tutti. Lo dico sommessamente, non è la prima volta che puntualizziamo ciò. Il moltiplicarsi dei contingenti, intervenire in più scenari internazionali, crea anche una maggiore esigenza di fondi, e non sempre riusciamo a giustificare se questi fondi a disposizione sono spesi in maniera giusta, anche per piccolissime missioni.

Credo che tutto quello che si deve fare per intervenire nel rispetto degli impegni che sono stati presi con la NATO vada fatto. Però il più delle volte dobbiamo fare delle riflessioni a monte e decidere bene prima di prendere degli impegni internazionali di questo tipo. Noi riteniamo infatti che non tutte le missioni siano del livello e valgano come quella di contrasto ai flussi migratori illegali messa in campo in Libia e non tutte siano dettate da nobili impegni che abbiamo preso, come quello per cui

abbiamo conferito carabinieri alla MINUSTAH. Quindi, chiediamo sempre di porre una grande attenzione nelle scelte che facciamo.

Venendo alle missioni importanti, riteniamo da sempre che quella in Afghanistan sia la missione «principe», la più impegnativa e onerosa per il nostro Paese. A tal proposito, vorremmo anche ricordarvi che la Lega Nord ha sempre lealmente sostenuto i provvedimenti che ci portavano a compiere questa missione, e – lo ribadisco – non abbiamo mai avuto dubbi o motivazioni diverse sul perché lo facevamo. Lo faremo anche questa volta e l'ho già preannunciato. Però deve essere noto a tutti il perché qualche mese fa la Lega, in maniera molto pacata, oso dire, (anche se venne strumentalizzata spesso dai giornali e in parte dall'opposizione), aveva fatto alcuni distinguo.

È chiaro che noi aiutiamo e siamo a favore del Governo per l'incremento della presenza dei militari in Afghanistan, cosa che ci è stata richiesta; non c'è ombra di dubbio su questo. L'Alleanza atlantica ci chiede questo, gli Stati Uniti fanno lo stesso e noi non faremo certo venir meno la nostra volontà. Però, noi non possiamo fare a meno di rilevare delle perplessità su come si stia sviluppando la situazione in Afghanistan e relativamente al fatto che non stia andando propriamente bene. Come tutti ricordiamo, noi abbiamo sofferto alcune vicissitudini che hanno portato, purtroppo, alla morte di alcuni nostri militari. Voglio ricordare che il nostro segretario federale disse che bisognava fermarsi, fare un ragionamento e trovare un punto di convergenza su come volevamo misurarci in questo scenario di crisi.

Assumiamo con estrema e garbata logica il fatto che il presidente Obama, al momento del cambio dell'Amministrazione americana, ha lui stesso sollevato il problema del cambio di marcia e che lo stesso ha fatto il Governo britannico. Quindi, per quanto riguarda tutto l'accanimento contro la Lega quando abbiamo messo in campo questi distinguo, non mi sembra che questi cadessero nel vuoto, perché alla fine i fatti ci hanno dato ragione. Il ripensamento serviva e c'è stato. Questo ci tranquillizza, perché noi siamo convinti che stavamo percorrendo la strada giusta, anche alla luce della Conferenza di Istanbul e di quella di Londra, dove il presidente Obama e il Governo britannico ci hanno chiesto questo cambio di marcia.

Noi siamo soddisfatti nel vedere come tutti i livelli stiano intensificando gli sforzi per pervenire a una soluzione, in tempi ragionevoli, nello scenario dell'Afghanistan. Noi riteniamo che la via di un negoziato accresca assolutamente la possibilità di trovare una soluzione per individuare un metodo, soprattutto, di riconciliazione.

Non sarà facile sradicare totalmente dall'Afghanistan i talebani. È più probabile svolgere un ragionamento su un'ipotesi di riconciliazione, perché i talebani possano ritornare sui loro passi e possano reintegrarsi nel discorso del Governo Karzai.

Questo punto, però, deve farci riflettere anche su un provvedimento presentato dalla Lega. Noi abbiamo presentato un ordine del giorno che proponeva la distruzione dei campi di oppio. È impensabile, infatti, che

noi possiamo uscire da questo scenario senza sistemare tale problema. È una questione pesante e i proventi di questa attività illecita finiscono spesso per finanziare gli armamenti dei talebani. Non possiamo andare via da quel Paese senza risolvere tale questione, anche perché rischieremo di vedere un Paese in mano a un Governo che non ha risolto questo problema e si appresta a diventare simile alla Colombia, dove c'è sì un Governo ma che ha, al suo interno, una grande crisi finanziaria. Ebbene, noi non vorremmo che fossero i capi del narcotraffico a determinare le scelte del Governo Karzai.

Dico ciò perché noi abbiamo cercato più volte di specificare i motivi di tale preoccupazione. Noi siamo convinti che Karzai forse non abbia fatto tutto il possibile per sistemare questa situazione. Abbiamo chiesto questo impegno e riteniamo che il Governo lo affronterà, avendolo accettato con il nostro ordine del giorno.

In conclusione, faccio rilevare, con la pacatezza che deve caratterizzare una discussione così importante, che ho sentito il collega Pardi dire, in preambolo, che l'Italia dei Valori si appresta a voler governare con serietà. Io voglio fargli due appunti: in primo luogo, una forza che si appresta a voler governare in maniera intelligente un Paese, sicuramente non si astiene su un provvedimento così importante; in secondo luogo, volevo ricordare che in Commissione difesa si sono permessi di dire che noi mandavamo i nostri militari con le scarpe di cartone, e non mi sembra l'approccio giusto per una forza che vuole governare.

Comunque, ribadisco il concetto: noi siamo sempre stati a favore, anche se con dei distinguo. Voteremo pertanto convintamente a favore del provvedimento. *(Applausi dal Gruppo LNP)*.

SCANU (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCANU (PD). Signor Presidente, credo sia utile, per tentare di inquadrare in maniera compiuta l'atteggiamento del Gruppo del Partito Democratico, far pervenire oltre che a quest'Aula anche al Ministro della difesa qualche considerazione in ordine a quello che è stato ed è effettivamente il nostro atteggiamento riguardo all'emendamento sulla cosiddetta mini-naja.

Noi non abbiamo voluto fare delle strumentalizzazioni, come il Ministro ha detto stamattina, tant'è vero che, diversamente da ciò che lo stesso Ministro ha dichiarato, non abbiamo neppure messo in evidenza la presenza all'interno della maggioranza di diverse sensibilità, e tutto questo non può che essere considerato come un elemento positivo. La nostra ostilità nei confronti di quell'emendamento muoveva invece da due considerazioni.

In primo luogo, il Partito Democratico è stanco di vedersi costretto a esprimere la propria posizione relativamente alle missioni internazionali dovendo poi estendere il proprio voto favorevole ad altre determinazioni che non hanno niente a che fare con le missioni internazionali e che ven-

gono surrettiziamente incanalate in questo veicolo legislativo per fare in modo che comunque, alla fine, il voto favorevole non manchi.

Al signor Ministro mandiamo allora a dire, e speriamo che ciò gli pervenga comunque da qualcuno dei colleghi presenti in Aula... (*Brusio*). Signor Presidente, può gentilmente interrompere la riunione degli amici di quel gruppo? C'è un gruppo riunito. (*Richiami del Presidente*). Forse, signor Presidente, per altri è facile trattare tale materia, ma per me non lo è.

PRESIDENTE. Ha ragione, a prescindere se sia facile o difficile.

SCANU (*PD*). Non è facile, perché, a dispetto di una certa retorica che anche stamattina il Ministro ha voluto fare, quando per tre volte ha sottolineato che davvero i soldati che sono nei teatri internazionali rischiano la vita, noi ci poniamo di fronte a questo argomento e a questo problema sapendo che stiamo parlando di vite umane e che a noi compete declinare la volontà presente nella Costituzione di essere operatori di pace. Stiamo quindi parlando di questioni importanti. Ed era importante anche il nostro atteggiamento ieri, quando abbiamo detto chiaramente che, in occasione di questo passaggio parlamentare, vogliamo parlare solo ed esclusivamente di missioni internazionali. (*Applausi dal Gruppo PD*).

È risibile l'atteggiamento del Ministro, che impugna il testo del decreto per leggere che, oltre alle missioni internazionali, ci sono scritte anche altre cose. Bene, al Ministro mandiamo a dire che il prossimo decreto-legge – in attesa che questa benedetta legge-quadro venga approvata – dovrà contenere solo ed esclusivamente impegni e determinazioni legate alle missioni internazionali. Che non si tiri troppo la corda: lo dico agli amici della maggioranza che, a partire dai due relatori, in questa circostanza hanno manifestato grande apertura e grande disponibilità. Anche a voi chiediamo di rendervi guardiani rispetto al Governo per questa attitudine a mettere insieme cose che insieme non possono stare, perché non intendiamo più essere servi sciocchi di nessuno. Quando voteremo sì, lo faremo se per le missioni internazionali si potrà esprimere convintamente quel voto, ma non ci presteremo ad alcun tipo di strumentalizzazione.

Nell'occasione però, signor Presidente, colleghi, signor sottosegretario Crosetto, forse sarebbe il caso di registrare quali sono i rapporti e le relazioni all'interno del Governo. Infatti, un Governo che si rispetti in questioni così delicate deve parlare con una sola voce. E non solo deve parlare con una sola voce: deve dire cose giuste. Vediamo allora che cosa ha detto il Governo qualche giorno fa per bocca del ministro Frattini.

Il ministro Frattini – che nell'occasione ha dimostrato di essere affetto da una brutta incontinenza verbale che, soprattutto per il ruolo che svolge, andrebbe prestamente curata – ha parlato di disagio nel vedere che nel fronte afgano ci sono Nazioni di serie A e Nazioni di serie B e che la nostra sarebbe una Nazione di serie B soltanto perché non abbiamo il grilletto facile. Ha parlato di disagio perché gli altri soldati, quelli che sono formalmente incardinati in *Enduring Freedom*, sarebbero più forti, più coraggiosi, più determinati, più maschi, più uomini, più sceriffi (di-

ciamo tutto quello che vogliamo), mentre i nostri – ahinoi – sarebbero più molli perché meno inclini all'uso delle armi.

Attenzione, signori del Governo: l'Italia è presente in quel teatro internazionale all'interno di una missione che si chiama ISAF, e la missione ISAF è una missione di pace! La missione ISAF ha precise regole e, per volontà anche del Parlamento, ha precisi limiti! Noi chiediamo al Governo che con rigore questi limiti vengano rispettati. E siccome si sta determinando nella realtà fattuale, quotidiana, una identificazione fra ISAF ed *Enduring Freedom* – la qual cosa presenta un altissimo grado di pericolosità – noi chiediamo al Governo di porre in essere immediatamente tutti gli atti necessari perché non si scivoli ineluttabilmente verso una deriva che non ci appartiene. ISAF è una cosa, *Enduring Freedom* un'altra.

Quando il ministro Frattini scalpita, dicendo che nella provincia afgana dell'Helmand bisogna intervenire con più determinazione, si hanno due possibilità: ricordargli che noi siamo nell'ISAF o, forse più efficacemente, invitarlo a tacere, anche perché ritengo che questa materia debba essere trattata primariamente dal Ministro della difesa.

Signor Presidente, colleghi, noi voteremo a favore di questo provvedimento perché riteniamo che il nostro Paese debba continuare a dare il proprio contributo per la creazione di una condizione di pace, ma il nostro voto favorevole non è acritico e definitivo: lo esprimeremo di volta in volta sulla base della situazione effettiva che il nostro Paese vive e che ora – mi conceda, signor Presidente, ancora qualche secondo – vede una drammatica criticità rispetto alla quale noi chiediamo che da subito si dia una risposta: la cinica trasformazione delle vittime civili in danni collaterali non ci trova affatto d'accordo. Noi non intendiamo affatto assuefarci ai danni collaterali e intendiamo fare tutta la nostra parte perché neppure un civile debba perire. Se declineremo nella quotidianità questo tipo di atteggiamento anche allora, come ora, il nostro voto favorevole non mancherà. (*Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni*).

Sull'incidente occorso alla senatrice a vita Rita Levi-Montalcini

PRESIDENTE. Colleghi, è giunta dalle agenzie la notizia secondo la quale la senatrice Rita Levi-Montalcini è stata ricoverata in ospedale per una frattura al femore.

Credo di interpretare il sentimento di tutta l'Assemblea nel rivolgerle auguri di un pronto ristabilimento. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2002 (ore 11)

PERDUCA (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

PERDUCA (*PD*). Signor Presidente, esprimo il voto di astensione anche a nome della senatrice Poretti.

I radicali non sono pacifisti: sono non violenti e antimilitaristi perché ritengono che sia la politica che deve prevenire, governare ed eventualmente risolvere le questioni.

All'interno di questo disegno di legge tutto ciò che dovrebbe esserci relativamente alla cooperazione allo sviluppo e al sostegno dei processi di pace e stabilizzazione non c'è più: è rimasto un corollario di tante altre cose che hanno a che fare con l'attivazione del Servizio europeo per l'azione esterna e l'Amministrazione della difesa. Si sostituisce, quindi, la politica con un problema amministrativo e si cancella il motivo per cui, sicuramente, i nostri militari vanno a rischiare la vita.

Contro la reputazione, oltre che contro l'interesse nazionale, mi pare di poter dire che in questo provvedimento si vanno ad infilare gli interessi – quelli sicuramente sì – del complesso militare industriale.

La scorsa volta non abbiamo partecipato al voto risultando, quindi, in qualche modo assenti. Questa volta ci assumiamo la responsabilità di astenerci. (*Applausi della senatrice Poretti*).

CANTONI (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANTONI (*PdL*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, cari colleghi e colleghe, il provvedimento che ci apprestiamo a votare, che è stato esaminato in maniera approfondita dalle Commissioni riunite esteri e difesa, da me presiedute insieme al presidente Dini, è essenzialmente volto a garantire la prosecuzione della partecipazione italiana alle missioni internazionali.

Desidero ringraziare i componenti delle Commissioni per l'assidua e importante opera che hanno svolto nella disamina delle singole partecipazioni.

Desidero anche ringraziare il ministro La Russa che, con saggezza, questa mattina ha proposto di tramutare l'emendamento 9.8 (testo 2) in un ordine del giorno che riteniamo significativo per il prosieguo di questa importante valutazione.

Limiterò il mio intervento e la nostra riflessione all'aspetto principale, tralasciando l'analisi e il commento di singole disposizioni che compongono il decreto-legge nel suo complesso, del resto già compiutamente illustrate e discusse dai colleghi relatori e da quanti sono intervenuti nel presente dibattito, alcuni in maniera anche esagerata.

Come dicevo, desidero sottolineare che oggi l'Aula del Senato è chiamata ad esprimere un voto che noi riteniamo qualitativamente importante perché, attraverso esso, abbiamo la possibilità di dimostrare la dovuta compattezza nei confronti dei nostri militari, delle interforze e di tutti coloro che con abnegazione e sacrificio sono presenti all'estero, e non solo,

chiamati al dovere e alla difesa della pace. A loro ed ai vertici delle Forze armate dobbiamo un ringraziamento.

Siamo dunque chiamati ad autorizzare la prosecuzione dell'impegno delle nostre truppe nei molteplici scenari internazionali dove le stesse si vedono protagoniste. Chiamati, in altre parole, a prendere parte attiva alle scelte della politica estera italiana che si esplica, anche e soprattutto, attraverso l'impiego delle nostre Forze armate al di fuori dei confini nazionali.

Peraltro, parlare di politica estera oggi significa parlare di difesa nazionale, trattandosi, a mio modo di vedere, di due facce della stessa medaglia. A nessuno, infatti, sfugge che nel mondo globalizzato nel quale viviamo la tematica della sicurezza dei singoli Paesi travalica ormai gli esigui, tradizionali spazi della difesa nazionale, imponendo agli Stati un approccio molto più generale, sia sotto il profilo oggettivo sia sotto quello soggettivo, e ciò perché, appunto, le minacce alla sicurezza interna sono, nella maggior parte dei casi, portate dall'esterno e sono tali da richiedere un intervento corale, non limitato cioè a questo o a quello Stato, perché il mantenimento della pace e della sicurezza non può più essere appannaggio e responsabilità di pochi, ma dovere di tutti.

Assistiamo quotidianamente a rischi di destabilizzazione, di violenza distruttiva, di negazione di ogni dialogo in nome di fanatismi di diversa matrice, fronteggiati dalla comunità internazionale a tutela della democrazia e dei diritti fondamentali dell'individuo. Assumono particolare rilievo, al riguardo, gli scenari che si vanno delineando in Afghanistan, nei Balcani e in Somalia.

Per quanto attiene al primo scenario, la recente Conferenza di Londra segna un importante cambio di passo. Si ribadisce la volontà della comunità internazionale di impegnarsi, a fronte di un atteggiamento maggiormente risolutivo da parte afgana, con un'effettiva *ownership* dei processi di stabilizzazione. Nessuno dei Paesi operanti è quindi in Afghanistan per restarci e, anzi, le priorità operative delineate sono la transizione e l'assunzione di responsabilità da parte afgana e il potenziamento delle forze militari e di polizia locali. Inoltre, nella stessa sede si è ribadito che l'intervento non si esaurisce in mere ricette militari ed ha assunto notevole centralità il tema della reintegrazione degli insorgenti disposti ad accettare la Costituzione e a deporre le armi. Tale strategia sarà finanziata con un apposito fondo. Si è dato poi notevole risalto anche all'approccio regionale, ed è piena la consapevolezza dell'interconnessione tra la stabilità in Afghanistan e quella nel vicino Pakistan.

Sempre con riferimento all'Afghanistan, la Conferenza di Istanbul dei Ministri della difesa della NATO ha delineato una nuova strategia in quattro punti basata sulla protezione della popolazione, su un corretto bilanciamento tra intervento militare e civile, sulla comunicazione strategica (improntata alla massima trasparenza nei confronti dell'opinione pubblica) e sull'addestramento delle forze locali. I nostri militari nell'addestramento sono in prima linea e, data la loro grandissima professionalità, accettati di buon grado.

Non vanno quindi sottovalutate le fonti di instabilità nell'area balcanica, come in Bosnia, dove i processi di riforma sono particolarmente impegnativi a causa della marcata connotazione etnica dei vari soggetti politici, ed in Macedonia, dove le tensioni interetniche non sono del tutto sopite.

Infine, particolare attenzione merita la delicata situazione in Somalia, sia per quanto attiene al contrasto della pirateria nelle acque circostanti (necessario per tutelare gli interessi economici del nostro Paese), sia in ordine alla repressione della guerriglia islamica sul territorio. Al riguardo, merita di essere segnalata l'approvazione, nel corso di un *meeting* dei Ministri della difesa dell'Unione europea, tenutosi il 17 novembre 2009, di un concetto operativo di massima per un piano di addestramento di forze di sicurezza locali, impiegabili sia contro i guerriglieri fondamentalisti sia contro le basi costiere utilizzate dai pirati.

In quest'ottica, autorizzare la prosecuzione delle missioni internazionali assume un rilievo del tutto speciale, perché significa prendere piena coscienza dell'importanza delle stesse e del delicatissimo ruolo che i nostri soldati svolgono all'interno di un preciso sistema di alleanze internazionali.

A questo proposito mi fa piacere ricordare le parole che il presidente della Repubblica Napolitano ha pronunciato il 4 novembre scorso, in occasione della cerimonia di consegna delle decorazioni dell'Ordine militare d'Italia, quando, nel sottolineare come non si possa «rinunciare al capitale di prestigio che grazie alle prove date con la partecipazione alle missioni *peacekeeping* abbiamo accumulato sulla scena internazionale», ha invitato a «valutare attentamente ogni eventuale ipotesi di pur parziale disimpegno di forze italiane da ciascuna delle missioni in corso» e ad «assicurare un adeguato supporto finanziario, normativo e giuridico ai nostri reparti».

Alla luce di quelle parole e del monito in esse contenuto, possiamo dirci ancor più orgogliosi del provvedimento che stiamo per votare, che non solo riconferma, seppure con alcune opportune rimodulazioni delle forze in campo, le missioni già in corso, ma si caratterizza altresì per l'entità delle somme stanziare che, dato il perdurare della crisi economica mondiale e della conseguente necessaria politica di rigore del bilancio pubblico, appare impegno degno di particolare menzione.

Per tutte queste ragioni, nell'augurarmi che, come nella precedenti occasioni e come avvenuto durante il suo passaggio alla Camera, maggioranza e opposizione, normalmente divise e in disaccordo su tutto, sappiano e vogliano ritrovare compattezza, annuncio con molto piacere il voto favorevole del Gruppo del Popolo della Libertà sul provvedimento in esame. *(Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni).*

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Sono presenti in tribuna gli studenti del Collegio «Attilio Castelli» di Saronno, in provincia di Varese, ai quali rivolgiamo il nostro saluto e gli auguri per l'attività di studio. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2002 (ore 11,10)

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a dar lettura dell'ordine del giorno G9.8, nel testo concordato tra i Gruppi.

STRADIOTTO, *segretario*. «Il Senato della Repubblica, in sede di esame dell'Atto Senato n. 2002,

considerata l'opportunità di adottare iniziative per la diffusione dei valori e della cultura della pace e della solidarietà internazionale tra le giovani generazioni e volte a rafforzare la conoscenza e la condivisione dei valori promananti dalle Forze armate, anche alla luce della presenza di militari italiani in numerose missioni internazionali;

valutata altresì l'opportunità di consentire ai giovani che intenderanno aderire al progetto di scegliere la specialità di destinazione (ad esempio, potendo optare per la Marina o per il Corpo degli alpini),

impegna il Governo a valutare la possibilità di predisporre una disciplina volta ad introdurre appositi corsi, unitamente al Servizio nazionale civile, intesi a fornire le conoscenze di base riguardanti il dovere costituzionale di difesa dello Stato, le attività prioritarie delle Forze armate, in particolare nelle missioni internazionali di pace a salvaguardia degli interessi nazionali, di contrasto al terrorismo, di soccorso alle popolazioni locali, di concorso alla salvaguardia delle libere istituzioni, in circostanze di pubblica calamità e in altri casi di straordinaria necessità ed urgenza». (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore D'Alia*).

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno in esame.

AMATO, *relatore*. Signor Presidente, il parere è favorevole.

CROSETTO, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, innanzitutto vorrei ringraziare, a nome del Governo, i relatori, senatori Amato e Bettamio, i presidenti delle Commissioni, senatori Cantoni e Dini, e tutta l'Aula del Senato perché, alla fine di un dibattito acceso, comunque si è pervenuti ad un risultato importante.

Se mi è consentito, vorrei rivolgere un ultimo appello al Gruppo dell'Italia dei Valori per spiegare l'importanza non per il Governo, ma per i nostri ragazzi di un voto compatto dell'intero Parlamento.

Il Governo si è impegnato ed ha trovato, anche con alcune difficoltà, evidenziate dai membri della 5ª Commissione e dal presidente Cantoni, risorse importanti per finanziare le missioni di pace, risorse che – ricordo – sono, come l'anno scorso, aumentate del 25 per cento rispetto agli anni precedenti. Questo per testimoniare l'importanza che il nostro Paese dà alla sua presenza all'interno delle missioni internazionali. L'Aula ha sempre recepito, alla Camera e al Senato, nelle precedenti votazioni, con l'unanimità questa importanza, che non è politica. Il voto di quest'Aula ha, infatti, una doppia valenza: la prima è quella di poter autorizzare e realizzare le missioni, ma la seconda, molto importante per il Ministero della difesa, è di far sentire a questi ragazzi che realmente tutti i giorni mettono in pericolo la loro vita la vicinanza delle istituzioni. E farlo con un voto unanime è fondamentale. Il Ministro della difesa prima ha giustificato il ritiro di un emendamento con questo valore. Per questo ringrazio tutti i Gruppi che, al di là delle polemiche politiche, voteranno a favore di questo finanziamento.

Invito nuovamente i senatori che si sono espressi a favore di un voto di astensione a riflettere e a considerare questo provvedimento non come un atto verso il Governo, ma come un atto verso questi ragazzi che meritano tutto il nostro rispetto.

Naturalmente, signor Presidente, accolgo l'ordine del giorno G9.8 presentato. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G9.8 non verrà posto in votazione.

Metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1956-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 195, recante disposizioni urgenti per la cessazione dello stato di emergenza in materia di rifiuti nella regione Campania, per l'avvio della fase post emergenziale nel territorio della regione Abruzzo ed altre disposizioni urgenti relative alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ed alla protezione civile *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 11,17)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1956-B, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

Il relatore, senatore D'Alì, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta. Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

D'ALÌ, *relatore*. Signor Presidente, consegno il dettaglio delle modifiche che sono state apportate dalla Camera del deputati al testo esitato dal Senato e mi limito ad alcune brevi considerazioni.

Il testo che era uscito dal Senato e che è stato modificato dalla Camera in molte parti (in alcune soprattutto a seguito di un lungo dibattito in questa sede) risente certamente di una polemica politica che si è sviluppata immediatamente dopo l'uscita dalla nostra Aula. Ritengo sia un precedente preoccupante quello che è accaduto in ordine alla formazione della norma, perché il Parlamento è stato condizionato nelle sue decisioni da alcuni fattori esterni che non dovrebbero mai condizionarne le scelte politiche. Ad ogni modo, avremo sicuramente modo di ritornare sulla questione nell'ambito del dibattito politico tra le parti, tra i partiti e tra le varie posizioni.

In questa sede desidero solamente ribadire la mia assoluta solidarietà all'intera Protezione civile e al capo del Dipartimento, il sottosegretario Bertolaso, nonché la fiducia incondizionata che la maggioranza (così come – credo – la stragrande maggioranza dei cittadini italiani) ha nell'opera della Protezione civile.

Devo sgombrare il campo in maniera particolare da due mistificazioni che il dibattito politico ha enfatizzato in questi giorni. La prima si riferisce alla norma che era contenuta nell'articolo 3 e che è stata presentata agli italiani come uno scudo giudiziario in favore dei componenti delle strutture commissariali: si tratta di un clamoroso errore di lettura e di comprensione giuridica del testo. La norma, che il Senato aveva esaminato con attenzione e convalidato nella stesura originaria, riguardava solamente possibili azioni civili e arbitrali nei confronti dell'Unità stralcio temporaneamente incaricata di revisionare la contabilità di 16 anni di commissariamento. Bisogna quindi che le leggi vengano ben lette, ben comprese e soprattutto ben illustrate. Forse noi non eravamo stati adeguatamente bravi, ma certamente molto più strumentali e faziosi sono stati coloro che hanno indicato questa norma come un possibile scudo giudiziario dal punto di vista penale, cosa assolutamente non comprensibile, non solo nel nostro ordinamento, e che sarebbe stata censurata dal vaglio di costituzionalità sia della Presidenza della Repubblica nel momento della firma del decreto, sia della Commissione affari costituzionali al momento del suo esame.

La seconda mistificazione riguarda l'interpretazione dell'istituzione della Protezione civile Spa come possibile sostituzione del Dipartimento. Si trattava e si tratterà – ove mai questa iniziativa venga riproposta attraverso un disegno di legge di legge che spero il Governo voglia presentare e che, in ogni caso, sarà sicuramente presentata su iniziativa parlamentare – di una società di servizi di supporto strumentale alle funzioni del Dipartimento della protezione civile, che manterrebbe integre tutte le sue fun-

zioni, così come recava inequivocabilmente il testo licenziato dal Senato che aveva accolto numerosi emendamenti di chiarimento ai contenuti della previsione provenienti proprio dall'opposizione.

Purtroppo – come dicevo – sul dibattito relativo alla formazione legislativa si sono inseriti condizionamenti provenienti dall'esterno, da altri poteri dello Stato e quindi, ancora una volta, il Parlamento ha dovuto modificare le sue valutazioni, non a seguito di un autentico e sereno dibattito in sede politica e in sede interna e autonoma, ma vedendosi condizionato da fattori esterni. In proposito, credo che il dibattito politico, anche fuori dalle Aule parlamentari, non potrà che evidenziare ulteriormente queste caratteristiche che spero che il Parlamento riesca – non solo d'ora in poi, ma sempre – ad evitare, perché la nostra autonomia deve essere assoluta (in questo caso mi riferisco non certo all'opposizione, ma soprattutto alla maggioranza).

Come ho già detto all'inizio del mio intervento, consegno l'analisi tecnica delle modifiche apportate dalla Camera al testo approvato dal Senato. Non posso che rilevare, anche dal punto di vista procedurale, come ancora una volta, per motivi di celerità ed esigenze improrogabili dei tempi, ci apprestiamo ad approvare un testo con modifiche sulle quali avremmo voluto nuovamente esprimere la nostra opinione. Tuttavia, il desiderio di una più compiuta lettura da parte del Senato del testo approvato dalla Camera non può interferire con l'esigenza superiore che presiede agli interessi dei cittadini dell'Abruzzo e della Campania e a quelli coinvolti dal dissesto idrogeologico nel nostro Paese. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza a consegnare l'integrazione da lei indicata.

CECCANTI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CECCANTI (PD). Signor Presidente, vorrei avanzare una questione pregiudiziale sul provvedimento in esame.

Abbiamo posto una questione pregiudiziale nel corso della prima lettura, ma i nuovi elementi conoscitivi che sono emersi fanno sì che si ponga una nuova questione pregiudiziale, sia pure in forma orale.

Mi riferisco al pre-testo, a ciò che sta prima del testo. Dai fatti emersi recentemente, a prescindere dal loro rilievo penale, abbiamo constatato che le motivazioni di necessità e urgenza, che già sembravano pretestuose in precedenza, lo appaiano ancora di più. Dico questo anche in relazione al contesto, che ha dimostrato che la nostra critica per la violazione della legge sul conflitto d'interessi quale legge ordinamentale discendente direttamente dalla Costituzione, configurata all'articolo 15 con la figura dell'unione personale tra Sottosegretario di Stato e Capo del Dipartimento, è ulteriormente confermata da notizie di cronaca che dimostrano che la con-

fusione tra il livello della responsabilità politica e quello della responsabilità amministrativa appaia evidente al di là di ogni ragionevole dubbio.

Ma mi riferisco anche al testo, perché il testo del decreto-legge in esame, successivamente modificato anche all'articolo 15 nel corso dell'esame in questo ramo del Parlamento, dove si è stabilito che questo doppio incarico non prevede ulteriori emolumenti, mostra che ci si è posti il problema di agire sugli effetti, ma non quello di risolvere le cause della inaccettabile confusione tra politica e amministrazione. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Ricordo che, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, nella discussione sulla questione pregiudiziale può prendere la parola non più di un rappresentante per Gruppo per non più di dieci minuti.

D'ALÌ, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ, *relatore*. Signor Presidente, credo che la questione pregiudiziale posta dal senatore Ceccanti sia da respingere in quanto è già stata esaminata negli stessi contenuti nella prima seduta d'Aula dedicata all'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge in discussione.

Oltre a tale motivo procedurale, ritengo che la questione pregiudiziale sia da respingere nella sostanza, in quanto la normativa è assolutamente coerente con il dettato costituzionale e nell'esplicitazione delle condizioni rispetto alle quali viene riconosciuta al Capo del Dipartimento della protezione civile anche la possibilità di essere nominato Sottosegretario, in una situazione che non pone una conflittualità con la sua carica; anzi, vi è una proiezione dell'attività del Sottosegretario in un campo diverso da quello della carica di Capo del Dipartimento della protezione civile, poiché si occupa della presenza del nostro Paese nella cooperazione internazionale e quindi in un settore di interventi che non riguarda la protezione civile nazionale.

Ciò detto, credo che ancora una volta si voglia entrare, pur legittimamente, in un merito che non possiamo condividere. Il Gruppo del PdL voterà senz'altro convintamente contro la questione pregiudiziale posta dal senatore Ceccanti, condividendo invece la validità e l'aderenza al dettato costituzionale del testo, sia come presentato a suo tempo dal Governo, sia come uscito dal dibattito in Senato, sia come pervenuto oggi dopo le variazioni introdotte dalla Camera dei deputati.

PRESIDENTE. Metto ai voti la questione pregiudiziale, avanzata dal senatore Ceccanti.

Non è approvata.

LEGNINI (*PD*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Della Seta. Ne ha facoltà.

DELLA SETA (*PD*). Signor Presidente, inizio dichiarando che su un punto sono d'accordo con quanto ha appena affermato il relatore senatore D'Alì: anche a me dispiace, prima di tutto per la dignità di quest'Aula e del Parlamento, che ci sia voluto un evento esterno per convincere il Governo e la maggioranza alla Camera a ritirare alcune delle norme più vistosamente inaccettabili tra quelle inserite in questo decreto.

Mi riferisco in particolare al testo originario dell'articolo 16, che istituiva la Protezione civile Spa; mi riferisco anche al comma 5 dell'articolo 3 di cui ha parlato il senatore D'Alì. Mi dispiace anche, su questo, dover smentire il senatore D'Alì, ma il comma 5 dell'articolo 3 che è stato cancellato alla Camera non riguardava solo le unità stralcio ma anche le strutture commissariali e senza alcuna specificazione stabiliva semplicemente che dall'emanazione del decreto in poi nessuna azione di tipo civile – quindi anche risarcitoria – poteva essere aperta nei confronti non solo dell'unità stralcio ma anche delle strutture commissariali per ciò che riguarda l'emergenza rifiuti in Campania. Quindi, era una norma ben più ampia ed estensiva di quanto non sembrasse dalle parole del senatore D'Alì.

Mi dispiace ancora di più che, malgrado il parziale dietrofront che Governo e maggioranza hanno fatto alla Camera, questo decreto resti impigliato nel nodo vero della nostra discussione, che è la confusione tra emergenze autentiche – cioè eventi imprevisti e imprevedibili che non possono essere affrontati altro che attraverso procedure straordinarie ed ordinanze e derogando a molte delle regole che presiedono all'ordinaria amministrazione – e scelte, interventi, realizzazioni magari urgenti e indilazionabili, ma che di imprevisto e imprevedibile non hanno assolutamente nulla.

È questa confusione la madre di tutti i rischi di degenerazione della Protezione civile; è questa confusione il principale nemico del buon nome e dell'ottima reputazione di cui gode, anche per merito del lavoro svolto da Guido Bertolaso, il nostro sistema di protezione civile. Un sistema che – non è mai inutile ricordarlo – comprende naturalmente il Dipartimento, ma coinvolge centinaia di migliaia di persone (vigili del fuoco, amministratori locali, forze dell'ordine, organizzazioni di volontariato), secondo un eccellente modello di sussidiarietà, sia verticale che orizzontale. Questa confusione tra emergenze vere e altre cose travestite da emergenza è stata certamente alimentata da molti, ma ha una data di inizio ben precisa ed inequivocabile: quella dell'emanazione del decreto-legge del settembre 2001, varato dal II Governo Berlusconi. Molti di noi – per esempio chi sta parlando – non hanno aspettato le inchieste della magistratura per de-

nunciare l'errore e i pericoli dell'inserimento dei grandi eventi tra le competenze della Protezione civile, ma li ha segnalati subito, dal momento in cui quel decreto è stato introdotto nella nostra legislazione.

Il decreto che stiamo discutendo non solo non contribuisce a togliere di mezzo la confusione tra emergenze vere e ordinaria amministrazione travestita da emergenza ma, nonostante la positiva rinuncia del Governo alla Protezione civile Spa, la aggrava ulteriormente. La aggrava con l'articolo 17-ter, che fissa procedure straordinarie e derogatorie rispetto agli strumenti urbanistici per la realizzazione di nuove carceri; la aggrava soprattutto con l'articolo 17, che affida al Ministro dell'ambiente poteri straordinari ed esclusivi in ordine ad un obiettivo, la messa in sicurezza del nostro territorio rispetto ai rischi idrogeologici, che – viste le cronache degli ultimi cinquant'anni, purtroppo confermate da quelle degli ultimi giorni – ben difficilmente si può qualificare come inatteso ed imprevedibile. Tra l'altro, l'articolo 17, che – è bene sottolinearlo – non fissa alcun termine temporale per questa straordinaria amministrazione, si pone in palese contraddizione con il dettato costituzionale, che attribuisce la difesa del suolo alla competenza concorrente di Stato e Regioni, e con norme che il nostro Paese si è dato negli ultimi anni, come la legge n. 152 del 2006, che recepiva la direttiva europea sulle acque del 2000, e con il decreto milleproroghe attualmente in discussione, che fissa il 28 febbraio prossimo, cioè praticamente dopodomani, come scadenza per l'adozione dei piani di gestione dei bacini idrografici.

Ma il problema è non soltanto di contraddizione formale tra questa e quella norma: è sostanziale. Per essere efficaci, le politiche di protezione del territorio dal dissesto e dal rischio idrogeologico non possono scavalcare le Regioni e le autorità di bacino, non possono scavalcare cioè quella dimensione di governo territoriale che è la sola entro la quale può efficacemente dispiegarsi un programma di messa in sicurezza del suolo. Si voleva evitare il rischio che i soldi non venissero spesi da qualche Regione? Bene, allora si potevano prevedere poteri sostitutivi, ma caso per caso e non certamente, come invece è stato scelto di fare, generalizzati.

Mi fermo qui, Presidente. Vorrei solo rivolgermi. A conclusione del mio intervento, direttamente al sottosegretario Bertolaso. Credo che il modo migliore per difendere la reputazione della Protezione civile, come sistema fatto di centinaia di migliaia di persone, non solo perbene, ma che rappresentano il meglio dell'Italia, sia tenere rigorosamente distinti i livelli dell'inchiesta in corso, che chiama in causa responsabilità, naturalmente tutte da dimostrare, ma comunque individuali, e la Protezione civile in quanto tale. Oggi, dottor Bertolaso, glielo dico con stima, e anche con amicizia, tutto va fatto tranne che coinvolgere con parole e immagini il sistema della Protezione civile nelle ipotesi di reato su cui sta lavorando la magistratura. Mi auguro che lei, se – come non ho dubbi – ha a cuore la serenità e l'autorevolezza del sistema che ha contribuito a creare, d'ora in avanti voglia scrupolosamente attenersi a tale criterio. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ferrante. Ne ha facoltà.

FERRANTE (*PD*). Signor Presidente, intendo ancora sottolineare alcune considerazioni su questo decreto, di cui abbiamo a lungo discusso in prima lettura. Ci torna adesso dalla Camera sostanzialmente con una modifica: quella dello stralcio dell'articolo 16. Dal relatore è stato detto, ed appena ribadito anche dal senatore Della Seta, che per il prestigio del Parlamento probabilmente sarebbe stato più opportuno ascoltare le osservazioni dell'opposizione in questo ramo del Parlamento, senza dover attendere un evento esterno che dettasse tempi e modalità di intervento al Parlamento stesso. Quindi, non possiamo che valutare positivamente il fatto che il provvedimento torni al nostro esame senza quell'articolo 16 che, nonostante alcune modifiche, restava troppo vago nella definizione di quelle che sarebbero state le funzioni e le attività di quella società per azioni che voleva essere inserita nel nostro ordinamento. Quindi, salutiamo positivamente che non ci sia più l'articolo 16.

Il decreto, però, resta profondamente negativo per tre motivi – e per questo il nostro Gruppo voterà convintamente contro anche in questa occasione – così sinteticamente riassumibili. Il primo riguarda la parte più corposa del decreto, cioè il fatto che venga dichiarata la chiusura dell'emergenza in Campania. Come abbiamo detto in prima lettura – lo vogliamo ribadire – non si tratta di una vera e propria chiusura. Chi parla, anche al di fuori e prima di ricoprire ruoli di rappresentanza istituzionale, da tempo chiede che il modo migliore per risolvere i problemi dei rifiuti in Campania sia quello anche di arrivare ad una vera e propria chiusura dell'emergenza. Purtroppo, le norme previste negli articoli che vanno dal 2 al 13 di questo decreto determinano una situazione per cui alla fine di quest'anno e probabilmente all'inizio del prossimo dovremo tornare a rioccuparcene, perché il passaggio di tante competenze sui rifiuti, per esempio in capo alla Provincia (penso soltanto alla questione della riscossione della tassa, ahimè non ancora tariffa) determineranno ancora una volta – mi spiace svolgere questo ruolo di Cassandra – il fatto che dall'emergenza in quella Regione non si uscirà e verranno anzi paradossalmente penalizzate quelle esperienze positive che anche in Campania ci sono.

Infatti, abbiamo più volte ricordato – e mi piace farlo anche in quest'occasione – che in Campania esistono Comuni che hanno raggiunto percentuali di raccolta differenziata paragonabili a quelle più alte che si raggiungono in altre parti del territorio italiano: ma il sottosegretario Bertolaso questo lo sa meglio di me. Quelle esperienze andavano premiate, e magari invece duramente stigmatizzate e punite quelle di quei Comuni che, invece, si rifiutavano di agire secondo i dettami delle leggi e delle direttive europee sul piano dei rifiuti. Quella che invece ci viene proposta e che ci apprestiamo a votare è una soluzione che rimanda questo problema ad un tempo ancora non definito perché non si determina una fine vera dell'emergenza.

Il secondo punto per cui continuiamo ad essere contrari a questo decreto riguarda ciò che è previsto per la Protezione civile. Il tema è stato già affrontato e voglio ribadirlo: ciò che determina una distorsione in quello che invece è un sistema che funziona bene è stato costruito bene, perché le cose non avvengono da sole ma per la volontà degli uomini che ci operano e quindi sono gli uomini che hanno operato in questi otto anni che hanno determinato il buon funzionamento della Protezione civile nelle emergenze.

Il punto che però distorce – come abbiamo detto e ripetuto – e che non è sanato dallo stralcio dell'articolo 16, è che si vuole applicare questa capacità ai grandi eventi, così determinando una distorsione evidente, che ci viene comunicata anche dai fatti che abbiamo dovuto leggere in questi giorni sui *media* e che nulla ha a che vedere con la soluzione delle emergenze. Questo è il punto che non avete voluto affrontare in prima lettura e che non avete voluto affrontare alla Camera ed è il motivo per il quale continuiamo ad essere contrari anche agli articoli riguardanti la protezione civile.

Infine, per quanto riguarda gli articoli riguardanti i commissariamenti sul dissesto idrogeologico siamo veramente al paradosso. Mentre tutti affermiamo che sono i poteri straordinari a determinare drammi, storture e corruzioni, si ripropongono, anche in questo stesso decreto, delle procedure straordinarie assolutamente ingiustificate, come peraltro appena ricordato dal senatore Della Seta, perché si tagliano fuori da questi interventi anche coloro, come le autorità di bacino, che dovrebbero essere depositari della qualità dell'intervento e della scelta del tipo di intervento per affrontare il dissesto idrogeologico. Paradossalmente, di nuovo, in questo stesso decreto si prevedono questi poteri straordinari in capo, in questo caso, a commissari nominati dal Ministero dell'ambiente. È una questione davvero inaccettabile che determinerà una nostra ferma opposizione a questo decreto. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Li Gotti. Ne ha facoltà.

LI GOTTI (*IdV*). Signor Presidente, mi ha francamente sorpreso l'intervento del senatore D'Alì, che ha parlato del ruolo svolto dalla Camera come risultato di una mistificazione e falsificazione. Egli ha parlato di un condizionamento esterno alla Camera, che avrebbe influito sulle decisioni, pervenendo alla conclusione secondo cui la Camera non sarebbe stata autonoma nelle sue decisioni. Ora, è comprensibile difendere un proprio provvedimento, ma difenderlo sino al punto da accusare l'altro ramo del nostro Parlamento di aver deciso in virtù di condizionamenti esterni, frutto di mistificazioni e falsificazioni e in assenza di autonomia di quello stesso ramo del Parlamento, è un'espressione non accettabile. La Camera ha recepito delle osservazioni motivate e critiche, ma mi sembra francamente surreale discutere di tali questioni dimenticando il contesto.

Presidenza del vice presidente NANIA (ore 11,45)

(Segue LI GOTTI). Noi siamo orgogliosi della Protezione civile italiana e di come è stata costruita nel corso degli anni. Non possiamo, però, chiudere gli occhi rispetto a un profilo di patologia che esiste e che riguarda le attività della Protezione civile.

Il problema esiste e non possiamo ignorarlo. Allora, interrogarci sui possibili motivi e sulle cause di questa patologia non è un fuor d'opera, ma è necessario proprio per difendere e tutelare la nostra Protezione civile. È esattamente il contrario: noi vogliamo tutelarla dalle patologie che gli avvenimenti di questi ultimi giorni hanno dimostrato esistere e abbiamo ritenuto che la causa delle patologie risieda proprio in questa confusione, in questa mancanza di una linea di discriminazione tra emergenza e organizzazione, programmazione e attuazione dei progetti per i grandi eventi, ossia nella trasformazione dell'ordinarietà complessa in emergenza.

Questo era il passaggio che ritenevamo dovesse aiutare a capire ciò che si stava facendo: che l'ordinarietà nel nostro Paese possa essere complessa è un fatto oggettivo; ma allora si interviene per modificare il sistema dell'ordinarietà, non per bypassarlo trasformandolo in emergenza, con il sacrificio di una serie di diritti e di principi. Si deroga in materia ambientale, si deroga in materia urbanistica, si deroga in materia giudiziaria-amministrativa, incidendo sui diritti dei cittadini in materia di ricorsi amministrativi, divenuti non più possibili se non per quanto riguarda i ricorsi straordinari al Capo dello Stato.

Questa deregolamentazione e questa confusione, questa espansione del ruolo della Protezione civile (che svolge ottimamente la sua funzione per le emergenze e semmai dovrebbe incrementare operativamente il suo ruolo nella prevenzione delle stesse, ciò che manca in questo Paese) con l'estensione ad altri settori di attività abbiamo ritenuto fosse la causa, o una delle cause, delle patologie che affliggono la nostra Protezione civile, alla quale teniamo.

Ecco perché permane il nostro giudizio negativo, non sulla Protezione civile ma in difesa della Protezione civile, perché si è voluto e si vuole trasformare qualcosa di estremamente positivo in qualcosa che apre il fianco ai virus, alle metastasi, alle patologie. *(Applausi dai Gruppi IdV e PD)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore De Luca. Ne ha facoltà.

DE LUCA (PD). Signor Presidente, onorevoli colleghi, resto esterrefatto da questa logica di commissariamento e di decreti continui, da parte di un Governo ormai più legato alle emergenze che alla realtà del Paese,

una logica fatta da tanti frammenti, da tanti governi, da tante emergenze. Passiamo da un'emergenza all'urgenza, ma anche all'ordinario; per certi versi mi viene quasi da fare provocatoriamente una domanda al Governo: ma i Governi quale funzione hanno rispetto a questa crisi endemica di rappresentanza che vi è nel nostro Paese?

Per ritornare alle questioni all'ordine del giorno, questo decreto fa riferimento alla cessazione dell'emergenza, ma noi siamo in una continua emergenza. Siamo passati da un'emergenza legata alla vicenda dei rifiuti in Campania, passando da una gestione del Governo nazionale ad una gestione che trasmette i poteri alle Province. E che cosa si fa rispetto a questa crisi, che sul piano della rappresentanza vede il nostro Paese aggredito dalla criminalità organizzata nelle aree deboli del nostro Paese, come quelle del Mezzogiorno e della Campania? Si esautorano i Comuni rispetto alla gestione della TARSU e della DIA e, dopo quelle che sono state tolte loro eliminando l'ICI, si attribuiscono queste risorse alle Province.

Diciamocelo con molta franchezza: il paradosso ha una logica nella vicenda delle elezioni regionali. Il Governo Berlusconi ha svolto una campagna elettorale tutta legata alla vicenda dei rifiuti in Campania. In Commissione ambiente con il presidente D'Alì pongo spesso un interrogativo; ma che facciamo? Che fa questo Governo? Ha una visione dello Stato rispetto al Paese o ha una visione-Arlecchino? De Rita fa riferimento alla società civile come società in crisi, società a coriandoli. Il Governo in ogni emergenza nomina un commissario: per svuotare le istituzioni e farle aggredire ancora di più dalla criminalità organizzata e dalla camorra? Non a caso nella Commissione bicamerale sul ciclo dei rifiuti si è rilevato l'inserimento delle mafie con un fatturato di 135 miliardi di euro di cui 70 miliardi accantonati e investiti e il 30-40 per cento di queste risorse fanno riferimento ormai, presidente Andreotti, al ciclo integrato dei rifiuti; come risponde il Governo? Risponde, creando una serie di gestioni commissariali. Non è un Governo del Paese; è un Governo che commissaria tutto e non ha una visione complessiva della nostra realtà.

Veniamo al decreto al nostro esame, relativo alla vicenda dei rifiuti che si considera risolta in ogni momento. Vorrei chiedere però: che fine hanno fatto in quella programmazione i termovalorizzatori della Campania, a parte il termovalorizzatore di Acerra? Perché il Governo Berlusconi ha impugnato la legge sul ciclo integrato dei rifiuti della Regione Campania, ritenendo la provincializzazione giustamente superata rispetto alle materie ambientali dalla legge n. 152 del 2006 e dall'articolo 81 del Trattato, per poi riproporre lo stesso schema della provincializzazione? Ve lo dico io, è molto semplice; perché, nel frattempo, nella Regione Campania le Province sono diventate tutte di centrodestra. In una bella intervista, il presidente Pisanu ha detto che il nostro Paese vive oggi una crisi strutturale rispetto ad una mancata capacità di rappresentanza politica, istituzionale nei confronti della struttura forte della criminalità organizzata, che aggredisce lo Stato e le istituzioni. Dobbiamo recuperare questa condizione. Ecco perché bisogna ridare alla Regione Campania, ai suoi cittadini e ai

suoi Comuni, la stessa possibilità che hanno i cittadini del resto del Paese e i Comuni del resto del Paese; altrimenti non usciamo fuori da questa logica di commissari su commissari, per trovarci poi di fronte alle vicende – sulle quali siamo stati abbastanza responsabili come Partito Democratico – che in questi giorni sono sotto gli occhi di tutti.

Credo che dobbiamo cogliere l'occasione di questo decreto; abbiamo perso un'opportunità. Ovviamente, voteremo contro, ma stiamo lavorando con il collega Della Seta e con i colleghi della maggioranza ad una legge-quadro sul ciclo integrato dei rifiuti, anche su indicazione dell'Unione europea. Infatti, non solo abbiamo una società di frammenti di istituzioni, gestiti attraverso rapporti che nulla hanno a che fare con la politica, ma non rispettiamo neanche gli indirizzi dell'Unione europea sul pacchetto clima, sul pacchetto 20-20-20. Recuperando questa condizione, probabilmente recupereremo anche il senso di responsabilità, che la crisi di rappresentanza della politica, delle istituzioni e – ahimè! – questo Governo stanno facendo precipitare ancora di più.

Mi auguro che possiamo recuperare una condizione di confronto sulla questione delle riforme, perché non possiamo andare avanti con voti di fiducia e decreti su decreti; non c'è un senso dell'appartenenza. Ecco perché il cittadino si allontana sempre di più dalla politica e dalle istituzioni. Ecco perché le mafie e la criminalità organizzata aggrediscono sempre di più uno Stato debole e dei governi deboli. Credo che questo decreto presenti tutte queste debolezze. Anche per quanto riguarda il dissesto idrogeologico: come si può immaginare di istituire tre macroaree per nominare altri tre commissari? Veramente c'è un senso di irresponsabilità del Governo rispetto a questo Paese, alle sue difficoltà e alla crisi endemica che attraversa.

Mi auguro che attraverso questa opportunità di confronto, come PD, come opposizione, con i colleghi e con la maggioranza possiamo dare su questo settore una legge di riferimento, che preveda una normativa di carattere generale, così da finirla con tutti questi commissari straordinari. Che facciamo rispetto alla crisi in Sicilia sui rifiuti e rispetto a quella in Calabria? Nominiamo altri commissari? Dov'è il Paese? Dov'è il senso dello Stato? Condivido come non mai quanto detto dal senatore Pisanu a conclusione di una sua intervista durante la quale, ricordando uno dei tanti moniti di Moro, ha affermato che veramente ci vuole una stagione di responsabilità e un nuovo senso dello Stato. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Gasbarri. Ne ha facoltà.

GASBARRI (PD). Signor Presidente, colleghi, era da almeno nove anni che il Parlamento non veniva chiamato ad esaminare un provvedimento più o meno organico riferito alla Protezione civile. Fra la prima e la seconda lettura sono accaduti diversi fatti. Credo sia stato disvelato quello che è successo dopo l'introduzione della legge n. 421 del 2001 e invito il relatore, senatore D'Alì, che evidentemente in questi ultimi giorni

è stato in missione all'estero, a dare una breve scorsa ai giornali e a informarsi su quello che è successo nel nostro Paese.

Da parte mia, tra i vari documenti che ho letto in questi giorni alcuni hanno destato la mia meravigliata attenzione. Mi riferisco, come lei ben sa, signor Sottosegretario, alle varie formulazioni che sono circolate prima del varo del testo definitivo del decreto-legge che stiamo ora esaminando. Il varo è avvenuto il 30 dicembre; la prima versione è datata 29 ottobre 2009, la seconda 1° dicembre, la terza 15 dicembre dello scorso anno. Diverse versioni sono state definite civetta perché, come è stato da lei affermato nel corso di un incontro con tutto il personale del Dipartimento, bisognava depistare gli eventuali oppositori che si sapeva ci sarebbero stati. Sempre nel corso di quell'incontro ha pubblicamente ringraziato il suo consigliere giuridico, l'avvocato Figliolia, in quanto vero architetto di questo decreto.

Per quanto riguarda gli articoli più propriamente di Protezione civile quello che subito emerge da una comparazione tra le varie versioni è come la fantasiosa opera dell'architetto-consigliere giuridico del Dipartimento si sia sperimentata particolarmente per quanto attiene la società di Protezione civile e il personale dipendente del Dipartimento. Sulla proposta di istituire la Protezione civile servizi Spa nella prima versione si dice che essa ha come azionista unico la Presidenza del Consiglio dei ministri, mentre nelle altre versioni si parla ora di azioni interamente sottoscritte dal Ministero dell'economia e delle finanze, ora di proprietà esclusiva dello stesso Ministero del capitale sociale. È chiaro a tutti come qui il depistaggio riguardasse il titolare di via XX settembre.

Bastano questi brevi cenni per dire come la cosa migliore di questo decreto sia stata la cancellazione della società per azioni e la totale riscrittura dell'articolo 16, che ha portato a una nuova formulazione dello stesso in cui sono rimaste solo le disposizioni relative alle questioni della flotta aerea. A questo proposito sarebbe interessante sapere, come denunciato dal coordinamento nazionale della Presidenza del Consiglio dei ministri della funzione pubblica-CGIL, per quali ragioni per mezzo di un'ordinanza di Protezione civile si corrisponda l'indennità di alta valenza operativa. Parliamo di 600 euro mensili, incrementabili a seconda del grado, corrisposti mensilmente al solo personale militare, operativo e non. In verità ciò riguarda solo una parte, quasi una compagnia, dell'ingente forza militare in posizione di comando al Dipartimento. Colleghi, voglio solo ricordare che l'indennità di cui sto parlando è quella prevista dall'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica n. 255 del 1999 che prevedeva questa speciale indennità per il solo personale impegnato nelle missioni aeree nella ex Jugoslavia e, più precisamente, nel territorio serbo.

È la prima volta – è stato dai più notato – che la maggioranza di centrodestra deve arretrare su punti qualificanti di un provvedimento legislativo del Governo. Durante l'esame presso la Camera dei deputati senatore D'Alì, sono state cassate: le norme che istituiscono la «Protezione civile servizi Spa»; il passaggio della Croce Rossa dal Ministero della Difesa al Dipartimento della protezione civile; l'immunità giudiziaria per i com-

missari e i responsabili dell'unità di stralcio. Credo che se da una parte non si possa non rilevare come abbiano contato le divisioni in seno alla stessa maggioranza, nello stesso tempo non si può non sottolineare anche come tale risultato sia anche e soprattutto il frutto di una ritrovata autonomia politica delle forze di opposizione rispetto al grande equivoco della Protezione civile, data la sua mutazione genetica. Un'autonomia ed unità che si è finalmente registrata in Parlamento e nel Paese.

È però la scrittura dell'articolo 14 che rivela il dispiegarsi della fantasia e della spregiudicatezza di chi lo ha pensato e di chi lo ha materialmente scritto. Come è a noi tutti noto, l'articolo 14 riguarda il personale del Dipartimento della Protezione civile, ma nel leggere le varie formulazioni si resta sconcertati. In ciascuna delle tre versioni precedenti il testo finale, nella parte relativa al personale sono presenti, oltre a parti comuni, numeri differenti di cui è difficile cogliere la *ratio*. Nella prima versione si parla di 25.000 unità selezionate con esami-colloquio; nella seconda di 200 unità con concorso, di cui il 50 per cento riservato agli attuali contrattisti a tempo determinato e co.co.co., di cinque dirigenti di seconda fascia; nella terza versione si fa *tabula rasa* di tutto.

Nel corso della prima lettura abbiamo già avuto occasione di sottolineare come si sia proceduto, nel Dipartimento, a ripetute assunzioni, alla nomina di dirigenti con ordinanza, tutto nel segno della chiamata diretta, della discrezionalità. Ed i comandi, le chiamate dirette, la discrezionalità del capo hanno portato oggi il Dipartimento ad essere un vero e proprio Ministero: tutto il contrario di quanto immaginato dal legislatore quando ha varato la legge istitutiva della Protezione civile, la ormai nota legge n. 225 del 1992. Questo è l'unico settore della pubblica amministrazione che non è mai ricorso all'espletamento di un concorso pubblico. L'organizzazione del Dipartimento, così come si è configurata a partire dal settembre del 2001, è ormai divenuta proverbiale: sono stati anni che hanno visto i dipendenti passare da 300 a circa 1.000 unità, se non di più. Una struttura elefantiaca che si autoalimenta in continuazione, con inevitabili costi.

L'ultimo esempio è costituito dall'articolo 14 del provvedimento che, come già ricordato, autorizza il Dipartimento ad avviare procedure straordinarie per il reclutamento di personale, attingendo al personale a tempo determinato e ai co.co.pro in forza al Dipartimento. Una parte del costo (4,8 milioni di euro) viene finanziata con le risorse di cui all'articolo 7, comma 4-*bis* del decreto-legge 28 aprile 1999, n. 39, cioè con i soldi stanziati per l'Abruzzo. E per dimostrare cosa è veramente diventato il Dipartimento della Protezione civile voglio ricordare alcune cifre, che per questioni di tempo e comodità chiedo alla Presidenza di poter allegare al Resoconto.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

GASBARRI (PD). In tutto questo viavai di assunzioni e ordinanze, signor Presidente, accadono anche fatti curiosi. A presiedere, per esempio,

due comitati di rientro dall'emergenza è stato messo un cittadino che ha la rispettabile età di 83 anni. E che dire dell'ordinanza n. 3794 del 30 luglio 2009 relativa al rilancio dell'immagine dell'Italia per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia? In questa ordinanza, su proposta del Ministro per il turismo, si nomina commissario il capo di gabinetto del Ministro per il turismo; credo che ciò non abbia bisogno di commenti.

E si potrebbero fare centinaia di altri esempi sulla deriva privatistico-familista che in questi ultimi nove anni ha caratterizzato la vita del Dipartimento della protezione civile. Nove anni che hanno visto la Protezione civile trasformarsi in uno strumento ad uso e consumo dell'attuazione e gestione di quei grandi eventi che, non a caso, hanno avuto una definizione legislativa a partire dal settembre 2001 quando lei, signor Sottosegretario, fu nominato capo, quando fu nominato l'attuale capo del Dipartimento.

Signor Sottosegretario, nelle tante interviste ai giornali e alle varie televisioni, lei ha ripetutamente affermato di essere uomo del fare e uomo di Stato, di essere un integerrimo rappresentante dell'amministrazione pubblica, trasversale alla politica perché lontano dai partiti.

L'amabile collega Ceccanti in questi giorni si è preoccupato di ricordarmi come Cicerone, in un noto passo, richiami due precetti di Platone sui doveri dell'uomo di Stato: il perseguire l'utile dei cittadini, dimenticando i propri interessi, e l'occuparsi di tutto lo Stato e non solo di una parte. In tutta sincerità mi sembra di essere in presenza, in questa come in altre occasioni, di comportamenti non da fedeli servitori dello Stato; né tanto meno siamo in presenza di metodi ascrivibili al perseguimento dell'utile pubblico. Siamo in presenza, come è ormai stato ampiamente dimostrato, di una commistione di interessi privati e pubblici, di un'attenzione alle sole procedure straordinarie, senza minimamente preoccuparsi di migliorare quelle ordinarie. Non si può confondere tra l'essere uomo di Governo e uomo di Stato.

In questi anni si è messo in atto con straordinaria solerzia quello che nove anni fa si condannava aspramente e lo si è fatto perché il Governo lo ha chiesto, perché il Governo – non lo Stato – è stato diligentemente servito. Ci si è accreditati, ci si è spesi con estrema disponibilità alla trasformazione delle richieste del Governo in azioni concrete, senza badare ai costi che tali comportamenti determinavano.

Signor Presidente, signor Sottosegretario, nei giorni scorsi, in occasione di un'intervista al quotidiano «la Repubblica», mi è tornata in mente la lettera da lei inviata subito dopo la nomina a capo del Dipartimento – siamo ai primi di ottobre del 2001 – al Ministro dell'interno e al sottosegretario Letta. In quella lettera si lanciava in alcune valutazioni che oggi stridono con quanto era ad alcuni ben noto e che ora è stato posto all'attenzione del Paese. Il suo fu gioco facile, ma non si può comunque non ascrivere a suo merito la determinazione con cui nel 2001 si scagliava contro una Protezione civile ridotta a dispensatrice (assai richiesta) di risorse finanziarie e deroghe normative, ed altre terribili cose ancora. Il giornalista l'ha introdotta, quella lettera, dicendo che sembrava scritta

oggi, in quanto perfettamente coerente con il coro di dissensi che si muove contro l'operato del Dipartimento della protezione civile, non certo contro i volontari e chi sta veramente lavorando per il bene della cittadinanza.

È per evidente associazione di idee che mi è tornata in mente un'altra sua lettera inviata il 25 gennaio 2004, più di 6 anni fa, quindi, al quotidiano «l'Unità». Una lettera con la quale rispondeva polemicamente a una mia dichiarazione e nella quale mi comunicava – ripeto che stiamo parlando di 6 anni fa – che presto se ne sarebbe andato dalla Protezione civile. E aggiungeva: «quando, come e per dove lo vorrò io».

Signor Sottosegretario, signor capo del Dipartimento della protezione civile, le ricordo che lei ora ha una grande occasione per fare una reale bella figura: onori quell'impegno assunto per iscritto, per il bene di tutto il Paese. *(Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni).*

Saluto ad una delegazione di parlamentari svedesi

PRESIDENTE. Colleghi, è presente in tribuna una delegazione di parlamentari svedesi, a cui va il nostro saluto. *(Applausi).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1956-B (ore 12,10)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Longo. Ne ha facoltà.

LONGO *(PdL)*. Signor Presidente, onorevoli senatori, per favorire la celerità dei nostri lavori, rinuncio al mio intervento.

PRESIDENTE. Grazie, senatore Longo, soprattutto per l'efficacia del suo intervento.

Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

D'ALÌ, *relatore*. Signor Presidente, intervengo soprattutto per puntualizzare alcuni passaggi della mia relazione.

Non ho parlato di mancanza di autonomia della Camera; ho semplicemente detto che in questo dibattito vi sono stati sicuramente condizionamenti da fatti esterni al confronto politico che ne hanno determinato alcune decisioni.

Il cuore del decreto non era e non è l'articolo 16. Il cuore del decreto sono le case ricostruite in Abruzzo, i rifiuti tolti dalle strade della Campania, con buona pace anche del senatore De Luca. Attraverso quell'operazione eseguita con determinazione dal Governo e dalla Protezione civile è cambiata la situazione in Campania. Il cuore del decreto è, ancora, il termovalorizzatore di Acerra che è stato rimesso in moto e funziona a servizio di tutta la gestione dei rifiuti in Campania; il cuore del decreto, infine,

è tutta una serie di interventi attraverso i quali si sono risolti problemi e che oggi vengono restituiti al territorio – non me ne voglia il senatore De Luca se nella fase transitoria non si può riaffidare al territorio senza tenere conto degli insuccessi che il territorio ha registrato nella sua autonomia (*Applausi dal Gruppo PdL*) – con alcune varianti, forse, alla normativa generale del Paese: ma in qualsiasi momento il territorio se ne può riappropriare, quando avrà dimostrato di saperlo fare in termini effettivi dell'interesse dei cittadini.

Il cuore del decreto, come ha detto il senatore Ferrante, sono queste cose e non certo i dibattiti che sono stati fatti senza costruito giuridico – lo ribadisco – su alcune norme, travisandone il significato e i contenuti di carattere giuridico. Ma su questo argomento potremo tornare anche in sede di esame degli emendamenti perché il problema della differenza tra emergenza e urgenza nel nostro Paese non si risolve proponendo, fuori tempo massimo perché sollecitati dai condizionamenti esterni, l'abolizione del comma 5 dell'articolo 5. Si risolve intervenendo con una più corretta – forse – gestione dell'urgenza.

Ma se non fosse esistito quel comma 5 dell'articolo 5 della legge del 2001 l'Italia per nove anni sarebbe rimasta fuori dal consesso internazionale perché impossibilitata a dare risposta alle proposte e agli impegni assunti sulla celebrazione di un numero notevole di eventi – torneremo, ripeto, sull'argomento – ed anche perché impossibilitata dalla vischiosità del suo ordinamento ordinario; ed ancora, impossibilitata a superare tutti i diritti di veto e tutte le prerogative singole frantumate sul territorio che oggi impediscono di stabilire tempi certi nell'esecuzione dei lavori. Andiamo sicuramente ad esaminare una normativa sull'urgenza piuttosto che non sull'emergenza, ma non certo in un vuoto normativo che impedisca al nostro Paese di partecipare regolarmente al consesso internazionale. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

BERTOLASO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, non ho nulla da aggiungere a quanto detto dal relatore.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a dar lettura dei pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti.

STRADIOTTO, *segretario*: «La 1ª Commissione permanente, esaminate le modifiche apportate dalla Camera dei deputati al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

Esaminati gli emendamenti ad esso riferiti, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo. Peraltro, nell'occasione, si segnala che gli emendamenti 17.5 e 17.6, laddove prevedono che i rendiconti trasmessi ai Presidenti delle Camere siano da questi assegnati a Commissioni per-

manenti specificamente individuate, appaiono non conformi al principio di autonomia organizzativa e regolamentare delle Camere».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge di conversione del decreto-legge in titolo ed i relativi emendamenti, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo con le seguenti osservazioni;

in relazione agli articoli 6 e 7, si osserva che il possibile trasferimento dell'impianto del termovalorizzatore, prefigurando a carico di soggetti pubblici un onere sebbene di natura eventuale e futura, implicherebbe sotto il profilo della correttezza contabile la previsione delle relative risorse finanziarie *ex ante*, secondo quanto già segnalato in sede di prima lettura dalla Commissione bilancio del Senato con apposita condizione;

in relazione all'articolo 13, si segnala che dal punto di vista metodologico, la salvaguardia del principio di corretta copertura finanziaria impone che l'autorizzazione a procedere ad assunzioni e la previsione di possibili unità in soprannumero debba sempre accompagnarsi ad una formale e corretta copertura finanziaria, ovvero, ad un'equivalente misura di compensazione tramite la contestuale, temporanea indisponibilità di altre posizioni in organico;

in relazione all'articolo 17, comma 2-*quater*, la disposizione introdotta deve intendersi come di natura programmatica, risultando necessario apprestare una adeguata copertura finanziaria in relazione al verificarsi degli eventi ivi previsti che ne rendano efficace la portata.

In relazione agli emendamenti esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 6.1, 6.2, 6.4, 6.5 e 16.10. Esprime parere di semplice contrarietà sulle proposte 16.2, 16.4 e 16.11. In relazione alle proposte 17.100 e 17.101, il parere è non ostativo con la medesima osservazione resa in relazione all'articolo 17, comma 2-*quater*, del testo. Il parere è non ostativo su tutti i restanti emendamenti».

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, conformemente a quanto stabilito dalla Commissione di merito, avverto che sono inammissibili l'ordine del giorno G11.1 e gli emendamenti 16.2 e 16.11, poiché si riferiscono a parti non modificate dalla Camera dei deputati.

DELLA SETA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELLA SETA (PD). Signor Presidente, le chiedo la parola in quanto vorrei porre una questione sull'inammissibilità degli emendamenti.

PRESIDENTE. È una decisione inappellabile. Durante l'esame degli emendamenti potrà intervenire.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Procediamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 6 del decreto-legge, che si intendono illustrati, e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

D'ALÌ, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 6.

BERTOLASO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 6.4 e 6.5 sono improcedibili.

Metto ai voti l'emendamento 6.3, presentato dalla senatrice Incostante.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 6.2 è improcedibile.

Passiamo all'emendamento 6.1, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

RANUCCI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RANUCCI (*PD*). Signor Presidente, vorrei fare una breve dichiarazione perchè resti agli atti.

Vorrei sottolineare a quest'Aula che soltanto 15 giorni fa la Commissione e l'Aula stessa hanno votato a favore di questo emendamento. Cosa è cambiato nel giro di pochi giorni? Sottosegretario Bertolaso, perché il Governo, che aveva accettato questo emendamento, alla Camera non si è opposto al suo cambiamento? Perché ha permesso che si verificasse un *vulnus* così importante? Faccio infatti presente che con questo provvedimento si prevede, per la prima volta, che il prezzo di un bene privato viene stabilito per legge. Non parliamo di esproprio, ma del prezzo di una transazione e nel prezzo di una transazione ci sono due parti che devono decidere.

Colleghi, sapete qual è il metodo con cui l'ENEA andrà ad effettuare le valutazioni per questo termovalorizzatore, il cui prezzo è determinato in 355 milioni di euro? Un importo onnicomprensivo da determinarsi sulla base dei criteri stabiliti dallo studio ENEA del 2007: «Aspetti economici del recupero energetico da rifiuti urbani». Ma voi, nel caso doveste ven-

dere un vostro bene, fareste fare una qualsiasi valutazione sulla base di linee guida o chiedereste che ci fosse un valutatore indipendente?

Perché questa urgenza? C'è in questo caso l'emergenza di stabilire un prezzo? È la prima volta che il Governo stabilisce il prezzo di un bene privato. Oggettivamente non capisco questa schizofrenia, quando soltanto 15 giorni fa eravate d'accordo affinché il prezzo fosse stimato da un valutatore terzo ed indipendente, affinché la valutazione fosse messa in mano a persone in grado di dire se quella struttura valeva dal punto di vista immobiliare, industriale, infrastrutturale; se aveva e ha i necessari requisiti. Oggi la si valuta soltanto sulla base di linee guida.

Chiedo al Governo e al Presidente di ripensarci, perché noi non stiamo dicendo che valga un prezzo piuttosto che un altro; stiamo invece sostenendo che per legge non si può stabilire il prezzo di un bene privato. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. L'emendamento 6.1 è improcedibile.

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 7 del decreto-legge, che si intende illustrato e sul quale invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

D'ALÌ, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 7.1.

CALIENDO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.1.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.1, presentato dal senatore De Luca e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1956-B

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti e dell'ordine del giorno riferiti all'articolo 11 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

D'ALÌ, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 11.1, 11.2 e 11.3.

CALIENDO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.1.

DELLA SETA (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELLA SETA (*PD*). Signor Presidente, l'emendamento 11.1, così come gli emendamenti 11.2 e 11.3, propone di limitare i casi in cui le Province possono chiedere l'ausilio della polizia tributaria.

Approfitto per lasciare agli atti un'altra considerazione, concernente la decisione di considerare inammissibile l'ordine del giorno G11.1 in quanto riguarderebbe parti del decreto-legge che nel corso della discussione alla Camera dei deputati non sono state modificate. Prendo atto di tale decisione, ma mi piacerebbe sapere per quale ragione l'ordine del giorno G15.100, che riguarda un comma uscito addirittura intonso dalla discussione alla Camera dei deputati, non sia compreso tra quelli dichiarati inammissibili. (*Applausi dal Gruppo PD*).

D'ALÌ, *relatore*. Quell'ordine del giorno è stato ritirato.

INCOSTANTE (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.1, presentato dal senatore Della Seta e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1956-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.2, presentato dal senatore Della Seta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 11.3, presentato dal senatore Della Seta e da altri senatori.

Non è approvato.

L'ordine del giorno G11.1 è inammissibile.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno G11.100.

D'ALÌ, *relatore*. Signor Presidente, al di là dell'inammissibilità, sull'ordine del giorno G11.1 ci sarebbe stato comunque un parere contrario; il successivo ordine del giorno G11.100 del senatore Di Nardo, a mio avviso, può essere accolto, ma con una piccola modifica che va, credo, proprio nel senso indicato dal proponente. La proposta del relatore è che le parole «la raccolta» siano sostituite dalle altre «il ciclo completo della raccolta». È importante infatti che la raccolta differenziata abbia una sua destinazione secondo le proprie finalità e non sia considerato in modo avulso.

Con questa modifica, che credo sia *ad adiuvandum* delle intenzioni del proponente, il parere del relatore è favorevole; spetta al Governo, poi, accoglierlo o meno.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se accolgono la modifica proposta dal relatore?

LANNUTTI *(IdV)*. Sì, signor Presidente.

BERTOLASO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno G11.100 (testo 2).

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G11.100 (testo 2) non verrà posto in votazione.

Sull'articolo 15 del decreto-legge è stato presentato l'ordine del giorno G15.100, successivamente ritirato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 16 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

D'ALÌ, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 16.

BERTOLASO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo si conforma al parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 16.1, presentato dal senatore Gasbarri.

Non è approvato.

L'emendamento 16.2 è inammissibile.

Metto ai voti l'emendamento 16.3, presentato dal senatore Gasbarri.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 16.9, presentato dal senatore Della Seta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 16.7, presentato dal senatore Della Seta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 16.6, presentato dal senatore Gasbarri.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 16.8, presentato dal senatore Gasbarri.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 16.4, presentato dal senatore Gasbarri.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 16.5, presentato dal senatore Della Seta e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 16.10 è improcedibile.

L'emendamento 16.11 è inammissibile.

Passiamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 17 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

MARCUCCI (*PD*). Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevole relatore, illustro brevemente gli emendamenti 17.2 e 17.3.

L'ordinanza recentemente varata dalla Presidenza del Consiglio, l'inserimento in questo provvedimento dello stanziamento dei primi 100 milioni di euro per gli interventi urgenti e l'inserimento nella norma della sospensione o differimento per il versamento dei tributi e dei contributi previdenziali rappresentano senza dubbio messaggi positivi che come Parlamento e Governo mandiamo a queste sfortunate comunità e a questi territori. Temo, però, onorevole Sottosegretario, che tutto ciò non sia sufficiente e che questo importante stanziamento non possa che essere un primo passo importante ma non in linea con le effettive necessità per i danni subiti alle infrastrutture viarie, per la necessaria rimessa in sicurezza del territorio, danneggiato pesantemente dall'alluvione del dicembre scorso, per i gravi danni subiti dalle aziende, dalle famiglie, dai privati in Toscana, Liguria ed Emilia-Romagna.

L'altra questione, signor Sottosegretario, che voglio sottoporle è quella del decreto del Ministero dell'economia e delle finanze: i tempi devono essere necessariamente brevissimi, rapidi, così come lei si è impegnato a fare nella discussione all'interno della Camera dei deputati.

Per queste esigenze, sottoponiamo, come Gruppo del Partito Democratico, al voto dell'Aula gli emendamenti 17.2 e 17.3.

PARDI (*IdV*). Signor Presidente, intervengo sugli emendamenti 17.100, 17.101 e 17-*ter*.100. Il secondo e il terzo in forma più puntuale, il primo con una proposta di sostituzione, intervengono su tre punti che consideriamo di grande importanza.

Con l'emendamento 17.100 si vuole aumentare a 12 mesi il termine massimo di sospensione o di differimento per i versamenti dei tributi o dei contributi previdenziali in caso di calamità naturale, perché la procedura introdotta dalla Camera richiede, allo stato attuale, che di volta in volta una legge intervenga sulla materia. Si introduce così una dimensione estremamente macchinosa, perché dovremmo intervenire ogni volta. Di fronte all'effettivo verificarsi di un disastro naturale, si può procedere *a priori*, stabilendo che chi è vittima deve essere sollevato temporaneamente dalla necessità dei versamenti dei contributi.

Il secondo punto, che considero ancora più importante, è quello di assicurare il controllo della Corte dei conti sui cosiddetti grandi eventi, che comportano enormi spese senza ordinarie procedure di vaglio di legittimità. Mentre per una calamità naturale effettiva ha senso che si proceda con grande rapidità, perché si deve intervenire sull'emergenza, i grandi eventi non sono affatto delle emergenze, ma sono perfettamente prevedi-

bili e quindi non si capisce perché debbano essere sottratti al controllo di legittimità della Corte dei conti. Si propone, sotto questo profilo, l'abrogazione del comma 5 dell'articolo 5-*bis* del decreto-legge n. 343 del 2001, in modo da scorporare nettamente i grandi eventi dalla potestà della Protezione civile.

A tale riguardo, annuncio anche che il Gruppo dell'Italia dei Valori ha già presentato un disegno di legge molto elementare, che propone di separare nettamente la Protezione civile dalla gestione dei grandi eventi.

ZANDA (PD). Signor Presidente, desidero illustrare i due ordini del giorno G17.101 (testo 2) e G17.102 (testo 2) di cui sono primo firmatario, in quanto dei relativi emendamenti è stata annunciata l'inammissibilità. Cercherò di illustrarli dando quel costrutto giuridico che il presidente D'Alì ha lamentato non essere presente nelle proposte dell'opposizione.

Premetto che il senso e la portata della tensione che da un paio di settimane attraversa il nostro Paese sono la conseguenza della configurazione che la Protezione civile ha assunto dopo il 2001 e che ha costituito il brodo di coltura dei fatti di cui sta parlando tutta l'Italia.

Noi chiediamo che l'inchiesta giudiziaria sia rapida e persegua i colpevoli, ma anche – e questo lo chiediamo con più intensità – che salvaguardi chi non ha colpe. Infatti, accanto alla responsabilità di alcune persone, sta emergendo la sconfitta di un modello di Protezione civile che, operando in settori estranei all'emergenza, conferma il fallimento di un'idea di onnipotenza che Berlusconi ha di se stesso rispetto allo Stato italiano. Dal punto di vista politico, sarebbe molto utile che il Governo questa volta riconoscesse di avere capito gli errori e cambiasse strada.

La Protezione civile è un Dipartimento della Presidenza del Consiglio; il Presidente ne determina la politica e dispone dei poteri di ordinanza. È quindi dovere del Presidente del Consiglio mettere la pubblica opinione in grado di distinguere il lavoro generoso dei tecnici e dei volontari dagli interessi che ruotano intorno agli appalti. Per impedire che venga sporcato anche chi non c'entra nulla, serve chiarezza, per cui il Presidente del Consiglio e la Protezione civile debbono spiegare quale uso è stato fatto della grandissima discrezionalità di cui hanno goduto.

La prima misura anticorruzione – lo dico al Governo, che ha preannunciato provvedimenti in materia – è la trasparenza, che non ha bisogno di nessuna legge; basta volerla, perché la corruzione ha bisogno di ombra e di opacità. Se tutto, veramente tutto, è conosciuto, la corruzione è impossibile.

Allora, con l'ordine del giorno G17.102, si chiede al Governo di rendere disponibili a chiunque ne abbia interesse tutti i nominativi degli appaltatori, dei subappaltatori e dei consulenti che, dal 2001 ad oggi, hanno lavorato per la Protezione civile nelle emergenze e nei grandi eventi. Si chiede sin d'ora che per il futuro tutte le scelte discrezionali della Protezione civile, che comportino spesa, siano inserite nel suo sito, appena compiute (*Applausi dal Gruppo PD*). Per ciascun appalto, si chiede che vengano resi noti il valore economico, la procedura di selezione utilizzata

e gli eventuali contenziosi. Si chiede inoltre di pubblicare, se esistono, le liste dei fornitori di fiducia all'interno delle quali vengono selezionati gli appaltatori delle singole commesse. Si chiede di sottrarre tutti gli appalti al segreto di Stato. Se il Governo intende restituire alla Protezione civile la serenità che le serve, deve promuovere l'operazione di trasparenza che gli stiamo chiedendo.

La Camera dei deputati ha modificato il decreto in vari punti. Sono spariti la società per azioni e lo scudo giudiziario ed altro è rimasto. Questo andirivieni tra Camera e Senato merita d'essere sottolineato. Gli stessi emendamenti bocciati al Senato, infatti, sono stati poi approvati alla Camera ed oggi, finalmente, verranno approvati dal Senato.

Chiedo ai senatori della maggioranza come mai, davanti alla prospettiva del superamento del bicameralismo paritario, non sentite la responsabilità di ben legiferare sin dalla prima lettura. Voglio ricordarvi che, se non avessimo un sistema bicamerale paritario, oggi larga parte delle competenze della Protezione civile sarebbe già stata devoluta ad una società per azioni.

Mi sembra che la maggioranza di centrodestra non sappia calcolare gli effetti politici dei suoi comportamenti parlamentari. L'argomento non è estraneo, Presidente: è accaduto anche per la nomina del Presidente della Commissione per l'attuazione del federalismo fiscale. Per l'onorevole Bossi (cito testualmente) sarebbe stato «giusto che quella Presidenza andasse a un uomo del Partito Democratico». Ma il presidente Schifani – spiace parlarne in sua assenza – ha deciso diversamente, a favore di un suo candidato. Ne aveva il potere, evidentemente, ma in termini politici è stato un errore.

Dico al senatore Bricolo che queste decisioni di parte non aiutano a costruire un corretto federalismo fiscale. Il decreto sulla Protezione civile e il federalismo fiscale sono materie diverse ma hanno un comune denominatore, che è la scarsa lungimiranza della maggioranza.

Il secondo ordine del giorno che proponiamo all'Aula chiede al Governo di impegnarsi affinché in futuro le ordinanze per i grandi eventi non dispongano più della stessa forza derogatoria riconosciuta per le catastrofi e le emergenze.

Sino al 2001 i grandi eventi venivano fronteggiati con la legislazione ordinaria e così deve tornare ad essere. Dobbiamo restituire limpidezza e linearità all'azione della Protezione civile, ricondurla alle sue competenze naturali. Governo e maggioranza sono liberi di accogliere l'ordine del giorno o rifiutarlo. Ma un rifiuto renderebbe chiare a tutti gli italiani non solo le loro responsabilità, ma anche la loro preoccupante miopia.

Chi può pensare che la gestione dei grandi eventi in futuro possa proseguire con gli stessi metodi con i quali è stata praticata sinora? Che d'ora in avanti Parlamento e opinione pubblica possano consentire alla Protezione civile ordinanze derogatorie in favore di fiere, *summit* politici, processioni religiose, strade e autostrade, regate veliche e gare ciclistiche? Non pensate che se l'andazzo dovesse continuare il nostro Paese si ribel-

lerà? Io penso che si ribellerà. Quindi suggerisco che sia presa dal Governo una misura che separi i grandi eventi dalle emergenze.

Debbo dire al sottosegretario Bertolaso una cosa su una questione che non le è estranea. Le consiglio, signor Sottosegretario, moderazione nelle presenze televisive, specie mentre va in soccorso a cittadini colpiti da disastro. (*Applausi dal Gruppo PD*). Le ricordo che già nel 1992 il presidente della Repubblica Cossiga rinviò alle Camere la famosa legge n. 225 (la madre di tutte le deroghe), segnalando con buonissimi argomenti i rischi di un uso improprio dell'emergenza. Credo che il Governo dovrebbe rileggere il messaggio del presidente Cossiga perché potrebbe capire da quella lettura che cos'è uno Stato di diritto.

Più recentemente, nella seduta del 20 maggio scorso, il Senato ha messo esplicitamente in guardia il sottosegretario Bertolaso sui troppi poteri e sugli appalti in cui la Protezione civile è stata trascinata. Il 20 maggio c'era ancora tempo e sarebbe stato meglio per tutti se fossimo stati ascoltati.

Adesso, signor Sottosegretario, io le chiedo di non mettere una pesante ipoteca anche sul futuro della Protezione civile insistendo ad occuparsi di materie che con le emergenze non hanno nulla a che fare. Le vicende della Protezione civile hanno reso ancora più evidente l'invasione da parte del Governo delle competenze legislative attribuite al Parlamento dalla Costituzione. È un'alterazione pesante degli equilibri dei poteri dello Stato. Tralascio di ricordare i decreti-legge e i maxi emendamenti ed il resto, per soffermarmi soltanto sull'utilizzo improprio del potere di ordinanza della Protezione civile.

I senatori del Partito Democratico hanno presentato una mozione che, sulla base di un recente precedente, impegna il Senato a sollevare davanti alla Corte costituzionale conflitto di attribuzione tra lo stesso Senato e la Presidenza del Consiglio dei ministri per la reiterata invasione da parte del Governo delle competenze legislative del Parlamento. La legge elettorale del 2005 ha creato le condizioni di un dominio assoluto di Berlusconi sulla sua maggioranza per cui, purtroppo, il Parlamento non è più in grado di difendersi dagli sconfinamenti del Governo. Solo la Corte costituzionale può restituire legittimità al nostro sistema delle fonti del diritto. Signor Vice Presidente, chiedo a lei di farsi interprete con il Presidente del Senato della richiesta di favorire in Conferenza dei Capigruppo una sollecita iscrizione all'ordine del giorno della mozione dei senatori del Partito Democratico.

Il 29 aprile 2008 il presidente Schifani, nel suo discorso di insediamento, si impegnò ad adempiere con il massimo scrupolo al suo compito di «garante delle regole, dei diritti dell'opposizione, della maggioranza e delle esigenze del Governo». La sensibilità del presidente Schifani gli ha fatto nominare prima i diritti dell'opposizione e poi quelli della maggioranza. Non credo si sia trattato di una cortesia. A proposito del Governo, il Presidente ha parlato di «esigenze» e non di «diritti», ed è stata una buona distinzione. Il presidente Schifani ha ragione. In Parlamento opposizione e maggioranza esercitano i loro diritti. Il Governo prospetta

le sue esigenze. È regola elementare della democrazia che nelle Assemblee legislative i primi diritti che il Presidente deve (non può, deve) tutelare sono quelli della minoranza. Sono i diritti della minoranza a dover essere tutelati e non quelli della maggioranza, che è in grado di tutelarsi da sola. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Ieri sera il Presidente del Senato ha dichiarato inammissibile un emendamento che, *ictu oculi*, non lo era e che era stato già segnalato dal Partito Democratico in Conferenza dei Capigruppo.

Il Presidente ha poi ricordato all'Aula che, ai sensi del nostro Regolamento, queste decisioni spettano a lui e sono inappellabili. Né ha ritenuto di dover rispondere alle nostre richieste di motivare la sue decisioni. Debbo quindi a mia volta ricordare che l'inappellabilità di quelle decisioni è prevista per garantire il regolare funzionamento dell'Assemblea, non per accedere inappellatamente alle richieste del Governo.

Inappellabilità non può essere sinonimo di arbitrarietà e, davanti all'arbitrarietà, non si chiede ai senatori dell'opposizione di non denunciarla. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV*).

D'ALIA (*UDC-SVP-IS-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA (*UDC-SVP-IS-Aut*). Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori per chiederle se oggi avremo un'informativa del sottosegretario Bertolaso, come concordato in sede di Conferenza dei Capigruppo, sulle frane calabresi e messinesi.

Restando a quanto stabilito, infatti, nell'ambito del dibattito sulla Protezione civile, dal momento che il Sottosegretario si è recato prontamente sui luoghi, sia a San Fratello in Provincia di Messina che in Calabria, ritengo che la Presidenza si sia fatta carico di concordare l'apertura di una piccola finestra informativa su questi fatti.

Vorrei quindi sapere se tratteremo oggi o in un'altra occasione tale argomento.

PRESIDENTE. Presidente D'Alia, mi è sembrato di capire che il Sottosegretario dirà qualcosa in sede di replica intervenendo sugli emendamenti e mi sembra anche di capire che ciò comporterà sicuramente ulteriori interventi da parte di chi lo vorrà; il che significa che, complessivamente, considerate le dichiarazioni di voto, non riusciremo a finire i nostri lavori nella mattinata. Cominciate pertanto a valutare la possibilità che i lavori vengano ripresi alle 16, per continuare secondo il calendario dei lavori. (*Commenti dai banchi dell'opposizione*). Le procedure parlamentari sono queste e vanno osservate.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

D'ALÌ, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 17.1 e 17.2.

Invito poi il senatore Marcucci a trasformare in ordine del giorno l'emendamento 17.3; diversamente, il parere sarà contrario (d'altronde anche la Camera si è espressa con un ordine del giorno sull'argomento).

Esprimo poi parere contrario all'emendamento 17.100.

Esprimo quindi parere contrario agli emendamenti 17.4, 17.6, 17.5, 17.7 e 17.101.

In merito agli ordini del giorno, di cui abbiamo ascoltato l'illustrazione, il parere può essere favorevole all'emendamento G17.100, con l'accortezza di inserire, dopo la parola: «ad assicurare», al posto delle altre: «con somma urgenza» e le parole: «in linea con le previsioni del richiamato articolo 17» (articolo che è richiamato in premessa), e con la sottolineatura che, per quanto riguarda la seconda parte del dispositivo, questa è già contenuta nella norma dell'articolo 17. Se vengono accolte tali osservazioni da parte del senatore Di Nardo, il parere sarà favorevole.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G17.101 (testo 2) vorrei suggerire al senatore Zanda, di aggiungere nella premessa, al secondo capoverso, le parole: «dell'emergenza», dopo le parole: «delle attività proprie» e di sostituire il periodo che inizia con le parole: «favorire in tempi brevissimi» con il seguente: «a valutare l'opportunità di una puntuale revisione della disciplina sulla gestione dei grandi eventi», togliendo poi la parte che riguarda esattamente la Protezione civile, perché ciò non solo non è conforme alla normativa ma non risponde neanche all'esigenza di una corretta distinzione tra emergenza e urgenza. Infatti, anche nell'urgenza potrebbe esservi qualche incombenza tipica di Protezione civile, come abbiamo visto, per esempio, negli interventi della stessa Protezione civile in occasione dei funerali del Santo Padre.

Credo quindi sia importante puntare l'attenzione sulla valutazione di una revisione della disciplina sulla gestione dei grandi eventi *tout court*; poi, sarà il Parlamento a stabilire in sede di discussione di queste proposte, se questa debba essere fatta in maniera da escludere completamente la Protezione civile o da riservare allo stesso Parlamento la valutazione su chi debba agire e cosa fare in ordine ai grandi eventi.

Sul secondo ordine del giorno, il G17.102 (testo 2), non credo che il Governo abbia difficoltà ad accogliere una particolare pubblicità per quanto riguarda tutto ciò che in ordine ai grandi eventi è stato fino ad ora deliberato e con quali modalità. L'unica eccezione dovrebbe riguardare la secretazione, voluta dal Governo Prodi, degli atti relativi al G8 a La Maddalena. (*Applausi dei senatori Longo e Costa*).

Preannuncio sin d'ora il parere contrario sull'emendamento 17-ter.100 e favorevole sull'ordine del giorno G17-ter.100. Sull'ordine del giorno G17-ter.101 esprimo un invito al ritiro, a meno che il proponente non si accontenti del suo accoglimento come raccomandazione, perché tutta questa dettagliata vicenda è sicuramente ricompresa nel dispositivo contenuto nell'ordine del giorno G17-ter.100 che suggerisco al Governo di accogliere.

QUAGLIARIELLO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUAGLIARIELLO (*PdL*). Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori in relazione alla proposta del senatore D'Alia. Mi permetterei di suggerire che l'informativa sulle frane venga tenuta distinta dal dibattito che stiamo completando e si possa svolgere eventualmente alla fine della discussione dei decreti che abbiamo calendarizzato. Questa è un'esigenza della maggioranza che risponde evidentemente anche alla conoscenza dell'ordine del giorno. Quindi, chiederei alla Presidenza e al Governo di potersi attenere a questo ordine del giorno, che garantisce la presenza in Aula dell'opposizione, così come della maggioranza. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

D'ALIA (*UDC-SVP-IS-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA (*UDC-SVP-IS-Aut*). Signor Presidente, sono d'accordo che forse sarebbe opportuno fare l'informativa anche la settimana entrante, in maniera tale che ci siano tutti i colleghi senatori, perché credo che sia un tema estremamente importante. Per la verità, non avevo chiesto io di svolgere l'informativa secondo queste modalità, ma era stata una proposta della maggioranza. Se per voi va bene così, anche a noi va bene. L'importante è che su questa materia possiamo ascoltare in maniera approfondita il Sottosegretario: comunque lo si voglia fare per noi va bene.

GIAMBRONE (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAMBRONE (*IdV*). Signor Presidente, anche il nostro Gruppo è favorevole alla proposta di svolgere l'informativa anche la prossima settimana, affinché sia un dibattito alla presenza di tutti i colleghi.

PRESIDENTE. Non facendosi ulteriori osservazioni, l'informativa sarà svolta la prossima settimana, in maniera tale che tutta l'Aula abbia la possibilità di prepararsi bene su questi temi così importanti e delicati. Sarà la Conferenza dei Capigruppo a definire nel dettaglio quando calendarizzare l'informativa.

Sottosegretario Bertolaso, la invito a pronunziarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno riferiti all'articolo 17.

BERTOLASO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del re-

latore. Non ho ancora ascoltato le osservazioni del senatore Zanda sulle proposte di modifica avanzate dal relatore, ma voglio comunque confermare che il Governo esprime un parere assolutamente favorevole sull'ordine del giorno G17.102 (testo 2), relativo alla pubblicità dei nostri atti.

Non ho bisogno di aggiungere altro, se non che sono a disposizione per quanto riguarda l'informativa sulle vicende che hanno colpito Calabria e Sicilia in qualsiasi momento il Senato lo riterrà opportuno, così come sono a disposizione anche per quanto riguarda l'altra situazione che stiamo seguendo: mi riferisco all'inquinamento del fiume Lambro che ormai purtroppo ha interessato anche, seppure in maniera molto parziale, il fiume Po.

Per questa ragione ho già fatto sapere, appena arrivato oggi in Aula, che alle ore 15 sono atteso in Prefettura a Piacenza, dove, assieme al Presidente della Regione Emilia Romagna, al Sindaco di Piacenza, al Presidente della Provincia di Piacenza, ai Prefetti di tutta l'asta del Po, all'Autorità di bacino e all'Agenzia interregionale per il fiume Po, faremo il punto della situazione per fronteggiare questo fenomeno, che è assolutamente critico. Se saranno presenti le telecamere, senatore Zanda, non è colpa mia; non vado dove mi aspettano le telecamere, sono le telecamere che vanno dove evidentemente devo fare qualche intervento di emergenza. *(Applausi dal Gruppo PdL. Commenti dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Chiedo ai proponenti dell'ordine del giorno G17.100 se accolgono la riformulazione proposta dal relatore.

LANNUTTI *(IdV)*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Senatore Zanda, accoglie le modifiche proposte dal relatore all'ordine del giorno G17.101 (testo 2)?

ZANDA *(PD)*. Signor Presidente, non rispondo al sottosegretario Bertolaso sulla questione televisiva, su cui abbiamo opinioni diverse.

L'ordine del giorno G17.101 (testo 2) riguardava l'importante questione della separazione dei grandi eventi dalle emergenze. Avevo proposto un emendamento che mi è stato detto che era improponibile; ho presentato un ordine del giorno di uguale contenuto e adesso mi viene proposta una formulazione che debbo definire molto tartufesca e che non si capisce bene; preferisco pertanto procedere con il voto sull'ordine del giorno.

Ringrazio invece per il parere favorevole sull'ordine del giorno G17.102 (testo 2) che riguarda la pubblicità degli atti, così come sono stati definiti, però chiedo che venga rivista l'obiezione che riguarda la segretezza degli atti della Maddalena. È vero che gli atti erano secretati, ma la segretezza riguardava le conseguenze relativamente alla sicurezza che sarebbero potute intervenire sul regolare svolgimento del Vertice del G8 alla Maddalena. Il Vertice è stato tenuto da un'altra parte, le opere sono diventate pubbliche come le altre e, quindi, anche su quelle è necessario

che venga fatta la stessa chiarezza. Se viene eliminato questo limite che è indicato dal relatore, accedo volentieri all'accoglimento e non votiamo l'ordine del giorno, altrimenti insistiamo per la votazione.

D'ALÌ, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ, *relatore*. Signor Presidente, il mio non era un limite da apporre al testo: sull'ordine del giorno G17.102 (testo 2) non ho proposto alcuna modifica al testo. La mia era una sottolineatura di commento; è chiaro che l'ordine del giorno è subordinato all'effettiva applicabilità ai sensi della normativa dello Stato. Il parere è favorevole nel testo proposto dal senatore Zanda, mentre sull'ordine del giorno G17.101 (testo 2), se il senatore Zanda non accetta le mie proposte di variazione, che tendevano a mantenere in piedi al momento una normativa che diversamente metterebbe l'Italia fuori dal contesto internazionale, il mio parere è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 17.1, presentato dal senatore Ferrante e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 17.2, presentato dal senatore Marcucci e da altri senatori.

Non è approvato.

Senatore Marcucci, accetta l'invito a ritirare l'emendamento 17.3 e a trasformarlo in un ordine del giorno?

MARCUCCI (*PD*). Signor Presidente, se ho capito bene, la proposta del relatore è di trasformare l'emendamento in un ordine del giorno dal testo analogo a quello già accolto dal Governo alla Camera a firma del deputato Realacci. Se questa è la proposta, aderisco.

D'ALÌ, *relatore*. È questa la proposta.

PRESIDENTE. Pertanto, essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G17.3 non verrà posto in votazione.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 17.100.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giam-

brone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 17.100, presentato dal senatore Di Nardo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1956-B

PRESIDENTE. Gli emendamenti 17.4, 17.6, 17.5 e 17.7 sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 17.101.

GIAMBRONE *(IdV)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 17.101, presentato dal senatore Di Nardo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1956-B

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G17.100 (testo 2) non verrà posto in votazione.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G17.101 (testo 2).

BALDASSARRI (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALDASSARRI (*PdL*). Signor Presidente, annuncio il mio voto di astensione sull'ordine del giorno G17.101 (testo 2).

Come i colleghi ricorderanno, nella prima lettura avevo motivato con tre ragionamenti la mia posizione sulla precedente versione degli articoli 15 e 16 di questo decreto.

La prima motivazione era dettata dalla necessità di separare nettamente la responsabilità politica di un Sottosegretario dalla responsabilità tecnica di un capo di Dipartimento. E l'assenza del sottosegretario Bertolaso in questo momento dimostra, appunto, che non è facile neanche organizzare i tempi del proprio lavoro con questa doppia missione. La seconda motivazione era legata alla necessità di separare nettamente il perimetro dell'emergenza da quello dell'urgenza; la terza motivazione era che si riteneva che i motivi di efficienza potessero essere meglio affrontati con un'agenzia, piuttosto che con una società per azioni.

Quest'ultimo elemento è stato risolto, a mio parere, positivamente nel corso dell'esame svolto alla Camera dei deputati e quindi torna in Senato con questa formula, anche se non vi è il progetto di agenzia, che potrà essere valutato in seguito. Restano, comunque, gli altri due elementi.

Preannuncio pertanto che per queste motivazioni, probabilmente in diffimità dal mio Gruppo, la mia posizione sull'ordine del giorno G17.101 (testo 2) è di astensione.

RUTELLI (*Misto-ApI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUTELLI (*Misto-ApI*). Signor Presidente, intervengo in dichiarazione di voto sugli ordini del giorno G17.101 (testo 2) e G17.102 (testo 2), svolgendo un'unica dichiarazione.

Quanto all'ordine del giorno G17.101 (testo 2), mi asterrò per il seguente motivo, signor Presidente.

Nell'ultimo decennio, come ha ricordato il collega Zanda e come emerso dalla discussione che il Senato ha avuto modo di fare nel corso della prima lettura e anche oggi, seppur più brevemente, i grandi eventi si sono appoggiati prevalentemente sulla tecnostuttura della Protezione civile o su unità di missione appositamente create.

Sinceramente, trovo sia un tema troppo rilevante per essere risolto in modo sbrigativo, come indicato in questo ordine del giorno con cui si impegna il Governo: «a favorire in tempi brevissimi la revisione della disci-

plina sulla gestione dei grandi eventi». Il problema non è costituito dalla gestione, ma dalla tecnostruttura.

Quindi, o costruiamo, nei tempi necessari, la tecnostruttura in grado di sostituire chi ha governato questi eventi, sui quali si è discusso e vari colleghi sono intervenuti, oppure chiedere che la competenza venga sottratta alla Protezione civile senza che di questa tecnostruttura il Parlamento, come è giusto che sia, abbia la capacità di progettare l'alternativa necessaria, rientra nella legittima polemica politica. Ma poiché io credo che in linea di principio nelle istituzioni repubblicane dobbiamo essere interpreti, o cercare, sforzarci di esserlo, di un filo di continuità e di razionalità, dobbiamo farci promotori di una riforma organizzativa, che non mi risulta sia stata depositata agli atti del Parlamento e che è urgente anche alla luce delle ultime vicende con cui ci siamo misurati, piuttosto che semplicemente ipotizzare con un tratto di penna la soppressione della tecnostruttura esistente. Infatti, è vero che i problemi esistono, che siano quelli di emergenza, quelli di urgenza, o quelli relativi ai grandi eventi, ma l'esigenza che è stata posta e che alcune vicende di malaffare hanno certamente sottolineato nelle ultime settimane non può essere risolta polemicamente sottraendo alle strutture che se ne occupano oggi questa competenza. Per questo motivo mi asterrò.

Mi dichiaro invece favorevole all'ordine del giorno G17.102 (testo 2), che prevede la pubblicazione di tutti gli atti, i nominativi, le procedure relative a tutte le gare e le attività svolte dalla Protezione civile.

Così come mi dichiaro favorevole all'ordine del giorno G17.100 (testo 2) del collega Di Nardo.

D'ALIA (*UDC-SVP-IS-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA (*UDC-SVP-IS-Aut*). Signor Presidente, noi ci dichiariamo favorevoli ai due ordini del giorno G17.101 (testo 2) e G17.102 (testo 2) per una ragione molto semplice, che anticipa anche la ragione per la quale voteremo contro il decreto-legge.

Dobbiamo distinguere in negativo ciò che la Protezione civile non deve fare. La Protezione civile si deve occupare delle emergenze e anche di alcune urgenze, ma non deve fare fronte a quelle emergenze e urgenze che sono causa della inefficienza della macchina amministrativa e che il più delle volte, come dimostrano anche gli eventi giudiziari di questi giorni, sono determinate per usufruire di procedure eccezionali, in deroga alle procedure ordinarie.

Allora, il punto di fondo è questo. Il grande evento è per definizione un fatto previsto e prevedibile; la eccezione è la imprevedibilità del grande evento, che determina una mobilitazione eccezionale e che comporta l'applicazione eccezionale di procedure in deroga; ma quando si conosce la data di un grande evento, che è a distanza di cinque anni, è solo

dolosamente che si creano le condizioni per non affrontare con gli ordinari strumenti previsti dall'ordinamento la gestione di quel determinato evento. Allora, noi dobbiamo fare una separazione netta, perché non facciamo neanche il bene della Protezione civile su questo punto, e questo non risulta chiaro neanche dalle modifiche che sono state introdotte alla Camera a questo decreto.

Per queste ragioni riteniamo che il minimo indispensabile sia almeno lasciare traccia con questi ordini del giorno.

PISTORIO (*Misto-MPA-AS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISTORIO (*Misto-MPA-AS*). Signor Presidente, concordo ovviamente, anche in sintonia con il Governo, per quanto concerne l'ordine del giorno riguardante la trasparenza degli atti relativi alle attività della Protezione civile.

In merito all'ordine del giorno G17.101 (testo 2), credo di poter condividere la posizione già espressa dal senatore Rutelli sull'astensione facendo questa riflessione. A mio avviso, è assolutamente opportuno che la questione dei grandi eventi sia estranea al dipartimento della Protezione civile, che ha competenze di enorme responsabilità e di estrema delicatezza. È infatti giusto che, per la loro specificità, per il valore spesso emblematico che hanno per il sistema Paese, nonché per le ricadute di ordine economico, che i grandi eventi siano gestiti da una struttura apposita, assolutamente flessibile; una tecnostuttura che abbia una vocazione consolidata in questo senso, ma che non sia la Protezione civile.

Non intendo – perché non desti perplessità – votare contro il Governo su questo tema, ma suggerisco anche con questo voto di astensione un ripensamento della materia e una separazione delle competenze relative ai grandi eventi rispetto a quelli specificamente e costitutivamente attribuiti alla Protezione civile.

INCOSTANTE (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G17.101 (testo 2), presentato dal senatore Zanda e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1956-B

PRESIDENTE. Essendo stato accolto da Governo, l'ordine del giorno G17.102 (testo 2) non verrà posto in votazione.

Passiamo all'esame dell'emendamento e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 17-ter del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

D'ALÌ, *relatore*. Signor Presidente, avevo già dichiarato il parere contrario sull'emendamento 17-ter.100. Per quanto riguarda gli ordini del giorno, ribadisco che sono favorevole all'accoglimento del G17-ter.100, mentre sul G17-ter.101 formulo un invito al ritiro in quanto l'impegno è ricompreso certamente nel dispositivo del precedente ordine del giorno.

PRESIDENTE. Senatore Li Gotti, accetta l'invito al ritiro?

LI GOTTI (*IdV*). No, signor Presidente. Faccio presente che gli impegni enunciati nell'ultima parte del dispositivo dell'ordine del giorno da me presentato, che non sono compresi nel dispositivo dell'ordine del giorno G17-ter.100, recitano: «a rendere note le ragioni che hanno impedito, per ben 23 anni, l'apertura e l'utilizzo del nuovo istituto; a rendere noti i costi che hanno gravato sull'erario a causa della necessaria custodia dell'immobile realizzato; a rendere noti gli ulteriori costi sostenuti per l'ordinaria e per la straordinaria manutenzione dell'immobile (...); ad accertare se esistano responsabilità e, in caso affermativo, a chi siano riferibili, perché siffatta incomprensibile situazione di fatto vada avanti da anni e persista tuttora».

PRESIDENTE. Senatore D'Alì, se venisse integrato l'ordine del giorno di prima con questi impegni?

CALIENDO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALIENDO (*PdL*). Signor Presidente, il Governo sarebbe disponibile ad accogliere l'ordine del giorno G17-*ter*.101 del senatore Li Gotti come raccomandazione.

LI GOTTI (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LI GOTTI (*IdV*). Mi scusi, signor Sottosegretario, ma come si può trasformare in raccomandazione quello che noi riteniamo debba essere assunto come impegno? «Rendere note le ragioni che hanno impedito, per ben 23 anni, l'apertura e l'utilizzo del nuovo istituto»: è una raccomandazione? Così pure come rendere noto se esistano delle responsabilità: stiamo parlando di un istituto carcerario progettato per 250 detenuti, con un costo di 80 miliardi di euro. Siamo arrivati a 140 miliardi di euro, con il ridimensionamento dell'opera a 200 posti, e non possiamo chiedere se vi siano responsabilità di fronte a questo scandalo che si protrae da 23 anni? Che facciamo, raccomandiamo il Governo a darci queste notizie? Bene, si impegni il Governo a darcele, queste notizie.

MORANDO (*PD*). Prima che ce le dia la procura della Repubblica!

CALIENDO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALIENDO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Senatore Li Gotti, sto sostituendo il sottosegretario Bertolaso, ma se si tratta solo di Reggio Calabria mi sono già impegnato in Commissione a portare i dati da lei richiesti.

PRESIDENTE. Quindi, accoglie l'ordine del giorno?

CALIENDO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 17-*ter*.100, presentato dal senatore Di Nardo e da altri senatori.

Non è approvato.

Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G17-*ter*.100 e G17-*ter*.101 non verranno posti in votazione.

Passiamo alla votazione finale.

BRUNO (*Misto-ApI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO (*Misto-ApI*). Signor Presidente, è chiaro che il provvedimento in esame rischia di caricarsi di altri significati, di altre implicazioni. Ed è ovvio che prima o poi in Parlamento bisognerà fare una discussione sui necessari correttivi per impedire le degenerazioni del sistema più complessivo, sulle questioni che riguardano la moralità nelle pubbliche istituzioni. Così come è ovvio che chi, invece, vuole intervenire nel merito rischia di apparire quantomeno ingenuo.

Tuttavia, del merito bisognerà pur parlare perché bisogna giustificare il voto che daremo. Personalmente mi asterrò, sapendo che alcune delle perplessità espresse in prima lettura sono state superate dall'iniziativa parlamentare dell'opposizione e dalle vicende complessive. Mi riferisco alle questioni che riguardano la Protezione civile Spa.

Restano per intero altre perplessità, in particolare relative all'accenramento eccessivo presso il Ministero dell'ambiente in merito alle risorse da destinare alle situazioni di elevato rischio idrogeologico. In questo provvedimento è chiarito con esattezza cosa accade quando si accendono questo tipo di risorse, perché intanto ci stanno risorse per alluvioni già avvenute alla fine dell'anno passato da destinare a parti d'Italia: mi riferisco all'Emilia, alla Toscana, alla Liguria e ai territori colpiti dall'alluvione di fine dicembre. Queste zone – mi riferisco alla Calabria e alla parte messinese della Sicilia – sono quelle stesse che oggi stanno franando interamente e in cui farà qualche visita qualche Commissione permanente, anche del Senato: si tratterà più che altro di un *tour* elettorale e non di visite istituzionali, perché c'è già stato il Governo, che ha fatto sapere che le risorse che potrà destinare alla Sicilia e alla Calabria sono molto esigue.

Quando le Regioni provano a investire le proprie risorse (quelle che il FAS ha già destinato loro) per il dissesto geologico, per esempio, nel caso della Calabria, questo Governo chiede che quelle risorse vengano invece utilizzate per il piano di rientro sulla sanità. Per carità, va fatto anche il piano di rientro sulla sanità, ma destinare oggi quelle risorse alle emergenze vere che ci sono e che riguardano la protezione civile nel suo complesso nel nostro Paese sarebbe quanto meno un atto di giustizia.

Per questi motivi e per altri che però in pochi minuti non si possono illustrare, preannuncio il mio voto di astensione.

D'ALIA (*UDC-SVP-IS-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA (*UDC-SVP-IS-Aut*). Signor Presidente, noi voteremo contro questo provvedimento che viene in Senato in terza lettura, anche in considerazione - lo dico senza polemica - delle gravi dichiarazioni che il relatore, il collega D'Alì, ha fatto.

All'inizio dei nostri lavori il relatore ha infatti dichiarato che questo provvedimento è stato modificato alla Camera dei deputati perché il Parlamento è stato condizionato da fattori esterni, ovviamente facendo espresso riferimento ad alcune indagini della magistratura che sono agli onori della cronaca in queste settimane. Mi dispiace che non sia presente il collega D'Alì, ma credo che questa dichiarazione sia grave e che vada in qualche modo stigmatizzata perché il Parlamento non è costituzionalmente sotto condizionamento da parte di nessuno. C'è una maggioranza che liberamente avrebbe potuto confermare queste norme e che, invece, ha fatto marcia indietro, ritenendo sbagliati quegli emendamenti e quelle proposte che stabilizzavano una certa gestione del sistema delle emergenze e della Protezione civile nel nostro Paese.

In altri termini, vorrei dire ai colleghi della maggioranza che se loro non avessero ritenuto sbagliate, ma anzi giuste e fondate, le loro buone ragioni in ordine al mantenimento del sistema della Protezione civile Spa e della disposizione tendente ad introdurre uno scudo giudiziario anche di natura penale (quindi non solo con riferimento alle azioni civili e ai giudizi arbitrali), avrebbero potuto, avendo un largo numero di parlamentari sia alla Camera che al Senato, confermare quel testo assumendosene la responsabilità.

In realtà, la situazione è diversa da come pensate comodamente di rappresentarla, perché o la maggioranza è così debole da non essere convinta delle scelte di governo che fa oppure c'è un'opposizione così forte da essere capace, nonostante abbia numeri ridotti, di farvi cambiare idea. Sia l'una che l'altra ipotesi vanno comunque ascritte a una sconfitta politica del centrodestra su questo tema, che non potete tentare di camuffare con una motivazione che, se ci riflettete, è ancora più grave nella vostra prospettiva, ossia quella di farvi scrivere le norme sotto dettatura della magistratura.

Invito pertanto ad essere più cauti nel fare alcuni ragionamenti e ad avere invece l'umiltà di riconoscere che le norme in discussione sono profondamente sbagliate, che hanno alimentato un circuito opaco, che rischiano di determinare lo sfascio definitivo della pubblica amministrazione e che quindi, per tali ragioni, sono state in parte eliminate.

Vorrei anche rilevare che il cuore di tale provvedimento non è la vicenda dell'Abruzzo né quella della Campania. Con riferimento a tali vicende, il decreto-legge in esame segna il passaggio dalla gestione emergenziale ad una gestione ordinaria, senza che ad esso sia corrisposta la fine dell'emergenza, né per quanto riguarda la vicenda rifiuti campani, né per quella relativa alla ricostruzione in Abruzzo. È chiaro che il voler lasciare il campo libero in maniera anticipata sta a significare sostanzialmente che, da oggi, qualunque inefficienza o problema che attiene al sistema dei rifiuti in Campania e alla vicenda Abruzzo sarà a carico degli amministratori locali e se la dovranno vedere loro. Ne prendiamo atto, ma non credo che questo sia un buon viatico per chi è chiamato a gestire direttamente tali problemi.

In questo testo abbiamo trovato un altro aspetto «simpatico», ossia che il trasferimento della proprietà di un bene avviene ormai per legge: nel passaggio tra il Senato e la Camera, il termovalorizzatore di Acerra da bene in concessione, rispetto al quale bisognava definire la titolarità, la proprietà e tutte le situazioni giuridiche ad esso collegate, è diventato di proprietà del concessionario. Pertanto, il legislatore si occupa di stabilire il proprietario di un bene – mi sembra di essere in Venezuela e avverto qualche difficoltà in proposito – e di fissarne il prezzo (in questo caso in 355 milioni di euro). Il legislatore, pertanto, quantifica il costo dell'impianto, stabilisce che il soggetto che lo aveva in concessione e lo gestiva ne diventa per legge proprietario e così via.

Il cuore del provvedimento in esame, oltre a tutte queste stranezze, sta nella riconferma del principio in forza del quale la pubblica amministrazione non va riformata. Non si deve intervenire rendendo più semplici tutti i procedimenti amministrativi che riguardano l'attività dello Stato e quindi, a cascata, degli enti locali, ma bisogna costruire delle sovrastrutture che, con criteri derogatori rispetto alle regole ordinarie e con il sistema dell'eccezionalità, devono gestire anche l'ordinarietà dell'amministrazione.

Dal nostro punto di vista, questa è la parte politicamente più critica di tale provvedimento, che testimonia il fallimento di due Ministri. Mi riferisco al ministro Brunetta, che da due anni parla di una grande riforma della pubblica amministrazione, ma viene smentito da tali provvedimenti, e al Ministro per la semplificazione normativa, che da due anni annuncia decreti taglia-leggi e semplificazioni di procedure. Ma il risultato di tutto ciò qual è? Il risultato di tutto ciò è che in questo decreto-legge si trova la riforma del Ministero dell'ambiente, con un ulteriore *spoils system* dello stesso Ministero dell'ambiente, l'introduzione di poteri speciali per commissari straordinari chiamati a gestire eventi relativi al dissesto idrogeologico, la cui urgenza non viene neanche giustificata dalla legge, che in realtà prevede che questi commissari debbono essere nominati nel corso di un triennio e dunque non si comprende la ragione dell'urgenza e dell'emergenza in forza della quale il Ministro dell'ambiente può in tutta Italia sovrapporsi alle strutture ministeriali nonché alle competenze, cari colleghi della Lega, che le Regioni e gli enti locali hanno in questa materia. Dunque, sovrapponendosi in questo modo si bypassa la struttura del Ministero attraverso commissari che nella loro motivazione non hanno l'urgenza di intervenire su un problema specifico.

Questo problema non riguarda solo il Ministero dell'ambiente. Una cosa analoga è avvenuta per il decreto-legge sull'energia, all'interno del quale era contenuta una norma espunta alla Camera, che prevedeva la nomina di commissari straordinari per la realizzazione di infrastrutture di rete nel settore energetico, ma poi, uscita dalla porta, da voi fatta rientrare dalla finestra nel decreto-legge sull'energia approvato l'altro ieri. Anche se si esamina un altro ramo dell'amministrazione e si pensa ad esempio alle infrastrutture, mi viene in mente la questione del ponte sullo Stretto rispetto alla quale avete nominato un commissario uno e trino, vale a

dire commissario per le opere a terra, commissario per il ponte, presidente della società Stretto di Messina e dell'ANAS: in sostanza, controllore e controllato in un sistema derogatorio di regole che non ha nulla da invidiare al modello della Protezione civile.

Ora, di fronte ad una situazione del genere, con quale coraggio pensate di parlare di decreto-legge anticorruzione, considerato che è la terza volta che non va avanti presso il Consiglio dei ministri, quando poi ci sono grandi direttori generali, cari colleghi della Lega, *grand commis* di Stato sostenuti dal vostro Governo che «beccano» 2,5 milioni di euro l'anno per fare cose che sono contrarie all'interesse generale?

Per queste ragioni voteremo contro un provvedimento di cui dovrete vergognarvi voi, ma ci vergogniamo noi per voi. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-IS-Aut e PD e del senatore Li Gotti*).

PARDI (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARDI (*IdV*). Signor Presidente, per non ripetere le osservazioni critiche che già il collega D'Alia ha svolto e per non addentrarmi in una trattazione tecnica troppo complicata per l'ora, depositerò la dichiarazione di voto con tutti i suoi annessi e connessi di natura giuridica.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

PARDI (*IdV*). Voglio usare il tempo a mia disposizione, forse un po' meno, per condurre una riflessione critica sul perché noi in Italia oggi siamo costretti ad affrontare la discussione sulla Protezione civile in maniera non conforme alla serietà dell'argomento. Vado subito al punto d'applicazione fondamentale.

Il relatore ci dice, quasi volendo scongiurare un'entità innominabile, che l'articolo 16 è scomparso non per lo scandalo, ma per virtù proprie, ovvero che la maggioranza ha riflettuto e ha deciso in un certo senso. Molto bene, per carità, se la maggioranza riflette noi non saremo qui a dolercene; ma la cosa fondamentale è invece che questo scandalo, che purtroppo promette di mostrarsi nel prossimo futuro forse allargato e approfondito, ha in realtà scoperchiato uno dei caratteri avventizi della Protezione civile, che potrebbero non esserci: in sostanza, se la Protezione civile vive in una condizione sostanzialmente perenne di mancanza di controllo, dal di fuori e su se stessa, se le consulenze e gli appalti vengono tutti attribuiti in una condizione che sfugge all'osservazione critica delle Aule parlamentari e dell'opinione pubblica, è chiaro che poi in quel contesto possono fiorire gli affari più strani, le connessioni più imbarazzanti.

Ciò che sta a cuore a noi dell'Italia dei Valori – e penso a tutta l'opposizione – è non solo l'aspetto lubrico della vicenda, anche con i connotati più speciosi, ma soprattutto il fatto che si sia messa su una grande struttura, dotata anche di rilevanti capacità incisive, che in realtà sfugge

al controllo delle Camere elettive ed è totalmente in possesso di un'autorità incontrollabile, nelle potestà della Presidenza del Consiglio.

Va considerato inoltre un elemento che, sarà anche casuale, però ha il suo peso: abbiamo un Presidente del Consiglio che si è laureato con una tesi in pubblicità ed è essenzialmente un grande pubblicitario. Tale aspetto può sembrare trascurabile, invece non lo è, perché la fisicità immanente del Presidente del Consiglio, incardinata sul genio pubblicitario, letteralmente permea di sé tutta l'azione del Governo e della Presidenza del Consiglio. L'esperienza dei fatti – da Pratica di Mare in poi – dimostra come la Protezione civile venga utilizzata fundamentalmente come strumento pubblicitario agli ordini del Capo del Governo, per esercitare un'azione persuasiva nei confronti di un'opinione pubblica già rassegnata o comunque prona alla seduzione del televisore. Abbiamo una Protezione civile che essenzialmente proietta un'immagine positiva, grandiosa nel suo splendore, del Presidente del Consiglio e viene utilizzata scientemente a questo scopo. Non è un fatto che possiamo trascurare.

La Protezione civile dovrebbe occuparsi di proteggere la società dai danni causati dalle calamità naturali e invece, a poco a poco, anno per anno, è stata traslata sempre di più nella gestione dei grandi eventi. Capiamo che il senatore Rutelli abbia una certa riconoscenza nei confronti dell'operato della Protezione civile, perché come sindaco ne ha tratto beneficio al tempo di qualche grande evento del passato, però non si può confondere l'empiria di un evento con una visione d'insieme. (*Applausi del senatore Vimercati*).

Se accettiamo che la Protezione civile sia caratterizzata da quella natura invisibile, incontrollabile e imprevedibile, che si esercita soprattutto sui grandi eventi, dobbiamo essere consapevoli che da lì promana una serie di conseguenze, per cui la Protezione civile assurge come protagonista primo apparente, mentre in realtà è un protagonista secondario assoggettato.

La questione si vede molto bene nel confronto tra La Maddalena e L'Aquila. Ritengo una follia totale che lo Stato abbia speso cifre pazzesche a La Maddalena e che improvvisamente abbia deciso che il G8, che si doveva tenere a La Maddalena, si svolgesse a L'Aquila. È stata una decisione squisitamente pubblicitaria. La Protezione civile aveva il dovere di affrontare la calamità naturale dell'Aquila e lo Stato aveva il dovere di fare il G8 a La Maddalena. L'unione delle due cose non ha altra *ratio* che quella della politica puramente, esclusivamente pubblicitaria, tant'è vero che – lo sapete benissimo – perfino i mucchi delle macerie venivano spostati con le ruspe quando i presidenti Obama e Berlusconi dovevano essere fotografati in un punto piuttosto che in un altro.

Tutto questo lede la natura della Protezione civile. Se questa si trasforma in una sorta di Ministero senza limiti e senza controllo, nelle mani esclusive del Presidente del Consiglio, e le sue forze, pure intelligenti e ingenti, vengono catapultate solo a produrre colossale pubblicità, ciò lede la Protezione civile. La Protezione civile deve occuparsi delle calamità naturali.

Sto facendo un esperimento mentale per cercare di capire quanto tempo viene sottratto alla fervida attività del sottosegretario Bertolaso dal fatto di doversi occupare di una quantità infinita di argomenti che non gli competono. Lui dovrebbe occuparsi solo della rottura dell'argine del Serchio, solo della frana di Maierato, solo di alluvioni, terremoti e catastrofi. Invece no: si deve occupare della Vuitton Cup, dell'Expo. È un disastro, un disastro assoluto.

Questo provvedimento non chiarisce nulla, anzi, complica questo quadro, tanto che noi – l'ho annunciato – proporremo un disegno di legge che separi nella maniera più netta e chirurgica la protezione civile dalla gestione dei grandi eventi. È intollerabile che si continui con questa mescolanza ed è fondamentale questo il motivo per cui voteremo contro questo provvedimento. I motivi tecnici sono illustrati nel testo che consegnerò; ma l'elemento fondamentale è il fatto che questo provvedimento moltiplica e replica un colossale equivoco sulla natura della Protezione civile, attribuendo anche ad essa nel futuro una sorta di dimensione di incontrollabilità. Fondamentale per esempio è la questione del controllo della Corte dei conti: se si teorizza che qui abbiamo una specie di bubbone istituzionale che sfugge al controllo della Corte dei conti è già detto tutto, cari colleghi; è già stabilito *a priori* che rinunciamo alle nostre prerogative e potestà di controllo. Questo è il punto.

Il Gruppo dell'Italia dei Valori vota contro questo provvedimento e si propone di avanzare nel prossimo futuro delle proposte riformiste, significative per dare una svolta a questo problema. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

MONTI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTI (*LNP*). Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole della Lega e chiedo l'autorizzazione a consegnare il testo scritto del mio intervento perché sia allegato al Resoconto della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

FINOCCHIARO (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO (*PD*). Signor Presidente, torniamo ad occuparci di questo decreto sulla Protezione civile a distanza di poche settimane – lo ha già detto il senatore Gasparri –, però il contesto è assai mutato. Poche settimane sono bastate perché la vicenda dell'approvazione definitiva di questo decreto-legge si inquadri in un contesto che, io direi, lo illumina meglio e meglio lo evidenzia. Le ombre di questo provvedimento sono tante. È quasi un modo di uscire da un'allucinazione collettiva, da quella

contemplazione dello *stupor mundi* che pareva dovesse assistere qualunque soggetto, istituzionale o no, che guardasse alle questioni della Protezione civile, lasciando il passo alla conclamazione di quelle che abbiamo sempre ritenuto essere state le nostre buone ragioni, che potremmo condensare in un'espressione: il potere che non ha limiti genera mostri. I fatti e la loro evidenza crudele hanno mostrato agli italiani, più chiaramente di quanto non fosse mai immaginabile, ciò che in quest'Aula, con le nostre parole, le nostre critiche, la nostra opposizione, avevamo denunciato e affermato. E il tentativo operato da autorevolissimi esponenti del Popolo della Libertà di attribuire a se stessi e alla propria capacità profetica la modificazione del testo alla Camera in realtà – ce lo lasci dire – è risultato alquanto patetico.

Ma il punto è ancora qui: davvero permane quella correlazione tra grandi eventi ed emergenza dovuta ad eventi catastrofici che è la madre di ogni male, perché moltiplica il rischio continuo che la derogabilità ad ogni regola e controllo crea, e permane, per l'uso smodato dei poteri affidati al dirigente della Protezione civile in un ambito così vasto di azione, quella devastazione del ruolo del Parlamento, dell'equilibrio dei poteri, della stessa sostanza democratica del nostro sistema sulla quale il vice presidente Zanda si è trattenuto così bene nella dichiarazione di voto formulata un paio di settimane fa e, oggi, nell'illustrazione degli ordini del giorno e che sostanzia quell'intervento, quella mozione che prevede la possibilità che l'Aula discuta sul conflitto di attribuzione di poteri tra Presidenza del Consiglio e Parlamento in ordine appunto all'abuso delle ordinanze di Protezione civile.

Questa non è più la discussione di un provvedimento neutrale. Occorre che si rompa l'incantesimo e che usciamo da una vicenda che avrebbe addirittura tratti psicotici se, ragionando oggi di questo, noi dimenticassimo ciò che intorno a noi, in questa settimana, è venuto squadermandosi: dagli scandali riguardanti la Protezione civile agli altri messi in evidenza, che mostrano un Paese in gravissima difficoltà. Altro che birbantelli! Quella è un'espressione concessiva, scusante e addirittura più dolce e meno aggressiva di quella di «mariuoli» di molti anni fa. Ciò che vede oggi molti di noi spettatori attoniti e mortificati è, al contrario, lo spettacolo dell'Italia che va a pezzi, che mostra una trama lacerata laddove dovrebbe esserci, e salda, la trama della legalità e della responsabilità civile e politica.

Allora, ragionare oggi di Protezione civile e tornare a discutere di tale questione in questo contesto ci rimanda ad una responsabilità che io sento gravissima per noi, ma che il Governo dovrebbe sentire con un'acutezza ancora maggiore, avendo la responsabilità del Paese. Certo, tale responsabilità non è stata incarnata in questa – lasciatemelo dire – pantomima poco edificante sull'adozione di provvedimenti contro la corruzione e, comunque, di contrasto alla possibilità che ogni regola venga lacerata nella prassi oltre che nell'adempimento formale.

Per tale motivo, questa dichiarazione di voto, che esprime il nostro no all'approvazione del disegno di legge di conversione di questo de-

creto-legge, sarebbe omissiva e irresponsabile se non avesse dentro di sé alcune indicazioni, forse più precise di quelle che il Governo è capace di dare, tutto preso com'è a usare strumentalmente in chiave pubblicitaria, come diceva poc'anzi il senatore Pardi, lo straccio di un disegno di legge sulla corruzione. Chiamatelo contributo dell'opposizione. Forse, più propriamente, sarebbe un tentativo – non certo l'ultimo ma purtroppo neanche il primo – di ricondurre a responsabilità questo Governo di fronte all'immagine terrificante che le indagini e le inchieste in corso ci mostrano.

Un primo adempimento, del quale ha parlato oggi il senatore Zanda, è stata la presentazione di un nostro ordine del giorno, che prevede che tutti gli appalti, gli incarichi, le cifre, i nomi, le correlazioni riguardanti l'agire della Protezione civile, di qualunque questione si occupi, siano messi *on line*. Ciascun italiano possa leggere, vedere, controllare! (*Applausi dal Gruppo PD*).

Quanto alle altre questioni, non voglio appesantire l'Aula, ma discutiamo di problemi seri. Non è possibile neanche pensare che il disegno di legge sulle intercettazioni, così come il Governo e la maggioranza ritengono di doverlo approvare, possa diventare legge. Io non voglio ricordare niente a nessuno, ma dall'approvazione di quel disegno di legge nasce un intralcio alle indagini e all'utilizzazione dell'intercettazione telefonica come strumento di acquisizione della prova che potrebbe avere un effetto decisamente azzerante indagini delicatissime e complesse. (*Applausi dal Gruppo PD*). Lasciatemi anche dire che appare veramente ridicolo che, nell'era delle comunicazioni globali, sulle intercettazioni telefoniche si ponga la necessità di un ridimensionamento ai fini dell'acquisizione di elementi e di strumenti di prova.

Rinunciamo alla ex Cirielli: la ex Cirielli pesa come un macigno nelle indagini che riguardano i reati commessi dai pubblici ufficiali. Reati di corruzione, di concussione, di peculato vengono azzerati in tempi molto brevi, ulteriormente, drammaticamente compromessi dall'eventuale (ma mi auguro che ciò non mai accada) approvazione del processo breve.

Sia finalmente la Commissione giustizia del Senato celere e attenta nella ratifica della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla corruzione, che è del 1999 e che l'Italia non ha mai ratificato. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Si riveda la riforma della confisca. Guardate che tra questi provvedimenti ve ne sono alcuni che toccano anche strumenti legislativi adottati durante i Governi del centrosinistra, perché solo l'attenzione estrema, fuori dalla logica di parte, può sostenerci in una battaglia, non per un pezzo piuttosto che un altro del sistema politico, ma per l'Italia. Quindi, si riveda la riforma della confisca, che oggi troppo spesso, quando si tratta di beni passati ad altri, non consente la confisca del provento del reato ma soltanto la confisca per equivalente del prezzo. Pensate, in una vicenda di riciclaggio, cosa significa tutto ciò.

Dobbiamo rivedere un'altra norma, quella che punisce la fatturazione con fatture inesistenti solo se superano una certa soglia: bisogna essere su

questo straordinariamente rigorosi, perché la fatturazione falsa, come stiamo ogni giorno verificando, da una parte è uno strumento per coprire corruzioni e tangenti, dall'altra è uno strumento per agevolare il riciclaggio.

Non è più possibile andare avanti con la legge sul falso in bilancio che volle il precedente Governo Berlusconi (*Applausi dal Gruppo PD*), che prevede, lo voglio ricordare, da una parte, la modica quantità e, dall'altra, la perseguibilità a querela di falso; lo dico ancora una volta: dietro ogni falso in bilancio c'è troppo spesso una tangente o un episodio di riciclaggio.

Dobbiamo abolire la ex Cirielli; tornate a considerarla e vedete gli effetti drammatici che, per esempio, essa ha sui reati di corruzione.

Dobbiamo reintrodurre la tracciabilità dei pagamenti (in merito, c'è una proposta di legge del senatore Barbolini), uno strumento indispensabile per colpire la ricchezza illegale e il suo transito.

Dobbiamo discutere, anche in quest'Aula, del codice di autoregolamentazione che la Commissione antimafia ha studiato a proposito delle elezioni comunali, provinciali e regionali: facciamone un argomento di discussione e proviamo a tenerlo come traccia rispetto alle ineleggibilità e incompatibilità che possono riguardare gli eletti al Parlamento nazionale.

Facciamo un lavoro serio sul codice degli appalti, e rinunci il Governo, nella riforma del processo penale, all'inutilizzabilità delle sentenze definitive o all'impossibilità per il giudice di cassare, per esempio, le liste dei testimoni che siano sovrabbondanti, perché questo favorisce soltanto gli imputati che hanno una difesa accorta e allunga drammaticamente il processo.

Ho fatto una prima sommaria ricognizione. Poi certamente c'è l'agire del ministro Brunetta: la sua *verve*, se messa al servizio della trasparenza e dell'efficienza della pubblica amministrazione, potrebbe essere assai utile a questo Paese.

Ciò di cui discutiamo oggi, colleghi, è esattamente la forza dell'Italia. Il ministro Tremonti conosce molto meglio di me la corposa pubblicistica sui costi della corruzione per un Paese, diretti e indotti, e di questo noi stiamo discutendo. Ora basta troncare, ora basta sopire, ora basta giudici che devono vergognarsi, paladini della libertà, lotta fra il bene e il male: ora si tratta di fare cose serie. Occorre scandalizzarsi, occorre che ciascuno di noi si scandalizzi! (*Applausi dal Gruppo PD*). E occorre che ciascuno di noi assuma su di sé e per intero non il risultato di un'indagine giudiziaria, il cui esito e la cui conduzione qui non devono avere ingresso, ma quella forza dell'Italia, del suo sistema e delle sue istituzioni che sola può garantire a ciascuno di noi e al Paese un progresso e, lasciatemelo dire, anche il permanere dignitosamente nella comunità internazionale. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV e del senatore Peterlini*).

GASPARRI (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*PdL*). Signor Presidente, onorevoli senatori, rappresentante del Governo, certamente discuteremo dei temi che sono stati appena trattati al Senato, in Parlamento e nel Paese, ma la legge ex Cirielli deve essere letta nel suo complesso, dal momento che qualche settimana fa il Governo, guidato dal presidente Berlusconi, ha dovuto porre riparo alla mancata lettura della legge ex Cirielli da parte di alcuni magistrati. Quella legge, inasprendo le sanzioni per alcuni reati commessi dalla criminalità organizzata, attribuiva alla corte d'assise, non al tribunale, le relative competenze; alcuni magistrati non se ne sono accorti perché non l'avevano letta e rischiavano di far uscire dalla galera dei pericolosi mafiosi. Leggete le leggi, oltre a criticarle! (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP*). Poi ne discuteremo e le cambieremo, ma intanto chi le deve applicare le legga, perché questo è accaduto, e il Governo ha emanato un decreto che ha dovuto porre riparo ad un rischio molto grave.

Non mi dilungherò sui tanti temi della giustizia, sui quali poniamo un costante impegno, così come sui temi della lotta alla corruzione, che sono al centro di tante iniziative passate, presenti e di quelle ulteriori che la maggioranza e il Governo assumeranno, così come non rifarò l'elenco dei tanti interventi che, anche in questa legislatura, abbiamo assunto per combattere la criminalità comune e organizzata e anche i fenomeni di corruzione.

In merito al decreto che approviamo in via definitiva, voglio ricordare che mette in atto – lo si è dimenticato – delle norme fondamentali per la Campania. Allora vi chiedo, cari colleghi: erano meglio i rifiuti di Bassolino per le strade, o l'efficienza di Bertolaso e della Protezione civile? Questa è la storia d'Italia recente! (*Applausi dal Gruppo PdL*). Era meglio l'immagine precedente del Paese e i reati per i quali Bassolino è perseguito? Forse è per questa ragione che in sostituzione di Bassolino si mette in campo De Luca, che di reati già ne ha commessi molti. Forse c'è una continuità ideale in materia di corruzione a sinistra: questa è la realtà dei fatti! (*Applausi dal Gruppo PdL. Vivaci commenti dal Gruppo PD*).

LUSI (*PD*). Non può parlare degli assenti. Presidente, è inammissibile!

GASPARRI (*PdL*). Riteniamo che sia meglio il termovalorizzatore di Acerra che le imprese fasulle che giravano in Campania. (*Vive, reiterate proteste dal Gruppo PD*).

GARRAFFA (*PD*). Pensa a Cosentino e a Di Girolamo, che hanno il mandato d'arresto!

GASPARRI (*PdL*). C'è libertà di parola, collega, in Senato. (*Il senatore Garraffa apostrofa il senatore Longo*). Per quanto riguarda l'Abruzzo e il terremoto... (*Il senatore Longo si avvicina ai banchi del Gruppo PD*).

Scambio di apostrofi tra il senatore Longo e il senatore Garraffa). Signor Presidente, vorrei poter proseguire il mio intervento.

PRESIDENTE. Senatore Garraffa, è mai possibile che al centro di ogni contesa ci sia sempre lei? Sospendo la seduta per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 13,55, è ripresa alle ore 14,05).

Riprendiamo i nostri lavori.

Senatore Gasparri, la invito a proseguire il suo intervento.

GASPARRI (*PdL*). La ringrazio, signor Presidente.

Il provvedimento in esame riguarda anche l'azione della Protezione civile svolta in Abruzzo. Riteniamo che tutte le inchieste in corso sull'Abruzzo e su qualsiasi altra vicenda debbano andare avanti ed accertare le responsabilità politiche e delle tecnostrutture. Al riguardo evidenzio che queste tecnostrutture hanno collaborato con tutti i Governi e in tutte le stagioni e sono state promosse ad alti incarichi da tante persone, oggi sedute in quest'Aula ma non dalla nostra parte (questo, però, è un altro tema).

Per quanto riguarda il terremoto in Abruzzo, sottolineo – in questo caso senza polemica – che qualche sera fa, in una trasmissione televisiva, ho sentito il segretario del Partito Democratico Bersani affermare che tutti hanno le stesse lenzuola, le stesse pentole, lo stesso arredamento e le stesse case. Ebbene, credo sia meglio questo, piuttosto che avere tutti la stessa tenda o lo stesso *container*, come accade ancora per molte persone in Umbria e nelle Marche! (*Applausi dal Gruppo PdL*). Mi sembra paradossale che, non avendo altri argomenti, sia stata fatta pubblicamente tale critica.

GASBARRI (*PD*). Non è vero! È una bugia!

GASPARRI (*PdL*). Ho citato quello che tutti hanno visto in televisione.

Dunque, noi voteremo in modo convinto a favore di questo provvedimento, tenendo conto del fatto che, alla luce dell'attualità, sono state previste anche alcune modifiche. Infatti, il provvedimento in esame è stato modificato dalla Camera dei deputati: la società per azioni non comportava la privatizzazione del Dipartimento della Protezione civile della Presidenza del Consiglio; tuttavia uno strumento operativo è stato accantonato perché, alla luce dell'attualità, è apparso giusto approfondire, capire e interpretare. L'opposizione dovrebbe ammettere che è stata ascoltata una richiesta. Per questo motivo ci troviamo alla terza lettura del provvedimento. Si tratta di un dato che non dovrete sottovalutare.

Cari colleghi, concludo dicendo che in materia di ammissibilità, visto che sono stati fatti al riguardo vari interventi, le decisioni della Presidenza del Senato in questa occasione, come nelle altre, sono state molto rigorose, e molto spesso, com'è ovvio che sia nell'ambito di un giudizio im-

parziale del presidente Schifani, sono stati cancellati anche emendamenti del Gruppo del Popolo della Libertà o della maggioranza. Riteniamo quindi non censurabile l'azione del Presidente del Senato, che è sempre stata rispettosa delle regole e dei diritti di ciascuno in quest'Aula. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

Si è parlato infine – anche se non ho capito bene cosa c'entrasse – della Presidenza della Commissione bicamerale per l'attuazione del federalismo fiscale. (*Commenti del senatore Marcenaro*). Qui stiamo discutendo del decreto-legge sulla Protezione civile, sulla cessazione dello stato di emergenza in materia di rifiuti in Campania, sul termovalorizzatore di Acerra e su tante altre questioni. Riteniamo che l'onorevole La Loggia sia stato designato a presiedere quella Commissione non perché amico di qualcuno, ma perché deputato di grande valore, che è stato tra l'altro anche Ministro per gli affari regionali. Respingiamo dunque il modo francamente superficiale con cui sono giudicate quelle scelte. Del resto, fu la sinistra a proporre di istituire quella Commissione, che difatti fu inserita nella legge per i pareri sul federalismo fiscale: pensavamo che la proposta riguardasse la Commissione, e non la poltrona del presidente. Crediamo quindi che la scelta dell'onorevole La Loggia, fatta dai Presidenti di Camera e Senato, sia andata a riconoscere una competenza e una qualità che Enrico La Loggia ha dimostrato anche come Ministro per gli affari regionali. Si tratta di una questione che non è certamente legata al decreto in discussione, ma credo che, dopo aver ascoltato quella degli altri, dovessimo dire la nostra opinione al riguardo.

Per questa ragione, e per tutte le altre che ho esposto, annunciamo il nostro convinto voto a favore di questo provvedimento e della capacità di affrontare l'emergenza rifiuti, quella del terremoto e le tante emergenze che questo Paese ha vissuto. Alcuni le hanno affrontate a modo loro: noi riteniamo che Bertolaso e la Protezione civile lo abbiamo fatto trovando le soluzioni giuste per il Paese. (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP*).

INCOSTANTE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge, composto del solo articolo 1.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

QUAGLIARIELLO *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUAGLIARIELLO *(PdL)*. Signor Presidente, intervengo per chiedere di non sospendere ora la seduta per riprendere i nostri lavori alle ore 16, ma di procedere ad oltranza. *(Applausi dal Gruppo PdL)*. Se vi è l'unanime disponibilità da parte dei colleghi degli altri Gruppi e se la Presidenza autorizza in tal senso, si potrebbe procedere in questo modo.

PRESIDENTE. Senatore Quagliariello, la mia era soltanto una valutazione a titolo personale: andremo avanti con i nostri lavori, non essendo prevista alcuna sospensione.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1955-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 194, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)*
(Relazione orale) (ore 14,10)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1955-B, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

Il relatore, senatore Malan, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

MALAN, *relatore*. Signor Presidente, la Camera dei deputati ha confermato per intero il testo approvato dal Senato, apportando soltanto due modifiche: una riguarda un allentamento del blocco del ricambio nelle assunzioni presso le università che abbiano i conti in ordine e l'altra ri-

guarda l'estensione, anche per il 2010, di determinati contributi a favore dell'editoria, ai quali sono state apportate comunque alcune correzioni.

Per il resto, come ho detto, il testo è esattamente quello licenziato dal Senato poche settimane fa.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, e poiché il rappresentante del Governo non intende intervenire, invito il senatore Segretario a dare lettura del parere espresso dalla 5^a Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti.

STRADIOTTO, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge di conversione del decreto-legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo nel presupposto che l'invarianza di effetti indicata nella relazione tecnica sull'articolo 7, comma 5-*quinquies*, debba essere garantita anche con riferimento al conto consolidato delle pubbliche amministrazioni.

La Commissione osserva poi che la copertura prevista per l'articolo 10-*sexies* a valere su risorse di bilancio a legislazione vigente non integra i requisiti previsti dalla legge di contabilità e finanza pubblica. Ciò determina un sistematico impiego dei risparmi di spesa per nuove iniziative e annulla la possibilità che i suddetti risparmi possano compensare eventuali eccedenze di spesa.

Per quanto riguarda gli emendamenti, esprime parere non ostativo».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'ordine del giorno G100, che si intende illustrato e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

MALAN, *relatore*. Signor Presidente, il parere è favorevole a che il Governo lo accolga come raccomandazione.

GIORGETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Poiché i presentatori non insistono per la votazione, l'ordine del giorno G100 non verrà posto ai voti.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Procediamo all'esame degli ordini del giorno riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

MALAN, *relatore*. Signor Presidente, il parere è favorevole a che il Governo accolga l'ordine del giorno G1.100 come raccomandazione.

Si propone al Governo di accogliere l'ordine del giorno G1.101, tenendo presente però che il parere favorevole si riferisce solo al dispositivo, in quanto non si possono condividere le premesse, che esprimono un giudizio negativo sull'azione svolta per giungere al testo attuale del decreto-legge.

GIORGETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Poiché i presentatori non insistono per la votazione, l'ordine del giorno G1.100 non verrà posto ai voti.

Chiedo al senatore Barbolini se intende accogliere le precisazioni del relatore.

BARBOLINI (*PD*). Se ho capito bene, se si accetta il dispositivo, restano agli atti le valutazioni mie e del Gruppo tese ad evidenziare una incongruità di percorso rispetto a un lavoro ben fatto dalla Commissione in sede di prima lettura del testo qui al Senato. Ciò che è importante e che credo sia nell'interesse del Parlamento è che sia accolto il dispositivo, nella parte che va a integrare le informazioni che saranno rese disponibili per il Parlamento. Pertanto, accetto la modifica proposta dal relatore.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.101 (testo 2) non verrà posto in votazione.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 10-*sexies* del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

VITA (*PD*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, comprensibilmente l'ora e la stanchezza rendono difficile approfondire queste tematiche. Vorrei però sottolineare all'Aula che questi emendamenti sono firmati da una parte politica, ma se vi fosse stato più tempo probabilmente avrebbero registrato una condivisione. Essi sono tesi a ripristinare tre punti – il Sottosegretario conosce bene l'argomento – che alla Camera dei deputati non sono rientrati nel recupero del Fondo dell'editoria. Si tratta di tre delicatissime questioni, la prima delle quali riguarda l'emittenza radiotelevisiva, quella radiofonica nazionale e locale e quella televisiva locale. Un altro punto delicato riguarda – credo che il collega Lannutti si associ – i giornali dei consumatori, artatamente tagliati in una riscrittura del Governo, i giornali teletrasmessi e – ultimo, ma non ultimo, e ci sono alla Camera tanti colleghi che si trovano negli emendamenti e vogliono aggiungere le proprie firme – i giornali per gli italiani all'estero, tanto quotidiani quanto periodici.

Voglio sottolineare all'illustre rappresentante del Governo, che non so quanto stia ascoltando, che il risparmio di questi tagli per l'erario pubblico è attorno ai 10 milioni di euro: non aggiungo né tolgo nulla in merito a quanto, con una facile manovra, questo taglio si potrebbe riequilibrare.

Gli emendamenti hanno questo valore e credo siano anche nell'interesse di alcuni colleghi, come dimostra il fatto che altri senatori poco fa mi hanno detto di voler aggiungere il proprio nome tra i presentatori.

Quindi, signor Presidente, anche se l'ora è tarda, vi prego di considerarli adeguatamente.

LANNUTTI (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANNUTTI (*IdV*). Signor Presidente, chiedo di aggiungere la firma mia e del collega Pardi a tutti questi emendamenti.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto e invita tutti i senatori che intendono aggiungere la propria firma a questi emendamenti a segnalarlo.

D'ALIA (*UDC-SVP-IS-Aut*). Signor Presidente, anch'io desidero sottoscrivere questi emendamenti.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

LANNUTTI (*IdV*). Signor Presidente, so che l'ora è tarda, ma la prego di lasciarmi intervenire pochi secondi per segnalare che qui si sta davvero raschiando il fondo del barile. Le multe *antitrust* che dovevano essere destinate al finanziamento dei progetti delle associazioni dei consumatori e delle Regioni sono state tagliate ed utilizzate non si sa bene come e in quale fondo. Ora si tagliano anche quei pochi spiccioli destinati all'editoria dalle associazioni dei consumatori: ritengo che questa iniziativa tenda ad uccidere il diritto di critica espressa dalla società civile. Tutto qua, signor Presidente. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

MALAN, *relatore*. Signor Presidente, sugli emendamenti come tali esprimo parere contrario.

È poi stato presentato un ordine del giorno, che immagino sostituisca gli emendamenti e che sostanzialmente esprime la necessità di fare una norma diversa da quella che è stata approvata. Non ritengo coerente approvare prima una norma e poi un ordine del giorno che chiede al Governo di farne una diversa: al di là delle valutazioni di merito, che possono anche essere condivisibili e sicuramente sono sostenute dai presentatori, il mio parere è contrario.

VITA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITA (*PD*). So di rischiare l'impopolarità, ma non ho capito i termini della questione: l'ordine del giorno di cui si parla, sostitutivo dell'emendamento 10-*sexies*.100, non nasce improvvisamente, ma era stato immaginato dove il Governo, la maggioranza e il relatore si fossero dichiarati fermamente contrari. Dal momento che si tratta di un tema che non riguarda qualcuno di noi, ma l'intero Parlamento, perché è in atto una campagna delle emittenti contro la politica (ed è bene che lo sappiano tutti), l'ordine del giorno già preparato viene accettato o no?

MALAN, *relatore*. No.

VITA (*PD*). Non viene accettato? Neanche un ordine del giorno?

GIORGETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, come il senatore Vita sa, questo testo è frutto di un lavoro che ha portato a recuperare alcune risorse che sono poste comunque a carico di alcuni settori che in questo momento si stanno lamentando e fa riferimento, nelle coperture, all'eventuale attivazione delle risorse della Presidenza del Consiglio.

È chiaro che l'ordine del giorno, così come presentato, derivante dalla trasformazione di un emendamento, pone il tema della garanzia da parte del Governo di ripristinare tutte le risorse destinate in questo momento alla proroga del tetto complessivo degli stanziamenti nei confronti dell'editoria. È quindi evidente che per il Governo c'è una problematicità su questo argomento.

Detto questo, senatore Vita, se il tema è l'impegno del Governo ad affrontare tali questioni, il Governo si impegna nel reperimento di risorse aggiuntive, ovviamente nei modi e nei tempi che riterrà opportuni, date le attuali condizioni delle risorse pubbliche. A fronte di eventuali ulteriori iniziative, si attiverà per fare in modo di superare anche questo problema relativo alla riduzione delle risorse, che abbiamo dovuto comunque attivare per far fronte alle questioni politiche sollevate anche al Senato.

Quindi, accettiamo lo spirito dell'ordine del giorno, anche se, devo dire, è particolarmente stringente nel testo. Considerato il clima che c'è in Aula, accolgo l'ordine del giorno G10-*sexies*.100. (*Applausi della senatrice Garavaglia Mariapia*).

PRESIDENTE. L'emendamento 10-*sexies*.100 si intende ritirato.

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G10-*sexies*.100 non verrà posto in votazione.

GRILLO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRILLO (*PdL*). Signor Presidente, vorrei manifestare il mio apprezzamento per l'atteggiamento tenuto dal Sottosegretario relativamente al problema sollevato dal collega perché, effettivamente, il taglio effettuato nel passaggio di questo provvedimento alla Camera ha finito per penalizzare anche le televisioni locali che fanno corretta informazione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 10-*sexies*.101.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 10-*sexies*.101, presentato dal senatore Randazzo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1955-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 10-*sexies*.102.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 10-*sexies*.102, presentato dal senatore Vita e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1955-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 10-*sexies*.103.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 10-*sexies*.103, presentato dal senatore Vita e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1955-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 10-*sexies*.104.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Inco-

stante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 10-*sexies*.104, presentato dal senatore Randazzo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1955-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

BIANCHI *(UDC-SVP-IS-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCHI *(UDC-SVP-IS-Aut)*. Signor Presidente, il nostro Gruppo voterà contro questo provvedimento per un motivo fondamentale: il mancato confronto in Parlamento. Infatti, dopo la fiducia imposta dal Governo in prima lettura, il testo torna al Senato e va approvato in fretta e furia, vista l'imminenza del termine di decadenza. Abbiamo cominciato ad esaminarlo un quarto d'ora fa e stiamo già concludendo: questo dimostra la velocità con cui si va avanti.

Detto questo, consegno il testo scritto della mia dichiarazione di voto affinché venga pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

LANNUTTI *(IdV)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANNUTTI *(IdV)*. Signor Presidente, intervengo solo per annunciare il voto contrario del nostro Gruppo alla conversione in legge di un decreto-legge, il cosiddetto milleproroghe, che non risolve alcuno dei problemi del Paese e, anzi, proroga quello scudo fiscale che viene utilizzato dai disonesti e i cui rientri, previsti in 95 o 96 miliardi di euro, che sarebbero serviti per far ripartire l'economia del Paese, in realtà, secondo i dati

della Banca d'Italia, non raggiungono neppure i 35 miliardi di euro: gli altri sono rimasti all'estero.

Si tagliano anche i fondi destinati all'editoria. Voglio ricordare proprio al sottosegretario Giorgetti che si sta parlando dell'editoria riferita alle associazioni dei consumatori (sono ben 17) che si collocano presso il Consiglio nazionale dei consumatori. Si tratta di associazioni con propri iscritti, con una base democratica, che hanno necessità di fare congressi, che ricevono (a differenza di altri) le ispezioni della Guardia di finanza sui bilanci. Sono associazioni trasparenti. Si sta parlando di un taglio annuo di 800.000 euro sui fondi. Ringrazio il sottosegretario Giorgetti per aver accolto almeno l'ordine del giorno del senatore Vita, nell'auspicio che questi fondi possano essere ripristinati. Si tagliano anche i fondi alle piccole televisioni locali, che poi devono licenziare i propri dipendenti. Anche a «Teleradio Padre Pio», la televisione riferita al Santo di Pietrelcina, vengono tagliati i fondi.

Signor Presidente, non volendo annoiare i colleghi, molti dei quali hanno l'esigenza di partire, mi auguro davvero che si possa cambiare registro, perché la crisi non è finita e il cosiddetto decreto-legge milleproroghe non risolve nessuno dei problemi. I lavoratori che devono difendere il posto di lavoro sui tetti delle fabbriche, al gelo, non hanno alcun sussidio. Gli ammortizzatori sociali sono le famiglie, le persone anziane che si devono fare carico dei giovani che, percependo solo 800 euro al mese, non hanno un futuro e neanche una speranza. Bisogna cambiare registro, perché la crisi non è finita: la crisi, quella dura, deve ancora arrivare. I banchieri continuano a prendersi *stock option* e con i derivati hanno ricominciato come prima a speculare sulla pelle delle famiglie e della povera gente. (*Applausi dai Gruppi IdV e UDC-SVP-IS-Aut. Congratulazioni*).

VACCARI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VACCARI (*LNP*). Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del Gruppo Lega Nord Padania, con le osservazioni e le specificazioni contenute nel testo dell'intervento che chiedo di poter consegnare agli atti.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

ADAMO (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO (*PD*). Signor Presidente, i cambiamenti introdotti dalla Camera al testo del decreto-legge di proroga dei termini (cerco di chiamarlo così, perché già l'espressione «milleproroghe» dice cos'è il testo), seppure ci hanno visto sicuramente favorevoli sull'università e parzialmente sull'editoria, come ha ben spiegato il collega Vita, nella speranza che alcuni mi-

gliamenti possano derivare dal suo ordine del giorno, non possono mettere in ombra gli altri aspetti negativi, di merito e di metodo, che ci hanno visto fortemente contrari in prima lettura.

Non possiamo dimenticare che il Governo mise la fiducia su un maxiemendamento che smentì il lavoro serio svolto dalla Commissione affari costituzionali in tempo utile e con un approfondimento serissimo dei temi trattati. Quell'episodio ha gettato un'ulteriore ombra, se mai ce ne fosse bisogno in questa legislatura, nei rapporti tra quest'Aula e l'Esecutivo.

Non ho il tempo per citare uno per uno i 13 temi che a sorpresa sono entrati in quel maxiemendamento senza che le Commissioni li avessero esaminati. Voglio solo dire che il nostro no è un no anche ad un modo di legiferare con il quale stiamo affastellando una cattiva legislazione, secondo quanto ha detto molto meglio di me il vice presidente Zanda, quando ha motivato la nostra contrarietà alla pessima legge sulla Protezione civile che abbiamo appena votato. *(Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni)*.

VIZZINI (PdL). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIZZINI (PdL). Signor Presidente, sarò breve, ma alcune cose vanno dette, perché ogni parte politica si deve assumere la responsabilità, anche quando è positiva e non soltanto per essere criticata, delle cose che fa.

In Senato l'esame di questo provvedimento è stato molto sereno, con numerosi punti concordati tra le forze politiche e con 315 pronunce di inammissibilità su 600 emendamenti.

Le materie che ha trattato la Camera, in Senato erano state accantonate in Commissione perché fossero esaminate dall'Assemblea; se il Governo non avesse chiesto la fiducia con il maxiemendamento, probabilmente le avremmo risolte in questa sede. *(Applausi dal Gruppo PD e della senatrice Thaler Ausserhofer)*. Così come ci sforzeremo di risolvere le questioni sul terreno delle televisioni tenendo conto delle radio e delle emittenti locali, che meritano un'attenzione diversa e più forte da parte del Governo.

Voglio concludere però dicendo che forse a qualcuno è sfuggito – e rivendico alla mia parte politica quello che sto per dire – che abbiamo recuperato circa 160 milioni di euro che stavano per andare in perenzione, e che il Governo renderà disponibili. Saranno così virtuosamente utilizzati per incrementare i fondi per le Forze di polizia e per il nuovo contratto delle forze dell'ordine: è l'impegno del Popolo della Libertà in questo provvedimento. *(Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Monti)*.

INCOSTANTE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge, composto del solo articolo 1.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

ZANETTA (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANETTA (PdL). Signor Presidente, desidero segnalare che, per errore, ho tolto la scheda prima che la votazione venisse chiusa.

LUMIA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUMIA (PD). Signor Presidente, vorrei segnalare che, per un errore, non risultano i miei voti a favore degli emendamenti sull'editoria.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto di entrambe le segnalazioni.

Per lo svolgimento di un'interpellanza e di interrogazioni

PERDUCA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERDUCA (PD). Signor Presidente, le sottopongo due questioni, la prima delle quali è relativa alla manifestazione del voto in dissenso. Spero che il precedente adottato oggi – il senatore dissenziente è stato fatto parlare immediatamente dopo l'espressione di voto del suo Gruppo e non

dopo l'espressione di voto di tutti i Gruppi – venga mantenuto anche quando le dichiarazioni di voto saranno riprese in diretta televisiva. Di questo spero si tenga conto.

La seconda è relativa all'urgentissima interpellanza 2-00163, depositata ieri, a firma mia e della senatrice Poretti, relativa alla illegalità delle prossime elezioni regionali, rivolta al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno e al Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, per la quale sollecito una risposta. In particolare, chiediamo di prendere in considerazione la possibilità di sanare una serie di omissioni, ricordate nel testo: la mancata comunicazione pubblica dello svolgimento delle elezioni e delle necessarie norme; la mancata informazione agli oltre 200.000 soggetti che possono per legge autenticare le firme; il non utilizzo della firma elettronica certificata, come invece la legge già consentirebbe.

Spero che venga segnalata questa interpellanza, perché siamo a trentasei-quarantotto ore dalla scadenza del deposito delle liste per le prossime elezioni regionali.

PRESIDENTE. Senatore Perduca, in merito alla prima questione, c'è una disciplina specifica per le dirette televisive che è stata fissata dalla Giunta per il Regolamento.

Quanto alla seconda questione, la Presidenza prende atto.

LANNUTTI (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANNUTTI (*IdV*). Signor Presidente, sono ormai 12 le interrogazioni parlamentari che ho presentato e sulle quali chiedo invano una risposta da un anno e mezzo. Una, in particolare, riguarda l'operato della CONSOB, del presidente Cardia e dell'avvocato Marco Cardia, a libro paga di Fiorani.

Signor Presidente, l'ex capo dei «furbetti del quartierino» è sotto processo al tribunale di Milano per la scalata Antonveneta. Da alcune dichiarazioni di Fiorani al PM Fusco emerge un verminaio di rapporti non solo con l'ex governatore della Banca d'Italia Fazio, ma anche con il presidente della CONSOB Cardia, che, oltre a pilotare le ispezioni, le annunciava a Fiorani (sempre secondo la deposizione di quest'ultimo, verbalizzata ai primi di febbraio), come accadde nell'incontro clandestino nella sede della CONSOB, dove si entrava dal retro. L'ispezione era stata deliberata il 18 marzo e fu inviata il 18 aprile, guarda caso proprio nello stesso giorno di scadenza del patto occulto per la scalata ostile ad Antonveneta.

Non solo. Sempre secondo Fiorani, l'informatore privilegiato era il presidente della CONSOB Cardia, il quale, sulla base dell'interrogatorio reso al PM Fusco della procura di Milano, oltre ad addomesticare le ispezioni CONSOB sull'ex Banca Popolare di Lodi alle esigenze degli scala-

tori, sarebbe stato la gola profonda del furbetto. Il presidente Cardia spifferava le mosse dei magistrati, che nel frattempo avevano aperto un'inchiesta, per consentire la realizzazione di un disegno criminoso interrotto non grazie alla CONSOB, ma solo grazie all'intervento delle procure. Sul ruolo infedele del presidente della CONSOB anche oggi ho presentato un'ulteriore interrogazione, analoga a quella presentata all'indomani della mia elezione, perché non ho trovato alcuna risposta da parte del Governo.

Signor Presidente, davvero la sollecito: non mi fermerò fin quando il Ministro dell'economia non chiarirà tutti i contorni della vicenda economica e criminale e fino a quando il presidente della CONSOB non verrà interdetto ed incriminato per rispondere di comportamenti loschi che hanno gettato nel fango la credibilità di una Autorità preposta alla trasparenza e alla correttezza dei mercati.

Per fatto personale

LONGO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LONGO (*PdL*). Signor Presidente, pochi minuti fa il senatore Garraffa ha dato l'ennesima manifestazione del suo carattere. Vi è in lui qualcosa di assolutamente affascinante nel piattume che purtroppo governa la mancanza di ideologia nei giorni che ci circondano: egli è un passionale e ha delle note dionisiache (qualcuno gli spiegherà cosa vuol dire).

Ho sentito che egli, con quella *verve* che gli è propria, mi ha dato del deficiente. Il che è possibile, non voglio mica dire che ciò non sia corrispondente al vero, ma di solito riservo l'accettazione di queste segnalazioni alla cerchia dei miei amici, che, conoscendomi da tempo, possono a buona ragione dire che sono deficiente in più materie piuttosto che in diritto, e così via.

Vi è un'altra cosa che voglio dire al senatore Garraffa, e mi dispiaccio che non ci sia. Intanto, per quanto mi riguarda, sono insensibile agli insulti. Nello stesso modo sono insensibile ai complimenti. E non è un buon carattere, questo: ma è il mio. Però vi è un problema di comunicazione: quando qualcuno vuole comunicare qualche cosa (un collega, il senatore Garraffa) sarebbe bene che lo facesse vicino, in modo che non vi fossero equivoci nella comunicazione. Ora, il senatore Garraffa ha detto ai suoi che non mi ha dato del deficiente, ma ha usato un'espressione soltanto assonante con questa.

La conclusione di questo mio discorso è molto semplice: difendiamo Garraffa! Se non ci fosse, bisognerebbe che qualcuno si organizzasse perché ci fosse. E devo dire che in ciascun Gruppo dovrebbe esserci un Garraffa.

Non vorrei essere l'anti-Garraffa, perché ho oltre 65 anni e non ho abbastanza spirito combattivo, ma c'è una questione che devo porre all'at-

tenzione dell'Assemblea. Ci sono assistenti parlamentari molto pronti e molto solidi, però, se un giorno mi scappasse di avvicinarmi al senatore Garraffa, certamente non per violenza fisica, avrei modo di manifestargli con linguaggio forse meno semplice di quello che adopera lui il mio giudizio critico nei suoi confronti, che riguarda soltanto un aspetto: il fatto di offendere qualcuno da lontano sotto l'usbergo di quattro o cinque colleghi della minoranza, quattro o cinque colleghi della maggioranza e alcuni assistenti parlamentari d'Aula. Soltanto questo. (*Applausi dei senatori Santini e Gamba*).

GARRAFFA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARRAFFA (PD). Signor Presidente, mi è stato detto che il collega senatore Longo stava parlando di me.

Poiché poco fa il collega Gasparri, Presidente del Gruppo del PdL, faceva riferimento a una continuità tra Bassolino e De Luca, molti di noi hanno gridato che in questo momento i problemi non sono del Partito Democratico o dell'opposizione. Avete un Sottosegretario, coordinatore regionale del Popolo della Libertà...

PRESIDENTE. Senatore Garraffa, le ricordo che lei ha chiesto la parola per fatto personale. Se interviene per fatto personale, si riferisca a quanto detto dal senatore Longo e risponda a quanto da lui detto – su di lei. Se invece fa considerazioni di tipo politico, le tolgo la parola.

GARRAFFA (PD). Prima ho ribadito che c'era un problema con Di Girolamo e Cosentino.

PRESIDENTE. Il senatore Longo ha chiesto la parola per fatto personale per parlare di lei. Se lei ritiene di rispondere al senatore Longo lo faccia parlando del senatore Longo con riferimento al caso specifico. Ogni altra considerazione politica la metta da parte, per rispetto di tutti.

GARRAFFA (PD). Bene, Signor Presidente, allora non parlerò né di Di Girolamo, né di Cosentino.

Il senatore Longo, nel momento in cui noi dell'opposizione stavamo gridando, come è capitato, si è rivolto a me e mi ha detto: «Stai zitto perché ti scoppia il cuore». Io ho allora ribadito: «Io parlo, ma stai attento che a te ti scoppia la testa». Dopodiché, egli è arrivato qui con fare minaccioso.

Mi auguro che queste cose non capitino più. D'ora in avanti, avvocato Longo, non la chiamerò più collega, perché io non sono avvocato. Però, la prossima volta, nel momento in cui dirà a qualcuno che gli scoppia il cuore (ma non mi sta scoppiando ora, perché sono venuto qui cor-

rendo), le assicuro che, se continuerà con questo atteggiamento, rischierà l'*ictus* in Aula.

PRESIDENTE. Speriamo che non succeda niente a nessuno dei due e che la vita parlamentare continui come sempre.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza mozioni, un'interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 2 marzo 2010

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 2 marzo, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione congiunta del documento:

Risoluzione della 3^a Commissione permanente sulla comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni «Rafforzare l'approccio globale in materia di migrazione: aumentare il coordinamento, la coerenza e le sinergie (COM (2008) 611 def.) (atto comunitario n. 17) (*Doc. XVIII*, n. 16)

e di connesse mozioni.

La seduta è tolta (*ore 14,45*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° gennaio 2010, n. 1, recante disposizioni urgenti per la proroga degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia e disposizioni urgenti per l'attivazione del Servizio europeo per l'azione esterna e per l'Amministrazione della Difesa (2002)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE
E ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE
AL DECRETO-LEGGE IN SEDE DI CONVERSIONE NEL TESTO
APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI (*)

Art. 1.

1. Il decreto-legge 1° gennaio 2010, n. 1, recante disposizioni urgenti per la proroga degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia e disposizioni urgenti per l'attivazione del Servizio europeo per l'azione esterna e per l'Amministrazione della Difesa, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato, con modificazioni al testo del decreto-legge, il disegno di legge composto del solo articolo 1. Cfr. seduta 341.

ALLEGATO

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE
AL DECRETO-LEGGE 1° GENNAIO 2010, N.1

All'articolo 2, al comma 4, primo periodo, le parole: «È autorizzata» sono sostituite dalle seguenti: «Sono autorizzate», dopo le parole: «euro 14.184.085» sono inserite le seguenti: «e, dal 1° gennaio 2010 al 31 di-

cembre 2010, l'ulteriore spesa di 10 milioni di euro» e sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «, di cui 10 milioni di euro per l'anno 2010 da destinare alla sicurezza delle sedi delle rappresentanze diplomatiche e degli uffici consolari».

All'articolo 3, al comma 5, primo periodo, le parole: «il Ministero degli affari esteri può conferire» sono sostituite dalle seguenti: «nell'ambito delle risorse di cui agli articoli 1, comma 1, e 2, comma 1, il Ministero degli affari esteri può conferire, entro il limite di spesa di euro 405.000 per l'anno 2010,».

All'articolo 4, al comma 3, le parole da: «in prova.» fino a: «cessazioni del personale,» sono sostituite dalle seguenti: «in prova, comprensivo delle assunzioni già consentite ai sensi dell'articolo 3, comma 102, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e successive modificazioni, dell'articolo 66, comma 9, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, e successive modificazioni, e dell'articolo 1, comma 103, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, e successive modificazioni. Per le finalità di cui al presente comma,» e la cifra: «7.169.600» è sostituita dalla seguente: «7.615.600».

All'articolo 9:

il comma 1 è sostituito dai seguenti:

«1. Fermi restando i benefici previsti dalle norme vigenti, fino al 25 per cento dei posti messi a concorso:

a) per il reclutamento degli ufficiali dei ruoli normali e speciali nonché del personale dei ruoli dei marescialli delle Forze armate, esclusa l'Arma dei carabinieri, è riservato al coniuge e ai figli superstiti, ovvero ai parenti in linea collaterale di secondo grado qualora unici superstiti, del personale delle Forze armate, compresa l'Arma dei carabinieri, e delle Forze di polizia deceduto in servizio e per causa di servizio, in possesso dei requisiti prescritti;

b) per il reclutamento degli ufficiali dei ruoli normali e speciali dell'Arma dei carabinieri è riservato al coniuge e ai figli superstiti, ovvero ai parenti in linea collaterale di secondo grado qualora unici superstiti, del personale delle Forze armate, compresa l'Arma dei carabinieri, e delle Forze di polizia deceduto in servizio e per causa di servizio, in possesso dei requisiti prescritti;

c) per il reclutamento del personale del ruolo dei marescialli dell'Arma dei carabinieri è riservato al coniuge e ai figli superstiti, ovvero ai parenti in linea collaterale di secondo grado qualora unici superstiti, del personale delle Forze armate, compresa l'Arma dei carabinieri, e delle

Forze di polizia deceduto in servizio e per causa di servizio, in possesso dei requisiti prescritti.

1-*bis*. La quota dei posti relativi al reclutamento del personale dei ruoli dei marescialli di cui al comma 1, lettere *a*) e *c*), è altresì riservata ai diplomati presso le scuole militari e agli assistiti dall'Opera nazionale di assistenza per gli orfani dei militari di carriera dell'Esercito italiano, dall'Istituto Andrea Doria per l'assistenza dei familiari e degli orfani del personale della Marina militare, dall'Opera nazionale per i figli degli aviatori e dall'Opera nazionale di assistenza per gli orfani dei militari dell'Arma dei carabinieri, in possesso dei requisiti prescritti.

1-*ter*. Le disposizioni di cui all'articolo 1, quinto comma, della legge 20 dicembre 1966, n. 1116, si applicano anche al coniuge, ovvero ai parenti in linea collaterale di secondo grado qualora unici superstiti, del personale ivi indicato»;

al comma 2, al secondo periodo, le parole da: «valutato in euro» fino alla fine del comma sono sostituite dalle seguenti: «pari a euro 250.000 a decorrere dall'anno 2010, si provvede nell'ambito degli stanziamenti di bilancio previsti a legislazione vigente per il reclutamento del personale relativo al Ministero della difesa e nel rispetto dei limiti in materia di assunzioni di personale a tempo indeterminato di cui all'articolo 3, comma 102, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e successive modificazioni»;

il comma 3 è soppresso;

dopo il comma 3 sono inseriti i seguenti:

«3-*bis*. All'articolo 7, primo comma, della legge 10 dicembre 1973, n. 804, e successive modificazioni, dopo il primo capoverso, sono inseriti i seguenti:

"ufficiali in possesso di un'anzianità contributiva pari o superiore a quaranta anni che ne facciano richiesta;

ufficiali che si trovino a non più di cinque anni dal limite di età del grado rivestito che ne facciano richiesta;".

3-*ter*. All'articolo 43 della legge 19 maggio 1986, n. 224, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

"8-*bis*. Il personale collocato in aspettativa per riduzione di quadri può chiedere all'Amministrazione militare il trasferimento anticipato dall'ultima sede di servizio al domicilio eletto. Il trasferimento è ammesso una sola volta, indipendentemente dai richiami in servizio, e non può più essere richiesto all'atto del definitivo collocamento in congedo. Si applica l'articolo 23 della legge 18 dicembre 1973, n. 836, e il termine di cui al primo comma, secondo periodo, del medesimo articolo decorre dalla data del definitivo collocamento in congedo. Nessun beneficio è ricono-

sciuto al personale per il raggiungimento della sede di servizio a seguito di successivi richiami".

3-quater. All'articolo 2 della legge 29 marzo 2001, n. 86, dopo il comma 1 è inserito il seguente:

"1-bis. Le disposizioni di cui al comma 1 si applicano anche al personale che elegge domicilio nel territorio nazionale a seguito del collocamento in aspettativa per riduzione di quadri, di cui all'articolo 43 della legge 19 maggio 1986, n. 224, e successive modificazioni. Il diritto del coniuge può essere esercitato una sola volta, anche in caso di successivi richiami in servizio previsti dalle disposizioni vigenti, e non può più essere esercitato all'atto del definitivo collocamento in congedo".

3-quinquies. Dall'attuazione delle disposizioni di cui ai commi *3-bis*, *3-ter* e *3-quater* non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato».

All'articolo 10, al comma 1:

all'alinea, le parole: «escluso l'articolo 4, comma 3,» sono sostituite dalle seguenti: «esclusi gli articoli 4, comma 3, e 9, comma 2,» e le parole: «euro 804.208.663» sono sostituite dalle seguenti: «euro 814.208.663»;

alla lettera a), le parole da: «riduzione» fino a: «"Fondo speciale"» sono sostituite dalle seguenti: «corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2010-2012, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire"»;

dopo la lettera a) è inserita la seguente:

«a-bis) quanto a euro 10 milioni, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2010-2012, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2010, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri»;

alla lettera b), le parole da: «quelle relative» fino alla fine della lettera sono sostituite dalle seguenti: «gli stanziamenti iscritti nella missione "istruzione universitaria" dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, e quelli relativi al Ministero dell'interno e al Ministero della difesa».

ARTICOLO 9 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO
COMPRENDEnte LE MODIFICAZIONI APPORTATE
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

CAPO III

DISPOSIZIONI PER L'AMMINISTRAZIONE DELLA DIFESA

Articolo 9.

(Disposizioni per l'Amministrazione della difesa)

1. Fermi restando i benefici previsti dalle norme vigenti, fino al 25 per cento dei posti messi a concorso:

a) per il reclutamento degli ufficiali dei ruoli normali e speciali nonché del personale dei ruoli dei marescialli delle Forze armate, esclusa l'Arma dei carabinieri, è riservato al coniuge e ai figli superstiti, ovvero ai parenti in linea collaterale di secondo grado qualora unici superstiti, del personale delle Forze armate, compresa l'Arma dei carabinieri, e delle Forze di polizia deceduto in servizio e per causa di servizio, in possesso dei requisiti prescritti;

b) per il reclutamento degli ufficiali dei ruoli normali e speciali dell'Arma dei carabinieri è riservato al coniuge e ai figli superstiti, ovvero ai parenti in linea collaterale di secondo grado qualora unici superstiti, del personale delle Forze armate, compresa l'Arma dei carabinieri, e delle Forze di polizia deceduto in servizio e per causa di servizio, in possesso dei requisiti prescritti;

c) per il reclutamento del personale del ruolo dei marescialli dell'Arma dei carabinieri è riservato al coniuge e ai figli superstiti, ovvero ai parenti in linea collaterale di secondo grado qualora unici superstiti, del personale delle Forze armate, compresa l'Arma dei carabinieri, e delle Forze di polizia deceduto in servizio e per causa di servizio, in possesso dei requisiti prescritti.

1-bis. La quota dei posti relativi al reclutamento del personale dei ruoli dei marescialli di cui al comma 1, lettere *a)* e *c)*, è altresì riservata ai diplomati presso le scuole militari e agli assistiti dall'Opera nazionale di assistenza per gli orfani dei militari di carriera dell'Esercito italiano, dall'Istituto Andrea Doria per l'assistenza dei familiari e degli orfani del personale della Marina militare, dall'Opera nazionale per i figli degli aviatori e dall'Opera nazionale di assistenza per gli orfani dei militari dell'Arma dei carabinieri, in possesso dei requisiti prescritti.

1-ter. Le disposizioni di cui all'articolo 1, quinto comma, della legge 20 dicembre 1966, n. 1116, si applicano anche al coniuge, ovvero ai pa-

renti in linea collaterale di secondo grado qualora unici superstiti, del personale ivi indicato.

2. All'articolo 32, comma 2, secondo periodo, della legge 16 gennaio 2003, n. 3, dopo le parole: «dotazioni organiche del Ministero della difesa», sono inserite le seguenti: «, il quale subentra in tutti i rapporti di lavoro in essere a tempo indeterminato del Circolo». All'onere derivante dall'attuazione del presente comma, pari a euro 250.000 a decorrere dall'anno 2010, si provvede nell'ambito degli stanziamenti di bilancio previsti a legislazione vigente per il reclutamento del personale relativo al Ministero della difesa e nel rispetto dei limiti in materia di assunzioni di personale a tempo indeterminato di cui all'articolo 3, comma 102, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e successive modificazioni.

3-bis. All'articolo 7, primo comma, della legge 10 dicembre 1973, n. 804, e successive modificazioni, dopo il primo capoverso, sono inseriti i seguenti:

«ufficiali in possesso di un'anzianità contributiva pari o superiore a quaranta anni che ne facciano richiesta;

ufficiali che si trovino a non più di cinque anni dal limite di età del grado rivestito che ne facciano richiesta;».

3-ter. All'articolo 43 della legge 19 maggio 1986, n. 224, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«8-bis. Il personale collocato in aspettativa per riduzione di quadri può chiedere all'Amministrazione militare il trasferimento anticipato dall'ultima sede di servizio al domicilio eletto. Il trasferimento è ammesso una sola volta, indipendentemente dai richiami in servizio, e non può più essere richiesto all'atto del definitivo collocamento in congedo. Si applica l'articolo 23 della legge 18 dicembre 1973, n. 836, e il termine di cui al primo comma, secondo periodo, del medesimo articolo decorre dalla data del definitivo collocamento in congedo. Nessun beneficio è riconosciuto al personale per il raggiungimento della sede di servizio a seguito di successivi richiami».

3-quater. All'articolo 2 della legge 29 marzo 2001, n. 86, dopo il comma 1 è inserito il seguente:

«1-bis. Le disposizioni di cui al comma 1 si applicano anche al personale che elegge domicilio nel territorio nazionale a seguito del collocamento in aspettativa per riduzione di quadri, di cui all'articolo 43 della legge 19 maggio 1986, n. 224, e successive modificazioni. Il diritto del coniuge può essere esercitato una sola volta, anche in caso di successivi richiami in servizio previsti dalle disposizioni vigenti, e non può più essere esercitato all'atto del definitivo collocamento in congedo».

3-quinquies. Dall'attuazione delle disposizioni di cui ai commi 3-bis, 3-ter e 3-quater non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato.

4. Non è punibile a titolo di colpa per violazione di disposizioni in materia di tutela dell'ambiente e tutela della salute e della sicurezza dei luoghi di lavoro, in relazione alle peculiarità organizzative di cui all'articolo 3, comma 2, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, e all'articolo 184, comma 5-*bis*, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, per fatti commessi nell'espletamento del servizio connesso ad attività operative o addestrative svolte nel corso di missioni internazionali, il militare dal quale non poteva esigersi un comportamento diverso da quello tenuto, avuto riguardo alle competenze, ai poteri e ai mezzi di cui disponeva in relazione ai compiti affidatigli.

5. Al fine di garantire, attraverso la semplificazione dei correlati adempimenti amministrativi, la tempestività dei pagamenti per le forniture di materiali destinati alle Forze armate, compresa l'Arma dei carabinieri, e al Corpo della guardia di finanza e relativi ad attività operative o addestrative svolte in territorio nazionale o all'estero, l'Amministrazione della difesa e il Comando generale della guardia di finanza sono autorizzati a corrispondere pagamenti in conto nella misura massima del novanta per cento del valore delle forniture collaudate e accettate, per le quali il consegnatario abbia rilasciato apposita dichiarazione di ricevimento.

EMENDAMENTO 9.8 (TESTO 2) E ORDINI DEL GIORNO

9.8 (testo 2)

IL GOVERNO

Ritirato e trasformato nell'odg G9.8

Dopo il comma 5, aggiungere i seguenti:

«5-*bis*. Nell'ambito delle iniziative per la diffusione dei valori e della cultura della pace e della solidarietà internazionale tra le giovani generazioni, le Forze armate, oggi caratterizzate dalla presenza nei contingenti delle missioni internazionali di militari italiani di tutte le componenti operative, organizzano, in via sperimentale per un triennio, corsi di formazione a carattere teorico-pratico, tendenti a rafforzare la conoscenza e la condivisione dei valori che da esse promanano e che sono alla base di questa presenza internazionale.

5-*ter*. I corsi di cui al comma 5-*bis*, di durata non superiore a tre settimane, si svolgono presso reparti delle Forze armate, secondo le priorità stabilite con il decreto di cui al comma 5-*sexies*, e sono intesi a fornire le conoscenze di base riguardanti il dovere costituzionale di difesa dello Stato, le attività prioritarie delle Forze armate, in particolare nelle missioni internazionali di pace a salvaguardia degli interessi nazionali, di contrasto al terrorismo internazionale e di soccorso alle popolazioni locali, e quelle di concorso alla salvaguardia delle libere istituzioni, in circostanze di pubblica calamità e in altri casi di straordinaria necessità e urgenza. Dell'at-

tivazione dei corsi è data notizia mediante pubblicazione di apposito avviso nella *Gazzetta Ufficiale*, serie speciale concorsi ed esami, e nel sito istituzionale del Ministero della difesa.

5-quater. I giovani sono ammessi ai corsi di cui al comma *5-bis* nel limite dei posti disponibili e previo superamento di apposita visita medica. Possono presentare la domanda di partecipazione ai corsi, alla quale deve essere allegata la certificazione relativa ai requisiti di cui alle lettere *d)* ed *e)* e la scheda vaccinale rilasciate da struttura sanitaria pubblica o convenzionata con il servizio sanitario nazionale, i cittadini italiani, senza distinzione di sesso, in possesso dei seguenti requisiti:

a) età non inferiore a diciotto anni compiuti e non superiore a trenta anni compiuti;

b) godimento dei diritti civili e politici;

c) diploma di istruzione secondaria di primo grado;

d) idoneità all'attività sportiva agonistica;

e) esito negativo agli accertamenti diagnostici per l'abuso di alcool, per l'uso, anche saltuario od occasionale, di sostanze stupefacenti, nonché per l'utilizzo di sostanze psicotrope a scopo non terapeutico;

f) assenza di sentenze penali di condanna ovvero di procedimenti penali in corso per delitti non colposi, di procedimenti disciplinari conclusi con il licenziamento dal lavoro alle dipendenze di pubbliche amministrazioni, di provvedimenti di proscioglimento da arruolamenti, d'autorità o d'ufficio, esclusi i proscioglimenti per inidoneità psico-fisica;

g) requisiti morali e di condotta previsti dall'articolo 35, comma 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

5-quinquies. I giovani ammessi ai corsi di cui al comma *5-bis* assumono lo stato di militari, contraendo una speciale ferma volontaria di durata pari alla durata del corso, e sono tenuti all'osservanza delle disposizioni previste dagli ordinamenti di Forza armata. Durante i corsi, la fruizione degli alloggi di servizio collettivi e della mensa, da parte dei frequentatori, è gratuita. Al termine dei corsi, ai frequentatori è rilasciato un attestato di frequenza, che costituisce titolo per l'iscrizione all'associazione d'arma di riferimento del reparto di Forza armata presso il quale si è svolto il corso.

5-sexies. Con decreto del Ministro della difesa, sentito il Ministro della gioventù, sono stabiliti:

a) gli eventuali ulteriori requisiti e i titoli preferenziali per l'ammissione ai corsi di cui al comma *5-bis*, individuati tra i seguenti:

1) abilitazioni e brevetti attestanti specifiche capacità tecniche o sportive;

2) residenza nei territori di dislocazione ovvero in aree tipiche di reclutamento dei reparti presso i quali i corsi sono svolti;

3) titolo di studio;

4) parenti o affini entro il secondo grado del personale delle Forze armate deceduto o divenuto permanentemente inabile al servizio per infermità o lesioni riportate in servizio, di vittime del terrorismo, della criminalità organizzata e del dovere;

5) ordine cronologico di presentazione delle domande;

b) le modalità di attivazione, organizzazione e svolgimento dei corsi, nonché le cause di allontanamento dagli stessi, il cui accertamento è demandato al giudizio insindacabile del comandante del corso;

c) la somma che i frequentatori versano, a titolo di cauzione, commisurata al controvalore dei materiali di vestiario ed equipaggiamento forniti dall'Amministrazione; tale somma è, in tutto o in parte, incamerata in via definitiva se i frequentatori trattengono, a domanda, al termine dei corsi, ovvero danneggiano, i citati materiali. In tali casi, la quota parte della cauzione trattenuta è versata in Tesoreria per la successiva riassegnazione, in deroga ai vigenti limiti, al fondo del Ministero della difesa istituito ai sensi dell'articolo 2, comma 616, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, in aggiunta alla dotazione dello stesso come determinata ai sensi del comma 617 del medesimo articolo 2.

5-septies. Agli oneri derivanti dall'attuazione dei commi da *5-bis* a *5-sexies*, pari a 6.599.720 per l'anno 2010, a euro 5.846.720 per l'anno 2011 e a euro 7.500.000 per l'anno 2012, si provvede:

a) quanto a euro 5.285.720 per l'anno 2010, mediante corrispondente riduzione lineare delle dotazioni finanziarie di parte corrente delle missioni di spesa del Ministero della difesa, con riferimento alle spese rimodulabili di cui all'articolo 21, comma 5, lettera *b)*, della legge 31 dicembre 2009, n. 196;

b) quanto a euro 1.314.000 per l'anno 2010, euro 74.000 per l'anno 2011 ed euro 2.500.000 per l'anno 2012, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2010-2012, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2010, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della difesa;

c) quanto a euro 5.772.720 per l'anno 2011 ed euro 5.000.000 per l'anno 2012, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa prevista dall'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

5-octies. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

G9.1

BRICOLO, TORRI, DIVINA

Ritirato

Il Senato,

apprezzata:

la scelta di allargare l'esperienza cosiddetta della mini-naja ad un numero crescente di giovani;

evidenziando:

l'opportunità di un intervento volto ad allargare il bacino geografico di provenienza dei giovani che vorranno partecipare all'iniziativa;

sottolineando:

altresì l'opportunità di permettere ai giovani che aderiranno al progetto di scegliere la specialità di destinazione, ad esempio optando per il corpo degli alpini,

impegna il Governo:

a garantire ai giovani volontari partecipanti al progetto della mini-naja il diritto di scegliere la specialità di destinazione, riconoscendo carattere prioritario alle loro indicazioni di preferenza, nonché ad assicurare il loro alloggiamento presso centri di formazione militare prossimi al territorio di origine.

G9.8 (già em. 9.8 (testo 2))

AMATO, BETTAMIO, SCANU, TORRI, RUTELLI, D'ALIA, CANTONI

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame dell'Atto Senato 2002,

considerata l'opportunità di adottare iniziative per la diffusione dei valori e della cultura della pace e della solidarietà internazionale tra le giovani generazioni e volte a rafforzare la conoscenza e la condivisione dei valori promananti dalle Forze armate, anche alla luce della presenza di militari italiani in numerose missioni internazionali;

valutata altresì l'opportunità di consentire ai giovani che intendranno aderire al progetto di scegliere la specialità di destinazione (ad esempio, potendo optare per la Marina o per il Corpo degli alpini),

impegna il Governo a valutare la possibilità di predisporre una disciplina volta ad introdurre appositi corsi, unitamente al Servizio nazionale civile, intesi a fornire le conoscenze di base riguardanti il dovere costituzionale di difesa dello Stato, le attività prioritarie delle Forze armate, in particolare nelle missioni internazionali di pace a salvaguardia degli interessi nazionali, di contrasto al terrorismo, di soccorso alle popolazioni lo-

cali, di concorso alla salvaguardia delle libere istituzioni, in circostanze di pubblica calamità e in altri casi di straordinaria necessità ed urgenza.

(*) Accolto dal Governo..

ARTICOLO 10 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO
COMPRENDEnte LE MODIFICAZIONI APPORTATE
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI E ALLEGATO 1

CAPO IV

DISPOSIZIONI FINALI

Articolo 10.

(Copertura finanziaria)

1. Agli oneri derivanti dall'attuazione delle disposizioni del presente decreto, esclusi gli articoli 4, comma 3, e 9, comma 2, pari complessivamente a euro 814.208.663 per l'anno 2010, si provvede:

a) quanto a euro 750.000.000, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2010-2012, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2010, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della difesa;

a-bis) quanto a euro 10 milioni, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2010-2012, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2010, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri;

b) quanto a euro 54.208.663 mediante corrispondente riduzione lineare delle dotazioni finanziarie di parte corrente delle missioni di spesa di ciascun Ministero per gli importi indicati nell'Allegato 1 al presente decreto. Dalle predette riduzioni sono escluse le spese indicate nell'articolo 60, comma 2, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, nonché gli stanziamenti iscritti nella missione «istruzione universitaria» dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, e quelli relativi al Ministero dell'interno e al Ministero della difesa.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

ALLEGATO 1

Riduzioni delle dotazioni finanziarie delle Missioni di spesa di ciascun Ministero

Ministero Missione	2010
MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE	17.702.953
003 Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali	106.517
004 L'Italia in Europa e nel mondo	61.332
007 Ordine pubblico e sicurezza	444.371
008 Soccorso civile	312.853
011 Competitività e sviluppo delle imprese	784.384
013 Diritto alla mobilità	25.323
015 Comunicazioni	3.242.590
017 Ricerca e innovazione	134.849
022 Istruzione scolastica	1.144.028
024 Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	2.068.344
029 Politiche economico-finanziarie e di bilancio	3.503.834
030 Giovani e sport	984.759
031 Turismo	740.728
032 Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche	2.518.633
033 Fondi da ripartire	1.630.406
MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO	2.837.576
010 Energia e diversificazione delle fonti energetiche	5.424
011 Competitività e sviluppo delle imprese	50.100

Ministero Missione	2010
012 Regolazione dei mercati	295.083
015 Comunicazioni	811.879
016 Commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo	788.833
017 Ricerca e innovazione	3.130
018 Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	596
028 Sviluppo e riequilibrio territoriale	101.506
032 Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche	53.768
033 Fondi da ripartire	727.257
MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI	784.411
024 Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	21.946
025 Politiche previdenziali	11.113
026 Politiche per il lavoro	530.009
027 Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti	1.571
032 Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche	57.539
033 Fondi da ripartire	162.232
MINISTERO DELLA GIUSTIZIA	3.940.689
006 Giustizia	3.882.157
032 Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche	28.548
033 Fondi da ripartire	29.983
MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI	5.311.916
004 L'Italia in Europa e nel mondo	5.089.696

Ministero Missione	2010
032 Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche	173.731
033 Fondi da ripartire	48.489
MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA	10.170.734
004 L'Italia in Europa e nel mondo	8.830
017 Ricerca e innovazione	3.042
022 Istruzione scolastica	6.882.605
032 Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche	540.537
033 Fondi da ripartire	2.735.719
MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE	1.454.068
017 Ricerca e innovazione	9.882
018 Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	1.141.175
032 Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche	49.304
033 Fondi da ripartire	253.706
MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI	3.590.406
007 Ordine pubblico e sicurezza	492.350
013 Diritto alla mobilità	826.209
014 Infrastrutture pubbliche e logistica	155.003
017 Ricerca e innovazione	66.379
019 Casa e assetto urbanistico	1.404.480
032 Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche	59.597
033 Fondi da ripartire	586.388

Ministero Missione	2010
MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI	1.252.113
007 Ordine pubblico e sicurezza	97.152
008 Soccorso civile	167.837
009 Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	775.751
018 Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	121.427
032 Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche	14.851
033 Fondi da ripartire	75.095
MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI	5.324.048
017 Ricerca e innovazione	68.487
021 Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici	4.403.821
032 Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche	6.686
033 Fondi da ripartire	845.054
MINISTERO DELLA SALUTE	1.839.750
017 Ricerca e innovazione	211.978
020 Tutela della salute	1.263.896
032 Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche	74.130
033 Fondi da ripartire	289.746
Totale complessivo	54.208.663

EMENDAMENTO

10.1

SCANU, AMATI, DEL VECCHIO, GASBARRI, NEGRI, PEGORER, SERRA

Respinto

Al comma 1, sostituire la lettera b), con la seguente:

«*b*) quanto a euro 54.208.663 per gli anni 2010, 2011 e 2012 si provvede sulle risorse del Fondo strategico per il sostegno dell'economia reale di cui all'articolo 18, comma 1, lettera *b*-bis) del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla 28 gennaio 2009, n.2».

ARTICOLO 11 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 11.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 195, recante disposizioni urgenti per la cessazione dello stato di emergenza in materia di rifiuti nella regione Campania, per l'avvio della fase post emergenziale nel territorio della regione Abruzzo ed altre disposizioni urgenti relative alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ed alla protezione civile (1956-B)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE
E ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE
AL DECRETO-LEGGE IN SEDE DI CONVERSIONE NEL TESTO
APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI (*)

Art. 1.

1. Il decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 195, recante disposizioni urgenti per la cessazione dello stato di emergenza in materia di rifiuti nella regione Campania, per l'avvio della fase post emergenziale nel territorio della regione Abruzzo ed altre disposizioni urgenti relative alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ed alla protezione civile, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1.

ALLEGATO

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE
AL DECRETO-LEGGE 30 DICEMBRE 2009, N. 195

All'articolo 1:

al comma 1, le parole: «dal decreto-legge 28 aprile 2009» sono sostituite dalle seguenti: «del decreto-legge 28 aprile 2009» e sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: «In considerazione di quanto previsto dal periodo precedente ed allo scopo di assicurare la massima funzionalità delle attività di monitoraggio del rischio sismico, è autorizzata la spesa di 1 milione di euro per l'anno 2011 e di 1 milione di euro a decorrere dall'anno 2013, per il rifinanziamento dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo

2, comma 329, della legge 24 dicembre 2007, n. 244. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 5, comma 3-ter, del decreto-legge 1° ottobre 2005, n. 202, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 novembre 2005, n. 244. Il Commissario delegato può nominare quali sub-Commissari i sindaci dei comuni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2009, n. 77, nonché i presidenti delle province interessate, per le rispettive competenze. Per tali incarichi non spettano rimborsi, compensi o indennità di alcun genere»;

al comma 2, dopo le parole: «decreto-legge n. 39 del 2009,» sono inserite le seguenti: «convertito, con modificazioni, dalla legge n. 77 del 2009,»;

dopo il comma 2 sono aggiunti i seguenti:

«2-bis. Ferma la previsione di cui all'articolo 2-bis del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2009, n. 77, il Governo è tenuto a trasmettere al Parlamento informative sulle spese sostenute nella fase di emergenza. Le informative sono trasmesse entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto e a conclusione dell'emergenza.

2-ter. Le disposizioni di cui all'articolo 5, commi 1 e 2, del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2009, n. 77, si interpretano nel senso che la presentazione dell'istanza di prosecuzione per i procedimenti di cui alle medesime disposizioni è dovuta limitatamente a quelli per i quali le udienze processuali erano fissate in data ricompresa nel periodo dal 6 aprile 2009 al 31 luglio 2009, ad eccezione dei processi tributari di primo e secondo grado e di quelli amministrativi di primo grado già definiti.

2-quater. All'articolo 9 del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2009, n. 77, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

"9-bis. Le ordinanze di cui all'articolo 191 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modificazioni, limitatamente ai territori colpiti dagli eventi sismici di cui al presente decreto, possono essere reiterate fino a quattro volte"».

All'articolo 2, al comma 2, dopo le parole: «Consiglio dei Ministri» sono inserite le seguenti: «di cui al comma 1, primo periodo,» e le parole: «del relativo impianto» sono sostituite dalle seguenti: «il relativo impianto».

All'articolo 3:

al comma 4, dopo le parole: «del credito originario,» sono inserite le seguenti: «ai crediti di lavoro,»;

All'articolo 4:

al comma 1, la lettera e) è soppressa;

dopo il comma 1 è inserito il seguente:

«1-bis. In fase di prima attuazione, fino e non oltre il 31 dicembre 2010, l'Unità operativa, con oneri a carico delle contabilità speciali di cui all'articolo 2, comma 2, del presente decreto, continua, nella ricorrenza di situazioni di urgenza, ad adottare gli interventi alternativi di cui all'articolo 2, comma 12, del decreto-legge n. 90 del 2008»;

al comma 2, dopo la parola: «avvia» sono inserite le seguenti: «sentite le rappresentanze degli enti locali,» e le parole: «di cui alla determinazione del Sottosegretario di Stato all'emergenza rifiuti» sono sostituite dalle seguenti: «di cui al decreto del Sottosegretario di Stato alla soluzione dell'emergenza rifiuti in Campania n. 226».

dopo l'articolo 5 è inserito il seguente:

«Art. 5-bis. - (Disposizioni concernenti l'attività del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico del Club alpino italiano). - 1. Alla legge 21 marzo 2001, n. 74, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 3 dell'articolo 1 è sostituito dal seguente:

"3. Il CNSAS contribuisce, altresì, alla prevenzione ed alla vigilanza degli infortuni nell'esercizio delle attività alpinistiche, sci-alpinistiche, escursionistiche e degli sport di montagna, delle attività speleologiche e di ogni altra attività connessa alla frequentazione a scopo turistico, sportivo, ricreativo e culturale, ivi comprese le attività professionali, svolte in ambiente montano, ipogeo e in ambienti ostili e impervi";

b) il comma 3 dell'articolo 2 è sostituito dal seguente:

"3. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, nell'ambito dell'organizzazione dei servizi di urgenza ed emergenza sanitaria, possono stipulare apposite convenzioni con le strutture operative regionali e provinciali del CNSAS, atte a disciplinare i servizi di soccorso e di eli-soccorso";

c) all'articolo 4 è aggiunto, in fine, il seguente comma:

"5-bis. Le società esercenti o concessionarie di impianti funicolari aerei in servizio pubblico stipulano apposite convenzioni con il CNSAS per l'evacuazione e per la messa in sicurezza dei passeggeri".

2. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali è autorizzato ad apportare le occorrenti modifiche al regolamento di cui al decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale 24 marzo 1994, n. 379.

3. Al fine di sviluppare l'efficacia dei servizi di elisoccorso in ambiente montano ovvero in ambienti ostili ed impervi del territorio nazionale da parte del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico (CNSAS), con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Dipartimento della protezione civile e dell'ENAC, è disciplinato l'utilizzo delle strumentazioni tecnologicamente avanzate, anche per il volo notturno, previa adeguata formazione del personale addetto.

4. Il contributo annuo a carico dello Stato destinato al pagamento dei premi per l'assicurazione contro i rischi di morte, invalidità permanente e responsabilità civile verso terzi, ivi compresi gli altri soccorritori, dei volontari del CNSAS impegnati nelle operazioni di soccorso o nelle esercitazioni, previsto dall'articolo 3 della legge 18 febbraio 1992, n. 162, è integrato per l'anno 2010 di euro 250.000.

5. All'onere di cui al comma 4, pari a 250.000 euro per l'anno 2010, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di protezione civile, di cui all'articolo 1 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, come determinato dalla tabella C della legge 23 dicembre 2009, n. 191».

All'articolo 6, al comma 1, dopo le parole: «proprietario dell'impianto» il segno di interpunzione: «,» è soppresso e il secondo periodo è sostituito dal seguente: «Il valore dell'impianto alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto da riconoscere ai sensi del presente articolo al soggetto già concessionario del servizio di smaltimento dei rifiuti - proprietario dell'impianto è determinato in 355 milioni di euro».

All'articolo 7:

al comma 1, le parole da: «, e sono individuate» fino alla fine del comma sono soppresse;

al comma 2, le parole da: «In caso» fino a: «normativo» sono sostituite dalle seguenti: «L'eventuale trasferimento a uno dei soggetti pubblici di cui al comma 1 potrà avvenire solo previa individuazione, con apposito provvedimento normativo, delle risorse finanziarie necessarie all'acquisizione dell'impianto,»;

al comma 4, al primo periodo, le parole: «per la durata di anni quindici» sono sostituite dalle seguenti: «per una durata fino a quindici anni»;

al comma 5, al primo periodo, dopo le parole: «Al Dipartimento» sono inserite le seguenti: «della protezione civile» e dopo le parole: «prodotta dall'impianto» sono aggiunte le seguenti: «, ai fini della successiva destinazione sulle contabilità speciali di cui all'articolo 2, comma 2»;

al comma 6, al secondo periodo, dopo le parole: «30 milioni di euro annui» sono inserite le seguenti: «per quindici anni a decorrere dall'anno 2010»;

al comma 7, dopo le parole: «del collaudo» sono inserite le seguenti: «del termovalorizzatore», dopo le parole: «degli scarichi idrici,» sono inserite le seguenti: «l'impianto» ed è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Gli eventuali oneri per la messa in regola dell'impianto sono posti a carico del soggetto costruttore»;

al comma 8, al primo periodo, la parola: «definitivo» è soppressa; dopo il primo periodo è inserito il seguente: «Ove all'esito del collaudo l'impianto non raggiunga i parametri produttivi ai sensi del comma 7, l'importo del canone di affitto è proporzionalmente ridotto»; al terzo periodo, le parole: «prevista della normativa» sono sostituite dalle seguenti: «prevista dalla normativa»;

al comma 9, le parole: «assolvimento alla» sono sostituite dalle seguenti: «assolvimento della».

All'articolo 8:

al comma 1, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «, ferme restando le disposizioni di cui al comma 7 dell'articolo 7»;

al comma 2, dopo le parole: «procedura di affidamento» è inserita la seguente: «già» ed è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Il costruttore deve inoltre garantire l'integrale e gratuito trasferimento delle conoscenze tecnologiche relative al funzionamento dell'impianto».

All'articolo 9:

al comma 1, al primo periodo, dopo le parole: «servizi di vigilanza dinamica antincendio» sono aggiunte le seguenti: «, il quale continua ad operare esclusivamente con le finalità di cui al comma 1 dell'articolo 1 dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3768 del 13 maggio 2009, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 120 del 26 maggio 2009, in quanto compatibile»; al secondo periodo, dopo le parole: «nel limite» sono inserite le seguenti: «di 7,2 milioni di euro nell'ambito»;

al comma 2, le parole: «Presso i detti impianti la società ASIA provvede, prioritariamente, al conferimento e al trattamento dei rifiuti prodotti nella città di Napoli» sono sostituite dalle seguenti: «Presso i detti impianti la società ASIA provvede, secondo priorità concordate con la provincia di Napoli, al conferimento e al trattamento dei rifiuti prodotti nel territorio provinciale» ed è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «I relativi oneri sono a carico esclusivo della società ASIA, che vi farà fronte mediante gli introiti derivanti dalle tariffe».

All'articolo 10:

al comma 1, al primo periodo, le parole: «è eseguita» sono sostituite dalle seguenti: «sono eseguite» ed il secondo periodo è sostituito dal

seguinte: «Gli impianti di discarica realizzati nel corso della gestione emergenziale in termini di somma urgenza ed in deroga al citato decreto legislativo ed alle norme indicate nell'articolo 18 del decreto-legge n. 90 del 2008, nel rispetto della normativa comunitaria tecnica di settore, sono collaudati, alla data del 30 giugno 2010, dalla competente struttura del Dipartimento della protezione civile, con riferimento ai lavori eseguiti fino al 31 dicembre 2009 per le fasi di realizzazione comunque compiute»;

al comma 2, al primo periodo, le parole: «31 dicembre 2009, si procede alla collaudazione» *sono sostituite dalle seguenti:* «30 giugno 2010, si procede al collaudo» *e dopo le parole:* «di cui all'articolo 1» *sono inserite le seguenti:* «del medesimo decreto-legge n. 90 del 2008»; *al terzo periodo, le parole:* «a regime» *sono soppresse;*

al comma 3, le parole: «di protezione civile» *sono sostituite dalle seguenti:* «del Presidente del Consiglio dei Ministri»;

al comma 5, le parole: «fino al 31 dicembre 2010» *sono sostituite dalle seguenti:* «e per le esigenze della Regione stessa fino al 31 dicembre 2011»;

al comma 6, al primo periodo, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «, mediante le risorse previste dall'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3724 del 29 dicembre 2008, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 11 del 15 gennaio 2009»;

dopo il comma 6 è aggiunto il seguente:

«6-bis. Al fine di assicurare la compiuta ed urgente attuazione di quanto disposto dall'articolo 8, comma 1-bis, del decreto-legge n. 90 del 2008, l'impianto di recupero e smaltimento dei rifiuti è realizzato, acquisita l'intesa rispettivamente con la provincia di Napoli o con la provincia di Caserta e sentiti i comuni interessati, presso un'area individuata nei territori dei comuni di Giugliano o Villa Literno, ovvero trascorsi inutilmente centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto individuata nel medesimo ambito territoriale dal Presidente della regione Campania».

All'articolo 11:

al comma 1, dopo le parole: «le funzioni ed i compiti» *sono inserite le seguenti:* «spettanti agli organi provinciali in materia» *e la parola:* «anche» *è sostituita dalla seguente:* «prioritariamente»;

al comma 2, al primo periodo, le parole: «le amministrazioni territoriali competenti» *sono sostituite dalle seguenti:* «le amministrazioni provinciali», *le parole:* «delle società provinciali» *sono sostituite dalle seguenti:* «delle relative società da intendere costituite, in via d'urgenza, nelle forme di assoluti ed integrali partecipazione e controllo da parte delle amministrazioni provinciali, prescindendo da comunicazioni o da altre formalità ed adempimenti procedurali» *e le parole:* «possono suben-

trare» sono sostituite dalle seguenti: «subentrano, fatto salvo quanto previsto dal comma 2-ter,»; al secondo periodo, le parole: «in cui sono subentrati» sono sostituite dalle seguenti: «in cui sono subentrate»;

dopo il comma 2 sono inseriti i seguenti:

«2-bis. Le disposizioni di cui ai commi 1 e 2 non si applicano nei confronti dei comuni delle isole del Golfo di Napoli.

2-ter. In fase transitoria, fino e non oltre il 31 dicembre 2010, le sole attività di raccolta, di spazzamento e di trasporto dei rifiuti e di smaltimento o recupero inerenti alla raccolta differenziata continuano ad essere gestite secondo le attuali modalità e forme procedurali dai comuni»;

al comma 3, alinea, al primo periodo, dopo le parole: «di competenza delle amministrazioni territoriali» *sono inserite le seguenti:* «, compresi quelli derivanti dall'attuazione dell'articolo 13, comma 1» *e al secondo periodo sono premesse le seguenti parole:* «Fermo quanto previsto dai commi 5-bis, 5-ter e 5-quater,» *e la parola:* «esattori» *è sostituita dalle seguenti:* «preposti all'accertamento e alla riscossione»;

al comma 4 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Le province, a tal fine, nell'ambito delle proprie disponibilità di bilancio, possono anche richiedere, in forza di apposita convenzione, l'ausilio degli organi di polizia tributaria»;

al comma 5, le parole: «In caso di inosservanza degli obblighi di cui ai commi 3 e 4» *sono sostituite dalle seguenti:* «Ferma la responsabilità penale ed amministrativa degli amministratori e dei funzionari pubblici dei comuni per le condotte o le omissioni poste in essere in violazione dei commi 3, 4, 5, 5-bis e 5-ter del presente articolo,»;

dopo il comma 5 sono inseriti i seguenti:

«5-bis. Per l'anno 2010, nella regione Campania, in fase di prima attuazione ed in via provvisoria e sperimentale, la TARSU e la TIA sono calcolate dai comuni sulla base di due distinti costi: uno elaborato dalle province, anche per il tramite delle società provinciali, che forniscono ai singoli comuni ricadenti nel proprio ambito territoriale le indicazioni degli oneri relativi alle attività di propria competenza afferenti al trattamento, allo smaltimento ovvero al recupero dei rifiuti, ed uno elaborato dai comuni, indicante gli oneri relativi alle attività di propria competenza di cui al comma 2-ter. I comuni determinano, sulla base degli oneri sopra distinti, gli importi dovuti dai contribuenti a copertura integrale dei costi derivanti dal complessivo ciclo di gestione dei rifiuti. Per la corretta esecuzione delle previsioni recate dal presente comma, le amministrazioni comunali provvedono ad emettere, nel termine perentorio del 30 settembre 2010, apposito elenco, comprensivo di entrambe le causali degli importi dovuti alle amministrazioni comunali e provinciali per l'anno 2010.

5-ter. Per l'anno 2010, i soggetti a qualunque titolo incaricati della riscossione emettono, nei confronti dei contribuenti, un unico titolo di pagamento, riportante le causali degli importi dovuti alle amministrazioni comunali e provinciali e, entro e non oltre venti giorni dall'incasso, provvedono a trasferire gli importi su due distinti conti, specificatamente dedicati, di cui uno intestato alla amministrazione comunale ed un altro a quella provinciale, ovvero alla società provinciale. Gli importi di cui al presente comma sono obbligatoriamente ed esclusivamente destinati a fronteggiare gli oneri inerenti al ciclo di gestione dei rifiuti di competenza.

5-quater. A decorrere dal 1° gennaio 2011, nella regione Campania, le società provinciali, per l'esercizio delle funzioni di accertamento e riscossione della TARSU e della TIA, potranno avvalersi dei soggetti di cui all'articolo 52, comma 5, lettera b), numeri 1), 2) e 4), del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446. In ogni caso i soggetti affidatari, anche disgiuntamente, delle attività di accertamento e riscossione della TARSU e della TIA continuano a svolgere dette attività fino alla scadenza dei relativi contratti, senza possibilità di proroga o rinnovo degli stessi»;

il comma 6 è soppresso;

al comma 7, dopo le parole: «relativa titolarità» il segno di interpunzione: «,» è soppresso;

al comma 8, al secondo periodo, le parole: «alla scopo finalizzate» sono sostituite dalle seguenti: «allo scopo finalizzate, di cui ai commi 7 e 9».

dopo l'articolo 11 è inserito il seguente:

«Art. 11-bis. - (Accordo di programma) – 1. Per promuovere la riduzione della produzione dei rifiuti della plastica e delle emissioni di CO₂, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare può promuovere un accordo di programma, ai sensi dell'articolo 206, comma 1, lettera b), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modificazioni, con soggetti pubblici, aziende acquedottistiche e associazioni di settore, finalizzato ad aumentare, anche con impianti distributivi in aree pubbliche, il consumo di acqua potabile di rete senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

All'articolo 12, al comma 1, dopo le parole: «entrata in vigore» sono inserite le seguenti: «della legge di conversione» ed è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Al soggetto liquidatore sono, altresì, conferiti compiti di gestione in via ordinaria dei Consorzi e di amministrazione dei relativi beni, da svolgere in termini funzionali al subentro da parte delle province, anche per il tramite delle società provinciali, nelle attribuzioni di legge, con conseguente cessazione degli organi di indirizzo amministrativo e gestionale dei Consorzi stessi».

All'articolo 13:

al comma 1, al terzo periodo, le parole: «a tempo indeterminato» sono sostituite dalle seguenti: «, anche in sovrannumero con riassorbimento,»;

al comma 3, le parole: «a tempo indeterminato» sono soppresse.

All'articolo 14:

al comma 1, dopo le parole: «contesti di propria competenza,» sono inserite le seguenti: «anche con riferimento alle complesse iniziative in atto per la tutela del patrimonio culturale,», dopo le parole: «qualifica dirigenziale» sono inserite le seguenti: «con incarico di seconda fascia nell'ambito dei servizi individuati con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 31 luglio 2008, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 295 del 18 dicembre 2008» e le parole: «Gazzetta Ufficiale n. 87 del 2006» sono sostituite dalle seguenti: «Gazzetta Ufficiale n. 87 del 13 aprile 2006»;

al comma 2 sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «, ferma restando l'ulteriore scadenza dei contratti in essere»;

al comma 3, le parole: «Gazzetta Ufficiale n. 95 del» sono sostituite dalle seguenti: «Gazzetta Ufficiale n. 93 del»;

dopo il comma 3 sono inseriti i seguenti:

«3-bis. Nelle more dell'attuazione dell'articolo 9-ter, comma 4, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, con le modalità di cui al comma 2 del presente articolo, al fine di razionalizzare la gestione e l'ottimale impiego del personale non dirigenziale in servizio presso il Dipartimento della protezione civile in posizione di comando o di fuori ruolo da trasferire a domanda nel ruolo speciale di protezione civile, la consistenza del predetto contingente è provvisoriamente determinata in misura pari al personale che alla data di entrata in vigore del presente decreto risulta in servizio presso il Dipartimento medesimo.

3-ter. Al fine di assicurare stabilmente la piena operatività del Servizio nazionale di protezione civile, il personale non dirigenziale di cui alla tabella A allegata al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 4 luglio 2005, impegnato nelle diverse emergenze in atto e in servizio alla data di entrata in vigore del presente decreto presso il Dipartimento della protezione civile, può richiedere di transitare nel ruolo di cui alla tabella B allegata al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 11 luglio 2003, nell'area e nella posizione economica di appartenenza, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

3-quater. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il personale non dirigenziale di cui alla tabella B allegata al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 11 luglio 2003, che alla data di entrata in vigore del pre-

sente decreto presta servizio presso gli uffici e i Dipartimenti della Presidenza del Consiglio dei Ministri, può richiedere di transitare nel ruolo di cui alla tabella A allegata al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 4 luglio 2005, nell'area e nella posizione economica di appartenenza.

3-quinquies. Le dotazioni organiche di fatto, con riferimento al personale effettivamente in servizio alla data delle immissioni nei ruoli del Dipartimento della protezione civile e della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ai sensi dei commi 3-bis, 3-ter e 3-quater, delle amministrazioni di provenienza sono corrispondentemente ridotte»;

dopo il comma 4 è inserito il seguente:

«4-bis. Ai fini di cui al comma 4, lettera c), all'articolo 3 del decreto-legge 31 maggio 2005, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 luglio 2005, n. 152, dopo il comma 4 è inserito il seguente:

"4-bis. Il numero di immissioni in ruolo e di assunzioni di cui ai commi 3 e 4 non può superare complessivamente il numero di centocinquanta unità, ad esclusione delle immissioni in ruolo autorizzate dall'articolo 14 del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 195"».

dopo l'articolo 14 è inserito il seguente:

«Art. 14-bis. - (Disposizioni per indennità di trasferimento e per l'attribuzione di compiti al Corpo nazionale dei vigili del fuoco) – 1. Al comma 1 dell'articolo 1 della legge 29 marzo 2001, n. 86, dopo le parole: "Forze di polizia ad ordinamento militare e civile" sono inserite le seguenti: "e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco". Alla copertura degli oneri derivanti dalla disposizione di cui al presente comma, pari a euro 436.111 per l'anno 2010 e ad euro 849.955 a decorrere dall'anno 2011, si provvede mediante l'utilizzo di una quota parte delle risorse di cui al comma 4-bis dell'articolo 7 del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2009, n. 77.

2. Per la prosecuzione delle attività volte a garantire il superamento dell'emergenza nei territori della regione Abruzzo colpiti dal sisma del 6 aprile 2009, al Corpo nazionale dei vigili del fuoco, in ragione dei precisi compiti istituzionali, è affidata, fino al 30 giugno 2010, la responsabilità di assicurare gli interventi di soccorso pubblico necessari, con oneri a carico delle risorse di cui all'articolo 14, comma 1, del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2009, n. 77».

All'articolo 15:

al comma 1, il secondo periodo è sostituito dal seguente: «Il Capo del Dipartimento della protezione civile per lo svolgimento delle funzioni di Sottosegretario di Stato non percepisce ulteriori emolumenti»;

al comma 2, dopo le parole: «senza nuovi o maggiori oneri» sono inserite le seguenti: «per la finanza pubblica»;

al comma 3, le parole: «e i collegi arbitrali già eventualmente costituiti statuiscono in conformità» sono sostituite dalle seguenti: «. Sono fatti salvi i collegi arbitrali presso cui pendono i giudizi per i quali la controversia abbia completato la fase istruttoria alla data di entrata in vigore del presente decreto»;

dopo il comma 3 sono aggiunti i seguenti:

«3-bis. Al fine di assicurare il migliore esercizio delle funzioni di governo, al comma 376 dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 2007, n.244, e successive modificazioni, la parola: "sessantatré" è sostituita dalla seguente: "sessantacinque".

3-ter. Alla copertura degli oneri di cui al comma 3-bis, pari a 1.023.550 euro annui a decorrere dall'anno 2010, si provvede mediante corrispondente riduzione della dotazione del Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

3-quater. All'articolo 2, comma 222, della legge 23 dicembre 2009, n. 191, al quarto periodo, dopo le parole: "Agenzia del demanio" sono aggiunte le seguenti: ", fatta eccezione per quelli stipulati dalla Presidenza del Consiglio dei ministri e dichiarati indispensabili per la protezione degli interessi della sicurezza dello Stato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri"».

dopo l'articolo 15 è inserito il seguente:

Art. 15-bis. - (Modifica dell'articolo 15 del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39). - 1. All'articolo 15 del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2009, n. 77, i commi 2 e 3 sono sostituiti dai seguenti:

"2. L'uso del logo, degli stemmi, degli emblemi, delle denominazioni e di ogni altro segno distintivo dell'immagine, riferiti alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della protezione civile, è esclusivamente riservato agli operatori ad esso appartenenti.

3. Ferma la facoltà del Capo del Dipartimento della protezione civile di autorizzare, anche convenzionalmente, l'uso temporaneo delle denominazioni, degli stemmi, degli emblemi e dei segni distintivi, di cui al comma 2, ed in deroga al comma medesimo, anche nell'ambito di iniziative culturali ed editoriali in coerenza con le finalità istituzionali e dell'immagine attribuite al Dipartimento della protezione civile, chiunque li utilizzi indebitamente è punito con la multa da 1.000 a 5.000 euro, salvo che il fatto costituisca più grave reato.

3-bis. L'uso del logo, degli stemmi, degli emblemi, delle denominazioni e di ogni altro segno distintivo dell'immagine, riferiti al Corpo na-

zionale dei vigili del fuoco - Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile, è esclusivamente riservato agli operatori ad esso appartenenti.

3-ter. Ferma la facoltà del Capo di Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile di autorizzare, anche convenzionalmente, l'uso temporaneo delle denominazioni, degli stemmi, degli emblemi e dei segni distintivi, di cui al comma 3-bis ed in deroga al comma medesimo, anche nell'ambito di iniziative culturali ed editoriali in coerenza con le finalità istituzionali e dell'immagine attribuite al Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile, chiunque fabbrica, vende, espone, adopera industrialmente, ovvero utilizza al fine di trarne profitto, le denominazioni, gli stemmi, gli emblemi e i marchi di cui al predetto comma 3-bis, in violazione delle disposizioni di cui al medesimo comma, è punito, salvo che il fatto costituisca più grave reato, con la multa da 1.000 a 5.000 euro. In via transitoria, i rapporti già instaurati alla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 195, applicativi di iniziative culturali ed editoriali intraprese nell'ambito delle finalità istituzionali del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, anche attraverso la costituzione di fondazioni, continuano a dispiegare la propria efficacia"».

L'articolo 16 è sostituito dal seguente:

«Art. 16. - (*Gestione della flotta aerea del Dipartimento della protezione civile*). - 1. Per assicurare la permanenza di adeguati livelli di ordinata gestione e piena funzionalità della flotta aerea del Dipartimento della protezione civile nel quadro delle attività di contrasto degli incendi boschivi e fino alla scadenza del vigente contratto di gestione degli aeromobili antincendio, il Dipartimento della protezione civile è autorizzato ad incaricare un dirigente pubblico responsabile con compiti di diretta e puntuale verifica dei processi di gestione del servizio prestato con particolare riguardo alla congruità, all'efficienza e all'efficacia delle prestazioni rese, anche in relazione alla manutenzione degli aeromobili e alla formazione del personale. Ove l'incarico di cui al presente comma sia conferito a un dipendente pubblico non dipendente dal Dipartimento della protezione civile, il medesimo è collocato in posizione di fuori ruolo per tutto il periodo di durata dell'incarico. Agli oneri derivanti dall'applicazione del presente comma, pari a 250.000 euro annui a decorrere dall'anno 2010, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, come determinata dalla Tabella C allegata alla legge 23 dicembre 2009, n. 191.

2. All'atto del subentro del Dipartimento della protezione civile all'attuale affidataria del servizio di gestione della flotta aerea, la copertura degli oneri relativi alla gestione del servizio è stabilita nel limite massimo di 53 milioni di euro annui, a valere sulle risorse di cui all'articolo 3 della legge 24 febbraio 1992, n. 225».

All'articolo 17:

al comma 1, le parole: «n. 185 del 2009», ovunque ricorrono, sono sostituite dalle seguenti: «n. 185 del 2008» e, all'ultimo periodo, dopo le parole: «al Parlamento,» sono inserite le seguenti: «annualmente e»;

al comma 2, il terzo e il quarto periodo sono sostituiti dal seguente: «Agli oneri derivanti dal presente comma, valutati in euro 660.000 a decorrere dall'anno 2010, si provvede mediante corrispondente riduzione, a decorrere dall'anno 2010, di euro 230.000 dell'autorizzazione di spesa recata dall'articolo 5-bis, comma 5, del decreto-legge 15 febbraio 2007, n. 10, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 aprile 2007, n. 46, di euro 320.000 dell'autorizzazione di spesa recata dall'articolo 8, comma 11, della legge 23 marzo 2001, n. 93, di euro 100.000 dell'autorizzazione di spesa recata dall'articolo 5, comma 1, della legge 31 luglio 2002, n. 179, e di euro 10.000 dell'autorizzazione di spesa recata dall'articolo 6, comma 1, della citata legge n. 179 del 2002»;

dopo il comma 2 sono aggiunti i seguenti:

«2-bis. Per interventi urgenti concernenti i territori delle regioni Emilia-Romagna, Liguria e Toscana colpiti dagli eventi meteorici eccezionali dell'ultima decade di dicembre 2009 e dei primi giorni del mese di gennaio 2010, di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 13 gennaio 2010, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 18 del 23 gennaio 2010, al Fondo per la protezione civile, di cui all'articolo 6, comma 1, del decreto-legge 3 maggio 1991, n. 142, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 luglio 1991, n. 195, è assegnato, per l'anno 2010, dal CIPE a valere sulle risorse di cui all'articolo 2, comma 240, della legge 23 dicembre 2009, n. 191, l'importo di 100 milioni di euro, previa riprogrammazione degli interventi già deliberati, ai fini della compatibilità degli effetti sui saldi previsti a legislazione vigente. All'onere derivante dall'applicazione del presente comma si provvede a valere sulle risorse di cui all'articolo 2, comma 240, della legge 23 dicembre 2009, n. 191, che sono corrispondentemente ridotte di pari importo per l'anno 2010, intendendosi conseguentemente ridotte di pari importo le risorse disponibili, già preordinate, con delibera CIPE del 6 novembre 2009, al finanziamento degli interventi di risanamento ambientale.

2-ter. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare le occorrenti variazioni di bilancio».

2-quater. All'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, e successive modificazioni, dopo il comma 5-bis è inserito il seguente:

"5-ter. In relazione ad una dichiarazione dello stato di emergenza, i soggetti interessati da eventi eccezionali e imprevedibili che subiscono danni riconducibili all'evento, compresi quelli relativi alle abitazioni e agli immobili sedi di attività produttive, possono fruire della sospensione o del differimento, per un periodo fino a sei mesi, dei termini per gli adempimenti e i versamenti dei tributi e dei contributi previdenziali e as-

sistenziali e dei premi per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni e le malattie professionali. La sospensione ovvero il differimento dei termini per gli adempimenti e per i versamenti tributari e contributivi sono disposti con legge, che deve assicurare piena corrispondenza, anche dal punto di vista temporale, tra l'onere e la relativa copertura finanziaria, e disciplinati con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Presidenza del Consiglio dei Ministri nonché, per quanto attiene ai versamenti contributivi, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali. Il diritto è riconosciuto, esclusivamente in favore dei predetti soggetti, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze. La sospensione non si applica in ogni caso agli adempimenti e ai versamenti da porre in essere in qualità di sostituti d'imposta, salvi i casi nei quali i danni impediscono l'ordinaria effettuazione degli adempimenti. In ogni caso le ritenute effettuate sono versate. Gli adempimenti di cui al presente comma scaduti nel periodo di sospensione sono effettuati entro il mese successivo alla data di scadenza della sospensione; i versamenti sono effettuati a decorrere dallo stesso mese in un numero massimo di ventiquattro rate di pari importo"».

dopo l'articolo 17 sono inseriti i seguenti:

«Art. 17-bis. - (*Formazione degli operatori ambientali*). - 1. In considerazione del carattere strategico della formazione e della ricerca per attuare e sviluppare, con efficienza e continuità, le politiche di gestione del ciclo dei rifiuti e di protezione e valorizzazione delle risorse ambientali, la scuola di specializzazione di cui all'articolo 7, comma 4, della legge 11 febbraio 1992, n. 157, e successive modificazioni, a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, assume la denominazione di "Scuola di specializzazione in discipline ambientali". All'attuazione del presente comma si provvede con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Art. 17-ter. - (*Disposizioni per la realizzazione urgente di istituti penitenziari*). - 1. Il Commissario straordinario per l'emergenza conseguente al sovrappopolamento degli istituti penitenziari presenti sul territorio nazionale provvede, d'intesa con il Presidente della regione territorialmente competente e sentiti i sindaci dei comuni interessati, alla localizzazione delle aree destinate alla realizzazione di nuove infrastrutture carcerarie anche in deroga alle vigenti previsioni urbanistiche, nonché agli articoli 7 ed 8 della legge 7 agosto 1990, n. 241. Il provvedimento di localizzazione comporta dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità ed urgenza delle opere e costituisce decreto di occupazione d'urgenza delle aree individuate.

2. L'approvazione delle localizzazioni di cui al comma 1, se derogatoria dei vigenti strumenti urbanistici, costituisce variante degli stessi e produce l'effetto dell'imposizione del vincolo preordinato alla espropriazione. In deroga alla normativa vigente ed in sostituzione delle notificazioni ai proprietari e ad ogni altro avente diritto o interessato da essa pre-

viste, il Commissario delegato dà notizia della avvenuta localizzazione e conseguente variante mediante pubblicazione del provvedimento all'albo del comune e su due giornali, di cui uno a diffusione nazionale ed uno a diffusione regionale. L'efficacia del provvedimento di localizzazione decorre dal momento della pubblicazione all'albo comunale. Non si applica l'articolo 11 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione per pubblica utilità, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2001, n. 327.

3. Per le occupazioni d'urgenza e per le eventuali espropriazioni delle aree di cui al comma 1, il Commissario straordinario provvede, prescindendo da ogni altro adempimento, alla redazione dello stato di consistenza e del verbale di immissione in possesso dei suoli. Il verbale di immissione in possesso costituisce provvedimento di provvisoria occupazione a favore del Commissario straordinario o di espropriazione, se espressamente indicato, a favore della regione o di altro ente pubblico, anche locale, specificatamente indicato nel verbale stesso. L'indennità di provvisoria occupazione o di espropriazione è determinata dal Commissario straordinario entro sei mesi dalla data di immissione in possesso, tenuto conto delle destinazioni urbanistiche antecedenti la data del provvedimento di cui al comma 1.

4. Avverso il provvedimento di localizzazione ed il verbale di immissione in possesso è ammesso esclusivamente ricorso giurisdizionale o ricorso straordinario al Capo dello Stato. Non sono ammesse le opposizioni amministrative previste dalla normativa vigente.

5. L'utilizzazione di un bene immobile in assenza del provvedimento di localizzazione o del verbale di immissione in possesso, o comunque di un titolo ablatorio valido, può essere disposta dal Commissario straordinario, in via di somma urgenza, con proprio provvedimento, espressamente motivando la contingibilità ed urgenza della utilizzazione. L'atto di acquisizione di cui all'articolo 43, comma 1, del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2001, n. 327, è adottato, ove ritenuto necessario, con successivo provvedimento, dal Commissario straordinario a favore del patrimonio indisponibile dello Stato.

6. Il Commissario straordinario può avvalersi del Dipartimento della protezione civile per le attività di progettazione, scelta del contraente, direzione lavori e vigilanza degli interventi strutturali ed infrastrutturali attuati in esecuzione del programma degli interventi di cui all'articolo 44-bis del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 14.

7. In deroga all'articolo 118 del codice di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, e successive modificazioni, è consentito il subappalto delle lavorazioni della categoria prevalente fino al 50 per cento.

8. Al fine di consentire l'immediato avvio degli interventi volti alla realizzazione di nuove infrastrutture carcerarie e l'aumento di quelle esistenti, l'utilizzo delle risorse di cui all'articolo 2, comma 219, della legge 23 dicembre 2009, n. 191, avviene in deroga a quanto stabilito dall'articolo 18, comma 3, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, conver-

tito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, e dalla delibera CIPE 6 marzo 2009, n. 2, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 90 del 18 aprile 2009.

Art. 17-*quater*. - (*Prevenzione delle infiltrazioni della criminalità organizzata negli interventi per la realizzazione di istituti penitenziari*) – 1. I prefetti, negli ambiti territoriali di rispettiva competenza, assicurano il coordinamento e l'unità di indirizzo di tutte le attività finalizzate alla prevenzione delle infiltrazioni della criminalità organizzata nell'affidamento ed esecuzione di contratti pubblici aventi ad oggetto lavori, servizi e forniture pubbliche connessi agli interventi di cui all'articolo 17-*ter*.

2. Al fine di assicurare l'efficace espletamento delle attività di cui al comma 1, il Comitato di coordinamento per l'alta sorveglianza delle grandi opere costituito ai sensi dell'articolo 180, comma 2, del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, opera a immediato, diretto supporto dei prefetti territorialmente competenti, attraverso una sezione specializzata istituita presso la prefettura che costituisce una forma di raccordo operativo tra gli uffici già esistenti e che non può configurarsi quale articolazione organizzativa di livello dirigenziale. Con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con i Ministri della giustizia e delle infrastrutture e dei trasporti, da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono definite le funzioni, la composizione, le risorse umane e le dotazioni strumentali della sezione specializzata da individuare comunque nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.

3. I controlli antimafia sui contratti pubblici e sui successivi subappalti e subcontratti aventi ad oggetto lavori, servizi e forniture e nelle erogazioni e concessioni di provvidenze pubbliche attuati in esecuzione del programma degli interventi di cui all'articolo 44-*bis* del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 14, sono altresì effettuati con l'osservanza delle linee guida indicate dal Comitato di coordinamento per l'alta sorveglianza delle grandi opere, anche in deroga a quanto previsto dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 3 giugno 1998, n. 252.

4. Per l'efficacia dei controlli antimafia previsti dal comma 3, è prevista la tracciabilità dei relativi flussi finanziari. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta dei Ministri dell'interno, della giustizia, delle infrastrutture e dei trasporti, dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze, da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono definite le modalità attuative del presente comma ed è prevista la costituzione, presso il prefetto territorialmente competente, di elenchi di fornitori e prestatori di servizi, non soggetti a rischio di inquinamento mafioso, cui possono rivolgersi gli esecutori dei lavori attuati in esecuzione del programma degli interventi di cui all'articolo 44-*bis* del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 27

febbraio 2009, n. 14. Il Governo presenta una relazione semestrale alle Camere concernente l'applicazione delle disposizioni di cui al presente comma.

5. Dal presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

All'articolo 18, al comma 1:

l'alinea è sostituito dal seguente: «Agli oneri derivanti dagli articoli 7, comma 6, pari a euro 30.000.000 annui per quindici anni a decorrere dall'anno 2010, e 13, comma 1, pari a euro 5.000.000 per l'anno 2010, si provvede:»;

la lettera a) è sostituita dalla seguente:

«a) quanto ad euro 35.000.000 per l'anno 2010 e ad euro 30.000.000 per l'anno 2011, mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 61 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, relativa al Fondo per le aree sottoutilizzate con riferimento alla quota assegnata dal CIPE al Fondo strategico per il Paese a sostegno dell'economia reale, per un importo di euro 60.300.000 per l'anno 2010 ed euro 30.000.000 per l'anno 2011, nonché, al fine di compensare gli effetti in termini di indebitamento netto, mediante riduzione del Fondo per la compensazione degli effetti finanziari di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189, per un importo di euro 14.900.000 per l'anno 2010. Il Fondo di cui al citato articolo 6, comma 2, del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, è contestualmente incrementato, in termini di sola cassa, di euro 5.100.000 per l'anno 2011 e di euro 35.100.000 per l'anno 2012. Tali disponibilità di cassa possono essere utilizzate dal CIPE in sede di assegnazione delle singole annualità delle risorse del Fondo strategico per il Paese a sostegno dell'economia reale».

ARTICOLI DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 1.

(Funzioni delle amministrazioni territoriali ed altre disposizioni in relazione agli eventi sismici del 6 aprile 2009)

1. Il Presidente della regione Abruzzo, Commissario delegato per le attività di cui all'articolo 4, comma 2, dal decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2009, n. 77, assume le funzioni di Commissario delegato per la ricostruzione dei territori colpiti dal sisma del 6 aprile 2009, a decorrere dal 1° febbraio 2010 e

per l'intera durata dello stato di emergenza, operando con i poteri e le deleghe di cui alle ordinanze del Presidente del Consiglio dei Ministri adottate per superare il contesto emergenziale, e prosegue gli interventi di primo soccorso e di assistenza in favore delle popolazioni colpite dai medesimi eventi, ad esclusione degli interventi per il completamento del progetto C.A.S.E. e dei moduli abitativi provvisori (MAP) e scolastici (MUSP).

2. Il Commissario delegato nominato ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri cessa dall'incarico il 31 gennaio 2010 ed entro tale data, fornisce al Commissario delegato – Presidente della regione Abruzzo ed al Ministero dell'economia e delle finanze lo stato degli interventi realizzati e in corso di realizzazione, la situazione contabile di tutte le entrate e di tutte le spese, indicando la provenienza dei fondi, i soggetti beneficiari e la tipologia della spesa, nonché la situazione analitica dei debiti derivanti dalle obbligazioni e dagli impegni assunti per il superamento dell'emergenza, con l'indicazione della relativa scadenza, ai fini del successivo subentro. Con ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri ai sensi dell'articolo 1, comma 1, del decreto-legge n. 39 del 2009, vengono disciplinati il passaggio di consegne, il trasferimento delle residue risorse finanziarie e le modalità di controllo della spesa per la ricostruzione del territorio abruzzese.

Articolo 2.

(Costituzione della Unità stralcio e Unità operativa per la chiusura dell'emergenza rifiuti in Campania)

1. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, entro sette giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, sono istituite per la chiusura dell'emergenza rifiuti in Campania, nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento protezione civile, una «Unità stralcio» e una «Unità operativa», utilizzando le risorse umane, finanziarie e strumentali già a disposizione delle Missioni previste dal decreto-legge 23 maggio 2008, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 luglio 2008, n. 123, di seguito denominato: «decreto-legge n. 90 del 2008», che cessano alla data del 31 dicembre 2009. Agli ulteriori oneri di funzionamento e di gestione a carico delle predette unità si provvede nel limite delle disponibilità delle contabilità speciali di cui al comma 2. Le unità predette, coordinate dal Comandante del Comando logistico Sud, sono allocate presso l'attuale sede del Comando medesimo in Napoli e cessano alla data del 31 gennaio 2011, termine che può essere prorogato, per non più di sei mesi, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri.

2. Con il medesimo decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri sono altresì individuate le contabilità speciali sulle quali confluiscono le risorse finanziarie già nella disponibilità del Capo della Missione ammini-

strativo-finanziaria e gli introiti derivanti dai conferimenti dei rifiuti presso il termovalorizzatore di Acerra e del relativo impianto di servizio, i ricavi della vendita dell'energia elettrica prodotta dal termovalorizzatore stesso, nonché, nelle more dell'adozione dei provvedimenti di cui all'articolo 6-*bis*, comma 5, del decreto-legge n. 90 del 2008 e, fatti salvi gli importi dedotti nel bilancio di previsione anno 2009 della regione Campania, gli introiti residuali derivanti dal tributo speciale di spettanza regionale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi urbani.

Articolo 3.

(Unità stralcio)

1. L'Unità stralcio di cui all'articolo 2, entro trenta giorni dalla propria costituzione, avvia le procedure per l'accertamento della massa attiva e passiva derivante dalle attività compiute durante lo stato di emergenza rifiuti in Campania ed imputabili alle Strutture commissariali e del Sottosegretariato di Stato all'emergenza rifiuti di cui all'articolo 1 del decreto-legge n. 90 del 2008, di seguito denominate: «Strutture commissariali». Per gli eventuali contenziosi derivanti dall'attuazione del presente articolo si applica l'articolo 4 del decreto-legge n. 90 del 2008. Il piano di rilevazione della massa passiva comprende, oltre ai debiti accertati e definiti, anche quelli derivanti da negozi di transazione.

2. L'Unità accerta i crediti vantati dalle Strutture commissariali e dal Dipartimento della protezione civile nei confronti dei soggetti affidatari del termovalorizzatore di Acerra e degli impianti di selezione e smaltimento dei rifiuti a seguito degli anticipi sul prezzo di costruzione e degli interventi effettuati sugli stessi per garantire il costante ed ininterrotto esercizio di questi.

3. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, da adottarsi entro il termine di cui al comma 1, sono stabilite le modalità e i termini per la presentazione all'Unità delle istanze da parte dei creditori delle Strutture commissariali, nonché per il riconoscimento e il pagamento dei relativi debiti.

4. A seguito del definitivo accertamento della massa attiva e passiva, contro cui è ammesso ricorso giurisdizionale ai sensi del comma 1, l'Unità stralcio, nei limiti delle risorse finanziarie disponibili, predispone uno o più piani di estinzione delle passività sulla base delle istanze di cui al comma 3 e previa comunicazione degli stessi piani al Ministero dell'economia e delle finanze, provvede al pagamento dei debiti ivi iscritti, dando priorità, in via graduata nell'ambito del piano, ai crediti privilegiati, ai crediti recati da titoli esecutivi definitivi, a quelli derivanti da un atto transattivo tenendo conto della data di esigibilità del credito originario, nonché agli altri crediti in relazione alla data di esigibilità.

5. Dalla data di entrata in vigore del presente decreto e fino al 31 gennaio 2011, non possono essere intraprese azioni giudiziarie ed arbitrali

nei confronti delle Strutture commissariali e della unità stralcio e quelle pendenti sono sospese. I debiti insoluti, dalla data di entrata in vigore del presente decreto, non producono interessi, né sono soggetti a rivalutazione monetaria.

Articolo 4.

(Unità operativa)

1. L'unità operativa di cui all'articolo 2 attende:

a) alle competenze amministrative riferite agli impianti di cui all'articolo 6 del decreto-legge n. 90 del 2008, ivi comprese quelle concernenti l'esecuzione del contratto di affidamento del termovalorizzatore di Acerra e del relativo impianto di servizio;

b) all'eventuale prosecuzione, sulla base di valutazioni della medesima unità operativa, degli interventi anche infrastrutturali e delle relative opere accessorie;

c) all'eventuale coordinamento dei flussi dei rifiuti;

d) all'organizzazione funzionale del dispositivo militare di cui all'articolo 5;

e) ad ogni altro compito espressamente attribuito dal presente decreto.

2. L'unità operativa, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, avvia la determinazione dei costi di conferimento dei rifiuti sulla base delle linee guida di cui alla determinazione del Sottosegretario di Stato all'emergenza rifiuti del 20 ottobre 2009 inerente al ciclo dei rifiuti nella regione Campania per l'anno 2010.

3. La regione Campania e le relative province, nella ricorrenza di oggettive condizioni di necessità ed urgenza riconosciute tali dall'Unità operativa, possono richiedere alla Unità stessa ogni utile attività di supporto, nonché l'adozione di azioni di coordinamento in materia di gestione del ciclo dei rifiuti sul territorio campano, con particolare riferimento all'organizzazione dei flussi, ferme restando le responsabilità a legislazione vigente degli enti territoriali competenti al momento della cessazione dello stato di emergenza.

Articolo 5.

(Impiego delle Forze armate e cessazione di efficacia delle ordinanze adottate)

1. Per le finalità di cui agli articoli 2, 3 e 4, è autorizzata la salvaguardia e la tutela delle aree e dei siti di interesse strategico nazionale mediante l'impiego delle Forze armate nel limite di duecentocinquanta unità, anche con i poteri di cui all'articolo 2, comma 7-bis, del decreto-legge

n. 90 del 2008, sulla base di apposito piano di impiego predisposto trimestralmente dalla articolazione militare della unità operativa. Agli oneri conseguenti si provvede nel limite delle disponibilità delle contabilità speciali di cui all'articolo 2, comma 2.

2. Le previsioni delle ordinanze del Presidente del Consiglio dei ministri adottate nell'ambito dell'emergenza rifiuti nella regione Campania cessano di avere efficacia alla data del 31 dicembre 2009, fatti salvi i rapporti giuridici ancora in corso alla stessa data, che cessano alla naturale scadenza.

Articolo 6.

(Determinazione del valore proprietario del termovalorizzatore di Acerra)

1. Ai fini dell'accertamento del valore dell'impianto di termovalorizzazione di Acerra per il trasferimento in proprietà, all'atto del trasferimento è riconosciuto al soggetto già concessionario del servizio di smaltimento dei rifiuti – proprietario dell'impianto, un importo onnicomprensivo da determinarsi sulla base dei criteri stabiliti dallo studio ENEA 2007 «Aspetti economici del recupero energetico da rifiuti urbani», con riferimento al parametro operativo del carico termico di progetto dell'impianto. L'ENEA, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente, definisce il valore dell'impianto ai sensi del presente articolo, da riconoscere al soggetto già concessionario del servizio di smaltimento dei rifiuti – proprietario dell'impianto.

Articolo 7.

(Trasferimento della proprietà del termovalorizzatore di Acerra)

1. Entro il 31 dicembre 2011 con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri è trasferita la proprietà del termovalorizzatore di Acerra alla regione Campania, previa intesa con la Regione stessa, o ad altro ente pubblico anche non territoriale, ovvero alla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della protezione civile o a soggetto privato, e sono individuate le risorse finanziarie necessarie all'acquisizione dell'impianto.

2. In caso di trasferimento ad uno dei soggetti pubblici di cui al comma 1, le risorse necessarie sono individuate con apposito provvedimento normativo anche a valere sulle risorse del Fondo aree sottoutilizzate, per la quota nazionale o regionale.

3. Al soggetto proprietario dell'impianto, all'atto del trasferimento definitivo della proprietà ai sensi del comma 1, è riconosciuto un importo

onnicomprensivo pari al valore stabilito ai sensi dell'articolo 6, ridotto del canone di affitto corrisposto nei dodici mesi antecedenti all'atto di trasferimento, delle somme comunque anticipate, anche ai sensi dell'articolo 12 del decreto-legge n. 90 del 2008, nonché delle somme relative agli interventi effettuati sull'impianto, funzionali al conseguimento degli obiettivi di costante ed ininterrotto esercizio del termovalorizzatore sino al trasferimento della proprietà.

4. A decorrere dal 1° gennaio 2010, nelle more del trasferimento della proprietà, la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della protezione civile mantiene la piena disponibilità, utilizzazione e godimento dell'impianto ed è autorizzata a stipulare un contratto per l'affitto dell'impianto stesso, per la durata di anni quindici. La stipulazione del contratto di affitto è subordinata alla prestazione di espressa fideiussione regolata dagli articoli 1936, e seguenti, del codice civile, da parte della società a capo del gruppo cui appartiene il proprietario del termovalorizzatore con la quale si garantisce, fino al trasferimento della proprietà dell'impianto, il debito che l'affittante ha nei confronti del Dipartimento della protezione civile per le somme erogate allo stesso proprietario di cui al comma 3. La fideiussione deve contenere, espressamente, la rinuncia da parte del fideiussore al beneficio di escussione. In deroga all'articolo 1957 del codice civile non si verifica, in alcun caso, decadenza del diritto del creditore.

5. Al Dipartimento, oltre alla piena disponibilità, utilizzazione e godimento dell'impianto, spettano altresì i ricavi derivanti dalla vendita dell'energia elettrica prodotta dall'impianto. Sono fatti salvi i rapporti negoziali in essere alla data di entrata in vigore del presente decreto tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della protezione civile ed il soggetto aggiudicatario delle procedure di affidamento della gestione del termovalorizzatore.

6. Il canone di affitto è stabilito in euro 2.500.000 mensili. Il contratto di affitto si risolve automaticamente per effetto del trasferimento della proprietà di cui al comma 1. All'onere derivante dall'attuazione del presente comma, pari a 30 milioni di euro annui, si fa fronte ai sensi dell'articolo 18.

7. Ove all'esito del collaudo, che dovrà intervenire entro il 28 febbraio 2010, pur rispettando i requisiti ed i parametri inerenti alle concentrazioni massime autorizzate delle emissioni in atmosfera e degli scarichi idrici, non raggiunga i parametri produttivi ai diversi carichi operativi afferenti al carico termico di progetto, l'importo del valore dell'impianto è proporzionalmente ridotto sulla base di apposita valutazione da parte dell'ENEA, da effettuarsi con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente anche derivanti da convenzioni in essere con autorità pubbliche.

8. L'esigibilità del canone di affitto, dovuto con cadenza mensile, è condizionata all'esito positivo del collaudo definitivo, nonché alla prestazione da parte del proprietario di apposita garanzia dell'importo del 25 per cento del 10 per cento del valore definito ai sensi dell'articolo 6. La ga-

ranza è prestata con gli strumenti e le caratteristiche di cui ai commi 2, 3 e 4 dell'articolo 75 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, a favore della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della protezione civile, ed è svincolata e cessa di avere effetto solo alla data di emissione del certificato di collaudo ai sensi dell'articolo 113, comma 5, del decreto legislativo n. 163 del 2006. Il proprietario del termovalorizzatore provvede, inoltre, a prestare ulteriore garanzia, con gli strumenti e le caratteristiche di cui al comma 2 dell'articolo 129 del decreto legislativo n. 163 del 2006, a favore della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della protezione civile, per la responsabilità prevista della normativa statale vigente quale costruttore o appaltatore dell'impianto, anche per eventuali vizi occulti.

9. Fino al trasferimento della proprietà ai sensi dell'articolo 8 il termovalorizzatore di Acerra, in quanto vincolato all'assolvimento alla funzione di smaltimento dei rifiuti e produzione di energia elettrica di cui al ciclo integrato di gestione dei rifiuti nella regione Campania, è insuscettibile di alienazione, di altri atti di disposizione, nonché impignorabile, né può essere assoggettato a trascrizioni od iscrizioni pregiudizievoli.

Articolo 8.

(Procedure di collaudo e funzionamento del termovalorizzatore di Acerra)

1. Il trasferimento della proprietà del termovalorizzatore di Acerra è condizionato all'esito positivo del collaudo.

2. Alla data del 15 gennaio 2010 e previa stipulazione del contratto di affitto di cui all'articolo 7, il soggetto aggiudicatario della procedura di affidamento esperita dalle strutture del Sottosegretario di Stato all'emergenza rifiuti in Campania assume la gestione provvisoria ed esclusiva dell'impianto. Con apposito decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri sono disciplinate le modalità per la presa in carico dell'impianto da parte del soggetto affidatario, nonché modalità e termini dell'affiancamento di apposito presidio tecnico da parte del costruttore, a sue spese e cura, ai fini della verifica della corretta utilizzazione dell'impianto nelle more e durante le operazioni di collaudo.

3. All'esito positivo del collaudo ovvero ove non sia rispettato per qualsiasi motivo il termine di cui all'articolo 7, comma 7, cessa la gestione provvisoria ed il soggetto affidatario assume la gestione definitiva ai termini del contratto stipulato a seguito della aggiudicazione.

4. Per assicurare che il funzionamento del termovalorizzatore di Acerra sia coerente con le peculiarità del territorio campano in tema di capacità di smaltimento dei rifiuti, ferma restando la tipologia dei rifiuti conferibili a legislazione vigente, si applica esclusivamente il criterio del carico termico nel limite massimo previsto dal progetto dell'impianto.

Articolo 9.

(Impianti di selezione e trattamento dei rifiuti)

1. Al fine di mantenere specifiche ed adeguate condizioni di sicurezza degli impianti di selezione e trattamento dei rifiuti di cui all'articolo 6 del decreto-legge n. 90 del 2008, in relazione allo stato attuale degli impianti stessi, fino al termine delle attività di manutenzione e, comunque, non oltre il 30 settembre 2010, è assicurata la prosecuzione di attività sostitutive di presidio antincendio e di sicurezza da parte del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, anche attraverso servizi di vigilanza dinamica antincendio. Agli oneri derivanti dalle previsioni di cui al presente comma, si provvede nel limite delle disponibilità delle contabilità speciali di cui all'articolo 2, comma 2.

2. Nelle more della realizzazione dell'impianto di termovalorizzazione di cui all'articolo 8 del decreto-legge n. 90 del 2008, l'ASIA S.p.a. del comune di Napoli assicura la necessaria funzionalità dell'impiantistica a servizio del complessivo ciclo di gestione dei rifiuti nel territorio della provincia di Napoli e, all'uopo, subentra nella gestione degli impianti di selezione e trattamento dei rifiuti ubicati in Giugliano e Tufino di cui all'articolo 6 del citato decreto. Presso i detti impianti la società ASIA provvede, prioritariamente, al conferimento e al trattamento dei rifiuti prodotti nella città di Napoli, assicurando l'integrazione con il ciclo provinciale di gestione dei rifiuti di Napoli di cui all'articolo 11, all'uopo utilizzando il personale già in servizio e stipulando i relativi contratti di lavoro.

Articolo 10.

(Deposito e stoccaggio temporaneo dei rifiuti)

1. L'evacuazione e le successive fasi gestorie dei rifiuti allocati presso le aree di deposito e di stoccaggio temporaneo del territorio campano, è eseguita, prescindendo dalla destinazione dei rifiuti, con decorrenza dal 31 dicembre 2009, nel termine di cui all'articolo 2, comma 1, lettera g), secondo periodo, del decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36, per i rifiuti in attesa di trattamento e recupero. Gli impianti di discarica realizzati o da realizzarsi nel corso della gestione emergenziale in termini di somma urgenza ed in deroga al citato decreto legislativo ed alle norme indicate nell'articolo 18 del decreto-legge n. 90 del 2008, nel rispetto della normativa comunitaria tecnica di settore, sono collaudati alla data del 31 dicembre 2009 dalla competente struttura del Dipartimento della protezione civile per le fasi di realizzazione comunque compiute.

2. Entro il 31 dicembre 2009, si procede alla collaudazione di tutti gli interventi realizzati alla stregua delle previsioni del decreto-legge n. 90 del 2008, per il successivo subentro nei rapporti attivi e passivi già facenti

capo alla predetta Struttura del Sottosegretario di Stato di cui all'articolo 1 da parte delle amministrazioni territoriali competenti, anche eventualmente per il tramite delle società provinciali di cui all'articolo 11. Le province ovvero le società provinciali possono provvedere, sempre che in tal senso non abbia già operato la richiamata struttura del Dipartimento della protezione civile, alla modifica dei rapporti negoziali in essere afferenti agli impianti di discarica sia attraverso l'adozione di provvedimenti concessori nei confronti degli originari contraenti che mediante l'affidamento di interventi realizzativi ulteriori e/o aggiuntivi, complementari alle opere esistenti, in termini di continuità rispetto a quanto operato dalla Struttura del Sottosegretario di Stato ai sensi del presente comma. In fase di prima attuazione, si provvede all'adozione a regime delle autorizzazioni integrate ambientali di cui al decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59, redatte in termini funzionali all'esercizio degli impianti, dei siti e delle aree comunque connessi al ciclo integrato dei rifiuti nella regione Campania, fatte salve le eventuali determinazioni degli enti territoriali competenti successive alla cessazione dello stato emergenziale.

3. Allo scopo di ottimizzare l'utilizzo del territorio della regione Campania compatibilmente con le esigenze ambientali e sanitarie, i siti e gli impianti di cui all'articolo 9 del decreto-legge n. 90 del 2008 e di cui all'articolo 1 dell'ordinanza di protezione civile n. 3697 del 29 agosto 2008, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 205 del 2 settembre 2008, possono essere estesi nei territori adiacenti ricompresi nell'ambito di competenza di altri enti locali. Agli oneri derivanti dagli espropri delle aree ed opere accessorie, si provvede nel limite delle disponibilità delle contabilità speciali di cui all'articolo 2, comma 2.

4. Per l'applicazione dell'articolo 7, comma 1, del decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36, in relazione alla necessità di conseguire le finalità di cui all'articolo 1 del predetto decreto legislativo, si fa riferimento, fino alla data del 31 dicembre 2010, per l'intero territorio regionale campano, agli obiettivi di cui alla determinazione del Sottosegretario di Stato adottata in data 20 ottobre 2009, fatto salvo l'esercizio, da parte della regione Campania, delle competenze di cui all'articolo 6-bis, comma 5, del decreto-legge n. 90 del 2008.

5. Nelle more del completamento degli impianti di compostaggio nella regione Campania, fino al 31 dicembre 2010, gli impianti di compostaggio in esercizio sul territorio nazionale possono aumentare la propria autorizzata capacità ricettiva e di trattamento sino all'8 per cento. Con la stessa decorrenza cessano gli effetti delle ordinanze del Presidente del Consiglio dei Ministri all'uopo adottate.

6. Per la realizzazione del termovalorizzatore nella provincia di Salerno, da dimensionarsi per il trattamento di un quantitativo di rifiuti non superiore a 300.000 tonnellate annue, completando nel territorio le opere infrastrutturali di dotazione della necessaria impiantistica asservita al ciclo dei rifiuti, la provincia di Salerno, anche per il tramite della società provinciale di cui alla legge della regione Campania 28 marzo 2007, n. 4 e successive modificazioni, provvede a porre in essere tutte

le procedure e le iniziative occorrenti. Gli atti funzionali rispetto alle finalità di cui al presente comma, già posti in essere sulla base della normativa vigente, sono revocati ove non confermati dalla provincia, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

Articolo 11.

(Regione, province, società provinciali e consorzi)

1. Ai Presidenti delle province della regione Campania, dal 1° gennaio 2010 sino al 30 settembre 2010, sono attribuite, in deroga agli articoli 42, 48 e 50 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, le funzioni ed i compiti di programmazione del servizio di gestione integrata dei rifiuti da organizzarsi anche per ambiti territoriali nel contesto provinciale e per distinti segmenti delle fasi del ciclo di gestione dei rifiuti.

2. Sulla base delle previsioni di cui alla legge della regione Campania 28 marzo 2007, n. 4, e successive modificazioni, e tenuto conto delle indicazioni di carattere generale di cui alla determinazione del Sottosegretario di Stato adottata in data 20 ottobre 2009 inerente al ciclo di gestione integrata dei rifiuti, per evitare soluzioni di continuità rispetto agli atti compiuti nella fase emergenziale, le amministrazioni territoriali competenti, anche per il tramite delle società provinciali, che, in fase di prima attuazione, possono essere amministrate anche da personale appartenente alle pubbliche amministrazioni, possono subentrare nei contratti in corso con soggetti privati che attualmente svolgono in tutto o in parte le attività di raccolta, di trasporto, di trattamento, di smaltimento ovvero di recupero dei rifiuti. In alternativa, possono affidare il servizio in via di somma urgenza, nonché prorogare i contratti in cui sono subentrati per una sola volta e per un periodo non superiore ad un anno con abbattimento del 3 per cento del corrispettivo negoziale inizialmente previsto.

3. I costi dell'intero ciclo di gestione dei rifiuti, di competenza delle amministrazioni territoriali, trovano integrale copertura economica nell'imposizione dei relativi oneri a carico dell'utenza. Per fronteggiare i relativi oneri finanziari, le Società provinciali di cui alla legge della regione Campania 28 marzo 2007, n. 4, agiscono sul territorio anche quali soggetti esattori della tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (TARSU) e della tariffa integrata ambientale (TIA). Le dette Società attivano adeguate azioni di recupero degli importi evasi nell'ambito della gestione del ciclo dei rifiuti ed a tale fine i comuni della regione Campania trasmettono alle province, per l'eventuale successivo inoltro alle società provinciali, nel termine perentorio di trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto:

- a) gli archivi afferenti alla TARSU ed alla TIA;
- b) i dati afferenti alla raccolta dei rifiuti nell'ambito territoriale di competenza;

c) la banca dati aggiornata al 31 dicembre 2008 dell'Anagrafe della popolazione, riportante, in particolare, le informazioni sulla residenza e sulla composizione del nucleo familiare degli iscritti. Di tale banca dati sono periodicamente comunicati gli aggiornamenti a cura dei medesimi comuni.

4. Le province, anche per il tramite delle società provinciali, accedono alle informazioni messe a disposizione dai comuni ai sensi del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 dicembre 2005, n. 248, relative ai contratti di erogazione dell'energia elettrica, del gas e dell'acqua ed ai contratti di locazione.

5. In caso di inosservanza degli obblighi di cui ai commi 3 e 4 il Prefetto provvede, in via d'urgenza e previa diffida, in sostituzione dei comuni inadempienti, anche attraverso la nomina di apposito Commissario *ad acta* e contestualmente attiva le procedure di cui all'articolo 142 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, che possono essere attivate a carico delle amministrazioni comunali anche in caso di violazione delle disposizioni di cui all'articolo 198 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

6. Per le finalità di cui al presente articolo, fermo quanto disposto dall'articolo 6-*bis*, comma 1, del decreto-legge n. 90 del 2008, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri è trasferita alle amministrazioni territoriali competenti, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, la proprietà degli ulteriori siti, impianti ed aree, inerenti al ciclo dei rifiuti, all'uopo individuati dalla Unità operativa di cui all'articolo 4.

7. La gestione dei siti per i quali è pendente contenzioso in ordine alla relativa titolarità, è assegnata alle province fino all'esito dello stesso contenzioso. Le province attendono alla gestione dei siti anche mediante le Società provinciali ed a tal fine sono assegnate alle province medesime, all'atto della costituzione delle società provinciali, risorse finanziarie nella misura complessiva massima mensile di un milione di euro fino al 30 settembre 2010, a carico delle contabilità speciali di cui all'articolo 2, comma 2, da rendicontarsi mensilmente alla Unità stralcio di cui all'articolo 3. Sono fatte salve le azioni di ripetizione nei confronti del soggetto riconosciuto titolare all'esito del predetto contenzioso.

8. Il personale operante presso gli impianti di selezione e trattamento dei rifiuti di Santa Maria Capua Vetere, Battipaglia, Casalduni e Pianodardine di cui all'articolo 6 del richiamato decreto-legge n. 90 del 2008, ivi compreso quello che svolge funzioni tecnico-amministrative funzionali all'esercizio degli impianti stessi, è trasferito, previa assunzione con contratto a tempo indeterminato, alle competenti società provinciali, senza instaurazione di rapporti di pubblico impiego con tali società. Nelle more del trasferimento e nei limiti di legge e delle risorse alla scopo finalizzate, tale personale è assegnato, con contratto a tempo determinato, alle province.

9. Al fine di consentire l'assolvimento urgente delle obbligazioni di cui al presente articolo, è assegnata in via straordinaria, a favore delle province, per la successiva assegnazione alle società provinciali, una somma pari ad euro 1,50 per ogni soggetto residente nell'ambito territoriale provinciale di competenza, nel limite delle disponibilità delle contabilità speciali di cui all'articolo 2, comma 2.

10. Al fine di assicurare alla società provinciale l'occorrente dotazione finanziaria per l'esercizio dei compiti di cui al presente decreto, il Presidente della provincia è autorizzato con i poteri di cui al comma 1, e nel limite massimo pari all'importo di cui al comma 9 a revocare entro e non oltre quindici giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, gli impegni assunti fino alla concorrenza del predetto importo, con vincolo di destinazione al patrimonio della società provinciale.

11. Le disposizioni di cui al presente articolo, volte ad assicurare la dotazione finanziaria occorrente alle società provinciali, si applicano anche in favore del commissario regionale eventualmente nominato ai sensi della citata legge della regione Campania n. 4 del 2007, e successive modificazioni, in caso di inerzia dell'amministrazione provinciale.

Articolo 12.

(Riscossione dei crediti nei confronti dei comuni campani)

1. Per la sollecita riscossione da parte dei Consorzi operanti nell'ambito del ciclo di gestione dei rifiuti dei crediti vantati nei confronti dei comuni, è autorizzata la conclusione tra le parti di transazioni per l'abbattimento degli oneri accessori dei predetti crediti. Sulla base delle previsioni di cui all'articolo 32-*bis* della legge della regione Campania 28 marzo 2007, n. 4, e successive modificazioni, i Presidenti delle province della regione Campania, con i poteri di cui all'articolo 11, comma 1, nominano, entro quindici giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, un soggetto liquidatore per l'accertamento delle situazioni creditorie e debitorie pregresse, facenti capo ai Consorzi, ed alle relative articolazioni societarie, ricadenti negli ambiti territoriali di competenza e per la successiva definizione di un apposito piano di liquidazione.

2. Le somme dovute dai comuni alla struttura del Sottosegretario di Stato di cui all'articolo 1 del decreto-legge n. 90 del 2008 in relazione al ciclo di gestione dei rifiuti sono recuperate mediante riduzione dei trasferimenti erariali, nonché in sede di erogazione di quanto dovuto per la compartecipazione al gettito IRPEF, e per la devoluzione del gettito d'imposta RC auto. A tale fine, i crediti vantati nei confronti dei singoli enti sono certificati dalla competente Missione ai fini dell'attestazione della relativa esistenza. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri sono stabiliti i criteri e le modalità per l'applicazione delle disposizioni di cui al presente comma.

Articolo 13.

(Personale dei consorzi)

1. In relazione alle specifiche finalità di cui all'articolo 11, il consorzio unico di bacino delle province di Napoli e di Caserta, sentite le organizzazioni sindacali, definisce, entro e non oltre venti giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, la propria dotazione organica in relazione alle attività di competenza, definite anche in base al piano industriale. La dotazione organica è approvata dal Capo del Dipartimento della protezione civile. Il consorzio provvede alla copertura dei posti previsti dalla dotazione organica, mediante assunzioni a tempo indeterminato del personale in servizio ed assunto presso gli stessi consorzi fino alla data del 31 dicembre 2008, e, fermi i profili professionali acquisiti alla stessa data, dando priorità al personale già risultante in servizio alla data del 31 dicembre 2001 negli ambiti territoriali provinciali di competenza, sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative relativamente alla definizione dei criteri di assunzione. Fermo restando quanto previsto dal comma 2, per la prima attuazione del presente comma è autorizzata la spesa nel limite massimo di cinque milioni di euro per l'anno 2010, cui si fa fronte ai sensi dell'articolo 18.

2. Al personale dei consorzi di cui al presente articolo che risulta in esubero rispetto alla dotazione organica si applicano le disposizioni in materia di ammortizzatori sociali in deroga all'articolo 2, comma 36, della legge 22 dicembre 2008, n. 203, e successive modificazioni, proroghe e integrazioni, ferma restando l'attivazione di misure di politica attiva, anche in applicazione dell'accordo fra Governo, regioni e province autonome del 12 febbraio 2009.

3. Per le medesime finalità di cui al comma 1, i consorzi delle province di Avellino, Benevento e Salerno, nei limiti delle rispettive risorse disponibili allo scopo finalizzate, procedono all'assunzione a tempo indeterminato del personale occorrente a copertura dei posti della propria dotazione organica, ove esistente, ovvero definita con le modalità di cui al comma 1, dando priorità all'assunzione del personale già in servizio alla data del 31 dicembre 2001 negli ambiti territoriali provinciali di competenza, sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative relativamente alla definizione dei criteri di assunzione.

Articolo 14.

(Personale del Dipartimento della protezione civile)

1. Anche in deroga ai limiti stabiliti dalle disposizioni vigenti ed al fine di assicurare la piena operatività del Servizio nazionale di protezione

civile per fronteggiare le crescenti richieste d'intervento in tutti i contesti di propria competenza, il Dipartimento della protezione civile è autorizzato ad avviare procedure straordinarie di reclutamento, secondo le modalità di cui al comma 2 e nel limite delle risorse di cui al comma 4, finalizzate all'assunzione di personale a tempo indeterminato, mediante valorizzazione delle esperienze acquisite presso il medesimo Dipartimento dal personale titolare di contratto di collaborazione coordinata e continuativa, di contratto a tempo determinato, anche di qualifica dirigenziale, nonché dal personale già destinatario delle disposizioni di cui all'articolo 3, comma 3, del decreto-legge 31 maggio 2005, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 luglio 2005, n. 152, o in servizio ai sensi dell'articolo 15, comma 1, dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 6 aprile 2006, n. 3508, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 87 del 2006.

2. Con successivo decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri sono stabilite le modalità valutative anche speciali per il reclutamento del predetto personale in deroga agli articoli 66 e 74 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, all'articolo 35 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e all'articolo 17 del decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, valorizzando la professionalità specifica ed il servizio prestato nel settore di competenza, nonché sono definite le relative procedure ed i requisiti di partecipazione. Il personale a tempo determinato interessato dalle procedure di cui al comma 1 è mantenuto in servizio presso il Dipartimento della protezione civile fino alla conclusione delle stesse.

3. Nelle more dell'espletamento delle procedure di cui al comma 2, il Capo del Dipartimento della protezione civile è autorizzato, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto, a stipulare contratti a tempo determinato di livello non dirigenziale con il personale titolare di contratto di collaborazione coordinata e continuativa presso il Dipartimento della protezione civile, ad esclusione di quello di cui all'articolo 10, comma 2, dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 15 aprile 2009, n. 3755, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 88 del 16 aprile 2009, all'articolo 4, comma 4, dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 21 aprile 2009, n. 3757, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 95 del 22 aprile 2009, e di cui all'articolo 28, comma 5, dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30 luglio 2009, n. 3797, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 184 del 10 agosto 2009, previa valutazione del periodo di servizio prestato presso il Dipartimento medesimo. Sono soppresse le autorizzazioni del Dipartimento della protezione civile a stipulare contratti di collaborazione coordinata e continuativa in numero corrispondente ai contratti a tempo determinato stipulati. Il personale a tempo determinato di cui al presente comma è mantenuto in servizio fino alla conclusione delle procedure di cui al comma 2.

4. Agli oneri derivanti dall'applicazione dei commi 1, 2, e 3 nel limite di spesa di 8,02 milioni di euro a decorrere dall'anno 2010, si provvede:

a) quanto a 4,8 milioni di euro a valere sulle risorse disponibili di cui all'articolo 7, comma 4-*bis*, del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2009, n. 77;

b) quanto a 2,82 milioni di euro mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 3, comma 97, della legge 24 dicembre 2007, n. 244;

c) quanto a 0,4 milioni di euro si provvede a valere sulle risorse rimaste disponibili nell'ambito dello stanziamento già previsto per l'attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 3 del decreto-legge 31 maggio 2005, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 luglio 2005, n. 152.

5. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor- tare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Articolo 15.

(Disposizioni in materia di protezione civile)

1. Fino al 31 dicembre 2010 è preposto presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri un Sottosegretario di Stato incaricato del coordinamento degli interventi di prevenzione in ambito europeo ed internazionale rispetto ad eventi di interesse di protezione civile, con l'applicazione delle previsioni normative di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto-legge n. 90 del 2008, anche in deroga a quanto previsto dall'articolo 72, comma 1, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, ai fini del mantenimento dell'incarico di Capo del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri. A tale fine è autorizzata la spesa di 173.000 euro per l'anno 2010, cui si provvede ai sensi dell'articolo 18.

2. In relazione alle diverse ipotesi di rischio presenti sul territorio nazionale, al fine dell'individuazione delle competenze in ordine all'esercizio delle attività di allertamento, soccorso e superamento dell'emergenza con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, adottato entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, d'intesa con la Conferenza unificata, sono definiti, senza nuovi o maggiori oneri, i livelli minimi dell'organizzazione delle strutture territoriali di protezione civile e degli enti cui spetta il governo e la gestione del sistema di allertamento nazionale ed il coordinamento in caso di dichiarazione dello stato di emergenza.

3. Al fine di assicurare risparmi di spesa, i compromessi e le clausole compromissorie inserite nei contratti stipulati per la realizzazione d'interventi connessi alle dichiarazioni di stato di emergenza ai sensi dell'articolo 5, comma 1 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, e di grande evento

di cui all'articolo 5-bis, comma 5, del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2001, n. 401, sono nulli e i collegi arbitrali già eventualmente costituiti statuiscono in conformità.

Articolo 16.

(Attività di supporto strumentale al Dipartimento della protezione civile)

1. Al fine di garantire economicità e tempestività agli interventi del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, per lo svolgimento delle funzioni strumentali del medesimo Dipartimento è costituita una società per azioni d'interesse nazionale denominata: «Protezione civile servizi s.p.a.», con sede in Roma.

2. Il capitale sociale iniziale della Società è stabilito in un milione di euro ed i successivi eventuali aumenti del capitale sono determinati con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze. Le azioni della Società sono interamente sottoscritte dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri che esercita i diritti dell'azionista e non possono formare oggetto di diritti a favore di terzi.

3. La Società, che è posta sotto la vigilanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della protezione civile ed opera secondo gli indirizzi strategici ed i programmi stabiliti dal Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del Dipartimento nazionale della protezione civile, ha ad oggetto lo svolgimento delle funzioni strumentali per il medesimo Dipartimento, ivi compresa la gestione della flotta aerea e delle risorse tecnologiche, e ferme restando le competenze del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, la progettazione, la scelta del contraente, la direzione lavori, la vigilanza degli interventi strutturali ed infrastrutturali, nonché l'acquisizione di forniture o servizi rientranti negli ambiti di competenza del Dipartimento della protezione civile, ivi compresi quelli concernenti le situazioni di emergenza socio-economico-ambientale dichiarate ai sensi dell'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, quelli relativi ai grandi eventi di cui all'articolo 5-bis del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2001, n. 401. I rapporti tra il Dipartimento della protezione civile e la Società sono regolati da un apposito contratto di servizio.

4. Per assicurare la permanenza di adeguati livelli di ordinata gestione e piena funzionalità della flotta aerea del Dipartimento della protezione civile nel quadro delle attività di contrasto degli incendi boschivi, a decorrere dal trentesimo giorno dalla data di entrata in vigore del presente decreto, è autorizzato il subentro della Società di cui al comma 1 nel servizio di gestione degli aeromobili antincendio del Dipartimento della protezione civile, con conseguente risoluzione del contratto in corso.

5. La Società può assumere partecipazioni, detenere immobili ed esercitare ogni attività strumentale, connessa o accessoria ai suoi compiti istituzionali, nel rispetto della normativa nazionale e comunitaria in materia di affidamento a società a capitale interamente pubblico. La Società è tenuta ad avvalersi dell'Avvocatura dello Stato per la rappresentanza e la difesa in giudizio ai sensi del regio decreto 30 ottobre 1933, n. 1611, e successive modificazioni, e può avvalersi dell'ausilio tecnico dei Provveditorati interregionali alle opere pubbliche.

6. Lo statuto, predisposto dal Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, disciplina il funzionamento interno della Società ed è approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto. Con lo stesso decreto sono nominati i componenti del Consiglio di Amministrazione e del collegio sindacale per il primo periodo di durata in carica. È consentita la delega dei poteri dell'organo amministrativo ad uno o più dei suoi membri.

7. Ai fini di cui al comma 5, lo statuto prevede:

a) la proprietà esclusiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri del capitale sociale ed il divieto esplicito di cedere le azioni o di costituire su di esse diritti a favore di terzi;

b) la nomina da parte del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Segretario generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri e del Capo del Dipartimento della protezione civile, dell'intero Consiglio di amministrazione;

c) le modalità per l'esercizio del controllo analogo sulla Società;

d) le modalità per l'esercizio dei poteri di indirizzo e controllo sulla politica aziendale;

e) l'obbligo dell'esercizio dell'attività societaria in maniera prevalente in favore del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri;

f) il divieto di chiedere la quotazione in borsa o al mercato ristretto.

8. Gli utili netti della Società sono destinati a riserva, se non altrimenti determinato dall'organo amministrativo della società previa autorizzazione del soggetto vigilante. La Società non può sciogliersi se non per legge.

9. La pubblicazione del decreto di cui al comma 6 nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana, tiene luogo degli adempimenti in materia di costituzione delle società previsti dalla normativa vigente.

10. Il rapporto di lavoro dei dipendenti della Società è disciplinato dalle norme di diritto privato e dalla contrattazione collettiva. Con successivo decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di natura non regolamentare sono definite le modalità, i termini e le condizioni per l'utilizzazione di personale preposto allo svolgimento delle funzioni strumentali di cui al comma 3 ed in servizio presso il Dipartimento della protezione civile, che, mantenendo lo stesso livello di inquadramento, su base volon-

taria e senza pregiudizio economico e di carriera, può essere trasferito alla Società.

11. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, quantificati in euro un milione, si provvede mediante utilizzo delle disponibilità relative all'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1 della legge 24 febbraio 1992, n. 225.

12. La Società è sottoposta al controllo successivo sulla gestione da parte della Corte dei conti ai sensi della legge 14 gennaio 1994, n. 20, e successive modificazioni.

Articolo 17.

(Interventi urgenti nelle situazioni a più elevato rischio idrogeologico e al fine di salvaguardare la sicurezza delle infrastrutture e il patrimonio ambientale e culturale)

1. In considerazione delle particolari ragioni di urgenza connesse alla necessità di intervenire nelle situazioni a più elevato rischio idrogeologico e al fine di salvaguardare la sicurezza delle infrastrutture e il patrimonio ambientale e culturale, in sede di prima applicazione dei piani straordinari diretti a rimuovere le situazioni a più elevato rischio idrogeologico e comunque non oltre i tre anni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentiti il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e il Dipartimento della protezione civile per i profili di competenza, ed i presidenti delle regioni o delle province autonome interessate, possono essere nominati commissari straordinari delegati, ai sensi dell'articolo 20 del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, e successive modificazioni, con riferimento agli interventi da effettuare nelle aree settentrionale, centrale e meridionale del territorio nazionale, come individuate ai sensi del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152. I commissari attuano gli interventi, provvedono alle opportune azioni di indirizzo e di supporto promuovendo le occorrenti intese tra i soggetti pubblici e privati interessati e, se del caso, emanano gli atti e i provvedimenti e curano tutte le attività di competenza delle amministrazioni pubbliche necessarie alla realizzazione degli interventi, nel rispetto delle disposizioni comunitarie, avvalendosi, ove necessario, dei poteri di sostituzione e di deroga di cui al citato articolo 20, comma 4, del citato decreto-legge n. 185 del 2009. Si applicano il medesimo articolo 20, comma 9, primo e secondo periodo, del decreto-legge n. 185 del 2009. Il commissario, se alle dipendenze di un'amministrazione pubblica statale, dalla data della nomina e per tutto il periodo di svolgimento dell'incarico è collocato fuori ruolo ai sensi della normativa vigente e mantiene il trattamento economico in godimento. Il posto corrispondente nella dotazione organica dell'amministrazione di appartenenza viene reso indisponibile per

tutta la durata del collocamento fuori ruolo. Ciascun commissario presenta al Parlamento, al termine dell'incarico, una relazione sulla propria attività.

2. L'attività di coordinamento delle fasi relative alla programmazione e alla realizzazione degli interventi di cui al comma 1, nonché quella di verifica, fatte salve le competenze attribuite dalla legge alla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della protezione civile, sono curate dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, che vi provvede sentiti il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e il Dipartimento della protezione civile per i profili di competenza, con le proprie strutture anche vigilate, ivi incluso un ispettorato generale, cui è preposto un dirigente di livello dirigenziale generale e con due dirigenti di livello dirigenziale generale del medesimo Ministero, con incarico conferito, anche in soprannumero rispetto all'attuale dotazione organica, ai sensi dell'articolo 19, comma 10, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni. Ai sensi dell'articolo 4, commi 4 e 4-bis, del decreto legislativo 30 giugno 1999, n. 300, e successive modificazioni, si provvede a definire l'articolazione dell'Ispettorato generale, fermo restando il numero degli uffici dirigenziali non generali fissato dal decreto del Presidente della Repubblica 3 agosto 2009, n. 140. La spesa derivante dall'istituzione dell'Ispettorato generale è compensata mediante soppressione di un numero di posizioni dirigenziali equivalenti dal punto di vista finanziario effettivamente coperte. Ai fini del conferimento dei due incarichi ai sensi dell'articolo 19, comma 10, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare rende indisponibili, contestualmente al conferimento degli incarichi e per tutta la durata degli stessi, un numero di posizioni dirigenziali di livello non generale, equivalenti dal punto di vista finanziario, individuate tra quelle rese disponibili nell'anno di conferimento di ciascun incarico ovvero, in subordine, per la quota parte, nell'ambito delle facoltà assunzionali dello stesso Ministero consentite dalla legislazione vigente, in base alle cessazioni del personale, anche non dirigenziale, verificatesi nell'anno precedente.

Articolo 18.

(Copertura finanziaria)

1. Agli oneri derivanti dagli articoli 7, comma 6, pari a euro 30.000.000 annui per 15 anni a decorrere dal 2010, 13, comma 1, pari a euro 5.000.000 per l'anno 2010, e 15, comma 1, per euro 173.000 per l'anno 2010, si provvede:

a) quanto a euro 35.173.000 per l'anno 2010 e ad euro 30.000.000 per l'anno 2011, mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 61 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, relativa al Fondo per le aree sottoutilizzate con riferimento alla quota assegnata dal CIPE al Fondo strategico per il paese a sostegno dell'economia reale, per un importo di

euro 60.819.000 per l'anno 2010 ed euro 30.000.000 per l'anno 2011, nonché, al fine di compensare gli effetti in termini di indebitamento netto, mediante riduzione del fondo per la compensazione degli effetti finanziari di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189, per un importo di euro 14.900.000 per l'anno 2010. Il fondo di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, è contestualmente incrementato, in termini di sola cassa, di euro 5.273.000 per l'anno 2011 e di euro 35.273.000 per l'anno 2012. Tali disponibilità di cassa possono essere utilizzate dal CIPE in sede di assegnazione delle singole annualità delle risorse del Fondo strategico per il paese a sostegno dell'economia reale;

b) quanto a euro 30.000.000 annui dall'anno 2012 mediante corrispondente riduzione delle proiezioni, per il medesimo anno, dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2010-2012, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2010, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero medesimo.

Articolo 19.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

EMENDAMENTI PRESENTATI AGLI ARTICOLI 6, 7, 11, 16, 17, 17-TER DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE E ORDINI DEL GIORNO

6.4

RANUCCI, DELLA SETA, FERRANTE, BONINO, CHITI, DE LUCA, MAZZUCONI,
MOLINARI

Improcedibile

Al comma 1, sostituire il secondo periodo con il seguente: «L'ENEA, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente, definisce sulla base di apposita perizia effettuata d'intesa con

esperti indipendenti designati dalla Corte dei Conti, con forme e valutazioni adeguate alla natura del bene, il valore dell'impianto ai sensi del presente articolo, da riconoscere al soggetto già concessionario del servizio di smaltimento dei rifiuti - proprietario dell'impianto».

6.5

RANUCCI, DELLA SETA, FERRANTE, BONINO, CHITI, DE LUCA, MAZZUCONI, MOLINARI

Improcedibile

Al comma 1, sostituire il secondo periodo con il seguente: «L'ENEA, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente, definisce con provvedimento motivato, d'intesa con esperti indipendenti designati dalla Corte dei Conti, il valore dell'impianto ai sensi del presente articolo, da riconoscere al soggetto già concessionario del servizio di smaltimento dei rifiuti - proprietario dell'impianto».

6.3

INCOSTANTE

Respinto

Al comma 1, sostituire l'ultimo periodo con i seguenti: «L'ENEA, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente, definisce il valore dell'impianto ai sensi del presente articolo, da riconoscere al soggetto già concessionario del servizio di smaltimento dei rifiuti - proprietario dell'impianto. A tal fine, sono rese provvisoriamente indisponibili nell'ambito del Fondo per le aree sottoutilizzate risorse per un importo pari a 355 milioni di euro per l'anno 2011».

Conseguentemente, all'articolo 18, dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

«1-bis. Agli oneri derivanti dall'articolo 6, comma 1, pari a 355 milioni di euro per l'anno 2011, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 61 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, relativa al Fondo per le aree sottoutilizzate».

6.2

RANUCCI, DELLA SETA, FERRANTE, BONINO, CHITI, DE LUCA, MAZZUCONI, MOLINARI

Improcedibile

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «è determinato in», con le seguenti: «è determinato dall'ENEA sulla base di apposita perizia effettuata d'intesa con esperti indipendenti designati dalla Corte dei Conti, con forme e valutazioni adeguate alla natura del bene, e comunque, nel caso di acquisto da parte dei soggetti pubblici di cui all'articolo 7, comma 1, nella misura massima di».

6.1

RANUCCI, DELLA SETA, FERRANTE, BONINO, CHITI, DE LUCA, MAZZUCONI, MOLINARI

Improcedibile

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «è determinato in», con le seguenti: «è determinato sulla base di apposita perizia effettuata da esperti indipendenti designati dalla Corte dei Conti, con forme e valutazioni adeguate alla natura del bene, e comunque, nel caso di acquisto da parte dei soggetti pubblici di cui all'articolo 7, comma 1, nella misura massima di».

7.1

DE LUCA, DELLA SETA, FERRANTE, BONINO, CHITI, MAZZUCONI, MOLINARI, RANUCCI

Respinto

Al comma 1, primo periodo, sopprimere le parole: «anche non».

11.1

DELLA SETA, FERRANTE, BONINO, CHITI, DE LUCA, MAZZUCONI, MOLINARI, RANUCCI

Respinto

Al comma 4, secondo periodo, dopo le parole: «disponibilità di bilancio» inserire le seguenti: «e limitatamente ai casi di necessità ed urgenza».

11.2

DELLA SETA, FERRANTE, BONINO, CHITI, DE LUCA, MAZZUCONI, MOLINARI, RANUCCI

Respinto

Al comma 4, secondo periodo, dopo le parole: «possono anche richiedere,» inserire le seguenti: «in caso di motivata urgenza e».

11.3

DELLA SETA, FERRANTE, BONINO, CHITI, DE LUCA, MAZZUCONI, MOLINARI, RANUCCI

Respinto

Al comma 8, sostituire le parole: «alle competenti a società provinciali, senza instaurazione di rapporti di pubblico impiego con tali società» con le seguenti: «ai soggetti subentranti, senza instaurazione di rapporti di pubblico impiego».

G11.1

DELLA SETA, FERRANTE, BONINO, CHITI, DE LUCA, MAZZUCONI, MOLINARI, RANUCCI

Inammissibile

Il Senato,

in sede di esame dell'A.S. 1956-B,

premesso che:

con la disposizione prevista all'articolo 11 del decreto legge in esame, il Governo abroga i poteri ordinatori dei sindaci in materia di gestione integrata dei rifiuti e di fatto elimina la capacità impositiva degli stessi comuni;

tale disposizione in particolare trasferisce la titolarità della Tassa sui rifiuti solidi urbani e la Tariffa Integrata ambientale alle Province, sottraendo la capacità impositiva ai Comuni stessi senza alcuna consultazione della Conferenza unificata nonché attraverso uno strumento tutt'altro che idoneo ad intervenire in materia come il decreto legge;

tale trasferimento di poteri dai comuni ai presidenti delle province campane avviene per effetto di una deroga alla legislazione vigente in materia ovvero agli articoli 42, 48 e 50 del TU delle legge sull'ordinamento delle autonomie locali di cui al d.lgs. 18 agosto 2000, n. 267 in cui si prevede l'affidamento agli organi del Comune il potere di intervenire sia per la gestione ordinaria del servizio sia per gli eventi straordinari verificati si nel proprio territorio;

impegna il Governo:

a prevedere che al termine della fase transitoria prevista dal decreto-legge in esame, ovvero a decorrere dalla data del 31 dicembre 2010, la gestione del ciclo dei rifiuti in Campania ritorni nelle competenze ordinarie dei Comuni anche relativamente all'esazione e alla riscossione della TIA e della TARSU.

G11.100

DI NARDO, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

V. testo 2

Il Senato,

premesso che:

l'articolo 11, modificato dalla Camera dei Deputati, reca disposizioni in materia di gestione del ciclo dei rifiuti nella regione Campania,

impegna il Governo:

ad intensificare, nella fase transitoria di passaggio alla gestione ordinaria, in coordinamento con le autonomie territoriali interessate, le misure e gli interventi volti ad incentivare la raccolta differenziata nei territori di cui al decreto-legge n. 195 del 2009.

G11.100 (testo 2)

DI NARDO, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

l'articolo 11, modificato dalla Camera dei Deputati, reca disposizioni in materia di gestione del ciclo dei rifiuti nella regione Campania,

impegna il Governo:

ad intensificare, nella fase transitoria di passaggio alla gestione ordinaria, in coordinamento con le autonomie territoriali interessate, le misure e gli interventi volti ad incentivare il ciclo completo della raccolta differenziata nei territori di cui al decreto-legge n. 195 del 2009.

(*) Accolto dal Governo..

G15.100

FLUTTERO, ZANETTA

Ritirato

Il Senato,

premessi che:

la direttiva comunitaria n 2007/66/CE, che modifica le direttive 89/665/CEE e 92/13/CEE del Consiglio con riferimento all'efficacia delle procedure di ricorso in materia dell'aggiudicazione di appalti pubblici, esprime il favore per strumenti di risoluzione delle controversie che siano alternativi a quello giurisdizionale ordinario; visto che

lo schema di decreto legislativo AG 167 del 15 dicembre 2009 prevede l'espressa abrogazione del divieto di arbitrato, superando il divieto introdotto dall'art 3, commi 19-21, della legge n 244/2007 (che entra in vigore il 30 giugno 2010) e ridefinendo l'istituto dell'arbitrato;

visto che

l'art. 15, comma 3 (così come emendato), del presente decreto-legge prevede la nullità delle clausole compromissorie e della costituzione di collegi arbitrali già costituiti nell'ambito di contratti stipulati per la realizzazione di interventi connessi alle dichiarazioni di stato di emergenza ai sensi dell'art. 5, comma 1, della legge 24 febbraio 1992, n 225, e di grande evento di cui all'art. 5-bis, comma 5, del decreto legge 7 settembre 2001 n 343, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2001, n 401, facendo salvi i collegi arbitrali presso cui pendono i giudizi per i quali la controversia abbia completato la fase istruttoria;

visto che

il comma 1 dell'art. 16 del presente decreto-legge è stato soppresso e, quindi, la Protezione Civile rimane Dipartimento della Presidenza del Consiglio dei Ministri, cioè un organo della Pubblica Amministrazione, soggetto in quanto tale al divieto di cui all'art 3 della legge n 244/2007, divieto abrogando (AG 167/2009 sopra richiamato); di conseguenza si pone l'esigenza di rendere le disposizioni del presente decreto coerenti con l'intera disciplina dell'arbitrato in cui è parte la Pubblica Amministrazioni.

impegna il Governo:

a dare coerenza, tenendo conto del quadro normativo europeo e degli atti nazionali di recepimento, all'intera disciplina dell'arbitrato in cui è parte la Pubblica Amministrazione; in particolare, a verificare la possibilità di prevedere, nell'emanando decreto legislativo, di cui alla proposta AG 167 del 15 dicembre 2009, l'estensione dell'abrogazione del divieto di arbitrato di cui all'art 3, commi 19-21, della legge n 244/2007 anche alle clausole compromissorie contenute nei contratti stipulati per la realiz-

zazione di interventi connessi alla dichiarazione dello stato di emergenza ai sensi dell'art 5, comma 1, della legge 24 febbraio 1992, n 225, e di grande evento di cui all'art 5-bis, comma 5, del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2001, di cui all'art 15, comma 3, del presente decreto-legge.

16.1

GASBARRI

Respinto

Sopprimere l'articolo.

16.2

GASBARRI

Inammissibile

Sostituire l'articolo 16 con il seguente:

«Art. 16. - (*Controllo contratti Protezione civile*). - 1. Per un maggior controllo e maggior trasparenza all'atto della stipula dei contratti, comprese le procedure per interventi di emergenza di cui all'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, e quelle previste dalle dichiarazioni di grande evento di cui all'articolo 5-bis del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2001, n. 401, il Dipartimento della protezione civile chiede preventivamente il parere vincolante all'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture di cui all'articolo 6 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163.

2. L'autorità di cui al comma 1 nomina un funzionario responsabile del procedimento che ne controlla la regolare procedura fino a compimento del contratto, senza nuovi oneri per lo Stato».

16.3

GASBARRI

Respinto

Sopprimere il comma 1.

16.9

DELLA SETA, FERRANTE, BONINO, CHITI, DE LUCA, MAZZUCONI, MOLINARI, RANUCCI

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «contrasto degli incendi» sopprimere la seguente: «boschivi».

16.7

DELLA SETA, FERRANTE, BONINO, CHITI, DE LUCA, MAZZUCONI, MOLINARI, RANUCCI

Respinto

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «dirigente pubblico responsabile», inserire le seguenti: «, di comprovata esperienza nel settore,».

16.6

GASBARRI

Respinto

Al comma 1, sopprimere le parole da: «Ove l'incarico», fino alla fine del comma.

16.8

GASBARRI

Respinto

Al comma 1, sopprimere le parole da: «Ove l'incarico» fino a: «durata dell'incarico».

16.4

GASBARRI

Respinto

Al comma 1, sostituire il secondo e terzo periodo con il seguente: «, senza nuovi o ulteriori oneri per il bilancio dello Stato».

16.5

DELLA SETA, FERRANTE, BONINO, CHITI, DE LUCA, MAZZUCONI, MOLINARI,
RANUCCI

Respinto

Al comma 1, terzo periodo, sostituire le parole: «250 mila euro annui» con le seguenti: «110 mila euro annui».

16.10

GASBARRI

Improcedibile

Sopprimere il comma 2.

16.11

DELLA SETA, FERRANTE, BONINO, CHITI, DE LUCA, MAZZUCONI, MOLINARI,
RANUCCI

Inammissibile

Dopo il comma 2, aggiungere i seguenti:

«2-bis. Per un maggior controllo e maggior trasparenza all'atto della stipula dei contratti, comprese le procedure per interventi di emergenza di cui all'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, e quelle previste dalle dichiarazioni di grande evento di cui all'articolo 5-bis del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2001, n. 401, il Dipartimento della protezione civile chiede preventivamente il parere vincolante all'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture di cui all'articolo 6 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163.

2-ter. L'autorità di cui al comma 1 nomina un funzionario responsabile del procedimento che ne controlla la regolare procedura fino a compimento del contratto, senza nuovi oneri per lo Stato».

Conseguentemente alla rubrica aggiungere le seguenti parole: «e controllo dei contratti della Protezione civile».

17.1

FERRANTE, DELLA SETA, BONINO, CHITI, DE LUCA, MAZZUCONI, MOLINARI,
RANUCCI

Respinto

Al comma 2, l'ultimo periodo è sostituito dai seguenti: «La spesa derivante dall'istituzione dell'Ispettorato generale è compensata mediante

soppressione di un numero di posizioni dirigenziali equivalenti dal punto di vista finanziario effettivamente coperte. Agli oneri derivanti dal presente comma, valutati in euro 460.000 a decorrere dall'anno 2010, si provvede mediante corrispondente riduzione, a decorrere dall'anno 2010, di euro 180.000 dell'autorizzazione di spesa recata dall'articolo 5-bis del decreto-legge 15 febbraio 2007, n. 10, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 aprile 2007, n. 46, di euro 200.000 dell'autorizzazione di spesa recata dall'articolo 8, comma 11, della legge 23 marzo 2001, n. 93, e di euro 80.000 dell'autorizzazione di spesa recata dall'articolo 5, comma 1, della legge 31 luglio 2002, n. 179».

17.2

MARCUCCI, GRANAIOLA, DELLA SETA, FERRANTE, BONINO, CHITI, DE LUCA, MAZZUCONI, MOLINARI, RANUCCI

Respinto

Al comma 2-bis, sopprimere le parole: «previa riprogrammazione degli interventi già deliberati».

17.3

MARCUCCI, GRANAIOLA, DELLA SETA, FERRANTE, BONINO, CHITI, DE LUCA, MAZZUCONI, MOLINARI, RANUCCI

Ritirato e trasformato nell'odg G17.3

Al comma 2-bis, sostituire le parole: «previa riprogrammazione degli interventi già deliberati» con le seguenti: «, come primo stralcio per gli interventi necessari».

G17.3 (già em. 17.3)

MARCUCCI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

l'articolo 17 del provvedimento in esame, al comma 2-bis, reca un finanziamento a favore dei territori delle regioni Emilia Romagna, Liguria e Toscana, colpiti dagli eventi meteorici eccezionali dell'ultima decade di dicembre 2009 e dei primi giorni del mese di gennaio 2010, attraverso l'integrazione di 100 milioni di euro per il Fondo della protezione civile per l'anno 2010;

il finanziamento appare chiaramente insufficiente per fare fronte alle esigenze causate dalle violente e rovinose precipitazioni meteorologi-

che hanno causato ingenti danni a persone, immobili ed attività produttive;

in particolare la stima complessiva dei danni ammonta: in Toscana a circa per 270 milioni di euro per la messa in sicurezza dei territori e lavori strutturali e ad altri 200 milioni per i danni ad imprese e a privati, in Emilia Romagna a 40 milioni complessivi e in Liguria a circa 100 milioni di euro,

impegna il Governo:

a valutare l'oggettiva necessità di aumentare le risorse da destinare agli interventi di risanamento, riqualificazione e messa in sicurezza dei territori interessati dagli eventi calamitosi, nonché per garantire il pronto riavvio delle attività economiche danneggiate;

a valutare l'opportunità di istituire un sistema di costante monitoraggio sullo stato di avanzamento dei lavori che verranno avviati con le risorse stanziare, in modo da poter segnalare con tempestività la prevedibile necessità di individuare ulteriori risorse per porre a termine tutti gli interventi necessari.

(*) Accolto dal Governo..

17.100

DI NARDO, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

Respinto

Sostituire il comma 2-quater con il seguente:

«2-quater. All'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo il comma 5-bis è inserito il seguente:

"5-ter. In relazione ad una dichiarazione dello stato di emergenza, i soggetti interessati da eventi eccezionali e imprevedibili che subiscono danni documentati e riconducibili all'evento, compresi quelli relativi alle abitazioni e agli immobili sedi di attività produttive, possono fruire della sospensione o del differimento, per un periodo fino a dodici mesi, dei termini per gli adempimenti e i versamenti dei tributi e dei contributi previdenziali e assistenziali e dei premi per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni e le malattie professionali. La sospensione ovvero il differimento dei termini per gli adempimenti e per i versamenti tributari e contributivi sono disposti con legge, che deve assicurare piena corrispondenza, anche dal punto di vista temporale, tra l'onere e la relativa copertura finanziaria, e disciplinati con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Presidenza del Consiglio dei Ministri nonché, per quanto attiene ai versamenti contributivi, il Ministro del lavoro e delle

politiche sociali. Il diritto è riconosciuto in favore dei predetti soggetti, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze. La sospensione non si applica in ogni caso agli adempimenti e ai versamenti da porre in essere in qualità di sostituti d'imposta, salvi i casi nei quali i danni impediscano l'ordinaria effettuazione degli adempimenti. In ogni caso le ritenute effettuate sono versate. Gli adempimenti di cui al presente comma scaduti nel periodo di sospensione sono effettuati entro il mese successivo alla data di scadenza della sospensione; i versamenti sono effettuati a decorrere dallo stesso mese in un numero massimo di ventiquattro rate di pari importo"».

b) Dopo il comma 6 è inserito il seguente:

"6-bis. Le disposizioni di cui al presente articolo non si applicano con riferimento alla dichiarazione dei grandi eventi diversi da quelli per i quali si rende necessaria la delibera dello stato di emergenza"».

Conseguentemente, all'articolo 5-bis del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2001, n. 401, il comma 5 è abrogato.

Conseguentemente, all'articolo 14, comma 1, del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 luglio 2008, n. 123, le parole: «nonché l'articolo 5-bis, comma 5» sono soppresse.

17.4

ZANDA, FINOCCHIARO, LATORRE, DELLA SETA, BONINO, CHITI, DE LUCA, FERRANTE, MAZZUCONI, MOLINARI, RANUCCI

Ritirato

Al comma 2-quater, alinea, dopo le parole: «All'articolo» inserire le seguenti: «5-bis del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2001, n. 401, il comma 5 è abrogato, e all'articolo».

17.6

ZANDA, FINOCCHIARO, DELLA SETA, BONINO, CHITI, DE LUCA, FERRANTE, MAZZUCONI, MOLINARI, RANUCCI

Ritirato

Al comma 2-quater, alinea, dopo le parole: «e successive modificazioni» inserire le seguenti: «sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 5-bis, dopo il quinto periodo sono inseriti i seguenti: «Gli stessi rendiconti, corredati della documentazione giustificativa, sono

altresì trasmessi ai Presidenti delle Camere, e da loro assegnati per conoscenza alle rispettive Commissioni Affari costituzionali, Bilancio e Ambiente. Per l'anno 2010 sono trasmessi alle Camere i rendiconti delle gestioni relative agli anni 2001-2009»;

b) «.

17.5

ZANDA, FINOCCHIARO, DELLA SETA, BONINO, CHITI, DE LUCA, FERRANTE, MAZZUCONI, MOLINARI, RANUCCI

Ritirato

Al comma 2-quater, alinea, dopo le parole: «e successive modificazioni» inserire le seguenti: «sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 5-bis, dopo il quinto periodo sono inseriti i seguenti: «Gli stessi rendiconti, corredati della documentazione giustificati va, sono altresì trasmessi ai Presidenti delle Camere, e da loro assegnati per conoscenza alle rispettive Commissioni Affari costituzionali, Bilancio e Ambiente.»;

b) «.

17.7

ZANDA, FINOCCHIARO, DELLA SETA, BONINO, CHITI, DE LUCA, FERRANTE, MAZZUCONI, MOLINARI, RANUCCI

Ritirato

Al comma 2-quater, alinea, dopo le parole: «e successive modificazioni» inserire le seguenti: «sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 5-bis, dopo il secondo periodo è inserito il seguente: «Nel rendiconto sono specificati i nominativi degli appaltatori, dei subappaltatori e dei consulenti verso i quali il Commissario delegato ha assunto obbligazioni, le procedure e, ove sussistano, gli elenchi dei nominativi utilizzati nella selezione per le singole commesse; è inoltre specificato il titolo giuridico dal quale deriva l'obbligazione e il relativo valore economico, nonché l'eventuale esistenza di contenziosi.»;

b) «.

17.101

DI NARDO, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

Respinto

Al comma 2-quater, capoverso 5-ter, dopo le parole: «sei mesi», inserire le seguenti: «eventualmente prorogabili in relazione all'intensità dell'evento che ha determinato lo stato di emergenza.».

G17.100

DI NARDO, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

V. testo 2

Il Senato,

premesso che:

l'articolo 17, modificato dalla Camera dei deputati, reca disposizioni in materia di dissesto idrogeologico;

il settanta per cento del territorio nazionale è interessato da fenomeni di dissesto dei suoli, come testimoniano, da ultimo, le drammatiche emergenze di Maierato e San Fratello)

impegna il Governo:

ad assicurare con somma urgenza, in coordinamento con le regioni e gli enti locali, l'adozione di un piano strategico nazionale per la messa in sicurezza del territorio e la riduzione del rischio idrogeologico e sismico, con priorità per le zone a rischio, nonché la celere e piena attuazione di quanto disposto dall'articolo 2, comma 240, della legge 23 dicembre 2009, n. 191 (legge finanziaria 2010);

a monitorare l'avanzamento delle opere di messa in sicurezza e ad informare periodicamente il Parlamento sull'utilizzo delle risorse per la difesa del suolo e il contrasto al dissesto idrogeologico, valutando l'opportunità di aumentare i fondi disponibili a tali finalità.

G17.100 (testo 2)

DI NARDO, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

l'articolo 17, modificato dalla Camera dei deputati, reca disposizioni in materia di dissesto idrogeologico;

il settanta per cento del territorio nazionale è interessato da fenomeni di dissesto dei suoli, come testimoniano, da ultimo, le drammatiche emergenze di Maierato e San Fratello)

impegna il Governo:

ad assicurare in linea con le previsioni del richiamato articolo 17, in coordinamento con le regioni e gli enti locali, l'adozione di un piano strategico nazionale per la messa in sicurezza del territorio e la riduzione del rischio idrogeologico e sismico, con priorità per le zone a rischio, nonché la celere e piena attuazione di quanto disposto dall'articolo 2, comma 240, della legge 23 dicembre 2009, n. 191 (legge finanziaria 2010);

a monitorare l'avanzamento delle opere di messa in sicurezza e ad informare periodicamente il Parlamento sull'utilizzo delle risorse per la difesa del suolo e il contrasto al dissesto idrogeologico, valutando l'opportunità di aumentare i fondi disponibili a tali finalità.

(*) Accolto dal Governo..

G17.101 (testo 2)

ZANDA, FINOCCHIARO, LATORRE, DELLA SETA, BONINO, CHITI, DE LUCA, FERRANTE, MAZZUCONI, MOLINARI, RANUCCI

Respinto

Il Senato,

in sede di esame dell'A.S. 1956,

premesso che:

la gestione dei grandi eventi è stata affidata con sempre maggiore frequenza alla responsabilità diretta della Protezione civile, mediante un evidente ed eccessivo ricorso e ad una interpretazione distorta dell'articolo 5-bis del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2001, n. 401;

per tali ragioni, la Protezione civile è stata chiamata a svolgere funzioni che non rientrano nell'ambito delle attività proprie;

considerata la necessità di garantire che la Protezione civile corrisponda pienamente alla sua missione istituzionale di previsione e prevenzione dei rischi, del soccorso delle popolazioni sinistrate, della gestione delle attività necessarie ed indifferibili dirette a superare le emergenze;

impegna il Governo:

a favorire in tempi brevissimi la revisione della disciplina sulla gestione dei grandi eventi, che sollevi la Protezione civile dalle incombenze

di cui all'articolo 5-*bis* del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2001, n. 40, che sono estranee alla sua missione istituzionale.

G17.102 (testo 2)

ZANDA, FINOCCHIARO, DELLA SETA, BONINO, CHITI, DE LUCA, FERRANTE, MAZZUCONI, MOLINARI, RANUCCI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1956-B,

considerata la necessità di rendere maggiormente trasparente l'attività dei Commissari delegati nominati ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 225 del 1992, e ai sensi dell'articolo 5-*bis* del decreto-legge n. 343 del 2001, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2001, n. 401, con particolare riguardo alla rendicontazione delle attività svolte dalla Protezione civile,

impegna il governo:

a rendere pubbliche le modalità di utilizzo, dal 2001 ad oggi, degli stanziamenti pubblici assegnati alla Protezione civile mediante la trasmissione dei relativi documenti al Parlamento e l'inserimento nel sito internet della Protezione civile stessa. In particolare, a rendere pubblici:

a) i nominativi degli appaltatori, dei subappaltatori e dei consulenti verso i quali sono state assunte obbligazioni;

b) le procedure e, ove sussistano, gli elenchi dei nominativi utilizzati nella selezione per le singole commesse, nonché il titolo giuridico dal quale deriva l'obbligazione, il relativo valore economico, e l'eventuale esistenza di contenziosi;

a disporre che tali forme di pubblicità siano garantite in forma continua e stabile, così da rendere pienamente trasparente l'utilizzo delle risorse pubbliche da parte della Protezione civile.

(*) Accolto dal Governo..

17-ter.100

DI NARDO, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

Respinto

Al comma 6, sostituire le parole: «del Dipartimento della protezione civile» con le seguenti: «della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Di-

partimento della protezione civile, applicandosi in tal caso il controllo preventivo di legittimità di cui all'articolo 3 della legge 14 gennaio 1994, n. 20».

G17-ter.100

DI NARDO, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

l'articolo 17-ter, comma 6, del provvedimento in esame è stato modificato dalla Camera dei deputati nel senso di prevedere che il Commissario straordinario per l'emergenza carceri può avvalersi del Dipartimento della protezione civile per le attività di progettazione, scelta del contraente, direzione lavori e vigilanza degli interventi strutturali ed infrastrutturali attuati in esecuzione del programma degli interventi di cui all'articolo 44-bis del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 14,

impegna il Governo:

ad assicurare la piena trasparenza delle procedure attuative del comma in questione, con particolare riferimento all'utilizzo del subappalto;

a dare priorità, ove possibile, alla ristrutturazione e alla messa a norma delle case circondariali attualmente esistenti, con particolare riferimento alle strutture già pronte o in fase di ultimazione ma non aperte, valutando anche una diversa utilizzazione delle strutture situate nei centri storici che si rivelino non adattabili.

(*) Accolto dal Governo.

G17-ter.101

LI GOTTI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame dell'A.S. 1956-B, Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 195, recante disposizioni urgenti per la cessazione dello stato di emergenza in materia di rifiuti nella regione Campania, per l'avvio della fase post emergenziale nel territorio della regione Abruzzo ed altre disposizioni urgenti relative alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ed alla protezione civile;

considerato che l'articolo 17-*ter* del provvedimento in esame, recante «disposizioni per la realizzazione urgente di istituti penitenziari», è stato modificato dalla Camera dei deputati nel senso di prevedere che il commissario straordinario per l'emergenza conseguente al sovrappopolamento delle carceri può avvalersi del Dipartimento della protezione civile per le attività di progettazione, scelta del contraente, direzione lavori e vigilanza degli interventi strutturali ed infrastrutturali, attuati in esecuzione del programma degli interventi di cui all'articolo 44-*bis* del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 14;

preso atto che:

come già rilevato con atto di sindacato ispettivo n. 3-00428, presentato in data 2 dicembre 2008, il Ministro della giustizia, nel corso dell'audizione svolta presso la II Commissione permanente (Giustizia) della Camera dei deputati, il 14 ottobre 2008, ha riferito sul programma di edilizia carceraria, specificando che il nuovo istituto penitenziario di Reggio Calabria sarebbe «in corso di realizzazione dal 1996»;

il Presidente della 2a Commissione permanente (Giustizia) del Senato, senatore Berselli, unitamente ad alcuni esponenti della commissione (ovvero ai senatori Chiurazzi, Li Gotti e Mugnai), ha personalmente visitato il cantiere di costruzione dell'istituto penitenziario di Reggio Calabria (sito in località Arghillà), oltre ad aver incontrato il Provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria;

nel corso della suddetta visita, risalente al giugno 2008, si è potuto accertare e constatare che la costruzione dell'istituto penitenziario di Reggio Calabria era stata ultimata già da alcuni anni;

in data 13 ottobre 2009, la Commissione Giustizia ha approvato un ordine del giorno (G/1790/1/2) - presentato dai Senatori Mugnai, Valentino, Casson, Li Gotti, Mazzatorta che, nel ribadire nelle premesse come l'opera fosse «stata ultimata nei primi due lotti mentre per il completamento dell'opera veniva deliberato dal Comitato Paritetico in data 20 maggio 2004, il rifinanziamento di euro 16 milioni richiesto dal Provveditorato alle Opere Pubbliche» impegnava il Governo «a dar corso a tutte le attività necessarie al completamento della struttura, divenuta opera ormai, oltre che necessaria, indifferibile»;

in ogni caso, nelle premesse dell'ordine del giorno (G/1790/1/2) si leggeva:

«la realizzazione della casa di reclusione di Reggio Calabria fu inserita nel programma di edilizia penitenziaria di cui al decreto interministeriale (Ministero della giustizia Ministero delle infrastrutture già dei Lavori pubblici) del 2 marzo 1987, con finanziamento di lire 50 miliardi ripartito nel triennio 1988-1990. Il progetto di massima, redatto a cura del Provveditorato alle Opere Pubbliche e approvato in data 20.9.1991, prevedeva una capienza detentiva di 250 posti più 30 semiliberi, la caserma per gli agenti per un totale di 150 posti e 10 alloggi di servizio, per un im-

porto di lire 80.400 miliardi. Con decreto interministeriale 25 maggio 1992 veniva disposto un finanziamento integrativo di lire 30.400 miliardi e con un successivo decreto interministeriale del 21 luglio 1993 il complessivo finanziamento assentito (lire 80.400 miliardi) veniva ripartito negli anni 1993-1996. Veniva redatto dalla Associazione Temporanea di Impresa (CMC Pizzarotti - Grandinetti) - con cui era stato stipulato nel 1992 dal Provveditorato alle Opere Pubbliche atto di concessione - il progetto generale esecutivo per un importo di lire 96.456 miliardi, approvato in data 17 giugno 1993 ridimensionato nel nuovo importo di lire 86.504 miliardi. Nel frattempo, a seguito della direttiva del Ministero dei Lavori pubblici del 12 agosto 1992, il Provveditorato alle Opere Pubbliche annullava in data 4 febbraio 1993 la convenzione della concessione e non procedeva pertanto alla consegna dei lavori. Con decreto 4 agosto 1994 il Provveditorato alle Opere Pubbliche, in linea con la predetta direttiva ministeriale, disponeva l'acquisizione del progetto esecutivo redatto dall'ATI nell'importo definitivamente determinato dal Comitato Tecnico Amministrativo del 14 luglio 1994, di lire 90.608 miliardi nonché l'approvazione della parcella nell'importo presunto di lire 2.340 miliardi, impegnando, a tal fine quasi per intero, la somma già disponibile di lire 1.500 miliardi stanziata per il 1993. Con decreto interministeriale dell'11 marzo 1995 il finanziamento già assentito (80.400 miliardi) veniva confermato e ripartito nel triennio 1995-1997. Espletata una nuova gara, con procedure concorsuali di appalto, con decreto provveditoriale n. 2328 del 7 marzo 1996 venivano approvati: il progetto generale esecutivo lire 90.608 miliardi; il progetto primo stralcio lire 10 miliardi e lire 1.037 miliardi per spese varie; il contratto a trattativa privata con l'Associazione di imprese già concessionaria; l'affidamento lavori per lire 65.080 miliardi circa al netto del ribasso del 4,75 per cento e dell'aggiornamento del 6 per cento sull'importo originario dei lavori e veniva, altresì, autorizzato l'impegno di lire 10 miliardi per l'esercizio 1995. Veniva infine stabilito l'avvio dei lavori entro un anno da ultimare entro cinque anni dal 7 marzo 1996. Venivano consegnati in data 18 aprile 1996 i lavori primo stralcio (I sezione detentiva 150 posti), che con decreto provveditoriale del 24 aprile 1996 veniva corrisposto all'ATI l'acconto parcella (lire 1.472 miliardi) per il progetto generale esecutivo. In data 11 ottobre 1996 i lavori venivano sospesi a seguito della ricusazione del visto da parte della Corte dei conti sul decreto provveditoriale 7 marzo 1996 e con provvedimento del 19 dicembre 1996 veniva disposta la chiusura del cantiere al fine di evitare pretese da parte dell'impresa. Il decreto veniva, successivamente, in data 18 dicembre 1997, registrato alla Corte dei conti ed in data 9 gennaio 1998 il Provveditorato alle opere pubbliche disponeva la ripresa dei lavori. Nel frattempo, con decreto interministeriale 12 novembre 1996 veniva disposta l'integrazione fondi di lire 10.208 miliardi ed il finanziamento complessivo (lire 90.608 miliardi) veniva ripartito nel triennio 1996-1998. Con decreto del Ministero dei Lavori pubblici 10 ottobre 1997 venivano assegnati al Provveditorato alle Opere Pubbliche di Catanzaro lire 30 miliardi (esercizio 1996), di cui veniva impegnati con decreto provveditoriale 18 di-

cembre 1997, lire 10 miliardi per i lavori di primo stralcio. Per le opere di secondo stralcio (completamento blocco detenzione infermeria, opere di sistemazione esterna e opere di carattere generale, fabbricato F destinato a posto di controllo), contenute nel progetto presentato dall'impresa in data 12 agosto 1999, veniva richiesta dal Provveditorato alle Opere Pubbliche un'apposita perizia di variante e suppletiva da cui estrarre il secondo stralcio in quanto le previsioni del progetto presentato modificavano sostanzialmente il progetto originario prefigurando, altresì, un mutamento dell'aspetto contrattuale calcolabile approssimativamente in una maggiore spesa di circa 1.400.000.000 di lire. Inserirle le opere di secondo stralcio nel progetto generale definitivo, veniva presentato nel maggio 2000 il progetto generale esecutivo in variante, di cui veniva, tuttavia, richiesta la rielaborazione insieme alla redazione di un progetto esecutivo di terzo stralcio per le opere di completamento, da realizzarsi con i fondi disponibili ammontanti a lire 28.402 miliardi essendo stato assegnato nel frattempo al Provveditorato alle Opere Pubbliche con decreto del Ministero dei Lavori pubblici 20 settembre 2000 il finanziamento di lire 27.308 miliardi. Veniva, quindi, presentato dall'impresa il progetto esecutivo di variante per un importo complessivo di lire 106.900 miliardi. Al fine di completare l'opera con il finanziamento disponibile veniva determinato un ridimensionamento dell'opera definito in sede di sopralluogo effettuato 31 gennaio 2003 (un solo edificio detentivo capienza 200 posti - caserma 30 posti - alloggi 2). Veniva, quindi, predisposto e trasmesso dal Provveditorato alle Opere Pubbliche per il completamento dell'opera come ridimensionata, un preliminare di massima (circa 14.550 milioni) sui cui veniva espresso parere favorevole. L'opera è stata ultimata nei primi due lotti mentre per il completamento dell'opera veniva deliberato dal Comitato Paritetico in data 20 maggio 2004, il rifinanziamento di euro 16 milioni richiesto dal Provveditorato alle Opere Pubbliche, non essendo più disponibili le somme di cui all'ultimo finanziamento stanziato nel 2000;»;

considerato, inoltre, che:

in data 17 febbraio 2010, nel corso della seduta n. 336, in occasione dell'esame di alcune mozioni concernenti la situazione carceraria in Italia, il Sottosegretario di Stato per la giustizia, Seno Giacomo Caliendo, ha affermato che la «struttura di Reggio Calabria è stata progettata nel 1987, siamo al 2010 e non è ancora terminata. Si dice che è finita, ma sapete quanto occorre per aprirla? Ancora 21 milioni di euro e, se tutto va bene, sarà pronta nel 2012»;

considerata deplorabile la vicenda amministrativa e gestionale che ha riguardato la costruzione dell'Istituto penitenziario dei Reggio Calabria, perdurante da ben 23 anni;

impegna il Governo:

a rendere operativo, entro il termine massimo del 30 giugno 2010, l'istituto penitenziario di Reggio Calabria (sito in località Arghillà), perlomeno limitatamente ai primi due lotti, completati sin dal 2004;

a rendere operativo, entro il termine massimo del 30 giugno 2011, l'intero nuovo istituto penitenziario di Reggio Calabria;

a rendere note le ragioni che hanno impedito, per ben 23 anni, l'apertura e l'utilizzo del nuovo istituto;

a rendere noti i costi che hanno gravato sull'erario a causa della necessaria custodia dell'immobile realizzato;

a rendere noti gli ulteriori costi sostenuti per l'ordinaria e per la straordinaria manutenzione dell'immobile, esposto ad un inevitabile degrado a causa dell'omesso utilizzo;

ad accertare se esistano responsabilità e, in caso affermativo, a chi siano riferibili, perché siffatta incomprensibile situazione di fatto vada avanti da anni e persista tuttora.

(*) Accolto dal Governo.

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 194, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative (1955-B)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE E ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE AL DECRETO-LEGGE IN SEDE DI CONVERSIONE NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI (*)

Art. 1.

1. Il decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 194, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi e i rapporti giuridici sorti sulla base del comma 5 dell'articolo 1, del comma 4 dell'articolo 3 e del comma 4 dell'articolo 9 del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 194.

3. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1.

ALLEGATO

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE
AL DECRETO-LEGGE 30 DICEMBRE 2009, N. 194

All'articolo 1:

dopo il comma 2 è inserito il seguente:

«2-bis. Entro il 15 giugno 2010, il Ministro dell'economia e delle finanze comunica al Parlamento, con apposito documento, dati statistici relativi al numero delle operazioni di rimpatrio ovvero di regolarizzazione perfezionate alla data del 15 dicembre 2009, del 28 febbraio 2010 e del 30 aprile 2010, suddivise per volumi d'importo, al numero dei soggetti coinvolti, con indicazione dei Paesi di provenienza delle richieste di rimpatrio e regolarizzazione, e l'ammontare complessivo delle attività finanziarie e patrimoniali rimpatriate, distinte per rimpatrio o regolarizzazione»;

al comma 4, dopo la parola: «del» sono inserite le seguenti: «regolamento di cui al»;

dopo il comma 4 è inserito il seguente:

«4-bis. All'articolo 182 del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1-bis, lettera a), le parole: "di entrata in vigore del decreto del Ministro 24 ottobre 2001, n. 420" sono sostituite dalle seguenti: "del 31 luglio 2009";

b) al comma 1-quinquies, lettera c), le parole: "1° maggio 2004" sono sostituite dalle seguenti: "31 luglio 2009"»;

il comma 5 è sostituito dal seguente:

«5. Il termine in materia di accesso ai servizi erogati in rete dalle pubbliche amministrazioni, con strumenti diversi dalla carta d'identità elettronica e dalla carta nazionale dei servizi, di cui all'articolo 64, comma 3, del codice dell'amministrazione digitale, di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, è prorogato al 31 dicembre 2010»;

dopo il comma 5 sono inseriti i seguenti:

«5-bis. Al comma 7 dell'articolo 41 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, e successive modificazioni, le parole: "Per gli anni 2004-2009" sono sostituite dalle seguenti: "Per gli anni 2004-2010".

5-ter. È ulteriormente prorogato al 31 ottobre 2010 il termine di cui al primo periodo del comma 8-quinquies dell'articolo 6 del decreto-legge 28 dicembre 2006, n. 300, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2007, n. 17, come da ultimo prorogato al 31 dicembre 2009 dal-

l'articolo 47-*bis* del decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31.

5-*quater*. Al fine di attuare le disposizioni di cui ai commi 5-*bis* e 5-*ter* è autorizzata la spesa di 3.500.000 euro per l'anno 2010. Al relativo onere, pari a 3.500.000 euro per l'anno 2010, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio»;

dopo il comma 7 sono inseriti i seguenti:

«7-*bis*. All'articolo 1, comma 204, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, le parole: "e 2010" sono sostituite dalle seguenti: ", 2010 e 2011".

7-*ter*. Alla copertura degli oneri derivanti dal comma 7-*bis*, pari a 48 milioni di euro per l'anno 2012, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2010-2012, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2010, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio»;

al comma 10, le parole: «di soggetti» sono sostituite dalle seguenti: «dei soggetti»;

al comma 14, le parole: «articolo 18 del decreto» sono sostituite dalle seguenti: «articolo 18 del testo unico di cui al decreto»;

dopo il comma 14 sono inseriti i seguenti:

«14-*bis*. Per assicurare un efficace e stabile assetto funzionale ed organizzativo della CONSOB, i contratti a tempo determinato dei dipendenti in servizio alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto sono prorogati al 31 gennaio 2012.

14-*ter*. Alla copertura degli oneri derivanti dal comma 14-*bis* si provvede secondo i criteri, le procedure e con le risorse previsti dall'articolo 40, comma 3, della legge 23 dicembre 1994, n. 724, e successive modificazioni, senza alcun onere a carico del bilancio dello Stato»;

al comma 15, primo periodo, la parola: «previsionali» è sostituita dalla seguente: «previsionale»;

dopo il comma 15 è inserito il seguente:

«15-*bis*. Le somme iscritte in bilancio nell'ambito della missione "Fondi da ripartire" e del programma "Fondi da assegnare", unità previsionale di base 25.1.3, "Oneri comuni di parte corrente", capitolo 3077, dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno

finanziario 2009, non impegnate al termine dell'esercizio stesso, sono conservate in bilancio per essere utilizzate nell'esercizio successivo. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a ripartire per l'anno 2010, tra le pertinenti unità previsionali di base delle amministrazioni interessate, le somme conservate nel conto dei residui del Fondo di cui al predetto capitolo 3077»;

al comma 17, le parole: «del medesimo articolo» sono soppresse;

dopo il comma 17 è inserito il seguente:

«17-bis. Il termine di un anno per l'adempimento del dovere di alienazione di cui all'articolo 30, comma 2, terzo periodo, del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, già prorogato dall'articolo 28-bis del decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31, e dall'articolo 41 del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 14, è differito al 31 dicembre 2011 per i soggetti che alla data del 31 dicembre 2008 detenevano una partecipazione al capitale sociale superiore ai limiti fissati dal primo periodo del citato comma 2, qualora il superamento del limite derivi da operazioni di concentrazione tra banche oppure tra investitori, fermo restando che tale partecipazione non potrà essere incrementata»;

al comma 18, le parole: «che è soppreso dalla data di entrata in vigore del presente decreto,» sono soppresse, le parole: «entro il 31 dicembre 2012» sono sostituite dalle seguenti: «entro il 31 dicembre 2015» e sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «, fatte salve le disposizioni di cui all'articolo 03, comma 4-bis, del decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 400, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 1993, n. 494. All'articolo 37, secondo comma, del codice della navigazione, il secondo periodo è soppreso»;

dopo il comma 20 sono inseriti i seguenti:

«20-bis. Ai fini della partecipazione alle trattative per i rinnovi dei contratti collettivi di lavoro relativi agli anni 2010-2012, si fa riferimento alla rappresentatività delle confederazioni e delle organizzazioni sindacali accertata in base ai dati certificati per il biennio contrattuale 2008-2009. Conseguentemente, ai soli fini della verifica della sussistenza delle condizioni previste dall'articolo 43, comma 3, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, per la sottoscrizione dei contratti, la media tra dato associativo e dato elettorale è rideterminata nei nuovi comparti ed aree di contrattazione sulla base dei dati certificati per il biennio contrattuale 2008-2009.

20-ter. All'articolo 65, comma 3, del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo periodo, le parole da: ", ai sensi dell'articolo 43" fino alla fine del periodo sono soppresse;

b) al secondo periodo, la parola: "Conseguentemente," è soppressa»;

dopo il comma 23 sono aggiunti, in fine, i seguenti:

«23-bis. All'articolo 2, comma 222, della legge 23 dicembre 2009, n. 191, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al secondo periodo, la parola: "gennaio" è sostituita dalla seguente: "marzo";

b) al quarto periodo sono premesse le seguenti parole: "A decorrere dal 1° gennaio 2011,";

c) al decimo periodo sono premesse le seguenti parole: "A decorrere dal 1° gennaio 2010," e le parole: "entro il 31 dicembre di ciascun anno" sono sostituite dalla seguente: "semestralmente";

d) dopo il decimo periodo è inserito il seguente: "Gli stanziamenti alle singole amministrazioni per gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, a decorrere dall'esercizio finanziario 2011, non potranno eccedere gli importi spesi e comunicati all'Agenzia del demanio, fermi restando i limiti stabiliti dall'articolo 2, comma 618, della legge 24 dicembre 2007, n. 244".

23-ter. Per consentire la prosecuzione dei relativi interventi, nell'Elenco 1 allegato alla legge 23 dicembre 2009, n. 191, nella colonna "Intervento", dopo la voce: "legge 31 gennaio 1994, n. 93" sono inserite le seguenti:

"legge 21 marzo 2001, n. 73;

decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242;

articolo 1, comma 963, della legge 27 dicembre 2006, n. 296;

legge 15 luglio 2003, n. 189, e relativo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 8 aprile 2004, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 103 del 4 maggio 2004".

23-quater. Il termine per il versamento all'INPDAP delle differenze contributive a qualunque titolo dovute dalle amministrazioni di cui alle leggi 10 ottobre 1990, n. 287, 14 novembre 1995, n. 481, e 31 luglio 1997, n. 249, rispetto a quanto precedentemente versato all'INPS, è prorogato al 1° luglio 2010, senza applicazione di interessi o sanzioni per il periodo pregresso. Ciascuna amministrazione provvede al predetto pagamento senza oneri a carico della finanza pubblica e del personale dipendente.

23-quinquies. Al fine di assicurare l'adeguamento alle corrispondenti norme comunitarie nei termini da queste stabiliti, a decorrere dal 1° marzo 2010, nel testo unico delle disposizioni legislative concernenti le imposte

sulla produzione e sui consumi e relative sanzioni penali e amministrative, di cui al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, alla Tabella A, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al punto 12, alla voce: "gasolio", le parole: "euro 302,00" sono sostituite dalle seguenti: "euro 330,00";

b) al punto 13, alla voce: "gasolio", le parole: "euro 302,00" sono sostituite dalle seguenti: "euro 330,00";

c) al punto 16-*bis*, alla voce: "Carburanti per motori", le parole: "Gasolio euro 302,00 per 1.000 litri" sono sostituite dalle seguenti: "Gasolio euro 330,00 per 1.000 litri".

23-*sexies*. Lo stanziamento di cui all'articolo 1, comma 181, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, è incrementato di 4.100.000 euro per l'anno 2010 e di 5.000.000 di euro a decorrere dall'anno 2011.

23-*septies*. Lo stanziamento di cui all'articolo 1, comma 182, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, è incrementato di 340.000 euro per l'anno 2010 e di 400.000 euro a decorrere dall'anno 2011.

23-*octies*. Lo stanziamento di cui all'articolo 1, comma 183, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, è incrementato di 160.000 euro per l'anno 2010 e di 200.000 euro a decorrere dall'anno 2011.

23-*novies*. L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 70, comma 2, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, come rideterminata dalla Tabella C della legge 23 dicembre 2009, n. 191, è incrementata di 2.000.000 di euro per l'anno 2010 e di 3.400.000 euro a decorrere dall'anno 2011.

23-*decies*. All'onere derivante dai commi 23-*sexies*, 23-*septies*, 23-*octies* e 23-*novies*, pari a euro 6.600.000 per l'anno 2010 e a euro 9.000.000 a decorrere dall'anno 2011, si provvede, quanto a euro 4.600.000 per l'anno 2010 e a euro 5.600.000 a decorrere dall'anno 2011, mediante utilizzo delle maggiori entrate derivanti dall'applicazione della disposizione di cui al comma 23-*quinqüies*, lettera c); quanto a euro 2.000.000 per l'anno 2010 e a euro 2.400.000 a decorrere dall'anno 2011, mediante utilizzo dei risparmi di spesa derivanti dall'applicazione delle disposizioni di cui al comma 23-*quinqüies*, lettere a) e b). A tal fine le dotazioni di bilancio relative al programma di spesa 1.5 "Regolazioni contabili, restituzioni e rimborsi d'imposte" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2010 sono ridotte dei corrispondenti importi. All'onere residuo, pari a 1.000.000 di euro annui, si provvede per l'anno 2011 e a decorrere dall'anno 2013 mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 5, comma 3-*ter*, del decreto-legge 1° ottobre 2005, n. 202, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 novembre 2005, n. 244, e per l'anno 2012 mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, relativa al Fondo per interventi strutturali di politica economica.

23-undecies. L'articolo 1, comma 1, della legge 7 luglio 2009, n. 88, relativamente alla direttiva 2008/118/CE, relativa al regime generale delle accise, di cui all'allegato B della legge medesima, si interpreta nel senso che il termine di scadenza della delega è quello di cui all'articolo 47 della direttiva stessa.

23-duodecies. All'articolo 12, comma 3, della legge 12 giugno 1990, n. 146, le parole: "per un triennio" sono sostituite dalle seguenti: "per sei anni".

23-terdecies. Ai membri della Commissione sul diritto di sciopero di cui all'articolo 12 della legge 12 giugno 1990, n. 146, in carica alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, si applica il termine di durata in carica disposto ai sensi del comma *23-duodecies* del presente articolo con decorrenza dalla stessa data.

23-quaterdecies. Al fine di assicurare la pronta definizione delle procedure di riparto delle somme relative al 5 per mille inerenti agli anni finanziari 2006, 2007 e 2008, sono prorogati al 30 aprile 2010:

a) il termine per l'integrazione documentale delle domande regolarmente presentate dai soggetti interessati ai sensi dell'articolo 1 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 20 gennaio 2006, dell'articolo 1 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 16 marzo 2007 e dell'articolo 1 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 19 marzo 2008, pubblicati, rispettivamente, nella *Gazzetta Ufficiale* n. 22 del 27 gennaio 2006, n. 127 del 4 giugno 2007 e n. 128 del 3 giugno 2008;

b) il termine per la presentazione delle dichiarazioni sostitutive, ai sensi dell'articolo 5, commi 1, 2 e 3, del decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 2 aprile 2009, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 88 del 16 aprile 2009, per le associazioni sportive dilettantistiche riconosciute ai fini sportivi dal CONI, individuate dal medesimo decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 2 aprile 2009, come modificato dal decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 16 aprile 2009, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 100 del 2 maggio 2009.

23-quinquiesdecies. Fino al 31 dicembre 2010 si applica la disciplina previgente all'articolo 2, comma 212, lettera b), numero 2), della legge 23 dicembre 2009, n. 191, per la parte relativa alle controversie in materia di lavoro dinanzi alla Corte di cassazione. Agli oneri derivanti dall'attuazione della presente disposizione, valutati in euro 800.000 per l'anno 2010, si provvede mediante riduzione delle risorse di cui all'ultima voce dell'Elenco 1 di cui all'articolo 2, comma 250, della legge 23 dicembre 2009, n. 191, intendendosi corrispondentemente ridotto lo stanziamento da destinare a favore del Ministero della giustizia.

23-sexiesdecies. All'articolo 1, comma 17, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2006, n. 286, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: "e, fino al 31 dicembre 2011, per le esigenze di documentazione, di studio e di ricerca

connesse al completo svolgimento delle attività indicate nella legge 5 maggio 2009, n. 42, e nella legge 31 dicembre 2009, n. 196".

23-septiesdecies. All'articolo 2, comma 98, della legge 23 dicembre 2009, n. 191, dopo le parole: "fino al 31 dicembre 2005" sono inserite le seguenti: "anche a seguito di accertamenti in sede contenziosa, con contestuale estinzione entro il 31 maggio 2010 dei relativi procedimenti pendenti".

23-octiesdecies. Fino al 31 marzo 2010 è prorogato il termine per l'adozione delle occorrenti disposizioni al fine di consentire:

a) l'integrazione di 8.000.000 di euro a favore del fondo per la protezione civile, di cui all'articolo 6, comma 1, del decreto-legge 3 maggio 1991, n. 142, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 luglio 1991, n. 195, per la tempestiva adozione delle misure occorrenti a fronteggiare gli stati emergenziali dell'ultimo anno;

b) la prosecuzione della partecipazione del CONI nonché del Comitato italiano paraolimpico agli eventi previsti dall'articolo 7-*quinquies*, comma 1, del decreto-legge 10 febbraio 2009, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 aprile 2009, n. 33, autorizzando conseguentemente la spesa per l'anno 2010 rispettivamente di 11.000.000 di euro e di 3.200.000 euro;

c) il trasferimento al Centro di formazione studi (Formez) di cui al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 285, delle occorrenti risorse, pari a 1.200.000 euro per l'anno 2010, per la prosecuzione delle relative attività di formazione;

d) fino al 31 dicembre 2011 l'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 1, comma 213-*bis*, secondo periodo, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, anche ai dirigenti dei Servizi ispettivi del Ministero dell'economia e delle finanze, autorizzando conseguentemente la spesa di 70.000 euro per ciascuno degli anni 2010 e 2011;

e) che fino all'avvio del funzionamento dell'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA), istituita ai sensi dell'articolo 37 della legge 23 luglio 2009, n. 99, e comunque fino al 31 dicembre 2010, al fine di garantire il controllo sulla ordinaria amministrazione e sullo svolgimento delle attività istituzionali, il collegio dei revisori dei conti già operante in seno all'Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente - ENEA, soppresso ai sensi del medesimo articolo 37, continui a esercitare le sue funzioni fino alla nomina del nuovo organo di controllo dell'Agenzia;

f) l'incremento di 7.200.000 euro per l'anno 2010 dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 70, comma 2, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, come determinata dalla Tabella C allegata alla legge 23 dicembre 2009, n. 191.

23-noviesdecies. All'onere derivante dal comma 23-*octiesdecies*, pari a 30.670.000 euro per l'anno 2010 e a 70.000 euro per l'anno 2011, si provvede, quanto a 30.600.000 euro per l'anno 2010, mediante riduzione del Fondo di riserva per le autorizzazioni di spesa delle leggi permanenti

di natura corrente e, quanto a 70.000 euro per ciascuno degli anni 2010 e 2011, mediante corrispondente riduzione della dotazione del Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

23-*vicies*. Alla legge 23 dicembre 2009, n. 191, all'articolo 2, comma 89, la parola: "dodici", ovunque ricorre, è sostituita dalla seguente: "due"».

All'articolo 2:

al comma 2, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «, nel limite massimo di spesa già previsto per la convenzione a legislazione vigente»;

al comma 3, primo periodo, le parole: «centro di produzione ai sensi dell'articolo 1, comma 1, della legge 4 luglio 1998, n. 224» *sono sostituite dalle seguenti:* «Centro di produzione S.p.a., ai sensi dell'articolo 1, comma 1, della legge 11 luglio 1998, n. 224»;

al comma 4, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Dal differimento del termine ultimo di durata della gestione liquidatoria di cui al periodo precedente, non dovranno derivare oneri aggiuntivi per la finanza pubblica»;

dopo il comma 4 è inserito il seguente:

«4-*bis*. Al fine di assicurare le agevolazioni per la piccola proprietà contadina, a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto e fino al 31 dicembre 2010, gli atti di trasferimento a titolo oneroso di terreni e relative pertinenze, qualificati agricoli in base a strumenti urbanistici vigenti, posti in essere a favore di coltivatori diretti ed imprenditori agricoli professionali, iscritti nella relativa gestione previdenziale ed assistenziale, nonché le operazioni fondiari operate attraverso l'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (ISMEA), sono soggetti alle imposte di registro ed ipotecaria nella misura fissa ed all'imposta catastale nella misura dell'1 per cento. Gli onorari dei notai per gli atti suindicati sono ridotti alla metà. I predetti soggetti decadono dalle agevolazioni se, prima che siano trascorsi cinque anni dalla stipula degli atti, alienano volontariamente i terreni ovvero cessano di coltivarli o di condurli direttamente. Sono fatte salve le disposizioni di cui all'articolo 11, commi 2 e 3, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, nonché all'articolo 2 del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 99, e successive modificazioni. All'onere derivante dall'attuazione del presente comma, pari a 40 milioni di euro per l'anno 2010, si provvede mediante utilizzo delle residue disponibilità del fondo per lo sviluppo della meccanizzazione in agricoltura, di cui all'articolo 12 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, che a tale fine sono versate all'entrata del bilancio dello Stato»;

al comma 5, le parole: «1° luglio 2010» *sono sostituite dalle seguenti:* «1° gennaio 2011»;

dopo il comma 7 sono inseriti i seguenti:

«7-bis. All'articolo 74 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 1, alinea, le parole: "ivi inclusa la Presidenza del Consiglio dei Ministri," sono soppresse;

b) al comma 4, il terzo periodo è sostituito dal seguente: "In considerazione delle esigenze generali di compatibilità nonché degli assetti istituzionali, la Presidenza del Consiglio dei Ministri assicura il conseguimento delle economie, corrispondenti a una riduzione degli organici dirigenziali pari al 7 per cento della dotazione di livello dirigenziale generale e al 15 per cento di quella di livello non generale, con l'adozione di provvedimenti specifici del Presidente del Consiglio dei Ministri ai sensi del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, e successive modificazioni, che tengono comunque conto dei criteri e dei principi di cui al presente articolo".

7-ter. All'onere conseguente al minor risparmio derivante dalle disposizioni di cui al comma 7-bis, quantificato in 2 milioni di euro, si provvede mediante soppressione dell'autorizzazione di spesa, di pari importo, di cui all'articolo 1, comma 724, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e all'articolo 26, comma 6, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133»;

dopo il comma 8 sono aggiunti i seguenti:

«8-bis. In considerazione di quanto previsto al comma 8, le amministrazioni indicate nell'articolo 74, comma 1, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, e successive modificazioni, all'esito della riduzione degli assetti organizzativi prevista dal predetto articolo 74, provvedono, anche con le modalità indicate nell'articolo 41, comma 10, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 14:

a) ad apportare, entro il 30 giugno 2010, un'ulteriore riduzione degli uffici dirigenziali di livello non generale, e delle relative dotazioni organiche, in misura non inferiore al 10 per cento di quelli risultanti a seguito dell'applicazione del predetto articolo 74;

b) alla rideterminazione delle dotazioni organiche del personale non dirigenziale, ad esclusione di quelle degli enti di ricerca, apportando una ulteriore riduzione non inferiore al 10 per cento della spesa complessiva relativa al numero dei posti di organico di tale personale risultante a seguito dell'applicazione del predetto articolo 74.

8-ter. Per la Presidenza del Consiglio dei Ministri si provvede con le modalità indicate al citato articolo 74, comma 4, terzo periodo, del decreto-legge n. 112 del 2008.

8-quater. Alle amministrazioni che non abbiano adempiuto a quanto previsto dal comma *8-bis* entro il 30 giugno 2010 è fatto comunque divieto, a decorrere dalla predetta data, di procedere ad assunzioni di personale a qualsiasi titolo e con qualsiasi contratto; continuano ad essere esclusi dal predetto divieto gli incarichi conferiti ai sensi dell'articolo 19, commi *5-bis* e 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni. Fino all'emanazione dei provvedimenti di cui al comma *8-bis* le dotazioni organiche sono provvisoriamente individuate in misura pari ai posti coperti alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto; sono fatte salve le procedure concorsuali e di mobilità nonché di conferimento di incarichi ai sensi dell'articolo 19, commi *5-bis* e 6, del decreto legislativo n. 165 del 2001 avviate alla predetta data.

8-quinquies. Restano esclusi dall'applicazione dei commi da *8-bis* a *8-quater* le amministrazioni che abbiano subito una riduzione delle risorse ai sensi dell'articolo 17, comma 4, del decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, e del comma 6 del medesimo articolo 17, il personale amministrativo operante presso gli Uffici giudiziari, il Dipartimento della protezione civile, le Autorità di bacino di rilievo nazionale, il Corpo della polizia penitenziaria, i magistrati, l'Agenzia italiana del farmaco, nei limiti consentiti dalla normativa vigente, nonché le strutture del comparto sicurezza, delle Forze armate, del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, e quelle del personale indicato nell'articolo 3, comma 1, del citato decreto legislativo n. 165 del 2001. Restano altresì escluse dal divieto di cui al comma *8-quater* e di cui all'articolo 17, comma 7, del decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, le assunzioni del personale dirigenziale reclutato attraverso il corso-concorso selettivo di formazione bandito dalla Scuola superiore della pubblica amministrazione, con decreto direttoriale del 12 dicembre 2005, n. 269, ai sensi del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, da effettuare in via prioritaria nell'ambito delle ordinarie procedure assunzionali. Le disposizioni di cui ai commi *8-bis* e *8-quater* si applicano, comunque, anche ai Ministeri.

8-sexies. Restano ferme le vigenti disposizioni in materia di limitazione delle assunzioni.

8-septies. Sono abrogati i commi 3, 5, 7, 8, primo e terzo periodo, e 9 dell'articolo 17 del decreto-legge n. 78 del 2009, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 102 del 2009. A decorrere dal 1° gennaio 2010 le dotazioni di bilancio rese indisponibili ai sensi del citato articolo 17, comma 4, del decreto-legge n. 78 del 2009, sono ridotte definitivamente.

8-octies. All'articolo *42-bis*, comma 2, penultimo periodo, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 14, le parole: "31 marzo 2009" sono sostituite dalle seguenti: "31 maggio 2010".

8-novies. Per le sole violazioni commesse dal 10 marzo 2009 alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto

continuano ad applicarsi le norme di cui all'articolo 42-*bis* del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 14; per tali violazioni le scadenze fissate dal comma 2 del citato articolo 42-*bis* al 30 settembre e al 31 marzo 2009 sono prorogate rispettivamente al 30 settembre e al 10 marzo 2010.

8-*decies*. All'articolo 12, comma 2, della legge 12 giugno 1990, n. 146, dopo le parole: "delle amministrazioni pubbliche" sono aggiunte le seguenti: "o di altri organismi di diritto pubblico"».

All'articolo 3:

dopo il comma 1 è inserito il seguente:

«1-*bis*. Fino al 30 aprile 2010 è autorizzato, ai sensi della legge 24 aprile 1941, n. 392, il trasferimento di euro 3.500.000 al fine di consentire, nel contesto di cui all'articolo 14 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, la prosecuzione delle attività di infrastrutturazione informatica occorrenti per le connesse attività degli uffici giudiziari e della sicurezza. Al relativo onere, pari a 3.500.000 euro per l'anno 2010, si provvede mediante riduzione del Fondo di riserva per le autorizzazioni di spesa delle leggi permanenti di natura corrente»;

il comma 4 è soppresso;

dopo il comma 8 è aggiunto, in fine, il seguente:

«8-*bis*. All'articolo 3 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, di cui al regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e successive modificazioni, dopo il secondo comma è inserito il seguente:

"La carta d'identità può altresì contenere l'indicazione del consenso ovvero del diniego della persona cui si riferisce a donare i propri organi in caso di morte"».

All'articolo 4:

il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. All'articolo 35, comma 1, del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 196, la parola: "quindici" è sostituita dalla seguente: "venti"»;

dopo il comma 1 è inserito il seguente:

«1-*bis*. All'articolo 10, comma 1, del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 196, e successive modificazioni, le parole: "Fermi restando i concorsi già banditi alla data del 1° marzo 2001," sono sostituite dalle seguenti: "Al termine del regime transitorio di cui all'articolo 35, comma 1,"»;

al comma 6, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «A tal fine le immissioni di cui al comma 3, lettera b), devono avvenire nell'ambito dei

posti in organico per i quali l'Amministrazione competente è già stata autorizzata a effettuare le promozioni».

All'articolo 5:

al comma 4, le parole: «30 giugno 2010» sono sostituite dalle seguenti: «30 aprile 2010»;

al comma 7, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «nonché delle tariffe postali agevolate,»;

dopo il comma 7 sono aggiunti, in fine, i seguenti:

«7-bis. All'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 20 ottobre 2008, n. 158, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 dicembre 2008, n. 199, in materia di finita locazione di immobili ad uso abitativo, le parole: "al 31 dicembre 2009" sono sostituite dalle seguenti: "al 31 dicembre 2010". Alle minori entrate derivanti dall'attuazione del presente comma, valutate in 5,78 milioni di euro per l'anno 2011, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, relativa al Fondo per interventi strutturali di politica economica.

7-ter. All'articolo 9 del decreto legislativo 21 novembre 2005, n. 285, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, le parole: "31 dicembre 2010" sono sostituite dalle seguenti: "31 dicembre 2013";

b) al comma 2, le parole: "31 dicembre 2010" sono sostituite dalle seguenti: "31 dicembre 2013" e le parole: "1° gennaio 2011" sono sostituite dalle seguenti: "1° gennaio 2014";

c) al comma 4, le parole: "31 dicembre 2010" sono sostituite dalle seguenti: "31 dicembre 2013";

d) al comma 5, le parole: "1° gennaio 2011" sono sostituite dalle seguenti: "1° gennaio 2014".

7-quater. La durata in carica del commissario delegato di cui al comma 3 dell'articolo 22-*sexies* del decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31, è prorogata al 31 dicembre 2010. Al relativo onere, pari a 140.000 euro per l'anno 2010, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 983, della legge 27 dicembre 2006, n. 296.

7-quinquies. Il Governo provvede ad adeguare il termine di sessanta mesi, disposto dall'articolo 5, comma 2, del regolamento di cui al decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti 28 aprile 2005, n. 161, e successive modificazioni, in materia di requisiti di accesso alla professione di autotrasportatore per i veicoli al di sotto di 3,5 tonnellate, fissandolo alla data del 4 dicembre 2011, a decorrere dalla quale si applicano le di-

sposizioni di cui al regolamento (CE) n. 1071/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 ottobre 2009.

7-sexies. Il Governo provvede ad adeguare la durata del periodo di cui all'articolo 3, comma 2, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 2009, n. 55, in materia di personale marittimo, disponendo che lo stesso periodo abbia termine alla data di entrata in vigore del decreto di cui all'articolo 292-*bis* del codice della navigazione e comunque non oltre il 31 dicembre 2010.

7-septies. Per l'anno 2010, il termine di cui al comma 5 dell'articolo 55 della legge 17 maggio 1999, n. 144, per il versamento dei premi assicurativi da parte delle imprese di autotrasporto di merci in conto terzi, è differito al 16 aprile.

7-octies. Fino al 30 settembre 2010, sono adottati i provvedimenti attuativi per consentire che le risorse di cui al regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 11 aprile 2006, n. 205, possano essere destinate anche ad interventi di sostegno del trasporto combinato e trasbordato su ferro e degli investimenti delle imprese di autotrasporto di merci, finalizzati al miglioramento dell'impatto ambientale ed allo sviluppo della logistica.

7-novies. Per il completamento degli interventi di cui all'articolo 2, comma 11, della legge 24 dicembre 2003, n. 350, e successive modificazioni, in materia di sicurezza degli impianti e sicurezza operativa dell'E-NAV, la disponibilità complessiva, già stabilita nella misura di 30 milioni di euro, è estesa al 31 dicembre 2010 per la parte rimanente di 2,6 milioni.

7-decies. Agli oneri di cui al comma *7-novies* si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui al decreto legislativo 25 luglio 1997, n. 250, come determinata dalla Tabella C allegata alla legge 23 dicembre 2009, n. 191.

7-undecies. Al fine di fronteggiare la crisi di competitività dei porti nazionali, con riguardo anche all'attività prevalente di *transshipment*, le disposizioni relative all'adeguamento delle tasse e dei diritti marittimi di cui all'articolo 1, comma 989, lettera *c*), della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e successive modificazioni, e di cui all'articolo 4, commi 1 e 2, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 maggio 2009, n. 107, si applicano con decorrenza dal 1° gennaio 2012.

7-duodecies. Nel rispetto delle finalità di cui al comma *7-undecies*, in via sperimentale, per gli anni 2010 e 2011, nelle more della piena attuazione dell'autonomia finanziaria delle Autorità portuali ai sensi dell'articolo 1, comma 982, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, alle Autorità portuali è altresì consentito, nell'ambito della loro autonomia di bilancio e nel rispetto dell'equilibrio di bilancio, stabilire variazioni in aumento fino ad un tetto massimo pari al doppio della misura delle tasse di ancoraggio e portuale così come adeguate ai sensi del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 maggio 2009, n. 107, nonché in diminuzione fino all'azzeramento delle singole tasse medesime.

7-terdecies. A copertura delle eventuali minori entrate derivanti dall'applicazione dei commi *7-undecies* e *7-duodecies*, ciascuna Autorità por-

tuale opera una corrispondente riduzione delle spese correnti ovvero, nell'ambito della propria autonomia impositiva e tariffaria, un corrispondente aumento delle entrate, dandone adeguata illustrazione nelle relazioni al bilancio di previsione e al conto consuntivo. In ogni caso, dall'applicazione delle disposizioni dei commi 7-undecies e 7-duodecies e del presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

All'articolo 6:

al comma 3, dopo le parole: «articolo 24» sono inserite le seguenti: «, comma 1,»;

al comma 6, dopo le parole: «comma 5» sono inserite le seguenti: «del presente articolo»;

al comma 9, le parole: «di cui all'articolo 9-ter della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni» sono sostituite dalle seguenti: «del Fondo di riserva per le autorizzazioni di spesa delle leggi permanenti di natura corrente»;

dopo il comma 9 sono aggiunti, in fine, i seguenti:

«9-bis. È consentita, fino al 30 giugno 2010, la presentazione del curriculum professionale di cui all'articolo 2, comma 4, lettera c), del decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale 12 marzo 2008, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 110 del 12 maggio 2008. A tali fini, l'articolo 1, comma 20, della legge 24 dicembre 2007, n. 247, si interpreta nel senso che gli atti di indirizzo ministeriale ivi richiamati si intendono quelli attestanti l'esposizione all'amianto protratta fino al 1992, limitatamente alle mansioni e ai reparti ed aree produttive specificamente indicati negli atti medesimi.

9-ter. All'articolo 3, comma 2, secondo periodo, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, e successive modificazioni, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, le parole: "entro ventiquattro mesi" sono sostituite dalle seguenti: "entro trentasei mesi".

9-quater. Dopo il comma 1 dell'articolo 8 della legge 5 febbraio 1992, n. 175, è inserito il seguente:

"1-bis. Fino al coordinamento legislativo delle norme vigenti in materia di esercizio della professione di odontoiatra, la sanzione di cui al comma 1 non si applica ai medici che abbiano consentito ai laureati in medicina e chirurgia, in possesso dell'abilitazione all'esercizio professionale, l'esercizio dell'odontoiatria anche prima della formale iscrizione all'albo degli odontoiatri".

9-quinquies. In attesa del coordinamento legislativo delle disposizioni già vigenti in materia, fino al 31 dicembre 2010, al candidato al trapianto e al potenziale donatore di cui alla legge 26 giugno 1967, n. 458, che hanno un rapporto di lavoro dipendente o parasubordinato si applicano

le disposizioni di cui all'articolo 5 della legge 6 marzo 2001, n. 52, con le modalità previste dal regolamento di cui alla medesima legge 26 giugno 1967, n. 458. Ai maggiori oneri derivanti dall'attuazione del presente comma, pari a 10 milioni di euro per l'anno 2010, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di riserva per le autorizzazioni di spesa delle leggi permanenti di natura corrente, iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, come determinato dalla Tabella C allegata alla legge 23 dicembre 2009, n. 191».

All'articolo 7:

al comma 4, le parole: «30 settembre 2010» sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 2010»;

dopo il comma 4 sono inseriti i seguenti:

«4-bis. Al fine di completare l'istituzione delle attività negli istituti ad ordinamento speciale, di cui ai decreti del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 8 luglio 2005, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 178 del 2 agosto 2005, 18 novembre 2005, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 279 del 30 novembre 2005, e 18 novembre 2005, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 280 del 1° dicembre 2005, a detti istituti, fino al 31 dicembre 2011, non si applica quanto previsto dall'articolo 66, comma 13, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, e successive modificazioni, fermo restando in ogni caso il rispetto dei risparmi di spesa ivi indicati con riferimento all'articolo 5, comma 1, lettera a), della legge 24 dicembre 1993, n. 537.

4-ter. Le disposizioni contenute nell'articolo 1, commi 2, 3 e 4, del decreto-legge 25 settembre 2009, n. 134, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2009, n. 167, restano valide con riferimento all'anno scolastico 2010-2011.

4-quater. In attesa della costituzione degli organi collegiali territoriali della scuola, ai sensi del decreto legislativo 30 giugno 1999, n. 233, e successive modificazioni, il Consiglio nazionale della pubblica istruzione è prorogato, nella composizione esistente alla data di entrata in vigore del presente decreto, fino alla data del 31 dicembre 2010»;

al comma 5, dopo le parole: «articolo 117 del» sono inserite le seguenti: «codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al»;

dopo il comma 5 sono aggiunti i seguenti:

«5-bis. Il termine di cui all'articolo 3-bis, comma 2, del decreto-legge 28 dicembre 2006, n. 300, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2007, n. 17, relativo agli interventi a favore del comune di Pietrelcina, è prorogato per gli anni 2010 e 2011 nei limiti di 500.000 euro

annui. Al relativo onere, pari a 500.000 euro annui per ciascuno degli anni 2010 e 2011, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di riserva per le autorizzazioni di spesa delle leggi permanenti di natura corrente.

5-ter. All'articolo 2 della legge 23 dicembre 2009, n. 191, al comma 239, le parole: "entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge" sono sostituite dalle seguenti: "entro la data del 30 giugno 2010".

5-quater. Il finanziamento di cui al comma 4 dell'articolo 15 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 gennaio 2008, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 86 dell'11 aprile 2008, previsto per il triennio 2007-2009, è prorogato fino al 31 dicembre 2010 nel limite di spesa di 10 milioni di euro. Nelle regioni in cui sono state costituite fondazioni ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 gennaio 2008, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 86 dell'11 aprile 2008, ed hanno ottenuto il riconoscimento dal Ministero dell'interno, è assegnato il relativo finanziamento. Gli istituti tecnici superiori hanno personalità giuridica ed autonomia amministrativa ed accorpano gli istituti tecnici e professionali che ne fanno parte e che siano capofila di poli formativi. Alla copertura degli oneri recati dall'attuazione del presente comma, pari a 10 milioni di euro per l'anno 2010, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di riserva per le autorizzazioni di spesa delle leggi permanenti di natura corrente, iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, come determinato dalla Tabella C allegata alla legge 23 dicembre 2009, n. 191».

5-quinquies. All'articolo 1, comma 1-*bis*, del decreto-legge 10 novembre 2008, n. 180, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 gennaio 2009, n. 1, le parole: "31 dicembre 2009" sono sostituite dalle seguenti: "31 dicembre 2010"».

All'articolo 8:

dopo il comma 3 è inserito il seguente:

«3-*bis.* All'articolo 281, comma 2, alinea, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, le parole: "entro cinque anni" sono sostituite dalle seguenti: "entro sette anni"»;

dopo il comma 4 sono aggiunti i seguenti:

«4-*bis.* All'articolo 4, comma 1-*bis*, del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, le parole: "1° gennaio 2009" sono sostituite dalle seguenti: "1° gennaio 2011".

4-ter. Il termine previsto dall'articolo 2, comma 7, del decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 8 aprile 2008, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 99 del 28 aprile 2008, è prorogato al 30 giugno 2010».

All'articolo 9:

il comma 4 è sostituito dal seguente:

«4. All'articolo 1, comma 340, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "L'importo di cui al periodo precedente costituisce tetto massimo di spesa»;

dopo il comma 4 sono aggiunti i seguenti:

«4-bis. Il termine del 31 dicembre 2009, di cui all'articolo 26, comma 4-bis, del decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31, e successive modificazioni, è differito al 31 dicembre 2010.

4-ter. Al comma 9 dell'articolo 4 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 22 ottobre 2008, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 277 del 26 novembre 2008, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: ", nonché può avvalersi degli enti fieristici, senza scopo di lucro, con sede in Lombardia e operativi a livello regionale, nei cui organi direttivi vi siano rappresentanti designati dagli enti locali interessati, ovvero delle persone giuridiche da questi controllate"».

All'articolo 10, comma 1, le parole: «legge 22 dicembre 1990, n. 441» sono sostituite dalle seguenti: «legge 22 dicembre 1990, n. 401».

dopo l'articolo 10 sono inseriti i seguenti:

«Art. 10-bis. - (Termini in materia di "taglia-enti" e di "taglia-leggi"). - 1. L'articolo 26, comma 1, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, in materia di procedimento "taglia-enti", si interpreta nel senso che l'effetto soppressivo previsto dal secondo periodo concerne gli enti pubblici non economici con dotazione organica pari o superiore alle 50 unità, con esclusione degli enti già espressamente esclusi dal primo periodo del comma 1.

2. All'articolo 26, comma 1, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, in materia di procedimento "taglia-enti", sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo il secondo periodo è inserito il seguente: "Gli enti confermati ai sensi del primo periodo possono essere oggetto di regolamenti di riordino di enti ed organismi pubblici statali, di cui al comma 634 dell'articolo 2 della legge 24 dicembre 2007, n. 244";

b) dopo il terzo periodo è inserito il seguente: "Sono soppressi gli enti pubblici non economici di cui al secondo periodo i cui regolamenti di riordino, approvati in via preliminare entro il 31 ottobre 2009, non siano stati adottati in via definitiva entro il 31 ottobre 2010, con esclusione di quelli che formano oggetto di apposite previsioni legislative di riordino entrate in vigore nel corso della XVI legislatura".

3. All'articolo 2, comma 635, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, il terzo periodo è soppresso.

4. All'articolo 14, comma 23, della legge 28 novembre 2005, n. 246, in materia di semplificazione della legislazione, il secondo e il terzo periodo sono sostituiti dai seguenti: "Trascorso il termine, eventualmente prorogato, senza che la Commissione abbia espresso il parere, i decreti legislativi possono essere comunque emanati. Nel computo dei termini non viene considerato il periodo di sospensione estiva e quello di fine anno dei lavori parlamentari".

Art. 10-ter. - (*Modifiche all'articolo 3, comma 4, del testo unico di cui al decreto legislativo n. 286 del 1998*). - 1. All'articolo 3, comma 4, del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, le parole da: "nel limite" fino a: "precedente" sono sostituite dalle seguenti: "entro il 30 novembre, nel limite delle quote stabilite nell'ultimo decreto emanato".

Art. 10-quater. - (*Gestione dei libri genealogici*). - 1. L'efficacia del decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali 20 aprile 2009, n. 3907, è prorogata fino al 30 aprile 2011 e fino a tale data sono fatti salvi gli effetti prodotti dal medesimo decreto. A tal fine, i libri genealogici ed i registri anagrafici di cui all'articolo 2, comma 1, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 529, sono da intendersi pubblici e, in tal senso, il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali può esercitare il potere sostitutivo.

Art. 10-quinquies. - (*Proroga del finanziamento delle attività di formazione professionale dell'ISFOL*). - 1. È prorogato al 2010 il finanziamento delle attività di formazione professionale dell'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori (ISFOL) di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1973, n. 478, nella misura di 7 milioni di euro, mediante corrispondente riduzione del Fondo sociale per occupazione e formazione di cui all'articolo 18 del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2».

Art. 10-sexies. - (*Differimento dell'applicazione di disposizioni in materia di contributi all'editoria*). - 1. Nelle more della riforma organica del settore dell'editoria e in attuazione dell'articolo 44 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, e successive modificazioni, si applicano le seguenti disposizioni:

a) per i contributi relativi all'anno 2009 di cui ai commi 2, 2-bis, 2-ter limitatamente alle minoranze linguistiche, 2-quater, 3 e 10 dell'articolo 3 e all'articolo 4 della legge 7 agosto 1990, n. 250, e successive modificazioni, al comma 4 dell'articolo 153 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, e al comma 5 dell'articolo 28 della legge 25 febbraio 1987,

n. 67, ai soggetti aventi diritto non si applicano le disposizioni di cui all'articolo 2, comma 62, della legge 23 dicembre 2009, n. 191, ed è corrisposto, in presenza dei requisiti di legge, un contributo pari al 100 per cento dell'importo calcolato secondo i parametri stabiliti dalla legislazione vigente. Tale importo non può comunque essere superiore a quello spettante per l'anno 2008;

b) ai soggetti di cui all'articolo 1 della legge 7 agosto 1990, n. 230, e all'articolo 20, comma 3-ter, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, e successive modificazioni, per i contributi relativi all'anno 2009 non si applicano le disposizioni di cui all'articolo 2, comma 62, della legge 23 dicembre 2009, n. 191, ed è corrisposto, in presenza dei requisiti di legge, un contributo pari al 100 per cento dell'importo calcolato secondo i parametri stabiliti dalla legislazione vigente. Tale importo non può comunque essere superiore a quello spettante per l'anno 2008;

c) all'articolo 10, comma 1, del decreto-legge 1° ottobre 2007, n. 159, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 novembre 2007, n. 222, e successive modificazioni, le parole: "2007 e 2008" sono sostituite dalle seguenti: "2007, 2008 e 2009". All'articolo 39, comma 2, del decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31, le parole: "all'annualità 2008" sono sostituite dalle seguenti: "fino all'annualità 2009". All'articolo 1, comma 574, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, le parole: "aumentare su base annua di una percentuale superiore a quella del tasso programmato di inflazione per l'anno di riferimento dei contributi" sono sostituite dalle seguenti: "essere superiori a quelli ammessi al calcolo dei contributi per l'anno 2008";

d) per i contributi relativi all'anno 2009, previsti dall'articolo 3, comma 2-ter, della legge 7 agosto 1990, n. 250, e successive modificazioni, limitatamente ai quotidiani italiani editi e diffusi all'estero, dall'articolo 26 della legge 5 agosto 1981, n. 416, e successive modificazioni, nonché dagli articoli 137 e 138 del codice del consumo, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206, e successive modificazioni, si applica una riduzione del 50 per cento del contributo complessivo calcolato per ciascun soggetto;

e) per i contributi relativi agli anni a decorrere dal 2009 non si applicano l'articolo 3, comma 2, della legge 7 marzo 2001, n. 62, nonché gli articoli 4, comma 3, e 8 della legge 7 agosto 1990, n. 250, e successive modificazioni, e l'articolo 11 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, e successive modificazioni. Sono fatti salvi i rimborsi telefonici erogati dal Ministero dello sviluppo economico. Per i contributi relativi agli anni a decorrere dal 2009 ai soggetti di cui agli articoli 11 della citata legge n. 67 del 1987, e successive modificazioni, 23 della legge 6 agosto 1990, n. 223, e successive modificazioni, e 8 della citata legge n. 250 del 1990, e successive modificazioni, sono riconosciuti esclusivamente i contributi erogati dal Ministero dello sviluppo economico ai sensi dell'articolo 10

del decreto-legge 27 agosto 1993, n. 323, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 ottobre 1993, n. 422.

2. In attuazione delle disposizioni di cui al comma 1 e fermi restando gli stanziamenti previsti per le provvidenze all'editoria come determinati dalla Tabella C allegata alla legge 23 dicembre 2009, n. 191, un importo non inferiore a 50 milioni di euro per l'anno 2010 è destinato al rimborso delle agevolazioni tariffarie postali del settore dell'editoria. A tal fine, il citato importo di 50 milioni di euro per l'anno 2010 è immediatamente accantonato e reso indisponibile fino all'utilizzo per la predetta finalità.

3. All'articolo 2, comma 61, della legge 23 dicembre 2009, n. 191, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: "o vengano editate da altre società comunque costituite".

4. Ai sensi dell'articolo 17, comma 12, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, il Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri provvede al monitoraggio delle spese relative alle provvidenze per l'editoria di cui al presente articolo e riferisce in merito, entro il 30 giugno, al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze. Nel caso si verificano o siano in procinto di verificarsi scostamenti rispetto alle previsioni dello stanziamento di bilancio stabilito a legislazione vigente, tenuto conto anche di quanto previsto dal presente articolo, il Presidente del Consiglio dei Ministri provvede, con proprio decreto, nell'esercizio della propria autonomia contabile e di bilancio, alla riduzione, nella misura necessaria alla copertura finanziaria del maggior onere risultante dall'attività di monitoraggio, delle dotazioni finanziarie di parte corrente, nell'ambito delle spese rimodulabili, iscritte nell'ambito del bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei Ministri».

ARTICOLI DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 1.

(Proroga di termini tributari, nonché in materia economico-finanziaria)

1. Le attività finanziarie e patrimoniali detenute all'estero a partire da una data non successiva al 31 dicembre 2008 possono essere rimpatriate o regolarizzate, ai sensi dell'articolo 13-bis del decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, e successive modificazioni, fino al 30 aprile 2010.

2. Per le operazioni di rimpatrio ovvero di regolarizzazione perfezionate successivamente al 15 dicembre 2009 l'imposta di cui all'articolo 13-bis del decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni,

dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, e successive modificazioni, si applica, secondo quanto stabilito dal comma 2 del medesimo articolo 13-bis:

a) con un'aliquota sintetica del 60 per cento per le operazioni di rimpatrio o di regolarizzazione perfezionate entro il 28 febbraio 2010;

b) con un'aliquota sintetica del 70 per cento per le operazioni di rimpatrio o di regolarizzazione perfezionate dal 1° marzo 2010 al 30 aprile 2010.

3. All'articolo 12 del decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, e successive modificazioni, dopo il comma 2 sono inseriti i seguenti:

«2-bis. Per l'accertamento basato sulla presunzione di cui al comma 2, i termini di cui all'articolo 43, primo e secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, e successive modificazioni, e all'articolo 57, primo e secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, sono raddoppiati.

2-ter. Per le violazioni di cui ai commi 1, 2 e 3 dell'articolo 4 del decreto-legge 28 giugno 1990, n. 167, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 1990, n. 227, e successive modificazioni, riferite agli investimenti e alle attività di natura finanziaria di cui al comma 2, i termini di cui all'articolo 20 del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 472, sono raddoppiati.».

4. Al fine di tener conto degli effetti della crisi economica e dei mercati, in deroga all'articolo 1, comma 1, secondo periodo, del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1999, n. 195, per gli anni 2009 e 2010 il termine entro il quale gli studi di settore devono essere pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* è fissato rispettivamente al 31 marzo 2010 ed al 31 marzo 2011.

5. All'articolo 1, comma 120, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, le parole: «31 dicembre 2009» sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 2010».

6. All'articolo 42, comma 2, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 14, le parole: «gennaio 2010» sono sostituite dalle seguenti: «gennaio 2011 previa sperimentazione, a partire dall'anno 2010, con modalità stabilite di concerto tra l'Agenzia delle entrate e l'Istituto nazionale della previdenza sociale».

7. Il termine di novanta giorni previsto nei casi di omessa presentazione della dichiarazione dei redditi e nei casi di dichiarazione integrativa relative all'anno 2008 è prorogato al 30 aprile 2010 per i lavoratori dipendenti ed equiparati che intendono sanare l'omessa o incompleta presentazione del modulo RW, relativamente alle disponibilità finanziarie derivanti da lavoro prestato all'estero ivi detenute al 31 dicembre 2008, ferme restando le misure ridotte delle sanzioni previste per gli adempimenti effettuati entro novanta giorni.

8. Le disposizioni del comma 1 dell'articolo 21 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, in materia di deduzione forfetaria in favore degli esercenti impianti di distribuzione di carburanti, sono prorogate anche per i periodi di imposta 2009 e 2010.

9. La durata dell'incarico prevista dall'articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 650, per i componenti delle commissioni censuarie già nominati alla data di entrata in vigore del presente decreto, è prorogata di ulteriori due anni, decorrenti dalla data di scadenza dell'incarico.

10. Con provvedimenti da adottare ai sensi dell'articolo 1, commi 1 e 2, del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2009, n. 77, è disposta, nei confronti di soggetti comunque residenti o aventi sede nei comuni individuati ai sensi del comma 2 del citato articolo 1 del decreto-legge n. 39 del 2009, la proroga della sospensione degli adempimenti e dei versamenti tributari, nonché dei contributi previdenziali ed assistenziali e dei premi per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni e le malattie professionali.

11. Agli oneri derivanti dal comma 10, per l'anno 2009, pari a 100 milioni di euro, si provvede, per lo stesso anno, con quota parte delle entrate derivanti dall'articolo 13-bis del decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, e successive modificazioni. A tale fine, dalla contabilità speciale prevista dal comma 8 del citato articolo 13-bis, il predetto importo è versato, entro il 31 dicembre 2009, ad apposito capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato.

12. All'articolo 3, comma 12, del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 dicembre 2005, n. 248, le parole: «30 settembre 2007» sono sostituite dalle seguenti: «30 settembre 2008» e le parole: «30 settembre 2010» sono sostituite dalle seguenti: «30 settembre 2011».

13. All'articolo 36, commi 4-*quinquies* e 4-*sexies*, del decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31, le parole: «30 settembre 2010», ovunque ricorrano, sono sostituite dalle seguenti: «30 settembre 2011», le parole: «30 settembre 2007» sono sostituite dalle seguenti: «30 settembre 2008» e le parole: «1° ottobre 2010», sono sostituite dalle seguenti: «1° ottobre 2011».

14. Al comma 14 dell'articolo 19 del decreto legislativo 17 settembre 2007, n. 164, le parole: «Fino alla data di entrata in vigore dei provvedimenti di cui all'articolo 18-bis del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, e comunque non oltre il 31 dicembre 2009, la riserva di attività di cui all'articolo 18 del medesimo decreto» sono sostituite dalle seguenti: «Fino al 31 dicembre 2010, la riserva di attività di cui all'articolo 18 del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58.».

15. Le somme iscritte in bilancio in conto competenza e nel conto dei residui nell'ambito della missione «Fondi da ripartire» e del programma «Fondi da assegnare», unità previsionali di base 25.1.3. «Oneri comuni di parte corrente», capitolo n. 3094, dello stato di previsione del Ministero

dell'economia e delle finanze, per l'anno finanziario 2009, non impegnate al termine dell'esercizio stesso, sono conservate in bilancio per essere utilizzate nell'esercizio successivo. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a ripartire per l'anno 2010, tra le pertinenti unità previsionali di base delle amministrazioni interessate, le somme conservate nel conto dei residui del predetto Fondo.

16. Al comma 3-*bis* dell'articolo 9 del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, le parole: «Per l'anno 2009» sono sostituite dalle seguenti: «Per gli anni 2009 e 2010» e dopo le parole: «liquido ed esigibile,» è inserita la seguente: «anche».

17. Il secondo periodo del comma 120 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, è sostituito dal seguente: «Per il periodo d'imposta successivo a quello in corso alla data del 31 dicembre 2009 l'opzione per il regime speciale è esercitata entro il 30 aprile 2010 e ha effetto dall'inizio del medesimo periodo d'imposta, anche nel caso in cui i requisiti di cui al comma 119 del medesimo articolo siano posseduti nel predetto termine.».

18. Ferma restando la disciplina relativa all'attribuzione di beni a regioni ed enti locali in base alla legge 5 maggio 2009, n. 42, nonché alle rispettive norme di attuazione, nelle more del procedimento di revisione del quadro normativo in materia di rilascio delle concessioni di beni demaniali marittimi con finalità turistico-ricreative, da realizzarsi, quanto ai criteri e alle modalità di affidamento di tali concessioni, sulla base di intesa in sede di Conferenza Stato-regioni ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, che è conclusa nel rispetto dei principi di concorrenza, di libertà di stabilimento, di garanzia dell'esercizio, dello sviluppo, della valorizzazione delle attività imprenditoriali e di tutela degli investimenti, nonché in funzione del superamento del diritto di insistenza di cui all'articolo 37, secondo comma, secondo periodo, del codice della navigazione, che è soppresso dalla data di entrata in vigore del presente decreto, il termine di durata delle concessioni in essere alla data di entrata in vigore del presente decreto e in scadenza entro il 31 dicembre 2012 è prorogato fino a tale data.

19. All'articolo 3, comma 112, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e successive modificazioni, le parole: «Per l'anno 2008» sono sostituite dalle seguenti: «Per l'anno 2010» e le parole: «31 dicembre 2009» sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 2010».

20. Le quote che risultano accantonate al 31 dicembre 2009 ai sensi dell'articolo 1, comma 758, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e successive modificazioni, sono mantenute in bilancio nel conto dei residui per essere utilizzate nell'esercizio successivo.

21. Al comma 5 dell'articolo 24 della legge 5 maggio 2009, n. 42, le parole: «Con specifico decreto legislativo, adottato», sono sostituite dalle seguenti: «Con uno o più decreti legislativi, adottati».

22. Le somme ancora disponibili al 31 dicembre 2009 sul Fondo per la tutela dell'ambiente e la promozione dello sviluppo del territorio, di cui all'articolo 13, comma 3-*quater*, del decreto-legge 25 giugno 2008,

n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, sono conservate in bilancio per essere utilizzate nell'anno 2010.

23. Alla compensazione dei conseguenti effetti finanziari sui saldi di finanza pubblica recati dal comma 22, si provvede mediante corrispondente utilizzo, valutato in 29 milioni di euro per l'anno 2010 e 14 milioni di euro per l'anno 2011, del fondo di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189.

Articolo 2.

(Proroga di termini in materia di comunicazione, di riordino di enti e di pubblicità legale)

1. Al fine di contribuire alle iniziative volte al mantenimento della pace ed alla realizzazione di azioni di comunicazione nell'ambito delle NATO'S *Strategic Communications* in Afghanistan, è autorizzata fino al 31 dicembre 2010 la proroga della convenzione fra la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per l'informazione e l'editoria, la RAI-Radiotelevisione italiana S.p.A. e la *NewCo Rai International*, a valere sulle risorse finanziarie del bilancio della Presidenza del Consiglio dei Ministri entro il limite massimo di euro 660.000.

2. Fino alla ratifica del nuovo accordo di collaborazione in campo radiotelevisivo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di San Marino, firmato in data 5 marzo 2008, e comunque non oltre il 31 dicembre 2010, il Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri è autorizzato ad assicurare, nell'ambito delle risorse finanziarie del bilancio della Presidenza del Consiglio dei Ministri, la prosecuzione della fornitura dei servizi previsti dalla apposita convenzione con la RAI-Radiotelevisione Italiana S.p.A.

3. È autorizzata la spesa di 9,9 milioni di euro per ciascuno degli anni 2010 e 2011 per la proroga della convenzione tra il Ministero dello sviluppo economico e il centro di produzione ai sensi dell'articolo 1, comma 1, della legge 4 luglio 1998, n. 224. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del Fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2010-2012, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2010, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dello sviluppo economico. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

4. La gestione liquidatoria dell'Ente irriguo Umbro-toscano cessa entro 24 mesi dalla scadenza del termine di cui all'articolo 5, comma 1, del decreto-legge 22 ottobre 2001, n. 381, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 dicembre 2001, n. 441, e successive modificazioni, al fine di consentire al commissario *ad acta*, nominato con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali in data 20 novembre 2009, di garantire la continuità amministrativa del servizio pubblico, nonché la gestione e la definizione dei rapporti giuridici pendenti sino all'effettivo

trasferimento delle competenze al soggetto costituito o individuato con provvedimento delle regioni interessate, assicurando adeguata rappresentanza delle competenti amministrazioni dello Stato. Al termine della procedura liquidatoria, il Commissario è tenuto a presentare il rendiconto della gestione accompagnato dalla relazione sull'attività svolta.

5. All'articolo 32, comma 5, della legge 18 giugno 2009, n. 69, le parole: «1° gennaio 2010» sono sostituite dalle seguenti: «1° luglio 2010».

6. Il termine del 31 marzo 2010 di cui all'articolo 3, comma 3-*bis*, del decreto-legge 3 novembre 2008, n. 171, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 dicembre 2008, n. 205, è prorogato al 31 dicembre 2010.

7. All'onere derivante dalla disposizione di cui al comma 6, pari a 204.000 euro per l'anno 2010, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 5, comma 3-*ter*, del decreto-legge 1° ottobre 2005, n. 202, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 novembre 2005, n. 244, e successive modificazioni.

8. All'articolo 5, comma 1, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 14, le parole: «31 dicembre 2009» sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 2010».

Articolo 3.

(Proroga di termini in materia di amministrazione dell'interno)

1. Al comma 1 dell'articolo 7 del decreto-legge 27 luglio 2005, n. 144, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 luglio 2005, n. 155, le parole: «fino al 31 dicembre 2009» sono sostituite dalle seguenti: «fino al 31 dicembre 2010».

2. All'articolo 4, comma 1, primo periodo, del decreto-legge 27 gennaio 2009, n. 3, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 marzo 2009, n. 26, dopo le parole: «nell'anno 2009» sono inserite le seguenti: «e 2010».

3. All'articolo 3, secondo comma, del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, le parole: «a partire dal 1° gennaio 2010» sono sostituite dalle seguenti: «a partire dal 1° gennaio 2011».

4. All'articolo 3, comma 1 del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 14, le parole: «31 dicembre 2009» sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 2010».

5. È prorogato sino al completamento degli interventi e comunque sino al 31 dicembre 2011 il termine, fissato al 31 dicembre 2009 dall'articolo 6-*bis* del decreto-legge 28 dicembre 2006, n. 300, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2007, n. 17, per il mantenimento delle risorse finanziarie rese disponibili dalle leggi 11 giugno 2004, nn. 146, 147 e 148, per l'istituzione degli uffici periferici dello Stato ed assegnate alle contabilità speciali, intestate ai commissari delle province di Monza e della Brianza, di Fermo e di Barletta-Andria-Trani e trasferite ai prefetti incaricati di completare gli interventi relativi all'istituzione degli uffici periferici dello Stato nelle stesse province.

6. All'articolo 23, comma 4, secondo periodo, del decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, le parole: «31 dicembre 2009» sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 2010».

7. Al comma 4-*bis* dell'articolo 1 del decreto-legge 28 dicembre 2006, n. 300, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2007, n. 17, le parole: «si applicano alle promozioni da conferire con decorrenza successiva al 31 dicembre 2010» sono sostituite dalle seguenti: «si applicano alle promozioni da conferire con decorrenza successiva al 31 dicembre 2012».

8. Il termine di cui all'articolo 1, comma 2, terzo periodo, della legge 3 giugno 1999, n. 157, per la presentazione della richiesta dei rimborsi delle spese per le consultazioni elettorali svoltesi nell'anno 2008 è differito al trentesimo giorno successivo alla data di entrata in vigore del presente decreto; conseguentemente le quote di rimborso relative all'anno 2008 maturate a seguito della richiesta presentata in applicazione del presente comma sono corrisposte in un'unica soluzione entro quarantacinque giorni dalla data di scadenza del predetto termine e l'erogazione delle successive quote ha luogo alle scadenze previste dall'articolo 1, comma 6, della legge 3 giugno 1999, n. 157, e successive modificazioni.

Articolo 4.

(Proroga di termini in materia di personale delle Forze armate e di polizia)

1. All'articolo 35, comma 1, decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 196, e successive modificazioni, le parole: «quindici» sono sostituite dalle seguenti «venti».

2. All'articolo 4, comma 9, del decreto-legge 3 giugno 2008, n. 97, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 agosto 2008, n. 129, le parole: «2010-2011» sono sostituite dalle seguenti: «2011-2012».

3. Al decreto legislativo 5 ottobre 2000, n. 298, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 19, comma 1, le parole: «dal 2010» sono sostituite dalle seguenti: «dal 2012»;

b) all'articolo 35, comma 2, le parole: «fino all'anno 2009» e «dal 2010» sono sostituite, rispettivamente, dalle seguenti: «fino all'anno 2011» e «dal 2012»;

c) all'articolo 26, comma 1, le parole: «al 2009» sono sostituite dalle seguenti: «al 2011».

4. Il termine del 31 dicembre 2009, di cui all'articolo 6-*bis* del decreto-legge 23 febbraio 2009, n. 11, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 aprile 2009, n. 38, è prorogato al 31 gennaio 2010. Le immisioni in servizio permanente ivi previste sono effettuate, nell'anno 2010, nel limite del contingente di personale di cui all'articolo 3, comma 102, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e successive modificazioni, ferma restando l'applicazione dell'articolo 3, comma 93, della stessa legge

n. 244 del 2007, con progressivo riassorbimento delle posizioni soprannumerarie.

5. L'applicazione degli articoli 16, comma 2, e 18, comma 2, del decreto legislativo 5 ottobre 2000, n. 298, è differita al 31 dicembre 2012 a partire dalle aliquote di valutazione formate al 31 ottobre 2009. Conseguentemente, nel citato periodo i tenenti colonnelli del ruolo normale dell'Arma dei carabinieri da valutare per l'avanzamento al grado superiore sono inclusi in un'unica aliquota di valutazione. Fermi restando i volumi organici previsti per il grado di colonnello del ruolo normale e il numero massimo di promozioni annuali, la determinazione dell'aliquota, il numero delle promozioni e la previsione relativa agli obblighi di comando sono annualmente determinati con il decreto di cui all'articolo 31, comma 14, del decreto legislativo n. 298 del 2000, prevedendo comunque un numero di promozioni non superiore a cinque per gli ufficiali aventi almeno tredici anni di anzianità nel grado, nonché, per gli anni 2010 e 2011, un numero di promozioni pari a dodici per gli ufficiali già valutati due e tre volte l'anno precedente e giudicati idonei e non iscritti in quadro.

6. Dall'applicazione dei commi 3 e 5 non devono derivare maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato.

7. Il termine per procedere alle assunzioni di personale a tempo indeterminato di cui all'articolo 61, comma 22, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, è prorogato al 31 maggio 2010.

Articolo 5.

(Proroga di termini in materia di infrastrutture e trasporti)

1. All'articolo 29, comma 1, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 14, le parole: «31 dicembre 2009» sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 2010».

2. All'articolo 2, comma 2, del decreto-legge 3 agosto 2007, n. 117, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 ottobre 2007, n. 160, e successive modificazioni, le parole: «1° gennaio 2010» sono sostituite dalle seguenti: «1° gennaio 2011».

3. All'articolo 7-bis, comma 1, del decreto-legge 10 febbraio 2009, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 aprile 2009, n. 33, e successive modificazioni, le parole: «fino al 31 dicembre 2009» sono sostituite dalle seguenti: «fino al 31 marzo 2010».

4. All'articolo 29, comma 1-*quiesdecies*, lettera a), del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 14, le parole: «31 dicembre 2009» sono sostituite dalle seguenti: «30 giugno 2010».

5. Al comma 1 dell'articolo 26 del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207, convertito, con modificazioni dalla legge 27 febbraio 2009, n. 14, e successive modificazioni, le parole: «Entro il termine di cui al primo periodo» sono sostituite dalle seguenti: «Entro il 31 dicembre 2010».

6. All'articolo 21-*bis*, comma 1, del decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) le parole: «31 dicembre 2009» sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 2010»;

b) è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «L'aggiornamento della misura dei diritti decade qualora i concessionari non presentino completa istanza di stipula del contratto di programma entro il medesimo termine del 31 dicembre 2010.».

7. All'articolo 3, comma 1, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, le parole: «31 dicembre 2009» sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 2010»; conseguentemente, al medesimo comma, dopo le parole: «meccanismi automatici,» sono inserite le seguenti: «con esclusione della regolazione tariffaria dei servizi aeroportuali offerti in regime di esclusiva, nonché dei servizi di trasporto ferroviario sottoposti a regime di obbligo di servizio pubblico,».

Articolo 6.

(Proroga di termini in materia sanitaria)

1. All'articolo 1, comma 2, secondo periodo, della legge 3 agosto 2007, n. 120, le parole: «Fino al 31 gennaio 2010» sono sostituite dalle seguenti: «Fino al 31 gennaio 2011».

2. Il termine per procedere alle assunzioni di personale, secondo le modalità di cui all'articolo 1, commi 523 e 527, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, previsto dall'articolo 1, comma 8, secondo periodo, della legge 13 novembre 2009, n. 172, è prorogato al 31 dicembre 2010.

3. All'articolo 24 del decreto legislativo 6 aprile 2006, n. 193, e successive modificazioni, le parole: «31 dicembre 2009» sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 2011».

4. All'articolo 54, comma 3-*bis*, del decreto legislativo 24 aprile 2006, n. 219, e successive modificazioni, le parole: «dal 1° gennaio 2010» sono sostituite dalle seguenti: «dal 1° gennaio 2012».

5. La disposizione di cui all'articolo 9, comma 1, primo periodo, del decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31, e successive modificazioni, è prorogata fino al 31 dicembre 2010.

6. La disposizione di cui all'articolo 64 della legge 23 luglio 2009, n. 99, conseguentemente a quanto disposto al comma 5, è prorogata fino al 31 dicembre 2010.

7. Il termine per lo svolgimento delle attività di cui all'articolo 92, comma 7, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, è prorogato al 31 dicembre 2010.

8. Per lo svolgimento delle attività di cui al comma 7 è autorizzato il finanziamento di 8 milioni di euro a favore dell'Istituto superiore di sanità, per l'anno 2010.

9. Agli oneri di cui al comma 8 si provvede mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 9-ter della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, come determinata dalla tabella C allegata alla legge finanziaria 2010.

Articolo 7.

(Proroga di termini in materia di istruzione)

1. Il termine di cui all'articolo 4-bis, comma 18, del decreto-legge 3 giugno 2008, n. 97, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 agosto 2008, n. 129, è prorogato fino al completamento delle procedure occorrenti a rendere effettivamente operativa l'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR) e, comunque, non oltre il 30 giugno 2010, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

2. All'articolo 1, comma 5, del decreto-legge 10 novembre 2008, n. 180, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 gennaio 2009, n. 1, le parole: «31 dicembre 2009» sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 2010».

3. All'articolo 37, comma 2-*quater*, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 14, le parole: «31 dicembre 2009» sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 2010».

4. Il Consiglio nazionale per l'alta formazione artistica e musicale (CNAM) di cui all'articolo 3 della legge 21 dicembre 1999, n. 508, è prorogato nella composizione esistente alla data di entrata in vigore del presente decreto fino al 30 settembre 2010.

5. Al fine di assicurare la continuità nell'erogazione dei servizi di assistenza culturale e di ospitalità per il pubblico istituiti presso gli istituti ed i luoghi della cultura ai sensi dell'articolo 117 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e successive modificazioni, e di consentire il completamento della relativa attività istruttoria e progettuale avviata dal Ministero per i beni e le attività culturali, i rapporti comunque in atto relativi ai medesimi servizi restano efficaci fino alla loro naturale scadenza ovvero, se scaduti, fino all'aggiudicazione delle gare da bandirsi entro il 30 giugno 2010.

Articolo 8.

(Proroga di termini in materia ambientale)

1. All'articolo 1, comma 3-bis, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 208, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 13, il termine di cui al primo periodo è differito al 28 febbraio 2010.

2. All'articolo 3, comma 1, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 208, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 13, le parole: «31 dicembre 2009» sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 2010».

3. All'articolo 5, comma 2-*quater*, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 208, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio

2009, n. 13, le parole: «entro il 31 dicembre 2009» sono sostituite dalle seguenti: «entro il 30 giugno 2010».

4. All'articolo 7, comma 2, del decreto legislativo 27 marzo 2006, n. 161, la parola: «tre» è sostituita dalla seguente: «quattro».

Articolo 9.

(Proroga di termini in materia di sviluppo economico)

1. La convenzione di cui all'articolo 15, comma 3, della legge 7 agosto 1997, n. 266, inerente alla gestione del fondo di garanzia di cui all'articolo 2, comma 100, lettera *a*), della legge 23 dicembre 1996, n. 662, può essere prorogata, per motivi di pubblico interesse, non oltre il 31 dicembre 2010, con una riduzione del cinque per cento delle relative commissioni.

2. All'articolo 20, comma 4, del decreto legislativo 25 luglio 2005, n. 151, le parole: «31 dicembre 2009» sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 2010».

3. All'articolo 354, comma 4, del codice delle assicurazioni private, di cui al decreto legislativo 7 settembre 2005, n. 209, come da ultimo modificato dall'articolo 23, comma 12, del decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, le parole: «e comunque non oltre ventiquattro mesi dopo il termine previsto dal comma 2 dell'articolo 355» sono sostituite dalle seguenti: «e comunque non oltre trenta mesi dopo il termine previsto dal comma 2 dell'articolo 355».

4. Allo scopo di consentire ai comuni nel cui territorio ricadono le zone franche urbane individuate dal CIPE con delibera n. 14/2009 dell'8 maggio 2009, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 159 dell'11 luglio 2009, sulla base delle istanze presentate dai soggetti di cui ai commi 341 e 341-*bis* dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, di provvedere all'erogazione del contributo di cui al predetto comma 341, nel rispetto della decisione della Commissione europea C(2009)8126 definitivo del 28 ottobre 2009, e nei limiti delle risorse finanziarie individuate con la predetta delibera CIPE n. 14/2009, nonché sulla base delle informazioni trasmesse dagli enti previdenziali, secondo modalità stabilite con il procedimento di cui all'articolo 14 della legge 7 agosto 1990, n. 241, limitatamente alla misura di cui alla lettera *d*) del citato comma 341, il termine per la presentazione di tali istanze decorre dal 1° marzo 2010; conseguentemente all'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 341:

1) nell'alinea, le parole: «delle seguenti agevolazioni, nei limiti delle risorse del Fondo di cui al comma 340 a tal fine vincolate» sono sostituite dalle seguenti: «di un contributo nei limiti delle risorse del Fondo di cui al comma 340, parametrato a»;

2) le lettere *a*) e *b*) sono soppresse;

3) alla lettera *c*) le parole: «esenzione dall'imposta comunale sugli immobili» sono sostituite dalle seguenti: «all'imposta comunale sugli immobili dovuta»;

4) alla lettera *d*) le parole: «esonero dal versamento dei contributi» sono sostituite dalle seguenti: «all'ammontare dei contributi previdenziali dovuti»; al secondo periodo le parole: «l'esonero» sono sostituite dalle seguenti: «l'ammontare»; all'inizio del terzo periodo le parole: «L'esonero» sono sostituite dalle seguenti: «Il contributo»;

b) al comma 341-*ter* le parole: «regime agevolativo» sono sostituite dalla seguente: «contributo»;

c) il comma 341-*quater* è abrogato.

Articolo 10.

(Istituti di cultura all'estero)

1. Gli incarichi di Direttore di Istituto di cultura all'estero di cui all'articolo 14, comma 6, della legge 22 dicembre 1990, n. 441, già rinnovati per il secondo biennio, in scadenza tra il 1° gennaio 2010 ed il 30 giugno 2010, possono essere rinnovati per ulteriori due anni, anche in deroga ai limiti di età previsti dall'articolo 168 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18.

Articolo 11.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

ORDINE DEL GIORNO G100

G100

GHIGO, FLUTTERO, MALAN, PICCIONI, PICHETTO FRATIN, RIZZOTTI, SCARABOSIO, ZANETTA, ZANOLETTI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

l'Agenzia per lo svolgimento dei giochi olimpici invernali Torino 2006, istituita con la legge 9 ottobre 2000, n. 285, scadrà il 31 dicembre 2010;

il commissario dell'Agenzia per lo svolgimento dei Giochi olimpici Torino 2006, oltre alle attività residue di cui all'articolo 25, comma 3, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, è autorizzato, anche al fine di favorire l'utilizzazione del patrimonio olimpico, a realizzare, d'intesa con gli enti istituzionali promotori, interventi a supporto dello svolgimento di manifestazioni internazionali a carattere sportivo, turistico, culturale o sociale, tra cui le Olimpiadi Master Torino 2013;

a Torino si svolgeranno i mondiali di slittino nel corso del 2011 e nella Valle di Susa la nazionale di calcio svolgerà il suo ritiro pre-mondiale la prossima primavera. Agenzia dispone di un avanzo di bilancio pari a 50 milioni di euro, come certificato al Ministro dell'economia e delle finanze dal Commissario della medesima agenzia;

in base alla citata documentazione risulta che circa 23 milioni di euro sono da considerarsi vincolati a sanare i Contenziosi attualmente pendenti: la disponibilità di residui non impegnati ammonta pertanto a 27 milioni di euro;

il comitato nazionale promotore dei mondiali di slittino deve fornire alla federazione internazionale di slittino (FIL) entro il prossimo aprile 2010 garanzie circa la funzionalità della pista di gara;

impegna il Governo:

ad assumere, nei termini sopracitati, le iniziative idonee a disporre che parte delle risorse disponibili nel bilancio dell'Agenzia per lo svolgimento dei giochi olimpici invernali Torino 2006, nella misura di 15 milioni di euro, venga destinata, in maniera esclusiva, al funzionamento degli impianti olimpici di montagna e per la promozione turistica delle aree che hanno ospitato i giochi olimpici Torino 2006.

(*) Accolto dal Governo. come raccomandazione.

EMENDAMENTI PRESENTATI ALL'ARTICOLO 10-*SEXIES*
DEL DECRETO-LEGGE INTRODOTTTO DALLA CAMERA
DEI DEPUTATI E ORDINI DEL GIORNO

G1.100

FASANO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 194, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative,

premesso che:

l'articolo 1 del disegno di legge in esame, al comma 20-*bis* prevede la partecipazione alle trattative dei contratti collettivi di lavoro per le confederazioni e le organizzazioni sindacali sulla base dei dati relativi alla rappresentatività, certificati per il biennio contrattuale 2008-2009,

impegna il Governo:

a prevedere iniziative volte a modificare l'articolo 43, comma 1, del decreto legislativo 165 del 2001, ai fini dell'ampliamento della platea

dei soggetti sindacali ammessi dall'Aran alla contrattazione collettiva nazionale.

(*) Accolto dal Governo. come raccomandazione.

G1.101

BARBOLINI

V. testo 2

Il Senato,

in sede di conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 194 (A.S. 1955-B)

premesso che,

l'articolo 1, comma 1, del disegno di legge in esame dispone la riapertura dei termini, fino al 30 aprile 2010, della disciplina sullo scudo fiscale introdotta dall'articolo 13-*bis* del decreto-legge n. 78 del 2009 e modificata dal decreto-legge n. 103 del 2009;

vengono in sostanza prorogati i termini per far emergere, attraverso lo strumento del rimpatrio o della regolarizzazione, denaro e attività finanziaria e patrimoniale detenute illegalmente all'estero da cittadini italiani;

la Commissione Affari Costituzionali, durante la prima lettura al Senato, aveva approvato all'unanimità un emendamento con il quale si intendeva rendere maggiormente trasparenti i dati relativi alle operazioni di rimpatrio/regolarizzazione dello scudo fiscale;

nello specifico, si obbligava il Ministro dell'economia e delle finanze a comunicare al Parlamento, entro il 15 giugno 2010, con apposito documento, il numero delle operazioni di rimpatrio ovvero di regolarizzazione perfezionate alla data del 15 dicembre 2009, del 28 febbraio 2010 e del 30 aprile 2010, suddivise per classi d'importo emersi, il numero dei soggetti coinvolti, con indicazione dei Paesi di provenienza delle richieste di rimpatrio e regolarizzazione, gli intermediari coinvolti e l'ammontare delle operazioni gestite da, ciascuno di essi, e l'ammontare complessivo delle attività finanziarie e patrimoniali rimpatriate, distinte per rimpatrio fisico e rimpatrio giuridico, o regolarizzate;

il contenuto di tale emendamento è stato successivamente rivisto dal Governo al momento della richiesta del voto di fiducia nell'Aula del Senato limitando gli obblighi del Ministro esclusivamente alla comunicazione dati statistici relativi al numero delle operazioni di rimpatrio ovvero di regolarizzazione perfezionate, suddivise per volumi d'importo, al numero dei soggetti coinvolti, con indicazione dei Paesi di provenienza delle richieste di rimpatrio e regolarizzazione, e l'ammontare complessivo delle attività finanziarie e patrimoniali rimpatriate, distinte per rimpatrio o regolarizzazione;

non si comprendono le motivazioni che hanno indotto il Governo a ridurre la portata ed il significato originario della disposizione approvata dalla Commissione e, nello specifico. ad escludere dalle comunicazioni

al Parlamento dei dati relativi ai soggetti intermediari coinvolti e alle operazioni gestite da ciascuno di essi,

impegna il Governo:

ad includere nel documento di cui all'articolo 1, comma 2-*bis*, i dati relativi al numero delle operazioni di rimpatrio ovvero di regolarizzazione perfezionate alla data del 15 dicembre 2009, del 28 febbraio 2010 e del 30 aprile 2010, suddivise per classi d'importo emersi, il numero dei soggetti coinvolti, con indicazione dei Paesi di provenienza delle richieste di rimpatrio e regolarizzazione, gli intermediari coinvolti e l'ammontare delle operazioni gestite da ciascuno di essi, e l'ammontare complessivo delle attività finanziarie e patrimoniali rimpatriate, distinte per rimpatrio fisico e rimpatrio giuridico, o regolarizzate.

G1.101 (testo 2)

BARBOLINI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 194 (A.S. 1955-B)

impegna il Governo ad includere nel documento di cui all'articolo 1, comma 2-*bis*, i dati relativi al numero delle operazioni di rimpatrio ovvero di regolarizzazione perfezionate alla data del 15 dicembre 2009, del 28 febbraio 2010 e del 30 aprile 2010, suddivise per classi d'importo emersi, il numero dei soggetti coinvolti, con indicazione dei Paesi di provenienza delle richieste di rimpatrio e regolarizzazione, gli intermediari coinvolti e l'ammontare delle operazioni gestite da ciascuno di essi, e l'ammontare complessivo delle attività finanziarie e patrimoniali rimpatriate, distinte per rimpatrio fisico e rimpatrio giuridico, o regolarizzate.

(*) Accolto dal Governo.

10-sexies.100

VITA, RANDAZZO, MICHELONI, BLAZINA, LEGNINI, VIMERCATI (*)

Ritirato e trasformato nell'odg G10-sexies.100

Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole: «, limitatamente alle minoranze linguistiche,».

Conseguentemente:

– al medesimo comma:

a) alla lettera a), dopo le parole: «all'articolo 4 della legge 7 agosto 1990, n. 250,» inserire le seguenti: «all'articolo 26 della legge n. 416 del 1981»;

b) alla lettera d), sopprimere le parole: «dall'articolo 3, comma 2-ter, della legge 7 agosto 1990 n. 250, e successive modificazioni, limitatamente ai quotidiani italiani editi e diffusi all'estero, dall'articolo 26 della legge 5 agosto 1981, n. 416, e successive modificazioni, nonché»;

– dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge le aliquote di base dell'imposta di consumo tabacchi lavorati prevista dal comma 1 dell'articolo 28 del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427, sono uniformemente incrementate al fine di assicurare maggiori entrate in misura non inferiore a 5,5 milioni di euro a decorrere dall'anno 2010».

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i senatori Lannutti, Pardi, Serra e Del Vecchio.

G10-sexies.100 (già em. 10-sexies.100)

VITA, RANDAZZO, MICHELONI, BLAZINA, LEGNINI, VIMERCATI, LUSI, FERRANTE, DEL VECCHIO, LANNUTTI, PARDI, D'ALIA, SERRA, PEGORER, BERTUZZI, DE LUCA, SCANU, ARMATO, DI GIOVAN PAOLO, NEROZZI, FILIPPI Marco, FIRRARELLO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 194, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative (Atto Senato 1955-B),

premesso che:

il provvedimento al nostro esame, dopo il passaggio alla Camera, prevede il ripristino dei contributi per l'editoria dovuti ai beneficiari per l'annualità 2009, dopo che la finanziaria 2010 aveva previsto un tetto di spesa che andava a pregiudicare la continuità operativa di numerose imprese editrici di giornali e quotidiani;

tali misure, tuttavia, non riguardano tutta la platea dei possibili beneficiari e le eccezioni previste destano forti perplessità;

la riduzione del 50 per cento del contributo dovuto a favore dei quotidiani italiani editi e diffusi all'estero e per i quotidiani editi dalle associazioni dei consumatori appare del tutto immotivata in ragione dell'esiguità degli importi dovuti, del ruolo e dell'importanza che rivestono tali prodotti editoriali nell'ambito della comunità degli italiani all'estero e per i consumatori;

i contributi all'editoria non sono affatto riconosciuti alle imprese editrici di giornali quotidiani che abbiano attivato sistemi di teletrasmissione in facsimile delle testate edite in Paesi diversi da quelli membri dell'Unione europea e alle imprese di radiodiffusione sonora e televisiva a carattere locale,

considerato che,

il provvedimento non prevede una specifica copertura finanziaria delle predette misure. A tal fine, viene stabilito che agli eventuali maggiori oneri si provvederà mediante le dotazioni finanziarie rimodulabili della Presidenza del Consiglio dei ministri, fra le quali sono ricomprese le spese per il servizio civile,

tutto ciò premesso impegna il Governo:

a garantire l'erogazione integrale dei contributi a favore dei quotidiani italiani editi e diffusi all'estero e per i quotidiani editi dalle associazioni dei consumatori, rimuovendo il limite del 50 per cento previsto dal comma 1, lettera *d*) dell'articolo 10-*sexies* del provvedimento in esame;

a prevedere, anche al fine di garantire il pluralismo dell'informazione, l'inclusione delle imprese di radiodiffusione sonora e televisiva di carattere locale fra i soggetti beneficiari dei contributi all'editoria per l'annualità 2009 e per le annualità successive;

a prevedere che agli eventuali maggiori oneri derivanti dall'erogazione dei contributi per l'editoria relativi all'annualità 2009 e 2010, si provveda con apposite risorse finanziarie individuate dal Ministro dell'economia e delle finanze, escludendo il ricorso alle dotazioni di spesa stanziata in Bilancio e in Finanziaria per il servizio civile.

(*) Accolto dal Governo.

10-*sexies*.101

RANDAZZO, MICHELONI, VITA, BLAZINA, LEGNINI (*)

Respinto

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «all'articolo 4 della legge 7 agosto 1990, n. 250,» aggiungere le seguenti: «all'articolo 26 della legge n. 416 del 1981,».

Conseguentemente, dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge le aliquote di base dell'imposta di consumo tabacchi lavorati prevista dal comma 1 dell'articolo 28 del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427, sono uni-

formemente incrementate al fine di assicurare maggiori entrate in misura non inferiore a 5,5 milioni di euro a decorrere dall'anno 2010».

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i senatori Lannutti, Pardi, Serra e Del Vecchio.

10-sexies.102

VITA, RANDAZZO, MICHELONI, BLAZINA, LEGNINI, VIMERCATI (*)

Respinto

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «all'articolo 4 della legge 7 agosto 1990, n. 250» aggiungere le seguenti: «, agli articoli 5, 6 e 7 della legge 30 luglio 1998, n. 281,».

Conseguentemente:

al medesimo comma, lettera d), sopprimere le parole: «nonché dagli articoli 137 e 138 del codice del consumo, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206, e successive modificazioni»;

dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge le aliquote di base dell'imposta di consumo tabacchi lavorati prevista dal comma 1 dell'articolo 28 del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427, sono uniformemente incrementate al fine di assicurare maggiori entrate in misura non inferiore a 300.000 euro a decorrere dall'anno 2010».

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i senatori Lannutti, Pardi, Serra e Del Vecchio.

10-sexies.103

VITA, RANDAZZO, MICHELONI, BLAZINA, LEGNINI, VIMERCATI (*)

Respinto

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «all'articolo 4 della legge 7 agosto 1990, n. 250» con le seguenti: «... agli articoli 4, 7 e 8 della legge 7 agosto 1990, n. 250, e all'articolo 1 della legge 25 febbraio 1987, n. 67».

Conseguentemente:

– al medesimo comma, sostituire la lettera e) con la seguente:

e) per i contributi relativi agli anni a decorrere dal 2009 non si applica l'articolo 3, comma 2, della legge 7 marzo 2001, n. 62. Sono fatti salvi i rimborsi telefonici erogati dal Ministero dello sviluppo economico;

– dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge le aliquote di base dell'imposta di consumo tabacchi lavorati prevista dal comma 1 dell'articolo 28 del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427 sono uniformemente incrementate al fine di assicurare maggiori entrate in misura non inferiore a 7 milioni di euro a decorrere dall'anno 2010».

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i senatori Lannutti, Pardi, Serra e Del Vecchio.

10-sexies.104

RANDAZZO, MICHELONI, VITA, BLAZINA, LEGNINI (*)

Respinto

Al comma 1, alla lettera d), sopprimere le parole: «dall'articolo 3, comma 2-ter, della legge 7 agosto 1990 n. 250, e successive modificazioni, limitatamente ai quotidiani italiani editi e diffusi all'estero, dall'articolo 26 della legge 5 agosto 1981, n. 416, e successive modificazioni, nonché».

Conseguentemente, dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. A decorrere dalla data di entrata della presente legge le aliquote di base dell'imposta di consumo tabacchi lavorati prevista dal comma 1 dell'articolo 28 del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n.427 sono uniformemente incrementate al fine di assicurare maggiori entrate in misura non inferiore a 5,5 milioni di euro a decorrere dall'anno 2010».

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i senatori Lannutti, Pardi, Serra e Del Vecchio.

Allegato B

Integrazione alla relazione orale del senatore D'Alì sul disegno di legge n. 1956-B

Il decreto-legge giunge al Senato per la terza lettura con una serie di modifiche apportate dalla Camera dei deputati, sia nel corso dell'esame in Commissione, che in Assemblea, le più rilevanti delle quali saranno di seguito sinteticamente illustrate.

All'articolo 3, riguardante l'Unità stralcio incaricata di definire le situazioni creditorie e debitorie derivanti dalle pregresse gestioni dell'emergenza rifiuti in Campania, è stato soppresso il comma 5, ai sensi del quale fino al 31 gennaio 2011 non potevano essere intraprese azioni giudiziarie ed arbitrali nei confronti delle strutture commissariali e dell'Unità stralcio e quelle pendenti dovevano essere sospese. Stabiliva inoltre che i debiti insoluti non producessero interessi né fossero soggetti a rivalutazione monetaria.

L'articolo 6, come modificato dalla Camera, determina in 355 milioni di euro il valore del termovalorizzatore di Acerra da riconoscersi al soggetto proprietario dell'impianto.

L'articolo 7 disciplina il trasferimento della proprietà del termovalorizzatore mediante decreto del Presidente del Consiglio dei ministri da adottare entro il 31 dicembre 2011. Un emendamento approvato dalla Camera ha soppresso il comma 1-*bis*, inserito al Senato, che prevedeva che qualora il trasferimento di proprietà non fosse avvenuto entro il 31 gennaio 2012, questo avrebbe dovuto comunque essere trasferito al Dipartimento della protezione civile.

Al comma 2 si è precisato, inoltre, che l'eventuale trasferimento ad un soggetto pubblico può avvenire solo previa individuazione delle risorse finanziarie necessarie.

Al comma 4 la durata del contratto di affitto del termovalorizzatore di Acerra che il Dipartimento della protezione civile è autorizzato a stipulare, con un emendamento approvato dalla Camera, è stata riportata a quella originaria del decreto, ovvero 15 anni. Nel corso dell'esame al Senato era stata ridotta a soli 2 anni.

La Camera ha soppresso l'articolo 10-*bis*, introdotto al Senato, che dettava disposizioni sanzionatorie applicabili nei territori già destinatari della declaratoria dello stato di emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti, per la durata di dodici mesi dalla cessazione dello stato di emergenza.

Riguardo all'articolo 11, recante norme sulla programmazione del servizio di gestione integrata dei rifiuti finalizzate ad accelerare la costituzione e l'avvio delle società provinciali, si ricorderà che il comma 2-*ter*, inserito dal Senato, reca una norma transitoria secondo cui, sino al

31 dicembre 2010, le sole attività di raccolta, spazzamento e trasporto dei rifiuti, smaltimento o recupero inerenti e la raccolta differenziata continuano ad essere gestite dai comuni. Il comma 3 assicura l'integrale copertura dei costi del ciclo dei rifiuti tramite l'imposizione dei relativi oneri a carico dell'utenza. Nel corso dell'esame alla Camera è stato chiarito che i citati costi sono comprensivi di quelli derivanti dalle assunzioni di personale da parte del Consorzio unico di bacino delle province di Napoli e di Caserta, previste dall'articolo 13, comma 1.

Il comma 8 prevede il trasferimento alle società provinciali – con contratto a tempo indeterminato – del personale operante presso gli impianti di selezione e trattamento dei rifiuti di Santa Maria Capua Vetere, Battipaglia, Casalduni e Pianodardine e, nelle more, alle province con contratto a tempo determinato. Il comma, riscritto nel corso dell'esame alla Camera, ripristina quanto previsto nel testo iniziale del decreto-legge.

All'articolo 13, che disciplina la definizione della dotazione organica del personale dei consorzi delle province campane, a seguito dell'approvazione di un emendamento da parte della Camera, si prevede che i consorzi provvedono all'assunzione a tempo indeterminato del personale in servizio fino alla data del 31 dicembre 2008, dando priorità al personale già in servizio al 31 dicembre 2001, anche in sovrannumero con riassorbimento. È stato poi ripristinato il testo originario del comma 1, che prevede che in prima attuazione sia autorizzata una spesa, nel limite massimo di 5 milioni di euro per il 2010.

Quanto all'articolo 14, che autorizza l'avvio di procedure straordinarie di reclutamento di personale a tempo indeterminato, sono stati soppressi il secondo e il terzo periodo del primo comma.

All'articolo 15 vengono soppresse le disposizioni introdotte dal Senato che attribuivano al Dipartimento della protezione civile le funzioni di vigilanza sulla Croce rossa italiana.

È inoltre soppresso l'articolo 15-*bis* sulla formazione continua di pubblici dipendenti.

L'articolo 16, nel testo sostituito dalla Camera, ha soppresso le norme sulla costituzione di una società per azioni di interesse nazionale (Protezione civile servizi Spa) e contestualmente affidato alcune competenze sulla gestione della flotta aerea al Dipartimento della protezione civile.

Quanto, infine, agli interventi urgenti nelle situazioni a più elevato rischio idrogeologico, previsti all'articolo 17, è stata modificata la quantificazione e la copertura per le spese dell'Ispettorato generale istituito per l'attività di coordinamento sugli interventi. Inoltre, circa il finanziamento introdotto dal Senato a favore dei territori delle regioni Emilia-Romagna, Liguria e Toscana colpiti dagli eventi meteorici eccezionali dell'ultima decade di dicembre 2009 e dei primi giorni del mese di gennaio 2010.

Il comma 2-*quater*, aggiunto durante l'esame del provvedimento alla Camera, reca disposizioni in materia di sospensione o differimento di adempimenti e versamenti tributari e contributivi per le ipotesi di dichiarazione dello stato di emergenza conseguente a calamità naturali, cata-

strofi o altri eventi che, per intensità ed estensione, debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari.

All'uopo, è inserito un nuovo comma *5-ter* all'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, norma che disciplina la dichiarazione dello stato di emergenza e i relativi poteri di ordinanza attribuiti all'Esecutivo.

La norma in esame provvede anzitutto fissando le condizioni per fruire della sospensione o del differimento del termine per gli adempimenti e i versamenti dei tributi, dei contributi previdenziali ed assistenziali e dei premi per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni e le malattie professionali.

I predetti benefici, fruibili in relazione ad una dichiarazione dello stato di emergenza, coinvolgono solo i soggetti interessati da eventi eccezionali e imprevedibili ove abbiano subito danni riconducibili all'evento, compresi quelli relativi alle abitazioni e agli immobili sedi di attività produttive; la sospensione o il differimento sono concessi per un periodo fino a sei mesi; infine, il diritto è riconosciuto con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze.

La disposizione prevede poi che la sospensione, ovvero il differimento dei termini per gli adempimenti e per i versamenti tributari e contributivi siano disposti con legge (che deve assicurare piena corrispondenza tra onere e copertura finanziaria) e disciplinati con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze, sentita la Presidenza del Consiglio dei ministri nonché, per quanto attiene ai versamenti contributivi, il Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali.

La sospensione non trova applicazione per gli adempimenti e i versamenti da porre in essere in qualità di sostituti di imposta, a meno che i danni subiti non impediscano l'ordinaria effettuazione degli adempimenti.

Le ritenute sono versate in ogni caso.

Da ultimo, il comma in esame reca prescrizioni in termini di adempimenti scaduti nel periodo di sospensione – da effettuarsi entro il mese successivo alla data di scadenza della sospensione medesima – e di versamenti; questi ultimi devono essere effettuati a decorrere dallo stesso mese e in un numero massimo di ventiquattro rate di pari importo.

All'articolo *17-ter*, recante misure per la realizzazione del piano carceri, si è previsto che il Commissario straordinario possa avvalersi del Dipartimento della protezione civile.

È stato soppresso l'articolo *11-quinquies* sui commissari straordinari per le reti dell'energia.

L'articolo 18, comma 1, come modificato nel corso dell'esame presso la Camera, reca la norma di copertura finanziaria degli oneri derivanti: dall'articolo 7, comma 6, relativi al contratto di affitto del termovalorizzatore di Acerra, pari a 30 milioni di euro annui per 15 anni a decorrere dal 2010; dall'articolo 13, comma 1, concernente la ridefinizione della dotazione organica del Consorzio unico di bacino delle province di Napoli e di Caserta, previsti nel limite massimo di spesa di 5 milioni per la sola annualità 2010.

A tali oneri si provvede: a) quanto a 35 milioni di euro per il 2010 e 30 milioni per il 2011, a valere, in parte, sulle risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS), con riferimento alla quota assegnata dal CIPE al Fondo strategico per il Paese a sostegno dell'economia reale, per un importo pari a 60,3 milioni per l'anno 2010 e a 30 milioni per l'anno 2011, e in parte, a valere sul Fondo per la compensazione degli effetti finanziari, al fine di compensare gli effetti in termini di indebitamento netto, per un importo di 14,9 milioni per l'anno 2010; b) quanto a 30 milioni a decorrere dall'anno 2012, attraverso l'utilizzo del Fondo speciale di parte corrente, con riferimento all'accantonamento del Ministero dell'economia e delle finanze.

La Camera ha soppresso il comma 1-*bis* recante la copertura finanziaria degli oneri derivanti dall'articolo 6, che, nel testo modificato dal Senato, definiva le modalità per la determinazione da parte dell'ENEA del valore dell'impianto di termovalorizzazione di Acerra.

**Integrazione all'intervento del senatore Gasbarri nella discussione
generale del disegno di legge n. 1956-B**

Il personale di ruolo è composto da 493 unità (tra dipendenti, ex comandati, ex contrattisti ed *ex lege* 730). A questi vanno aggiunti i 147 copro e i 24 a contratto determinato, tutti interessati dall'articolo 14 del decreto che stiamo esaminando. Analogo ragionamento, rispetto al decreto, riguarda altri circa 140 comandanti nonché gli 11 appartenenti al corpo forestale dello Stato. Siamo arrivati a 800. A mille e oltre ci si arriva con il personale militare e delle forze dell'ordine comandati.

Perché queste cifre? Semplicemente per rimarcare come, benché abbiamo trattato del personale della Protezione civile in vari provvedimenti legislativi, al Parlamento ed ai cittadini non è stata mai fornita alcuna cifra, alcuna notizia. La stabilizzazione del personale era stata motivata come necessaria risposta alle varie nuove incombenze del Dipartimento quali l'istituenda Spa e le iniziative per la tutela del patrimonio culturale; taccio per amore di patria su questo secondo aspetto. L'abrogazione della Spa avrebbe dovuto avere come logica conseguenza anche l'eliminazione dell'articolo 14 o almeno una sua riscrittura, ma questo non è avvenuto, forse perché questo articolo era la parte a cui si teneva di più.

Integrazione all'intervento del senatore Pardi in sede di dichiarazione di voto sul disegno di legge n. 1956-B

La Camera dei deputati ha apportato alcune rilevanti modifiche al decreto-legge n. 195 del 2009 approvato dal Senato il 9 febbraio scorso. Occorre preliminarmente dire che buona parte delle modifiche sono condivisibili e vanno proprio nella direzione auspicata dagli emendamenti e dagli interventi che il Gruppo Italia dei Valori del Senato ha inteso porre in discussione generale e in dichiarazione di voto in prima lettura.

Purtroppo, con rammarico, bisogna notare che le proposte di modifica più importanti e necessarie, alcune poi approvate dall'altro ramo del Parlamento, erano state rigettate durante l'esame in Senato (prima tra tutte la soppressione dell'articolo 16 riguardante la nuova Spa strumentale di Protezione civile); solo lo scandalo che ha investito il sistema dei «grandi eventi» il giorno dopo che il Senato aveva espresso il suo voto finale ha indotto Governo e maggioranza a correggere alcune scelte divenute ormai insostenibili, oltre che giuridicamente irragionevoli.

Alcune delle modifiche introdotte sono dunque positive, ma certo non risolvono tutte le questioni poste dal decreto, derivanti sia dalla formulazione originaria del testo che da emendamenti introdotti dall'Aula del Senato, su cui la valutazione resta negativa.

Italia dei Valori ha sostenuto in Senato, riguardo ad alcuni degli articoli aggiunti in corso d'opera (in particolare per quanto concerne il cosiddetto piano carceri, la vigilanza sulla Croce Rossa e l'aumento del numero dei componenti del Governo), che si trattava di disposizioni, prima ancora che politicamente inaccettabili, tecnicamente inammissibili per conclamata estraneità di materia. Tuttavia, esse sono state ugualmente ammesse al voto dalla Presidenza e sono risultate approvate, a testimonianza del fatto che una revisione dei Regolamenti del Senato è sempre più urgente, perché si riflette negativamente sulla qualità della legislazione. In particolare, proprio il fatto che la Camera abbia cancellato alcuni di questi articoli dovrebbe far riflettere sulla prassi di ammissibilità che il Senato segue quando è la maggioranza di turno a proporre norme incongrue.

Nel caso della vigilanza sulla Croce Rossa e dell'immotivato aumento del numero dei Sottosegretari, Italia dei Valori aveva presentato già in prima lettura sub-emendanti volti sostanzialmente a svuotare la portata di queste norme costose ed incomprensibili.

Non abbiamo invece inteso proporre ritocchi o aggiustamenti di facciata all'articolo riguardante il piano carceri. Riteniamo infatti – come dimostra la nostra mozione sul sistema carcerario – che un intervento sulle strutture penitenziarie sia effettivamente necessario, ma è inaccettabile, anzitutto a tutela del Parlamento, che esso sia imposto attraverso un emendamento governativo inserito all'ultimo momento dentro un decreto-legge che tratta di materia completamente diversa.

È sintomatico del modo di pensare del Governo a proposito di trasparenza anche il fatto che il sottosegretario Bertolaso abbia dato un parere

contrario, alla Camera, a due ordini del giorno – sui quali poi il Governo è stato battuto – che chiedevano nell'ambito del piano carceri di dare priorità alla ristrutturazione e alla messa a norma delle numerose case circondariali attualmente esistenti (esistono molte carceri praticamente completate ma mai aperte, come quella di Reggio Calabria) impegnando il Governo a stilare e ad utilizzare la cosiddetta *black list*, ovvero un insieme di elenchi di fornitori e prestatori di servizi, considerati soggetti a rischio di inquinamento mafioso, con i quali non possono essere stipulati i contratti pubblici e i successivi subappalti e subcontratti aventi ad oggetto lavori, servizi e forniture riguardanti le opere pubbliche.

Si tratta di un modo di legiferare che, alla lunga, determina solo problemi, in quanto le leggi fatte in tal modo vengono scritte male ed applicate peggio. Soprattutto laddove il rispetto della legalità ordinaria e della trasparenza dovrebbero essere assolute (parliamo di carceri!). Riteniamo del tutto inaccettabile che questo piano possa essere attuato dal Dipartimento di protezione civile e il Parlamento debba limitarsi a ratificarlo dopo la dichiarazione dello stato di emergenza da parte del Consiglio dei ministri. Si trattava, quindi, di un articolo inemendabile, ed infatti il Governo non aveva alcuna intenzione di stravolgerlo.

Questo articolo consente di ricordare ciò che Italia dei Valori pensa sui compiti della Protezione civile: essa non può (e non deve) essere distratta dalla sua delicatissima missione istituzionale, missione che compie da tempo con grande impegno e con risultati da tutti riconosciuti, per affidargli invece appalti, commesse ed opere pubbliche in deroga alla normativa vigente, col rischio di riprodurre nei più svariati settori i medesimi effetti che si sono visti, anche sul piano giudiziario, per le cosiddette grandi opere. Effetto ingiustamente dannoso anche sul piano dell'immagine per le 1.200 persone che vi lavorano.

Fortunatamente alla Camera non è passato un emendamento del relatore che sottraeva dal Patto di stabilità le spese per le opere connesse ai cosiddetti grandi eventi, emendamento in palese controtendenza rispetto ai problemi emersi proprio con riferimento alle opere non emergenziali.

L'inefficienza delle amministrazioni competenti e la conseguente urgenza sopravvenuta delle opere lasciate incompiute non possono trasformarsi in scusa per proclamare continui stati di emergenza (200 in due anni), finalizzati a procedere senza il rispetto dei controlli e dei vincoli ordinari, perché questa strada abbiamo visto dove porta.

Apprendiamo con favore che la Camera, oltre alla soppressione della società Protezione civile Spa per la quale, come avevamo rilevato nella nostra pregiudiziale, non sussisteva neppure alcun requisito costituzionale di straordinaria necessità ed urgenza, ha provveduto ad eliminare dal testo del decreto anche altre disposizioni incongrue. Tra esse, la norma con la quale la maggioranza proponeva di sottrarre i commissari governativi per le opere energetiche al rispetto della legge n. 400 del 1988, cioè alla legge che istituisce e regola i commissari di governo. Un assurdo giuridico inserito in corso d'opera in Senato nonostante la completa estraneità di materia rispetto al contenuto del decreto-legge n. 195. Siamo lieti che la Ca-

mera abbia cancellato questa disposizione, ma purtroppo registriamo l'inserimento di questa stessa disposizione nel decreto-legge riguardante le forniture di elettricità nelle isole maggiori.

È stata inoltre soppressa una norma riguardante la nomina con cui si autorizzava il Ministero per i beni e le attività culturali ad inquadrare nel ruolo dei dirigenti di prima fascia, e nei limiti della relativa dotazione organica, i dipendenti di ruolo dello stesso Ministero titolari di incarichi di funzione dirigenziale di livello generale presso il Ministero medesimo ai sensi dell'articolo 19, comma 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, che avessero maturato, alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, almeno cinque anni di anzianità nell'incarico. Al di là della formulazione apparentemente generale, si trattava di una norma espressamente riferita ad una sola persona, ancora una volta estranea al contenuto del decreto-legge.

Altro intervento che la Camera avrebbe potuto fare, ma non ha fatto, riguarda l'eliminazione dell'ampliamento della squadra di Governo a 65 membri. Questo articolo, oltre ad essere inutilmente costoso per i cittadini in un periodo di crisi, non risolve nemmeno la confusione determinata dall'articolo 15 tra i compiti del nuovo Sottosegretario alle emergenze europee ed internazionali ed i compiti della direzione generale per cooperazione del Ministero degli esteri.

Per quanto riguarda l'articolo 11, riguardante la Campania, le nuove società provinciali non sembrano del tutto in linea con i vincoli posti dal diritto comunitario e sono probabilmente contrastanti anche con una sentenza della Corte costituzionale del novembre scorso. Ma al di là del dato meramente giuridico, non si comprende quale logica induca il Parlamento ad approvare una legge secondo la quale i Comuni che rispettano gli obiettivi di raccolta differenziata possono essere parzialmente esautorati dalle società provinciali subentranti nella gestione del servizio rifiuti, mentre ciò non dovrebbe accadere per Comuni situati sulle isole minori, compresi quelli che non raggiungono gli standard qualitativi e i livelli di raccolta imposti dalla normativa vigente. È questo un segnale di irragionevolezza che però indica una operazione politica sbagliata, che persevera nel tenere distinti gli aspetti della raccolta da quelli dello smaltimento, preparando così nuove emergenze future.

Sempre con riferimento alla Campania, è stato soppresso l'articolo 10-*bis* sulla disciplina sanzionatoria, mentre è quantomeno controverso che sia il decreto-legge a fissare il prezzo del termovalorizzatore di Acerra, mentre nel testo approvato al Senato – anche alla luce dei rilievi del Servizio bilancio – spettava all'ENEA quantificare e determinare il valore dell'impianto. Né si comprende la scelta di togliere al Sindaco della città di Salerno di quei poteri commissariali che dal Governo in carica gli erano stati attribuiti nemmeno un anno fa.

Riguardo al cosiddetto scudo contenuto all'articolo 5, comma 3, del testo pubblicato in Gazzetta ed ancora vigente, si è chiarito – ma era implicito nonostante il modo pessimo col quale era scritta la norma, imperizia che ha dato luogo alle interpretazioni più svariate – che non poteva

trattarsi di blocco dell'azione penale, bensì di un modo per mettere a riparo i crediti e la massa patrimoniale trasferita dalla gestione commissariale a quella ordinaria rispetto ad aggressioni creditorie durante la fase transitoria gestita dalle unità stralcio. Il riferimento alle strutture, e quindi a finalità di tutela dell'amministrazione, esclude ogni ricaduta di carattere penale, la quale è sempre e soltanto personale. Sarebbe bastato, a chiarire l'equivoco, un semplice coordinamento con i commi 1 e 4 dello stesso articolo, ma la fretta con cui si procede nella stesura dei decreti-legge, che sono ormai divenuti lo strumento sistematico di produzione normativa, abbassa costantemente la qualità e la comprensibilità della legislazione. Anzi, avendo aggiunto la Commissione ambiente della Camera le parole «civili, amministrative» dopo il riferimento alle «azioni giudiziarie», si rischiava di ampliare – anziché precisare – la portata della sospensione delle azioni giudiziarie ben oltre la questione dei crediti. L'Aula della Camera ha, infine, abrogato il comma 5, con l'effetto che ora anche Impregilo, Fibe e Fisia possono proseguire le loro vertenze contro l'amministrazione, ma almeno si è salvata la costituzionalità del decreto in questa parte, altrimenti viziata da contrarietà rispetto all'articolo 113 della Costituzione.

Non è stata inserita, invece, la norma più necessaria, riguardante la soppressione dell'intervento emergenziale per i cosiddetti grandi eventi. Italia dei Valori ha posto la questione, con emendamento, sia al Senato che alla Camera ed ha presentato un disegno di legge (A.S. n. 2021) con questo limitato, ma preciso ed urgente, obiettivo. Abbiamo anche presentato la mozione 1-00240 per limitare, nel frattempo, l'abuso delle ordinanze emergenziali, atti amministrativi divenuti impropriamente atti normativi.

Tra le modifiche introdotte al decreto si segnala una norma, introdotta all'articolo 17, che disciplina la sospensione dei termini per gli adempimenti e per i versamenti tributari e contributivi in caso di emergenza. È necessario che la questione venga affrontata all'interno della legge-quadro sulla Protezione civile, per evitare disparità di trattamento che spesso si registrano in queste circostanze con formulazioni e limiti diversi nei vari decreti-legge che affrontano, nel tempo, le diverse emergenze.

Tale modifica all'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, aggiunge un comma 5-ter, in base al quale, «in relazione ad una dichiarazione dello stato di emergenza, i soggetti interessati da eventi eccezionali e imprevedibili che subiscono danni riconducibili all'evento, compresi quelli relativi alle abitazioni e agli immobili sedi di attività produttive, possono fruire della sospensione o del differimento, per un periodo fino a sei mesi, dei termini per gli adempimenti e i versamenti dei tributi e dei contributi previdenziali e assistenziali e dei premi per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni e le malattie professionali. La sospensione ovvero il differimento dei termini per gli adempimenti e per i versamenti tributari e contributivi sono disposti con legge, che deve assicurare piena corrispondenza, anche dal punto di vista temporale, tra l'onere e la rela-

tiva copertura finanziaria, e disciplinati con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Presidenza del Consiglio dei ministri nonché, per quanto attiene ai versamenti contributivi, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali. Il diritto è riconosciuto, esclusivamente in favore dei predetti soggetti, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze. La sospensione non si applica in ogni caso agli adempimenti e ai versamenti da porre in essere in qualità di sostituti d'imposta, salvi i casi nei quali i danni impediscono l'ordinaria effettuazione degli adempimenti. In ogni caso le ritenute effettuate sono versate. Gli adempimenti di cui al presente comma scaduti nel periodo di sospensione sono effettuati entro il mese successivo alla data di scadenza della sospensione; i versamenti sono effettuati a decorrere dallo stesso mese in un numero massimo di 24 rate di pari importo.»

In tal modo, seppure col rischio di dettare regole generali piuttosto rigide che, nell'immediato, potrebbero essere peggiorative per qualcuno, si può dare una prima risposta ai cittadini vittime anche delle recenti emergenze sul dissesto idrogeologico. Tale risposta resta tuttavia generica e rimessa ad atti ministeriali futuri ed eventuali. Su questo punto occorre, dunque, una operazione più meditata.

In conclusione, occorre affrontare proprio il tema dell'emergenza idrogeologica. Italia dei Valori ha sempre sostenuto ogni sforzo volto ad affrontare con mezzi, risorse e attività programmatiche efficaci questo problema che investe centinaia di comuni italiani.

Purtroppo, nell'ultima legge finanziaria gli emendamenti con i quali trasferivamo quasi un miliardo di euro a questa finalità sono stati respinti. È vero che il CIPE ha destinato nel novembre scorso 900 milioni di euro, ma si tratta in gran parte di una partita di giro, poiché tali soldi da una parte compensano a mala pena i tagli apportati con le ultime due manovre di bilancio, dall'altra si sottraggono risorse ad altri impieghi, che andranno quindi ripristinati. Nel frattempo il decreto-legge dedicato al dissesto idrogeologico, ripetutamente annunciato dal Ministro dell'ambiente, non è mai stato emanato e il quadro programmatico degli interventi resta ancora approssimativo.

Col decreto in esame ci si limita a creare nuovi commissari straordinari per il Nord, il Centro e il Sud Italia (non è neanche precisato che siano tre – per come è scritto il testo dell'articolo se ne potrebbero nominare a piacimento). Dovrebbero essere invece le Regioni ad individuare le priorità secondo un quadro nazionale chiaro e dettagliato, a curare i programmi di intervento utilizzando le esistenti Autorità di bacino, esattamente come prevede la legge n. 183 del 1989 e come afferma peraltro lo schema di decreto legislativo sulle alluvioni che la Commissione ambiente ha esaminato pochi giorni fa. Si nominano, invece, nuovi commissari emergenziali e si coglie l'occasione per creare nuovi posti da dirigente nel Ministero dell'ambiente.

Diversamente da quanto hanno fatto altri Gruppi, Italia dei Valori non ha presentato in Aula un emendamento soppressivo dell'intero articolo 17, poiché la situazione idrogeologica nazionale è insidiosa, può

evolvere in qualsiasi momento e nessuno sforzo va evitato per collaborare nell'affrontarla e, soprattutto, nel prevenirla: ricordiamo che solo a pochi giorni di distanza dal voto del Senato sull'articolo 17 sono venuti alla ribalta i due drammatici casi di San Fratello e Maierato. Tuttavia proprio l'esperienza insegna che questi problemi si affrontano con una seria azione ordinaria, sistematica e quotidiana, sul territorio, e non con il moltiplicarsi di ispettorati, direzioni, commissari e vice commissari. Riteniamo quindi che il Governo si debba impegnare subito a destinare risorse adeguate ad un problema, quello del territorio nazionale, che è ormai da tempo la vera grande emergenza infrastrutturale del Paese ma alla quale viene dedicato un ammontare di risorse incomparabilmente minore.

Poiché questo decreto, che contiene anche norme ordinamentali, offre una risposta negativa alla preoccupazione del Presidente della Repubblica, il quale ha recentemente ricordato che ormai «gli studiosi si chiedono se abbia finito per instaurarsi, attraverso le ordinanze, un vero e proprio sistema parallelo di produzione normativa», e continua a creare un sistema alternativo rispetto allo Stato di diritto – sistema che è stato autorevolmente definito dello «Stato di deroga» – il giudizio sul disegno di legge di conversione in legge del decreto n. 195 del 2009, pur apprezzando i miglioramenti intervenuti, non può essere favorevole.

**Dichiarazione di voto del senatore Monti
sul disegno di legge n. 1956-B**

Il presente decreto-legge segna una svolta decisiva nella politica del Governo, verso la chiusura di due fasi emergenziali che hanno lacerato profondamente il Paese ma che hanno anche dimostrato, non solo ai cittadini italiani ma anche all'estero, la capacità di questo Governo di dare risposte immediate ai problemi.

La prima fase di emergenza è quella degli eventi sismici che hanno colpito la Regione Abruzzo l'anno scorso, che rappresentano senz'altro un evento catastrofico dalle dimensioni disastrose, cui il Governo ha fatto fronte con una straordinaria celerità e capacità operativa, nonostante abbia ricevuto una serie di critiche da parte degli enti locali interessati e degli operatori economici, e soprattutto da parte dell'opposizione, durante l'esame del decreto-legge n. 39 del 2009.

Il presente decreto-legge volta pagina, chiude la fase emergenziale e inizia quella della ricostruzione, disponendo, a decorrere dal 1° febbraio 2010, il subentro del Presidente della Regione Abruzzo nelle funzioni dell'attuale commissario delegato – capo del Dipartimento della protezione civile.

La seconda fase di emergenza che tratta il presente decreto-legge è quella annosa, la fase dell'emergenza rifiuti della Campania, sulla quale il Governo è intervenuto prontamente sin dal primo Consiglio dei ministri di questa legislatura.

La gravità della situazione non solo ha compromesso da anni i diritti fondamentali della popolazione campana, esponendola a rischi di natura igienico-sanitaria ed ambientale, ma ha anche danneggiato l'immagine dell'intero Paese, creando gravi danni al settore turistico e all'economia in generale.

Il Governo ha risolto i problemi di ordine pubblico, anche utilizzando le Forze armate a presidio degli impianti, ha accelerato la realizzazione dei termovalorizzatori, arrivando all'apertura del termovalorizzatore di Acerra, e ha imposto la realizzazione delle discariche scegliendo i siti di localizzazione.

Con il presente decreto, gli enti ordinariamente competenti alla gestione del ciclo dei rifiuti, quali la Regione Campania e le Province, subentrano nelle attività fino ad oggi svolte dalle strutture commissariali. A tal fine, il Governo prevede la costituzione di due unità operative di passaggio dalla gestione di emergenza a quella a regime, per la definizione delle modalità di accertamento delle situazioni creditorie e debitorie esistenti e per gli interventi urgenti necessari alla funzionalità a regime dell'impiantistica e delle infrastrutture a servizio del complessivo ciclo dei rifiuti.

Questi sono i temi importanti per i quali dovrebbe essere ricordato il presente decreto-legge, e non per quanto emerso alla Camera e sui gior-

nali, in merito all'istituzione e successiva soppressione dalla Commissione ambiente della Camera della società Protezione civile servizi s.p.a.

Il Governo, con la costituzione di una società *in house* a totale partecipazione pubblica, per l'esercizio delle attività strumentali del Dipartimento della protezione civile, ed in particolare per la gestione della flotta aerea e delle risorse tecnologiche, ha inteso rafforzare la capacità operativa del servizio, rendendone più snella e incisiva l'azione di pronto intervento.

Tuttavia, il nostro Gruppo ritiene che il nostro Dipartimento della protezione civile è un organismo efficiente, invidiato e ammirato da parte degli altri Paesi, come è stato dimostrato in più occasioni, con una grande esperienza, maturata e consolidata con gli eventi di calamità naturali accaduti nell'ultimo periodo.

Non esistono pertanto ragioni valide e urgenti per cambiare la struttura e trasformarla in Spa. Ecco quindi il perché la Lega Nord è stata uno dei primi partiti a intravedere la possibilità di un ripensamento sulla costituzione della società Protezione civile servizi s.p.a.

Le altre modifiche apportate dalla Camera hanno avuto lo scopo di migliorare il testo, conferire maggiore efficienza alla struttura del Dipartimento della protezione civile, rivedere o sopprimere alcune disposizioni come quelle connesse con le funzioni di vigilanza del Dipartimento della protezione civile sulla Croce Rossa italiana, con l'istituzione del fondo per la formazione dei pubblici dipendenti e con la disciplina sanzionatoria per i territori che sono stati sotto emergenza rifiuti.

Infine, il decreto-legge contiene importanti disposizioni per l'attuazione della norma dell'ultima finanziaria (articolo 2, comma 240, della legge 23 dicembre 2009, n. 191) che ha stanziato un miliardo di euro per interventi urgenti diretti a rimuovere le situazioni di rischio idrogeologico.

Chiaramente, si tratta di un primo intervento sostanzioso del Governo per la messa in sicurezza del Paese, considerata la natura del nostro territorio e l'estensione delle aree a rischio idrogeologico che richiederebbero, secondo le ultime stime del Governo stesso, 44 miliardi di euro, di cui 27 per il Centro-Nord, 13 per il Mezzogiorno e 4 per il settore del patrimonio costiero.

Le risorse a disposizione non sono ingenti, anche se rappresentano la cifra più alta autorizzata dalle ultime finanziarie. Peraltro il miliardo di euro è stato già ridotto, prima a 900 milioni di euro e successivamente a 800 milioni, a seguito della giusta assegnazione di 100 milioni di euro per interventi urgenti concernenti i territori di Emilia Romagna, Toscana e Liguria, colpiti dagli eccezionali eventi atmosferici del periodo novembre 2009 – gennaio 2010.

Le risorse a disposizione devono essere destinate alle situazioni più a rischio, scegliendo le priorità, ma occorre spalmarle in maniera capillare sul territorio, intervenendo sulla regimazione dei fiumi, sulla sistemazione dei versanti, sulla trasformazione e sistemazione delle aree dismesse, soprattutto evitando di sperperare i finanziamenti su progetti colossali e inat-

tuabili e su consulenze e studi. Noi della Lega Nord Padania vogliamo vedere le opere. Nella gestione dei finanziamenti occorre soprattutto tenere conto delle esigenze degli enti locali e tener presente che l'intervento immediato e capillare sul territorio evita l'aggravarsi del rischio e la sua trasformazione in disastro ambientale.

La Lega Nord vede favorevolmente le disposizioni emanate dal Governo per la messa in sicurezza del Paese ma intende essere vigile sulle azioni del Governo e sulla gestione dei finanziamenti per il rischio idrogeologico.

Infine desidero ribadire, da parte del Gruppo Lega Nord Padania, la stima e l'apprezzamento per il lavoro svolto al sottosegretario Bertolaso ed esprimere il voto favorevole del nostro Gruppo al presente decreto-legge.

**Integrazione all'intervento della senatrice Bianchi in sede
di dichiarazione di voto sul disegno di legge n. 1955-B**

Signor Presidente, onorevoli colleghi, il nostro Gruppo voterà contro questo provvedimento. In primo luogo perché non è stato possibile sviluppare al meglio un confronto in Parlamento. Infatti dopo la fiducia imposta dal Governo in prima lettura, il testo torna e va approvato in fretta e furia vista l'imminente scadenza.

Niente di nuovo, sono scene già viste per altri provvedimenti in quest'Aula, ma noi non vogliamo abituarci a questi metodi.

Il secondo motivo è che il titolo di questo decreto non corrisponde affatto al suo contenuto. Esso recita «Proroga di termini previsti da disposizioni legislative». Ebbene, in questo provvedimento non c'è solo la proroga di termini, ma tante, tante, altre norme, che non c'entrano nulla, in quanto norme di carattere sostanziale.

Vi è dunque una palese violazione del requisito di omogeneità. Non si può infatti sostenere, come si è provato a fare, che tale requisito sia garantito soltanto dal riferimento alla proroga di termini; questo non è, perché vi sono norme che non c'entrano niente con il rinvio delle scadenze. Vorrei sottolineare, al riguardo, alcune norme che sono estranee alla materia e, soprattutto, al titolo del decreto-legge.

Penso, per esempio, alla conservazione in bilancio delle somme non utilizzate relative allo stanziamento del 5 per mille del gettito IRPEF 2009. Penso all'articolo sulla conservazione in bilancio dello stanziamento iscritto per l'anno 2009 nel fondo per la sicurezza pubblica e il soccorso pubblico (anche se è una norma di sostanza che noi del Gruppo dell'UDC abbiamo sempre invocato a favore delle forze dell'ordine). A queste, si aggiungono altre misure, come quelle relative al finanziamento in favore del Comune di Roma, che non c'entrano niente né con l'urgenza né con l'indifferibilità né con la proroga di termini.

Ma quello che è veramente più rilevante, e che scandalizza, è il prolungamento da tre a sei anni della durata in carica dei membri della commissione di garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con applicazione già ai membri in carica. Trovo assurdo che la proroga della permanenza dei membri di una commissione sia stabilita con una legge, trattandosi tra l'altro di un'*Authority*, che ha una propria norma di riferimento.

Mi riferisco inoltre all'articolo in cui si prevede la riduzione delle risorse per la Scuola superiore dell'economia e delle finanze e per il supporto alla diffusione del *Made in Italy* per destinarle allo studio del federalismo fiscale. Già nel 2006 detto capitolo di spesa fu ridotto di 4 milioni; oggi è ridotto soltanto a 3 milioni. Lo dico agli amici della Lega: voi vi siete fatti vanto in Parlamento e sulla vostra stampa di essere stati promotori di una mozione per centrare l'attenzione del Parlamento sulla tutela del *Made in Italy*; adesso dovete scrivere, su *la Padania*, su tutti

i giornali di riferimento, che quei soldi li avete tolti per darli allo studio del federalismo fiscale.

Non si può con una mano sostenere una tesi e con l'altra riprendersi tutte le risorse che si intendono destinare alla stessa causa.

L'unica nota positiva si riferisce all'editoria, su cui si è concentrato il dibattito degli ultimi giorni. Tuttavia essa fa acqua da tutte le parti. È vero che i tagli previsti in finanziaria per l'editoria di partito e quella *no profit*, saltano, ma restano comunque non condivisibili le dichiarazioni fatte dal sottosegretario Bonaiuti secondo cui bisogna far vivere solo le testate che meritano; resta da capire il principio che si adotterà per avere diritto ai fondi. Si parla di giornali che avranno il maggior numero di lettori: esprimo perplessità al riguardo, il rischio è la mancata tutela della libertà di espressione da un lato e il diritto d'informazione per gli utenti dall'altro. Inoltre, tra un anno ci ritroveremo punto e a capo dato che i tagli ai fondi sono stati prorogati di dodici mesi. Per non parlare della forte penalizzazione dei quotidiani italiani editi all'estero, delle testate delle associazioni di consumatori e delle radio locali.

Signor Presidente, vi sarebbero molti altri gravi rilievi da fare sul provvedimento. Tuttavia, mi limito a dire che, per salvaguardare la logicità, la correttezza dei provvedimenti e dei lavori d'Aula, voteremo contro.

Dichiarazione di voto del senatore Vaccari sul disegno di legge n. 1955-B

Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, non posso qui che richiamare e riprendere l'intervento fatto il giorno 11 febbraio in discussione del precedente testo, un provvedimento che posticipa l'entrata in vigore nel nostro Paese di diversi tipi di norme del più svariato tipo.

Si verifica quindi un allontanamento dell'applicazione delle leggi in questo Paese, facendo così comprendere quanto questo Paese continui ad essere diviso ed incapace di muoversi in maniera unitaria, anche nell'applicazione delle norme, e quanto ancora siano presenti nelle varie parti del Paese *lobby* territoriali che seguono alcune parti, senza vedere una logica di insieme del nostro Paese. Il provvedimento quindi ci fa capire, se mai ce ne fosse bisogno (ma il Paese e i cittadini lo hanno chiesto e fatto comprendere in tante occasioni, anche in maniera forte), quanto sia urgente una riforma importante di questo Paese, cioè la riforma in senso federale.

Quali sono le modifiche apportate dalla Camera? Partiamo dall'articolo 8, comma 5-*quinquies*. È stato ulteriormente prorogato al 31 dicembre 2010 il termine, da ultimo fissato al 31 dicembre 2009 con il decreto-legge n. 180 del 2008, a decorrere dal quale cesserà il regime derogatorio per il computo delle spese di personale degli atenei, computo finalizzato alla determinazione del tetto del 90 per cento stabilito per dette spese rispetto alle risorse destinate alle università nell'ambito del fondo di finanziamento ordinario. Tale regime derogatorio esclude dal citato computo gli incrementi stipendiali annuali e un terzo della spesa per il personale convenzionato con il SSN.

Passiamo all'articolo 10-*sexies*, comma 1. Le lettere a) e b) stabiliscono che ai contributi relativi al 2009 spettanti alle imprese editoriali costituite in forma di cooperative, gestite da cooperative, che editano giornali nelle lingue delle minoranze linguistiche nazionali ecc. non si applica il disposto di cui all'articolo 2, comma 62, della finanziaria per il 2010, che pone il limite dello stanziamento *ad hoc* iscritto in tabella C nella erogazione dei contributi e delle provvidenze *de quibus*. I contributi in esame sono comunque corrisposti, per il 2009, in presenza dei requisiti di legge, nella misura massima del 100 per cento dell'importo spettante con riferimento al 2008.

Al comma 2, in attuazione del comma 1, e fermi gli stanziamenti previsti per le provvidenze all'editoria come determinati dalla Tabella C della finanziaria per il 2010, la norma dispone che un importo non inferiore a 50 milioni di euro per il 2010 sia destinato al rimborso delle agevolazioni tariffarie postali del settore dell'editoria. A tal fine il citato importo è immediatamente accantonato e reso indisponibile fino all'utilizzo per la predetta finalità. Al comma 3 la disposizione estende il novero delle testate per le quali non è richiesto il requisito della rappresentanza parlamentare

per l'accesso ai contributi e dispone l'erogazione degli stessi anche alle testate che «vengano editate da altre società comunque costituite». Infine, il comma 4 prevede che, nel caso in cui il monitoraggio delle spese relative all'editoria evidenzia uno scostamento rispetto alle previsioni di cui allo stanziamento di bilancio a legislazione vigente, il Presidente del Consiglio dei ministri provvede alla riduzione, nella misura necessaria alla copertura finanziaria del maggior onere risultante dall'attività di monitoraggio, delle dotazioni finanziarie di parte corrente, nell'ambito delle spese rimodulabili, iscritte nell'ambito del bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Su questo aspetto la Commissione bilancio ha espresso dei rilievi ed un richiamo alla puntuale applicazione delle leggi di bilancio.

Significativo ed importante è richiamare il parere della Commissione per le questioni parlamentari, al quale ho fattivamente contribuito, che ha espresso parere favorevole con le seguenti condizioni:

1) che l'integrazione del fondo di 8 milioni di euro per la Protezione civile di cui all'articolo 1, comma 23-*octiesdecies*, sia impegnato per gli ultimi dissesti idrogeologici avvenuti, riferendo al Parlamento;

2) che all'articolo 9, comma 4, sia prevista una ampia concertazione tra lo Stato e le autonomie locali in relazione alla disciplina delle zone franche urbane;

e con le seguenti osservazioni:

a) che valuti la Commissione di merito l'opportunità di prevedere la proroga, ovvero la soppressione, del trasferimento agli enti locali delle competenze previste dal Codice dei beni e del paesaggio;

b) che valuti la Commissione di merito l'opportunità di prevedere la proroga della riduzione delle accise su GPL e gasolio per le aree montane non metanizzate;

c) che valuti la Commissione di merito l'opportunità di prevedere maggiori forme di collaborazione e concertazione tra lo Stato e gli enti locali in relazione alla disciplina del servizio di noleggio con conducente di cui all'articolo 5, comma 3, nonché in relazione alle previsioni relative all'adozione dei piani di gestione dei bacini idrografici di cui all'articolo 8, comma 1.

Siamo fortemente d'accordo su alcune parti del provvedimento, che derivano proprio da battaglie portate avanti dalla Lega Nord. Voglio citare, ricordando la vice presidente Mauro, l'esenzione del contributo unificato per le cause di lavoro; significativa è anche la proroga dei termini per impegnare i fondi sull'edilizia scolastica per la messa in sicurezza delle scuole rispetto agli eventi sismici.

Come dicevo all'inizio dell'intervento, abbiamo fatto il federalismo fiscale e ora c'è una grande sfida che vogliamo affrontare. La forza politica che rappresento qui – la Lega Nord – chiede che ci sia una riforma federalista anche di tipo costituzionale.

Pertanto, ribadisco la necessità che questo Parlamento metta mano quanto prima in maniera forte e coesa alle riforme, con tutte le parti politiche presenti in quest'Aula.

Con queste osservazioni e specificazioni, signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, esprimo il voto favorevole del Gruppo della Lega Nord.

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO					ESITO	
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont		Magg
001	Nom.	Disegno di legge n. 2002. Em. 10.1, Scanu e altri	218	217	003	094	120	109	RESP.
002	Nom.	Disegno di legge n. 1956-B. Em. 7.1, De Luca e altri	247	244	003	105	136	123	RESP.
003	Nom.	DDL n. 1956-B. Em. 11.1, Della Seta e altri	246	244	004	107	133	123	RESP.
004	Nom.	DDL n. 1956-B. Em. 17.100, Di Nardo altri	252	250	005	109	136	126	RESP.
005	Nom.	DDL n. 1956-B. Em. 17.101, Di Nardo altri	248	246	002	111	133	124	RESP.
006	Nom.	DDL n. 1956-B. Em. G17.101 (testo 2), Zanda e altri	247	245	007	107	131	123	RESP.
007	Nom.	DDL n. 1956-B. votazione finale	248	247	006	136	105	124	APPR.
008	Nom.	Disegno di legge n. 1955-B. Em. 10-sexies.101, Randazzo e altri	235	233	000	106	127	117	RESP.
009	Nom.	DDL n. 1955-B. Em. 10-sexies.102, Vita e altri	231	228	002	100	126	115	RESP.
010	Nom.	DDL n. 1955-B. Em. 10-sexies.103, Vita e altri	232	229	002	102	125	115	RESP.
011	Nom.	DDL n. 1955-B. Em. 10-sexies.104, Randazzo e altri	237	235	000	107	128	118	RESP.
012	Nom.	DDL n. 1955-B. votazione finale	239	237	004	134	099	119	APPR.

- Le votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0342 del 25/02/2010 8.37.09 Pagina 1

Totale votazioni 12

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000012											
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012
ADAMO MARILENA	F	F	F	F	F	F	C	F			F	C
ADERENTI IRENE	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
ADRAGNA BENEDETTO							C	F	F	F	F	C
AGOSTINI MAURO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
ALBERTI CASELLATI MARIA E.	M	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
ALICATA BRUNO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
ALLEGRI LAURA	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
AMATI SILVANA	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
AMATO PAOLO	C	C	C	C		C	F	C	C	C	C	F
AMORUSO FRANCESCO MARIA	C	C	C	C	C	C						
ANDREOTTI GIULIO			A	A	C	C						
ANDRIA ALFONSO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
ANTEZZA MARIA	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
ARMATO TERESA	F	F	F	F	F	F	C		F	F	F	C
ASCIUTTI FRANCO		C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
ASTORE GIUSEPPE												
AUGELLO ANDREA	M	C		C	C	C	F	C				F
AZZOLLINI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
BAIO EMANUELA				F	F		C	F	F	F	F	C
BALBONI ALBERTO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
BALDASSARRI MARIO		C	C	C	C	A		C	C	C	C	F
BALDINI MASSIMO							F	C	C	C	C	F
BARBOLINI GIULIANO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
BARELLI PAOLO		C	C	C	C	C	C					F
BASSOLI FIORENZA	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
BASTICO MARIANGELA	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
BATTAGLIA ANTONIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
BELISARIO FELICE												
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
BERSELLI FILIPPO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BERTUZZI MARIA TERESA	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
BETTAMIO GIAMPAOLO	C	C	C	C	C		F	C	C	C	C	
BEVILACQUA FRANCESCO	C	C		C			F	C				F
BIANCHI DORINA	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
BIANCO ENZO				F	F	F						
BIANCONI LAURA				C	C	C	F	C	C	C	C	F
BIONDELLI FRANCA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BLAZINA TAMARA	F	F	F		F	F	C	F	F	F	F	C
BODEGA LORENZO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
BOLDI ROSSANA	C	C	C	C		C	F	C	C	C		F
BONDI SANDRO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BONFRISCO ANNA CINZIA	C	C	C			C	F	C			C	F
BONINO EMMA												
BORNACIN GIORGIO	C		C	C	C		F	C	C	C	C	F
BOSCETTO GABRIELE	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F

Seduta N. 0342 del 25/02/2010 8.37.09 Pagina 3

Totale votazioni 12

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000012											
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012
COSTA ROSARIO GIORGIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
CRISAFULLI VLADIMIRO												
CUFFARO SALVATORE												
CURSI CESARE		C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
CUTRUFO MAURO		C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
D'ALI' ANTONIO	C	C	C	C	C	C	F					
D'ALIA GIANPIERO		F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
D'AMBROSIO GERARDO	F		F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	C			C	C	C	F			C	C	F
DAVICO MICHELINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE ANGELIS CANDIDO		C	C	C	C	C	F	C		C	C	F
DE ECCHER CRISTANO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
DE FEO DIANA		C	C	C	C		F	C	C		C	F
DE GREGORIO SERGIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE LILLO STEFANO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
DE LUCA VINCENZO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	
DE SENA LUIGI	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
DE TONI GIANPIERO	F	F	F	F	F		C	F	F	F	F	C
DEL VECCHIO MAURO	F	F	F		F	F	C	F		F	F	C
DELLA MONICA SILVIA	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
DELLA SETA ROBERTO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
DELL'UTRI MARCELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DELOGU MARIANO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
DI GIACOMO ULISSE												
DI GIOVAN PAOLO ROBERTO		F	F	F	F	F					F	C
DI GIROLAMO NICOLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DI NARDO ANIELLO												
DI STEFANO FABRIZIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
DIGILIO EGIDIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
DINI LAMBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DIVINA SERGIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
DONAGGIO CECILIA	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
D'UBALDO LUCIO		F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
ESPOSITO GIUSEPPE		C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
FASANO VINCENZO	C	C	C	C	C	C	F	C	C		C	F
FAZZONE CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
FERRANTE FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
FERRARA MARIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
FILIPPI ALBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FILIPPI MARCO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
FINOCCHIARO ANNA		F	F	F	F	F	C					
FIORONI ANNA RITA	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
FIRRARELLO GIUSEPPE		C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
FISTAROL MAURIZIO		F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C

Seduta N. 0342 del 25/02/2010 8.37.09 Pagina 4

Totale votazioni 12

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000012											
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012
FLERES SALVO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
FLUTTERO ANDREA	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
FOLLINI MARCO	F	F	F	F	F	F	C					
FONTANA CINZIA MARIA	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
FOSSON ANTONIO	A	F	F	A	F	F	A	F	F	F	F	A
FRANCO PAOLO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
FRANCO VITTORIA	F	F	F	F	F	F	C	F				C
GALIOTO VINCENZO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
GALLO COSIMO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
GALLONE MARIA ALESSANDRA	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
GALPERTI GUIDO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
GAMBA PIERFRANCESCO E. R.	C	C	C	C	C	C	F					F
GARAVAGLIA MARIAPIA	F	F	F	F	F		C	F	F	F	F	C
GARAVAGLIA MASSIMO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
GARRAFFA COSTANTINO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
GASBARRI MARIO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
GASPARRI MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
GENTILE ANTONIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
GERMONTANI MARIA IDA	C	C	C	C	C	C	F	C	C		C	F
GHEDINI RITA	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
GHIGO ENZO GIORGIO	C	C	C	C	C	C						
GIAI MIRELLA	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
GIAMBRONE FABIO	F	F	F	F	F		C	F	F	F	F	C
GIARETTA PAOLO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
GIORDANO BASILIO	C	C	C	C	C	C						F
GIOVANARDI CARLO	C			C	C	C	F					
GIULIANO PASQUALE	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
GRAMAZIO DOMENICO		C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
GRANAIOLO MANUELA	F	F	F	F		F	C	F		F	F	C
GRILLO LUIGI	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
GUSTAVINO CLAUDIO	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	C
ICHINO PIETRO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
INCOSTANTE MARIA FORTUNA	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
IZZO COSIMO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
LANNUTTI ELIO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
LATORRE NICOLA		F	F	F	F	F	C	F		F	F	C
LATRONICO COSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LAURO RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
LEDDI MARIA	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
LEGNINI GIOVANNI	F			F	F	F						
LENNA VANNI	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
LEONI GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LEVI MONTALCINI RITA												
LI GOTTI LUIGI	F	F	F	F	F	F	C		F	F	F	C

Seduta N. 0342 del 25/02/2010 8.37.09 Pagina 5

Totale votazioni 12

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000012											
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012
LICASTRO SCARDINO SIMONETTA	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
LIVI BACCI MASSIMO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
LONGO PIERO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
LUMIA GIUSEPPE				F	A	F	C					C
LUSI LUIGI		F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
MAGISTRELLI MARINA	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
MALAN LUCIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
MANTICA ALFREDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MANTOVANI MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MARAVENTANO ANGELA	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
MARCENARO PIETRO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
MARCUCCI ANDREA	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
MARINARO FRANCESCA MARIA	F	F	F	F		F	C	F	F	F	F	C
MARINI FRANCO												
MARINO IGNAZIO ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MARINO MAURO MARIA	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
MARITATI ALBERTO												
MASCITELLI ALFONSO	F											
MASSIDA PIERGIOGIO		C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
MATTEOLI ALTERO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MAURO ROSA ANGELA		C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
MAZZARACCHIO SALVATORE	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
MAZZATORTA SANDRO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
MAZZUCONI DANIELA	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
MENARDI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
MERCATALI VIDMER	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
MESSINA ALFREDO	C	C	C	C	C	C	F	C		C	C	F
MICHELONI CLAUDIO		F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
MILANA RICCARDO		F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
MOLINARI CLAUDIO	F	F	F	A	A	F	C	F	F	F	F	C
MONGIELLO COLOMBA	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
MONTANI ENRICO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
MONTI CESARINO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
MORANDO ENRICO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
MORRA CARMELO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
MORRI FABRIZIO		F	F				C	F	F	F	F	C
MUGNAI FRANCO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
MURA ROBERTO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
MUSI ADRIANO				F	F	F	C	F	F	F	F	C
MUSSO ENRICO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
NANIA DOMENICO		P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
NEGRI MAGDA	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
NEROZZI PAOLO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
NESPOLI VINCENZO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F

Seduta N. 0342 del 25/02/2010 8.37.09 Pagina 6

Totale votazioni 12

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000012											
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012
NESSA PASQUALE	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
OLIVA VINCENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ORSI FRANCO		C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
PALMA NITTO FRANCESCO	C	C										
PALMIZIO ELIO MASSIMO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
PAPANIA ANTONINO	F	F	F	F	F	F						
PARAVIA ANTONIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
PARDI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	C
PASSONI ACHILLE		F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
PASTORE ANDREA	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
PEDICA STEFANO												
PEGORER CARLO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
PERA MARCELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PERDUCA MARCO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
PERTOLDI FLAVIO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
PETERLINI OSKAR	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	A
PICCIONI LORENZO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
PICCONE FILIPPO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PICHETTO FRATIN GILBERTO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
PIGNEDOLI LEANA	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
PININFARINA SERGIO												
PINOTTI ROBERTA	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
PINZGER MANFRED	A	A	A	A	F	F	A	F	A	A	F	A
PISANU BEPPE		C	C									
PISCITELLI SALVATORE	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
PISTORIO GIOVANNI				C	C	A	F	C	C	C	C	F
PITTONI MARIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
POLI BORTONE ADRIANA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PONTONE FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	F		C	C		F
PORETTI DONATELLA		F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
POSSA GUIDO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
PROCACCI GIOVANNI												
QUAGLIARIELLO GAETANO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
RAMPONI LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RANAZZO NINO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
RANUCCI RAFFAELE	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	
RIZZI FABIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
RIZZOTTI MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ROILO GIORGIO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
ROSSI NICOLA							C					
ROSSI PAOLO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	
RUSCONI ANTONIO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
RUSSO GIACINTO												
RUTELLI FRANCESCO	F	F	F	F	F	A						

Seduta N. 0342 del 25/02/2010 8.37.09 Pagina 8

Totale votazioni 12

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000012											
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012
VETRELLA SERGIO	C	A	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
VICARI SIMONA	C	C	C	C			F	C	C	C	C	F
VICECONTE GUIDO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
VIESPOLI PASQUALE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VILLARI RICCARDO												
VIMERCATI LUIGI	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
VITA VINCENZO MARIA	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
VITALI WALTER	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
VIZZINI CARLO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
ZANDA LUIGI	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
ZANETTA VALTER	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
ZANOLETTI TOMASO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
ZAVOLI SERGIO				F	F	F	C	F	F		F	C

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Amoruso, Augello, Berselli, Caliendo, Castelli, Ciampi, Ciarrapico, Colli, Coronella, Davico, De Gregorio, Dell'Utri, Digilio, Di Girolamo Nicola Paolo, Filippi Alberto, Giovanardi, Latronico, Leoni, Mantica, Mantovani, Oliva, Palma, Pera, Piccone, Poli, Ramponi, Rizzotti, Scarabosio, Spadoni e Viespoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Dini, per attività della 3^a Commissione permanente; Biondelli e Marino Ignazio Roberto Maria, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale; Stiffoni, per attività del Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatore Pinzger Manfred

Disposizioni in materia di divieto di sperimentazione sugli animali (2034)
(presentato in data 24/2/2010);

senatore Pinzger Manfred

Modifiche all'articolo 7 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, in materia di esenzione dal pagamento dell'imposta comunale sugli immobili (ICI) per i piccoli esercizi commerciali, per gli esercizi con attività stagionale e per altre categorie di immobili adibite a abitazione principale (2035)

(presentato in data 24/2/2010);

senatore D'Ambrosio Lettieri Luigi

Modifica all'articolo 35 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, in materia di reclutamento del personale delle pubbliche amministrazioni (2036)

(presentato in data 24/2/2010);

senatori Menardi Giuseppe, Musso Enrico, Giordano Basilio, Bianconi Laura, Esposito Giuseppe, Cicolani Angelo Maria, Vicari Simona, Baldini Massimo, Gallone Maria Alessandra, Serafini Giancarlo, Lauro Raffaele, Zanetta Valter, Gallo Cosimo, Caruso Antonino, Sibia Cosimo

Norme per la consultazione e la partecipazione democratica in materia di localizzazione e realizzazione di opere pubbliche (2037)

(presentato in data 24/2/2010).

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 24 febbraio 2010, ha trasmesso – per l’acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell’articolo 17, comma 4-*bis*, della legge 23 agosto 1988, n. 400 e dell’articolo 13, comma 2, della legge 15 marzo 1997, n. 59 – lo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento di organizzazione del Ministero degli affari esteri (n. 192).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell’articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 3^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 27 marzo 2010. Le Commissioni 1^a e 5^a potranno formulare osservazioni alla Commissione di merito entro il 17 marzo 2010.

Il Ministro dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare, con lettera in data 23 febbraio 2010, ha trasmesso – per l’acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell’articolo 28, comma 3, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133 – lo schema di decreto interministeriale recante norme concernenti la fusione dell’APAT, dell’INFS e dell’ICRAM in un unico istituto, denominato Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) (n. 193).

Ai sensi della predetta disposizione e dell’articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 13^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 17 marzo 2010. La 5^a Commissione potrà formulare osservazioni alla Commissione di merito entro l’11 marzo 2010.

Mozioni, apposizione di nuove firme

Il senatore D’Ambrosio Lettieri ha aggiunto la propria firma alle mozioni 1-00232 e 1-00239 della senatrice Baio ed altri;

il senatore Malan ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00242 (testo 2) dei senatori Gasparri ed altri;

la senatrice Baio ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00243 della senatrice Bianchi ed altri.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Fontana ha aggiunto la propria firma all’interrogazione 3-01189 della senatrice Baio ed altri.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 18 al 24 febbraio 2010)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 69

- BELISARIO: sull'edilizia residenziale pubblica nel comune di Potenza (4-02399) (risp. MATTEOLI, *ministro delle infrastrutture e trasporti*)
- BIONDELLI: sui servizi ferroviari tra Domodossola e Milano (4-02243) (risp. MATTEOLI, *ministro delle infrastrutture e trasporti*)
- BUGNANO, DE TONI: sulla composizione della Commissione aeroportuale di Milano Malpensa (4-02092) (risp. MATTEOLI, *ministro delle infrastrutture e trasporti*)
- BUTTI: sul diritto alla risoluzione dei contratti per servizi di pubblica utilità (4-02292) (risp. SAGLIA, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*)
- CASTRO: sull'armonizzazione della disciplina sull'età massima consentita per i conducenti di veicoli a motore nell'ambito dell'Unione europea (4-02494) (risp. MATTEOLI, *ministro delle infrastrutture e trasporti*)
- DELLA SETA: sulla localizzazione di centrali nucleari in Italia (4-02039) (risp. SAGLIA, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*)
- sulla localizzazione di centrali nucleari in Italia (4-02041) (risp. SAGLIA, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*)
- sulla localizzazione di centrali nucleari in Italia (4-02042) (risp. SAGLIA, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*)
- sulla localizzazione di centrali nucleari in Italia (4-02044) (risp. SAGLIA, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*)
- sull'attività del Nucleo operativo antibraconaggio in Lombardia (4-02144) (risp. ZAIA, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*)
- DELLA SETA, CASSON: sulla localizzazione di centrali nucleari in Italia (4-02035) (risp. SAGLIA, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*)
- DELLA SETA, DI GIOVAN PAOLO: sulla localizzazione di centrali nucleari in Italia (4-02037) (risp. SAGLIA, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*)
- DELLA SETA, PEGORER: sulla localizzazione di centrali nucleari in Italia (4-02036) (risp. SAGLIA, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*)
- DELLA SETA, CASSON: sulla localizzazione di centrali nucleari in Italia (4-02040) (risp. SAGLIA, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*)
- DELLA SETA ed altri: sulla localizzazione di centrali nucleari in Italia (4-02038) (risp. SAGLIA, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*)
- DELOGU: sulla localizzazione di centrali nucleari in Italia (4-01930) (risp. SAGLIA, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*)

- DI GIROLAMO Nicola: sulla vicenda giudiziaria di un italiano arrestato negli Stati Uniti (4-02398) (risp. MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)
- DONAGGIO: sul potenziamento della tratta ferroviaria Roma-Viterbo (4-02551) (risp. MATTEOLI, *ministro delle infrastrutture e trasporti*)
- LATRONICO: sulla stipula di assicurazione per la responsabilità dei pubblici dipendenti (4-02606) (risp. GIORGETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*)
- LEONI: sugli accertamenti fiscali volti ad individuare gli utilizzatori di aeromobili (4-01715) (risp. MOLGORA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*)
- MASSIDDA: sulla carenza di sedi per gli esami di teoria per il conseguimento della patente di guida nella provincia di Cagliari (4-02156) (risp. MATTEOLI, *ministro delle infrastrutture e trasporti*)
- PINZGER: per la regolamentazione nazionale ed europea sull'impiego di OGM in agricoltura (4-02137) (risp. ZAIA, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*)
- THALER AUSSERHOFER: sulle norme tecniche sulle costruzioni (4-02362) (risp. MATTEOLI, *ministro delle infrastrutture e trasporti*)

Mozioni

LIVI BACCI, FINOCCHIARO, ZANDA, LATORRE, CASSON, MARCENARO, ARMATO, BASSOLI, BERTUZZI, BIANCO, BLAZINA, CABRAS, CARLONI, CERUTI, DI GIOVAN PAOLO, FOLLINI, FONTANA, FRANCO Vittoria, GALPERTI, GASBARRI, GHEDINI, GIARETTA, ICHINO, INCOSTANTE, LEGNINI, MARCUCCI, MARIANO, MARINI, MERCATALI, MICHELONI, MILANA, MONGIELLO, MORANDO, PASSONI, PEGORER, PERTOLDI, PIGNEDOLI, ROILO, ROSSI Paolo, RUSCONI, SANNA, SERAFINI Anna Maria, SOLIANI, TREU, VIMERCATI. – Il Senato, considerato che:

i processi di integrazione e globalizzazione degli Stati vanno di pari passo con la crescita della mobilità sociale e del lavoro, hanno carattere di irreversibilità – pur tra oscillazioni e travagliate crisi – e alimentano consistenti flussi migratori internazionali;

l'accresciuta divaricazione dei livelli di vita tra Paesi più sviluppati e Paesi con economie arretrate – particolarmente accentuata tra i Paesi europei e quelli africani – continua, e continuerà per molto tempo ancora, a spingere movimenti migratori internazionali di persone alla ricerca di migliori condizioni di vita. Questi movimenti, inoltre, sono assecondati da una forte domanda di forza lavoro, solo temporaneamente attenuata dalla crisi economica, in quei Paesi ad economia avanzata che sono caratterizzati da particolare debolezza demografica;

nelle istituzioni internazionali e in molti Paesi si sta formando la convinzione che le politiche migratorie debbano essere inserite nell'ampio quadro delle politiche dello sviluppo, contemperando gli interessi dei Paesi di partenza – evitando il depauperamento del capitale umano –

quelli dei Paesi di arrivo e quelli dei migranti stessi, proteggendone, in particolare, i diritti fondamentali;

L'Italia si caratterizza, oramai da decenni, per un livello di natalità tra i più bassi al mondo, solo in piccola parte moderato dalla più alta natalità della componente straniera; per un veloce aumento della popolazione anziana e molto anziana; per un rapido contrarsi delle fasce di età più giovani; per un livello di immigrazione tra i più intensi di Europa, come documentato dall'aumento medio di 300.000 unità all'anno della popolazione straniera iscritta in anagrafe nel periodo 2002-2009. Si calcola che qualora le «porte» all'immigrazione venissero chiuse, nel prossimo ventennio la popolazione nella fascia giovane dell'età attiva (tra i 20 e i 45 anni) diminuirebbe, in ogni anno, di oltre un quarto di milione, con evidenti ripercussioni negative sul sistema produttivo, sull'equilibrio dei conti pubblici, sul livello di vita, sulla competitività internazionale;

L'immigrazione rappresenta, dunque, non un fenomeno transitorio e congiunturale, ma una necessità strutturale dell'Italia che – anche nel caso di una ripresa della natalità – perdurerà per diversi decenni. Inoltre, in quasi tutti i Paesi con consolidate esperienze migratorie si constata che buona parte degli immigrati tendono ad insediarsi permanentemente, costituendo famiglie, ed aspirano a diventare parte integrante della società ospite. Ciò avviene anche quando le legislazioni cerchino di limitare il periodo di soggiorno, come insegna l'esperienza dei programmi d'immigrazione temporanea dei lavoratori messicani negli Stati Uniti dagli anni '40 agli anni '60, o il modello migratorio basato sulla tipologia del lavoratore ospite sperimentato nei primi decenni del dopoguerra da vari Paesi europei. In tutti questi casi, la convergenza di interessi tra migranti, datori di lavoro e settori della società ha portato alla stabilizzazione di chi arrivava per soggiorni temporanei;

in tutte le società avanzate, inoltre, esiste una forte componente di immigrati con *status* giuridico irregolare. Il US Census Bureau stima gli irregolari in 12-13 milioni (il 4 per cento della popolazione). In Europa la cifra è minore; di recente il Commissario europeo Barrot l'ha valutata tra i 6 e gli 8 milioni (tra l'1 e il 2 per cento della popolazione dell'Unione europea), ma con maggior concentrazione nei Paesi mediterranei. L'irregolarità è nella maggioranza dei casi una «degenerazione» della regolarità dell'ingresso (durata del soggiorno non rispettata) o della regolarità del soggiorno (scadenza del medesimo),

impegna il Governo:

a dare il massimo contributo alla realizzazione dei principi del Patto europeo sull'immigrazione e asilo, sottoscritto dall'Italia, e ad inserire il fenomeno migratorio nelle più ampie dimensioni dei processi di sviluppo, riportando i finanziamenti alla cooperazione ai livelli concordati in passati accordi internazionali, proteggendo i diritti dei migranti secondo quanto stabilito dalle convenzioni sottoscritte, integrando le questioni migratorie in accordi economici e sociali con Paesi terzi ogniqualvolta sia possibile;

a mettere in atto politiche efficienti per il controllo dell'irregolarità, operando per ridurre le dimensioni dell'economia sommersa, che alimenta il lavoro nero e attrae manodopera straniera irregolare e sottopagata; promuovendo modifiche della legislazione per l'accesso legale nel Paese – oggi incentrata sulla chiamata numerica o nominativa – che risulta impervia per una parte consistente di potenziali datori di lavoro e che è la causa di una quota consistente di migrazione irregolare; aumentando la durata dei permessi di soggiorno e riformando le procedure della concessione e del rinnovo dei permessi di soggiorno, lentissime ed estremamente onerose per gli immigrati;

a sperimentare nuove forme di ingresso legale più adatte a gestire un sistema migratorio complesso; tra queste può essere citata la concessione di visti per ricerca di lavoro, entro determinati tetti, e con garanzie finanziarie o di *sponsor* istituzionali; la trasformazione del permesso di soggiorno breve in permesso di soggiorno per lavoro (a determinate condizioni), l'introduzione di ingressi agevolati per investitori, risparmiatori, imprenditori, nonché per persone con alti profili professionali;

ad attuare pienamente la direttiva 2008/115/CE sui rimpatri, consentendo e incentivando il rimpatrio volontario degli irregolari, oggi precluso dalla legge 15 luglio 2009, n. 94 (cosiddetto «pacchetto sicurezza»);

ad applicare la direttiva europea 2009/52/CE che impegna gli Stati membri dell'Unione ad irrogare sanzioni e provvedimenti nei confronti dei datori di lavoro che impiegano cittadini di Paesi terzi il cui soggiorno è irregolare;

a promuovere forme alternative di regolarizzazione *ad personam*, per coloro che contribuiscono all'emersione di fattispecie criminose legate all'immigrazione, per coloro che compiono atti di rilevanza sociale ed umanitaria e per coloro che sono dimoranti nel nostro Paese e abbiano dimostrato una buona integrazione;

a promuovere con le Regioni, gli enti locali, le forze economiche e sociali, il volontariato e l'associazionismo un piano nazionale per le politiche di integrazione e civile convivenza tra italiani e immigrati, formulando obiettivi di inclusione sociale e crescita interculturale;

a riformare la normativa sulla concessione della cittadinanza, attualmente impervia e caratterizzata dai tempi lunghi, allo scopo di renderne agevole la concessione a coloro che siano nelle condizioni di richiederla.

(1-00245)

BRICOLO, BODEGA, MAZZATORTA, ADERENTI, BOLDI, CAGNIN, DIVINA, FILIPPI Alberto, FRANCO Paolo, GARAVAGLIA Massimo, LEONI, MARAVENTANO, MAURO, MONTANI, MONTI, MURA, PITTONI, RIZZI, STIFFONI, TORRI, VACCARI, VALLARDI, VALLI. – Il Senato,

premessi che:

l'immigrazione rappresenta per il nostro Paese, in virtù delle sue caratteristiche geo-morfologiche e della sua collocazione geografica, un

fenomeno di primario impatto sociale, politico ed economico, che richiede l'implementazione di politiche mirate, modulate nel lungo periodo;

fino alla XV Legislatura, gli interventi legislativi che hanno caratterizzato la politica nazionale in materia di immigrazione rappresentano la risultante di un approccio parziale e limitato al fenomeno, finalizzato a regolare gli effetti di più evidente impatto sociale, ma privo di una sensibilità alla programmazione dei flussi di ingresso, in una prospettiva di intervento integrata alle azioni sul piano internazionale e comunitario;

ormai da alcuni anni l'Unione europea ha evidenziato l'importanza di un approccio globale alla materia dell'immigrazione, fondato su un solido partenariato con i Paesi terzi ed integrato con le altre politiche dell'Unione; in particolare, la comunicazione del giugno 2008 dal titolo «Una politica d'immigrazione comune per l'Europa» ha evidenziato come per gestire efficacemente i flussi d'ingresso le questioni migratorie debbano essere integrate nella cooperazione allo sviluppo e nelle altre politiche esterne dell'Unione;

nell'ambito di questo approccio globale al tema dell'immigrazione, l'Unione europea ha espressamente individuato tra i suoi compiti l'assistenza per rafforzare la gestione delle frontiere nei Paesi terzi, potenziare le capacità delle guardie di frontiera e dei funzionari addetti all'immigrazione, finanziare campagne d'informazione sui rischi dell'immigrazione irregolare, sviluppare l'uso di tecnologie biometriche per rendere più sicuri i documenti di viaggio o d'identità;

con il Patto europeo sull'immigrazione e sull'asilo, adottato il 16 ottobre 2008 (doc. 13440/08), il Consiglio europeo ha ribadito la propria determinazione a combattere l'immigrazione clandestina, in particolare assicurando il ritorno nel loro Paese di origine o in un Paese di transito degli stranieri in posizione irregolare, e quindi impegnando gli Stati membri ad assicurare l'applicazione effettiva del fondamentale principio per cui «gli stranieri in posizione irregolare nel territorio degli Stati membri devono lasciare tale territorio»;

a dispetto di queste ferme prese di posizione nei confronti dell'immigrazione, il contributo dell'Unione europea nella lotta all'immigrazione clandestina non appare, ad oggi, ancora sufficiente, soprattutto per i Paesi frontalieri del Mediterraneo, come l'Italia, maggiormente esposti al problema dell'immigrazione clandestina via mare;

come ribadito dal Ministro dell'interno Maroni in occasione della presentazione del progetto «Across Sahara II» (l'iniziativa di cooperazione con Libia e Niger per la gestione delle frontiere dell'immigrazione) non si può arginare la clandestinità solo con le forze di polizia, poiché il fenomeno va affrontato sviluppando nei Paesi di origine condizioni economiche che trattengano e che prevengano i flussi migratori;

dall'inizio della XVI Legislatura, la maggioranza di Governo ha adottato numerosi provvedimenti volti a gestire con responsabilità i flussi migratori – anche a seguito dell'accoglimento dell'ordine del giorno che ha impegnato il Governo a non emanare per il periodo di due anni nuovi decreti flussi – da un lato, introducendo misure di rigore a tutela della si-

curezza pubblica e, dall'altro, promuovendo strumenti idonei a favorire l'integrazione e a garantire una pacifica convivenza tra cittadini e immigrati regolari;

a tale proposito, oltre alle misure finalizzate a rendere effettiva la distinzione tra immigrazione regolare e irregolare (quali l'introduzione di «un'aggravante di clandestinità», l'incremento delle sanzioni per il datore di lavoro che occupa alle proprie dipendenze lavoratori privi di titolo di soggiorno valido, l'introduzione del reato di ingresso e soggiorno illegale nel territorio dello Stato, la riforma della disciplina delle espulsioni), di primario rilievo appare l'introduzione dell'accordo di integrazione ad opera della legge 15 luglio 2009, n. 94, destinato ad essere un valido strumento a disposizione degli stranieri che vogliono lavorare ed inserirsi nella nostra società;

nel commentare il meccanismo dell'accordo di integrazione, che sarà a breve operativo grazie all'adozione di un atto amministrativo attuativo dell'articolo 4-bis del testo unico sull'immigrazione (di cui al decreto legislativo n. 286 del 1998 e successive modificazioni ed integrazioni), anche esponenti sensibili all'assistenza umanitaria agli immigrati – come monsignor Giancarlo Perego, direttore generale della fondazione Migrantes – hanno riconosciuto come il permesso a punti, nei Paesi in cui è stato sperimentato (Germania, Canada, Svizzera, Australia), sia risultato efficace;

particolarmente efficace si è rivelata, nell'ultimo anno, la politica di «riconsegna» alla Libia degli immigrati irregolari, la quale ha portato alla riduzione degli sbarchi pari al 90 per cento rispetto all'anno precedente, evitando così il dramma delle tanti morti in mare;

secondo il rapporto sull'immigrazione irregolare «Cittadini senza diritti. Rapporto Naga 2009. Ingombranti inesistenze», il tempo medio di permanenza in Italia degli stranieri irregolari è notevolmente aumentato negli ultimi anni: nel 2003 i cittadini stranieri incontrati dal Naga presenti in Italia da meno di un anno erano pari al 53 per cento del totale degli stranieri; nel 2008 essi erano pari solo al 25 per cento, mentre i cittadini stranieri presenti in Italia da quattro o più anni erano pari al 30 per cento; tali dati confermano come il problema dell'immigrazione irregolare riguardi non solo i flussi di ingresso, ma anche la permanenza sul territorio nazionale,

impegna il Governo:

a strutturare la politica nazionale in materia di immigrazione secondo l'approccio globale promosso dall'Unione europea, proseguendo ed implementando la politica della cooperazione bilaterale e multilaterale finalizzata a prevenire i flussi dell'immigrazione irregolare e sostenendo nel contempo la dimensione «migrazione e sviluppo»;

a proseguire nell'attuazione delle nuove misure di contrasto all'immigrazione clandestina introdotte, da ultimo, dalla legge 15 luglio 2009, n. 94;

a garantire l'attuazione delle misure, volte ad una migliore integrazione degli stranieri, contenute nella medesima legge, tra cui l'accordo di

integrazione ed il *test* di lingua per l'ottenimento del permesso di soggiorno CE per lungo-soggiornanti, al fine di rendere effettivi tali strumenti come meccanismi che orientino gli stranieri regolari verso comportamenti responsabili e che, contestualmente, ne promuovano un'integrazione nella realtà italiana;

a monitorare il rapporto tra l'immigrazione ed il lavoro, al fine di evitare che, nell'attuale congiuntura di crisi economica, siano adottate politiche di gestione dei flussi di ingresso che non corrispondano alle effettive esigenze del mercato e che siano adottati provvedimenti di regolarizzazione degli stranieri irregolari che, oltre a non corrispondere alle medesime esigenze, sono vietate dal citato Patto europeo per l'immigrazione e l'asilo.

(1-00246)

GASPARRI, QUAGLIARIELLO, VIZZINI, SALTAMARTINI, BATTAGLIA, BENEDETTI VALENTINI, BOSCATTO, FAZZONE, LAURO, MALAN, NESPOLI, PASTORE, SARO, SARRO. – Il Senato, premesso che:

l'immigrazione costituisce per l'Italia e l'Unione europea un fenomeno di rilevante valore sociale con implicazioni significative sul piano demografico, economico, politico, culturale e antropologico che richiede interventi strutturali e mirati a garantirne anche la coesione e la coesistenza con i valori fondamentali del nostro Paese;

sin dall'avvio della XVI Legislatura il Governo Berlusconi e l'attuale maggioranza hanno affrontato il tema nei suoi vari aspetti con misure di rigore che hanno permesso di delimitarne gli effetti negativi e nel contempo massimizzarne gli aspetti positivi nel sistema produttivo, e nell'espansione dei diritti di libertà dei cittadini e degli immigrati;

esaminato l'Atto comunitario n. 17, recante «Rafforzare l'approccio globale in materia di migrazione: aumentare il coordinamento, la coerenza e le sinergie»;

condividendo l'approccio globale diretto a rafforzare il governo complessivo dei fenomeni migratori per non subirne gli effetti che si radicano principalmente nella differente distribuzione della ricchezza e dello sviluppo tra i Paesi del Nord e del Sud del mondo;

tenuto conto degli orientamenti espressi dalle Commissioni permanenti 3ª (Affari esteri, emigrazione) e 14ª (Politiche dell'Unione europea);

osservato che una parte consistente del fenomeno migratorio grava principalmente sui Paesi che si affacciano sul mare Mediterraneo e, in particolare, sull'Italia;

rilevato che qualunque politica di immigrazione dell'Unione europea e dell'Italia non può prescindere da una valutazione dei livelli di integrazione sociale sostenibili e della domanda di forza lavoro proveniente dal sistema delle imprese;

valutato che parimenti una coerente integrazione di milioni di persone già presenti nel nostro Paese e di molte migliaia che chiedono l'ammissione richiede una disciplina dei flussi e dei visti che garantisca il mi-

scelamento degli immigrati provenienti dalle varie nazioni, al fine di assicurare il primato, il rispetto e la tutela della dignità umana;

preso atto che una parte dell'immigrazione illegale ha contribuito ad aumentare fenomeni di devianza che hanno compromesso il diritto alla sicurezza dei cittadini consustanziale all'esercizio dei diritti di libertà garantiti a livello europeo dalla convenzione dei diritti dell'uomo e dalla Carta dei diritti fondamentali, sicché è risultato necessario approntare misure dirette al contenimento della criminalità;

considerato che i suddetti fenomeni di devianza connessi ai flussi migratori illegali determinano anche conseguenze negative nell'opinione pubblica, così rischiando di compromettere i valori della coesione sociale e dell'integrazione nel nostro tessuto sociale dei lavoratori provenienti da Paesi extracomunitari;

valutato che l'Italia ha avviato relazioni permanenti di cooperazione con i Paesi interessati ai flussi migratori della sponda sud del Mediterraneo, relazioni che stanno producendo una riduzione degli sbarchi e quindi dello sfruttamento illegale del fenomeno e della tratta degli esseri umani;

ritenuto che la cooperazione allo sviluppo dei Paesi emergenti rappresenta lo strumento più efficace per contrastare l'esodo di milioni di persone che vogliono sottrarsi alla fame, alle guerre, allo sfruttamento e alle malattie,

valuta positivamente l'Atto comunitario n. 17 e impegna il Governo:

a cooperare con gli altri Paesi dell'Unione europea per un governo complessivo del fenomeno migratorio e per avviare un rafforzamento delle relazioni con i Paesi di origine e di transito, dirette al contenimento dell'immigrazione illegale e dello sfruttamento degli esseri umani, delle donne e dei minori;

a rafforzare il sostegno allo sviluppo dei Paesi di origine nella prospettiva di una necessaria *partnership* che favorisca sicurezza, cooperazione e sviluppo;

ad assicurare l'attuazione del complesso delle disposizioni vigenti volte a contrastare l'immigrazione clandestina e a valutare, sulla base dell'esperienza compiuta, ogni possibilità di miglioramento dell'attuale assetto normativo;

ad operare un costante controllo del rapporto tra immigrazione e lavoro, verificando che sia sempre inscindibile il rapporto tra il numero degli ingressi e il numero dei contratti di lavoro stipulati e che tutti i procedimenti di regolarizzazione siano sempre rapportati a questa valutazione;

a sviluppare compiutamente la strategia, inaugurata con il recente regolamento che ha introdotto nel nostro ordinamento l'accordo di integrazione, diretta ad elevare la qualità della presenza nel nostro Paese di lavoratori immigrati, in tal modo valorizzando l'apporto di tali lavoratori al

progresso economico e sociale del Paese e favorendo al contempo un processo di effettiva integrazione nel nostro tessuto sociale e culturale.

(1-00247)

D'ALÌ, POSSA, FLUTTERO, VICECONTE, IZZO, SIBILIA, NESPOLI, VETRELLA, CARRARA. – Il Senato,

considerati gli esiti della Conferenza sul clima COP 15 (incontro tra i 192 Paesi tenutasi a Copenhagen dal 4 al 15 dicembre 2009);

considerato che il dibattito scientifico nelle ultime settimane ha registrato ulteriori momenti di approfondimento e chiarimento dai quali sono emerse nuove criticità sulla affidabilità dei rapporti dell'Intergovernmental panel on climate change (IPCC) sul cosiddetto riscaldamento globale, in questi ultimi anni alla base delle risoluzioni dell'ONU, del G8 e dell'Unione europea in ordine alle politiche ambientali ed in particolare alla base di accordi straordinariamente impegnativi nell'ambito dei quali l'Italia ha assunto obiettivi ed oneri estremamente penalizzanti;

valutato che:

queste criticità investono anche la serietà e la correttezza nella divulgazione dei dati forniti dall'IPCC, nonché la moralità di alcuni suoi principali esponenti;

l'Unione europea in materia ambientale ha adottato senza la minima incertezza le tesi catastrofiste basate sui contenuti dei rapporti ONU-IPCC e di alcuni studiosi inglesi alle quali gli altri Governi si sono acriticamente accodati condividendo analisi, oggi rivelatesi errate e non sufficientemente supportate dal dato scientifico;

considerato che:

il Governo italiano, con il personale intervento del Presidente del Consiglio dei ministri Berlusconi al vertice dell'Unione europea di Bruxelles del dicembre 2008, ha ottenuto una clausola che stabilisce che nel marzo 2010 (dopo ed a seguito della COP 15) si dovrà procedere ad una revisione del cosiddetto «Accordo del 20-20-20», a suo tempo stipulato solamente dagli Stati europei, come già avvenne per il protocollo di Kyoto;

la mancata adesione dei Paesi maggiori produttori di inquinamento ha reso scarsamente rilevante l'impegno europeo ai fini del contenimento a livello globale delle emissioni di CO₂, ove mai tale contenimento sia veramente in grado di influire sulle dinamiche climatiche della Terra;

l'attivazione di tale clausola costituisce l'unica occasione istituzionale in sede di Unione europea per rivedere la politica degli obblighi di riduzione delle emissioni di CO₂ e di sviluppo delle fonti rinnovabili e dei risvolti sanzionatori del loro eventuale non mancato rispetto;

il dato scientifico che oggi emerge e la manifesta volontà dei grandi Paesi (USA, Cina, India, Messico, Brasile, Sud Africa) emittenti di CO₂ i quali hanno chiaramente indicato di voler seguire proprie politiche climatiche autonome e non vincolanti in sede internazionale,

impegna il Governo:

a promuovere in sede ONU la revisione degli assetti degli organi preposti alle determinazioni delle strategie ambientali, in particolare l'avvicendamento del Presidente dell'IPCC dott. Pachauri e del commissario De Boer, osservando che: il primo si è manifestatamente rivelato quanto meno fazioso e inaffidabile nella gestione di un ruolo di estrema importanza, tanto da indurre in errore lo stesso segretario generale dell'ONU e comunque i Governi degli Stati membri, mentre il secondo ha dimostrato di non saper gestire la delicata e complessa vicenda delle intese internazionali, continuando ad individuare l'oggetto di possibili accordi utili ed indispensabili a fronteggiare le emergenze planetarie ambientali solamente sulla riduzione della CO₂, piuttosto che su vere e concretamente affrontabili questioni quali la deforestazione, l'inquinamento marino, l'inquinamento da residui tossici, l'inquinamento dei rifiuti solidi urbani, temi tutti sui quali si sarebbe potuto invece discutere e raggiungere proficue intese in sede di conferenza COP 15;

a chiedere la riorganizzazione dell'IPCC riconducendolo, come all'origine della sua costituzione, ad un vero organo scientifico dedicato unicamente alla molto complessa problematica dei cambiamenti climatici, sgombrandolo quindi dall'immotivata interferenza di altre discipline;

a promuovere nell'ambito di tale organismo una maggiore e più qualificata presenza per l'Italia;

a richiedere l'attivazione in sede di Unione europea della richiamata clausola Berlusconi nel senso di dichiarare decaduto, in quanto non più utile, l'Accordo del 20-20-20 e chiederne la sostituzione con un nuovo accordo che meglio risponda al dato scientifico, che riveda gli impegni di riduzione delle emissioni di CO₂ su livelli per l'Italia più equilibrati rispetto a quelli assunti dagli altri Stati membri aderenti ed in linea con quelli assunti autonomamente da Usa, Cina, India, Sud Africa, Brasile e Messico, Paesi maggiormente protagonisti dei consumi di energia mondiali e che certamente possono essere coinvolti con nuove modalità di intesa, e che riveda altresì i gravosissimi impegni connessi con gli obiettivi di sviluppo delle fonti rinnovabili;

ad adoperarsi affinché la politica ambientale dell'Unione europea abbandoni la linea sinora imposta in particolare dagli inglesi, dai tedeschi e dai Commissari europei all'ambiente succedutisi nel tempo, anch'essa basata sui dati rivelatisi inesatti dell'IPCC e che ha condotto ai trattati di Kyoto e del 20-20-20 ed al fallimento della Conferenza COP 15, linea peraltro già ufficialmente censurata dal Senato in sede di esame di specifiche mozioni sul clima e non adeguatamente seguita in occasione di molti incontri internazionali;

ad adoperarsi affinché la politica dell'Unione europea si incentri su emergenze planetarie concretamente affrontabili nell'elaborazione di progetti che contengano ragionevoli certezze sul rapporto costi/benefici (ad esempio deforestazione, lotta agli inquinanti, lotta all'inquinamento marino, eliminazione dei rifiuti tossici, smaltimento dei rifiuti, risparmio energetico);

a promuovere iniziative in sede internazionale di attività di vero approfondimento e di vera ricerca scientifica sul tema dei cambiamenti climatici, sulla loro reale consistenza e sulle loro eventuali cause e sulla loro prevedibile evoluzione;

ad adoperarsi affinché tali ricerche vengano svolte anche in sede dell'Unione per il Mediterraneo con specifico riferimento all'area euro-mediterranea;

a valutare l'opportunità di sospendere, promuovendo una fase di comune riflessione, alcuni progetti internazionali di particolare impegno di spesa, tanto nell'attivazione quanto nella gestione, che sono stati presentati sulla base dei dati e delle previsioni fornite dall'IPCC al contesto politico internazionale, dati rivelatisi poi errati se non addirittura infondati.

(1-00248)

Interpellanze

COMPAGNA, CANTONI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

secondo il «Corriere della Sera» e «la Repubblica» del 23 febbraio 2010 il Consiglio regionale dell'ordine dei giornalisti della Lombardia avrebbe avviato contemporaneamente tre procedimenti disciplinari (in base all'articolo 56 della legge n. 69 del 1963) nei confronti del professionista Vittorio Feltri;

uno di questi procedimenti riguarderebbe l'ospitalità concessa sui quotidiani da lui diretti ad articoli del giornalista e attuale collega onorevole Renato Farina che, dopo essere stato cancellato dall'albo su sua richiesta accolta dal medesimo ordine, era stato poi radiato in contumacia;

tale «incolpazione» ha provocato di fatto, per l'ovvia minaccia implicata dal procedimento disciplinare, la sospensione del diritto costituzionale alla libertà di espressione del direttore, di Farina e dei lettori a «ricevere e comunicare informazioni e idee» in conformità all'articolo 21 della Costituzione e all'articolo 10 della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (CEDU);

secondo quanto riferito dal quotidiano «Libero», i procedimenti disciplinari sono nati per denuncia esposta dell'associazione Pannunzio di Roma, fatti propri dal citato Consiglio dell'ordine contenente la falsa notizia dell'avvenuta presentazione di un'interrogazione parlamentare,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti richiamati in premessa;

se gli risultino precedenti di una simile gragnuola di procedimenti contemporanei contro la medesima persona;

se non ritenga che la vicenda non contenga un profilo persecutorio;

se a suo avviso non si rinvenga un'evidente contraddizione tra, da un lato, la libertà enunciata all'articolo 21 della Costituzione e all'articolo

10 della CEDU e, dall'altro, la pretesa di condizionarne il concreto esercizio alla correlativa iscrizione ad un ordine professionale;

se ritenga che un ordine professionale possa intendere e praticare la propria indipendenza ed autonomia, se non in alternativa, in difformità a quanto dettato dalla Costituzione;

quali iniziative intenda intraprendere – anche alla luce dei poteri di vigilanza spettanti al Ministro della giustizia relativi all'ordine dei giornalisti – dinanzi ai fatti in questione.

(2-00166)

Interrogazioni

BERTUZZI, MERCATALI, VITALI, GHEDINI, SANGALLI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

il gruppo Delta, di proprietà della Cassa di risparmio di San Marino, è una banca che si occupa essenzialmente di prestiti e che si trova agli onori della cronaca dal mese di maggio 2009;

era già stata aperta un'indagine per riciclaggio dalla Procura della Repubblica di Forlì che ha comportato l'intervento della Banca d'Italia e che ha avuto come conseguenza la gestione provvisoria e poi l'amministrazione controllata della società stessa;

il gruppo Delta è un arcipelago di circa 20 società, molte delle quali costituite e operanti nei limiti dei permessi di legge;

sono 900 i lavoratori alle strette dipendenze del gruppo Delta, cui si aggiungono circa 1.500 lavoratori dell'indotto;

dei 900 dipendenti oltre 500 sono dislocati in Emilia-Romagna (Bologna, Faenza, Ravenna e Ostellato in provincia di Ferrara);

negli oltre 9 mesi di commissariamento le interminabili trattative per la cessione del gruppo Delta al gruppo Intesa San Paolo non hanno ancora prodotto notizie ufficiali e si paventa la liquidazione dell'intero gruppo con conseguente perdita di posti di lavoro,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano intervenire presso le istituzioni interessate al fine di salvaguardare l'occupazione del personale del gruppo Delta all'interno di un percorso che ne valorizzi la professionalità;

se intendano promuovere la costituzione, così come richiesto dalle organizzazioni sindacali, un tavolo di confronto fra tutti i soggetti interessati.

(3-01190)

VIMERCATI, ROILO. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

il gruppo Nokia Siemens Networks, colosso mondiale nel settore delle reti di telecomunicazioni nato nell'aprile 2007 dalla fusione tra No-

kia e Siemens, conta in Italia 3.000 dipendenti, più di 1.000 dei quali lavorano in provincia di Milano;

il 30 gennaio 2008 Nokia Siemens Networks, il Governo e le Rappresentanze sindacali unitarie hanno firmato un protocollo d'intesa nel quale si prendeva atto dell'esternalizzazione della produzione e contestualmente la Nokia Siemens Networks si impegnava a mantenere in vita e potenziare gli attuali siti di ricerca e sviluppo, come esplicitamente descritto nel comma 5 «Nokia Siemens Networks, con riferimento agli impegni verbali presi dal *management* durante gli incontri con il Governo italiano, che prevedono il mantenimento dell'attuale presidio di ricerca e sviluppo in Italia nonché nuovi insediamenti nell'area dello sviluppo di applicazioni informatiche, è impegnata a formulare le linee di sviluppo nelle quali saranno precisati gli impegni relativi al consolidamento dell'attuale presidio italiano di ricerca e sviluppo onde consentire, nell'ambito delle competenze esistenti e anche partecipando allo sviluppo dei prodotti o componenti di nuova generazione, il mantenimento dei livelli occupazionali a valle del piano di riorganizzazione che sarà oggetto di successivo confronto tra le parti, lo sviluppo delle attività di *service*, di *marketing* e di prototipazione. Tali linee di sviluppo saranno oggetto con le organizzazioni sindacali presso il Ministero dello sviluppo economico»;

nonostante la firma del protocollo d'intesa, lo stesso gruppo Nokia Siemens Networks, dopo aver annunciato la chiusura dei progetti più innovativi sviluppati nella sede di Cinisello Balsamo (Milano), ovvero la telefonia di terza generazione (i noti *standard* di comunicazione a distanza Umts e WiMax) e soprattutto l'innovativo *standard* di 4^a generazione LTE, che garantisce la banda ultralarga per la telefonia mobile, nel luglio 2009 ha reso nota la sospensione anche degli ultimi progetti rimasti (GSM e EDGE), dismissione che comporterà il licenziamento di circa 200 ricercatori;

oltre ai 200 lavoratori menzionati, tra luglio 2009 e dicembre 2009 altri 150 ricercatori della sede di Cinisello Balsamo sono fuoriusciti dal gruppo Nokia Siemens Networks tramite strumenti come mobilità ed incentivi all'esodo;

lo stesso gruppo Nokia Siemens Networks ha ottenuto dalla Banca europea degli investimenti un prestito di 250 milioni di euro per finanziare un progetto relativo al citato *standard* LTE che, al contrario di quanto affermato nell'annuncio della stessa compagnia, sarà sviluppato solo in Polonia e Finlandia, e non in Italia, dove, come già descritto, la fine dello sviluppo di questa nuovissima tecnologia era stata dichiarata già da tempo;

il 19 agosto 2009 il Presidente di Nokia Siemens Networks Marc Rouanne ha annunciato l'apertura a Dallas, negli USA, di un centro di ricerca per lo *standard* LTE, nel quale sono previste nuove assunzioni; di conseguenza, il gruppo intende procedere alla cessione dei propri centri di ricerca presenti nel milanese ad un soggetto non ancora noto;

rilevato inoltre che:

come riportato dagli organi di stampa, la Rai e Nokia Siemens Networks hanno firmato un accordo che permetterà alla due aziende di

sperimentare possibili utilizzi di soluzioni tecnologiche innovative, basate su fibra ottica e applicazioni mobili per il trasporto di contenuti multimediali ad alta definizione;

tale accordo consentirà alla Rai di distribuire i suoi contenuti anche in alta definizione attraverso dispositivi mobili e fissi con l'obiettivo finale di far convergere i contenuti televisivi, mobili e multimediali, e di lavorare assieme per creare soluzioni innovative che si concentreranno principalmente nel campo della convergenza tra telecomunicazioni e *Internet*;

la realizzazione delle commesse della Rai a Nokia Siemens Networks consentirebbe la salvaguardia dei posti di lavoro dei 200 ricercatori in esubero,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dell'accordo tra Rai e Nokia Siemens Networks;

quali iniziative di competenza il Governo intenda realizzare presso la Rai e presso la società Nokia Siemens Networks per mantenere in Italia la commessa effettuata dalla Rai al gruppo;

se, nelle trattative che hanno portato alla firma dell'accordo, sia in qualche modo stato coinvolto il Ministero, presso cui opera il «Tavolo sulle crisi aziendali» che si sta occupando del caso Nokia Siemens Networks, per concordare un processo di valorizzazione delle risorse umane e delle competenze professionali dei ricercatori italiani e valutare, a fronte di eventuali commesse da parte di Rai, le ipotesi di rilancio dei siti di ricerca italiani di Nokia Siemens Networks anche dove venisse mantenuta la strategia di cessione ad altro soggetto.

(3-01191)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BASTICO, FONTANA, ADAMO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

il Consiglio comunale di Goito (Mantova) ha approvato a maggioranza un regolamento che pone come condizione per iscrivere un bambino alla scuola dell'infanzia la provenienza da una famiglia cattolica o cristiana;

il suddetto provvedimento, subordinando ad una convinzione religiosa l'accesso ad un servizio educativo pubblico, esclude che di fatto possano usufruire di tale servizio molte famiglie di diverso orientamento religioso;

resta peraltro da stabilire se, in base al criterio dell'ispirazione cristiana, debba escludersi che la scuola dell'infanzia (che adotti il regolamento) possa accettare figli di coppie divorziate, di non credenti e bambini non battezzati;

nei confronti del regolamento in questione, dai contenuti evidentemente discriminatori, approvato dalla maggioranza di centro-destra, l'op-

posizione ha sollevato in aula il tema dell'incostituzionalità ed ha presentato un esposto all'Associazione nazionale dei Comuni italiani;

l'Autorità garante per la protezione dei dati personali ha deciso di chiedere al Comune di Goito informazioni sull'iniziativa in oggetto,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione descritta;

se si ritenga che il regolamento approvato dal Comune di Goito sia in contrasto con la Costituzione e violi le norme dell'ordinamento giuridico poste a tutela della *privacy*;

se il Governo intenda intervenire nell'ambito delle proprie competenze, e con quali modalità, nei confronti della Giunta di Goito affinché venga ritirato e non attuato il regolamento in questione.

(4-02766)

FLUTTERO. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

con il decreto del Ministero dell'ambiente del 17 dicembre 2009 è stato introdotto un sistema informatizzato di controllo della tracciabilità dei rifiuti pericolosi e dei rifiuti speciali non pericolosi, denominato SISTRI, i cui primi adempimenti sono previsti per il 1° marzo 2010 e concernono l'obbligo di iscrizione di un primo gruppo di imprese, mentre il sistema entrerà a regime tra il 180° ed il 210° giorno dalla data di entrata in vigore del decreto, cioè tra luglio e agosto 2010;

il sistema andrà a sostituire l'attuale MUD (Modello unico di dichiarazione ambientale), obbligando circa 700.000 imprese, in gran parte di piccole e medie dimensioni (PMI), a dotarsi, in tempi brevissimi, di complessi supporti informatici con un notevole aumento dei costi: ad un contributo annuo variabile dai 100 ai 700 euro, andranno aggiunte le spese per la registrazione, per i servizi di assistenza e manutenzione, per la formazione del personale addetto;

si è ingenerata una rilevante confusione interpretativa negli operatori interessati e nelle autorità pubbliche deputate al controllo, in quanto anche solo la semplice iscrizione comporta una procedura a dir poco complessa, come emerge dal cospicuo elenco dei documenti da presentare; le organizzazioni imprenditoriali delle PMI hanno da tempo chiesto un intervento legislativo che preveda un'introduzione graduale del sistema, garantendo alle imprese il tempo necessario per ricevere una comunicazione adeguata sul funzionamento e per superare taluni problemi applicativi;

i nodi principali del sistema SISTRI sono: 1) la mancanza di un sistema sanzionatorio che punisca l'inadempimento degli obblighi previsti dal decreto istitutivo del SISTRI e l'applicabilità del regime sanzionatorio contenuto nel decreto legislativo n. 152 del 2006; 2) la mancata puntuale indicazione delle norme che il decreto deve espressamente abrogare ai sensi dell'articolo 14-*bis* della legge n. 102 del 2009 e la confusione applicativa che ne deriva; 3) l'omessa indispensabile notifica del provvedimento in via preliminare alla Commissione europea e l'applicabilità del

decreto SISTRI ad un settore molto più ampio di quello previsto dall'articolo 17 della direttiva quadro sui rifiuti 2008/98/CE; 4) l'applicabilità del decreto all'attuale regime di trasporto e smaltimento dei rifiuti italiani destinati all'estero; 5) la compatibilità del decreto SISTRI con la normativa relativa al trasporto delle merci pericolose, approvata in via definitiva dal Consiglio dei ministri nella seduta del 22 gennaio 2010 (direttiva 2008/68/CE sul trasporto interno di merci pericolose effettuato su strada, per ferrovia o per via navigabile interna, sia in Italia che fra Stati comunitari); 6) la mancata valutazione, al di là del risparmio di spesa pubblica, dei costi di impianto e di tenuta, che sono integralmente riversati su un'utenza composta in gran parte da PMI,

si chiede di conoscere se il Governo intenda presentare quanto prima disposizioni volte:

a prorogare il termine per l'adesione al Sistri;

a risolvere i problemi applicativi riguardanti il coordinamento con gli ordinamenti nazionale e comunitario, esposti in premessa;

a provvedere ad una maggiore gradualità nell'avvio del sistema, limitando la prima fase alle imprese più grandi e la seconda fase alle imprese più piccole;

ad introdurre norme di semplificazione degli adempimenti burocratici a carico delle imprese, nonché di riduzione dei costi a carico delle stesse, valutando se non sia opportuno prevedere la deducibilità fiscale dei connessi oneri.

(4-02767)

POLI BORTONE. – *Al Ministro dell'interno.* – Considerato che:

il 6 e 7 giugno 2009 si sono svolte, nel Comune di Villa Castelli (Brindisi), le elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale;

la coalizione guidata da Francesco Nigro (Partito della Rifondazione comunista) ha ottenuto la maggioranza con uno scarto minimo di voti;

considerato altresì che a quanto risulta agli interroganti:

nel corso delle elezioni comunali sono state subito rilevate numerose anomalie da parte dei presidenti di seggio, non solo durante il voto ma soprattutto durante le procedure di scrutinio, come, ad esempio, la mancata corrispondenza del numero delle schede bianche riportato sul verbale rispetto al numero effettivamente scrutinato o soprattutto la totale assenza di schede di riserva a fronte, invece, dell'esistenza di un pacco scorta visibilmente danneggiato;

ad avvalorare la tesi dei brogli nel Comune di Villa Castelli sono state fatte recapitare ad un candidato consigliere della «Lista Caliandro», in momenti diversi, 6 schede comunali non siglate ma votate «Lista Caliandro» accompagnate la prima volta da un biglietto anonimo in cui si chiedeva di far emergere la verità e, successivamente, da una lettera anonima attestante l'avvenuta sostituzione delle schede, acquisite dalla competente Procura;

il 23 settembre 2009 il Tar di Lecce ha accolto l'istanza di annullamento delle elezioni nel Comune di Villa Castelli, ritenendo le censure esaminate «riguardanti le sezioni 4 e 5 in cui non vi era esatta corrispondenza tra le schede vidimate e non utilizzate e quelle sul voto assistito, avendo di fatto accertato che in molti casi gli stessi elettori avevano votato più volte con l'ausilio dello stesso accompagnatore, mentre in altri non era riportato né il nome dell'accompagnatore né la patologia» tanto gravi da stravolgere l'intera procedura elettorale ed ha ordinato l'immediato commissariamento dell'ente comunale;

nel contempo è stata proposta querela di falso avverso le sezioni in cui sono state riscontrate le anomalie ad oggi ancora al vaglio delle autorità competenti;

il Consiglio di Stato in data 24 novembre 2009 ha rigettato la richiesta di sospensiva proposta dall'appellante Francesco Nigro e ha predisposto la verifica in Prefettura delle schede vidimate e non utilizzate delle sezioni numero 4 e 5. Dalla verifica parziale di tali schede è emersa da un lato la corretta corrispondenza di quelle vidimate e non utilizzate ed al contempo la non corrispondenza delle schede di riserva (nella sezione numero 4 anziché essere 122 sono 71);

il 9 febbraio 2010, a pochi giorni dalla data fissata per la discussione del merito, il Consiglio di Stato ha accolto la richiesta di sospensiva (nuovamente proposta da Nigro);

qualora il Consiglio di Stato dovesse rigettare la sentenza del Tar si configurerebbe un gravissimo precedente giuridico poiché in tal modo tutti i componenti dei seggi elettorali sarebbero legittimati ad aprire le urne, a modificare i verbali, a sottrarre le schede e a farne qualsivoglia uso sovvertendo la volontà popolare a discapito della verità,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, nell'ambito delle proprie specifiche competenze, possa dare corso immediatamente, entro il 2 marzo 2010, per il Comune di Villa Castelli, ad un'ispezione accurata circa la correttezza delle procedure elettorali poste in essere durante l'ultima tornata del 6 e 7 giugno 2009 al fine di ripristinare la legalità e la democrazia nel Comune stesso.

(4-02768)

LANNUTTI, MASCITELLI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

come risulta dall'articolo pubblicato sul quotidiano «la Repubblica» del 22 febbraio 1999 Giampiero Fiorani, l'ex Amministratore delegato della Banca popolare di Lodi, durante l'interrogatorio in corso davanti ai giudici della seconda sezione penale del Tribunale di Milano nel processo sulla tentata scalata dell'istituto di credito lodigiano ad Antonveneta ha ribadito le accuse contro il vicepresidente di Unicredit: «ho dato soldi a Fabrizio Palenzona, circa due milioni, non tanto per la consulenza sull'Iccri ma per gratitudine»;

come si legge nel citato articolo, secondo la ricostruzione di Fiorani, Fabrizio Palenzona avrebbe favorito l'acquisizione dell'Istituto di

credito delle casse di risparmio italiano (Iccri) da parte della Banca popolare di Lodi e si sarebbe adoperato con l'onorevole Giulio Tremonti per diverse pratiche;

Palenzona conosceva Fiorani da tempo e apprezzava i suoi sforzi per allargare la sfera d'influenza della Popolare oltre i confini della bassa padana attraverso il matrimonio con l'Antonveneta. Si schierò con Fiorani, e Fazio contro Geronzi, ma quando il progetto fallì per il provvidenziale intervento della magistratura, dovette scontarne le conseguenze. Fiorani parlò e riferì di dazioni di denaro a Palenzona che poi smentì. L'inchiesta Antonveneta procede e il caso Palenzona finisce incagliato tra una richiesta di competenza territoriale e rogatorie internazionali che portano all'individuazione di sette depositi a Montecarlo intestati a lui o a suoi familiari, tra cui il conto «Chopin». L'accusa di estorsione è archiviata, Fiorani ritratta alcune dichiarazioni, ma la settimana scorsa, durante l'udienza del processo Antonveneta, torna ad accusare Palenzona;

Fabrizio Palenzona è vicepresidente di Unicredit (la banca dei derivati appioppati a piene mani agli enti locali e alle imprese alcune delle quali fatte fallire), consigliere e membro dell'esecutivo di Mediobanca, presidente dell'Associazione delle concessionarie autostradali (Aiscat), presidenti di Aeroporti di Roma (ADR), presidente dell'associazione di Confindustria che riunisce i gestori degli aeroporti italiani (Assaeroporti), presidente nazionale della Federazione autotrasportatori italiani (Fai), presidente di Società logistica dell'arco ligure e alessandrino (Slala);

considerato che nel corso degli ultimi due anni il potere del banchiere-politico Palenzona si è notevolmente accresciuto così come la sua rete di incarichi di prestigio frutto di relazioni mirate con il mondo affaristico imprenditoriale legato ai trasporti. Cresciuto sotto l'ala protettiva dei re di Castelnuovo Scrivia, i fratelli Marcellino e Pietro Gavio, ha saputo poi entrare nelle grazie dei Benetton, primi concessionari autostradali italiani e concorrenti dei Gavio, titolari della tratta Milano-Genova e della Cisa,

si chiede di sapere se risulti al Governo che la somma di 2 milioni di euro che Fabrizio Palenzona avrebbe ricevuto da Giampiero Fiorani corrisponde agli stessi fondi depositati a Montecarlo nel famigerato conto «Chopin».

(4-02769)

LANNUTTI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e della giustizia.* – Premesso che:

come risulta da un articolo pubblicato sul quotidiano il «Corriere della Sera» del 10 febbraio 2010, Giampiero Fiorani, l'ex amministratore delegato della Banca popolare di Lodi, durante l'interrogatorio in corso davanti ai giudici della seconda sezione penale del Tribunale di Milano nel processo sulla tentata scalata dell'Istituto di credito lodigiano ad Antonveneta, ha raccontato i retroscena dell'incontro avvenuto a Milano, ai primi di febbraio del 2005, nella sede della Commissione nazionale per la società e la borsa (Consob), con il presidente Lamberto Cardia;

Fiorani ha dichiarato che il presidente della Consob, Lamberto Cardia, era al corrente dei particolari dell'operazione Antonveneta e nel corso di un incontro istituzionale affermò che non vi ravvedeva irregolarità;

Fiorani riferisce che Cardia volle incontrarlo a Milano per parlargli in merito ad alcuni esposti giunti alla Consob da parte di Abn-Ambro che riguardavano il rastrellamento delle azioni Antonveneta da parte dei soci della Banca popolare di Lodi e di essere stato informato sulle mosse della Procura di Milano che aveva aperto un'inchiesta sulle scalate occulte;

in particolare rievocando l'incontro con Cardia, al quale, spiega, arrivò dalla porta di servizio per evitare la curiosità dei giornalisti interessati all'operazione, Fiorani ha detto di aver spiegato a Cardia i dettagli dell'operazione e di avergli mostrato gli affidamenti in conto corrente dei clienti;

Fiorani ribadisce che, tenuto conto che a quell'epoca alcuni giornali avevano già scritto che Banca popolare italiana aveva finanziato alcuni nominativi in quella operazione, il presidente Cardia avrebbe detto che prima o poi qualcosa avrebbe dovuto fare, alludendo all'invio di una imminente ispezione, e Fiorani gli avrebbe chiesto di aspettare il 18 aprile, data nella quale sarebbe scaduto il patto che legava i soci della scalata all'Antonveneta;

l'ex amministratore delegato della banca lodigiana riferisce al magistrato che venne a sapere in seguito che la Consob aveva deliberato l'ispezione il 18 marzo, ma che gli ispettori furono inviati alla Popolare di Lodi proprio il 18 aprile 2005;

l'ispezione avvenuta il 18 aprile 2005 ha permesso alla banca di liberare i soggetti che avevano comprato azioni attraverso l'affidamento di conto corrente, e quindi acquistare formalmente queste azioni con la Popolare di Lodi e i soggetti amici. Quindi quando la Consob è arrivata per l'ispezione questi affidamenti non c'erano più;

come si evince da quanto riportato nelle pagine (da 110 a 125) del verbale di udienza del 10 febbraio 2010 redatto dal Tribunale di Milano, 2ª Sezione Collegiale, il presidente della Consob avrebbe violato i doveri derivanti dalla sua alta funzione a presidio di correttezza, trasparenza ed equidistanza per il buon funzionamento dei mercati, il segreto d'ufficio per non disturbare la scalata occulta ad Antonveneta da parte dei «furbetti» del quartierino, non alterare i buoni uffici intercorrenti tra Fiorani e l'avvocato Marco Cardia a libro paga della banca Popolare di Lodi con la consulenza di 250.000 euro;

il Presidente della Consob avrebbe concordato direttamente con Fiorani l'invio dell'ispezione, dolosamente ritardata di ben 70 giorni, ossia dai primi di febbraio 2005, data dell'incontro clandestino nella sede di Milano, per assecondare un disegno criminale – secondo le indagini della procura – che è stato interrotto non dalla Commissione, ma solo dall'esclusivo intervento della magistratura che ha stroncato tali illecite attività di scalata occulta contro regole, ordinamenti ed aperte violazioni del codice penale;

considerato che, come si legge nel richiamato articolo di stampa, a quei tempi lavorava come consulente della Banca popolare di Lodi il figlio del presidente Cardia con un contratto da 250.000 euro all'anno,

si chiede di sapere se il Governo, alla luce dei fatti esposti in premessa, non ritenga opportuno attuare la procedura, disciplinata all'articolo 1, comma 9, del decreto-legge n. 95 del 1974, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 216 del 1974, al fine di proporre lo scioglimento della Consob.

(4-02770)

GIULIANO. – *Ai Ministri per la pubblica amministrazione e l'innovazione e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

il 23 febbraio 2010, alla presenza del Capo dello Stato e, fra gli altri, della presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, è stata inaugurata a Roma, presso l'Università Luiss Guido Carli, la nuova «School of Government», la cui finalità (art. 2 dello Statuto) consiste «nella formazione avanzata e specializzazione a carattere multidisciplinare nel campo delle politiche pubbliche e istituzionali, a livello nazionale, europeo e internazionale, nel settore pubblico e privato»;

nell'area delle politiche pubbliche e della formazione dei *manager* pubblici operano, da anni, in Italia, soprattutto nel Centro-Nord, diverse istituzioni formative private, tra cui, ad esempio, l'Università di Milano Luigi Bocconi;

nella *Gazzetta Ufficiale* n. 290 del 14 dicembre 2009 è stato pubblicato il decreto legislativo n. 178 del 1° dicembre 2009, di «Riorganizzazione della Scuola superiore della pubblica amministrazione (SSPA)»;

il citato decreto legislativo n. 178 del 2009 definisce la Scuola superiore della pubblica amministrazione come «un'istituzione di alta formazione e ricerca che ha lo scopo di sostenere e promuovere il processo di innovazione e riforma della pubblica amministrazione con l'obiettivo generale di fare della pubblica amministrazione un fattore di competitività del sistema economico e produttivo italiano»;

la Scuola superiore della pubblica amministrazione fu istituita nel 1957 (art. 150 del decreto del Presidente della Repubblica n. 3) con il noto scopo di replicare in Italia l'esperienza dell'Ecole nationale d'administration (ENA), istituita il 9 ottobre 1945 dal Governo provvisorio francese presieduto da Charles de Gaulle per garantire la formazione dell'alta funzione pubblica in Francia;

l'ENA costituisce un'esperienza coerente col modello dello Stato francese, che fa perno sulla centralità dei poteri della capitale e sulla primazia dello Stato sulle imprese;

nel 2005 si è perfezionato il trasferimento della sede dell'ENA da Parigi a Strasburgo e nel 2009 il Governo francese ha posto in essere un'importante riforma dell'ENA;

le diffuse critiche che accompagnano, da sempre, il funzionamento della pubblica amministrazione italiana non possono non condurre ad una lettura critica dell'esperienza della Scuola superiore della pubblica amministrazione;

appare evidente, dal testo del decreto legislativo n. 178 del 2009 di riforma della Scuola superiore della pubblica amministrazione («migliorare l'interazione e l'efficienza dei rapporti di collaborazione e scambio tra la pubblica amministrazione statale e le altre amministrazioni pubbliche, nonché con il settore privato»), il proposito di avvicinare la Scuola stessa al mondo delle imprese e dunque il proposito di inserire nella cultura dei dirigenti e funzionari pubblici gli elementi tipici della cultura aziendale;

una migliore conoscenza e un fedele rispetto, presso le imprese, delle norme di diritto pubblico appaiono necessari affinché le aziende possano conciliare al meglio le istanze della concorrenza con quelle della legalità;

l'attuale struttura dell'ordinamento costituzionale italiano non ammette un'assoluta assimilazione delle organizzazioni pubbliche a quelle private, essendo le prime comunque caratterizzate da regole e fini specifici e propri, in funzione dell'interesse pubblico da perseguire;

per conseguire l'obiettivo di ridurre la distanza tra Paese legale e Paese reale, e quindi tra la pubblica amministrazione e le imprese, appare indispensabile che si realizzino nuove occasioni di collaborazione tra il mondo pubblico e quello privato, in particolare nel campo della formazione;

la silenziosa ma dirompente azione dei mercati ha prodotto, nel corso dei decenni, la diffusione di elementi istituzionali riconducibili al modello anglosassone (si pensi alle Autorità indipendenti, al federalismo, ai giudici di pace, ai contratti e agli investimenti transnazionali, questi ultimi riconducibili al più ampio fenomeno della *lex mercatoria*) anche negli ordinamenti, di matrice francese, della *civil law*, in coerenza d'altronde con quanto accaduto sul versante linguistico, dove l'inglese, la lingua dei mercati, ha gradualmente soppiantato il francese, la lingua delle burocrazie;

il federalismo costituisce un'importante innovazione di sistema per l'ordinamento italiano e, tra i suoi effetti naturali, produce quello di allontanare il modello italiano da quello francese, così richiedendo ulteriori e coerenti aggiustamenti anche nell'organizzazione pubblica e nell'impostazione della formazione dei dirigenti e funzionari pubblici;

presso la Reggia vanvitelliana di Caserta è allocata una delle cinque sedi, indubbiamente la più prestigiosa, della Scuola superiore della pubblica amministrazione;

all'interno dello stesso complesso del Palazzo reale di Caserta, su una superficie di circa 4.000 metri quadrati, articolata su quattro livelli, ha sede l'unica struttura residenziale di cui dispone a livello nazionale la Scuola superiore della pubblica amministrazione,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno promuovere, presso la sede di Caserta della Scuola superiore della pubblica amministrazione, iniziative, innovative e stabili, d'incontro e di scambio tra le esperienze pubbliche e private di formazione dei dirigenti e funzionari pubblici;

se non si ritenga opportuno promuovere, presso la citata sede di Caserta della Scuola, iniziative pubblico-private, aperte alla società, all'università ed alle imprese, di analisi, ricerca e proposta in materia di organizzazione delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici, che possano apportare ulteriore slancio e condivisione a quell'aggiornamento complessivo di cui necessita, nel Paese ed in particolare nel Mezzogiorno, il sistema istituzionale italiano nel tempo della competizione globale e del federalismo.

(4-02771)

LENNA, SARO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

agli interroganti risulta che dal 10 febbraio 2010 l'ufficio dell'Agenzia delle entrate di Tolmezzo (Udine) abbia proceduto alla chiusura degli uffici nei quali, su appuntamento, era possibile discutere dei ricorsi, studi di settore e altro, abbia lasciato aperto solo l'ufficio informazioni;

detti uffici sarebbero stati trasferiti a Udine;

alcuni paesi della Carnia, e, in particolar modo, quelli che si trovano in montagna, distano dal capoluogo quasi 100 chilometri;

tale stato di cose è disagiata per i cittadini, specialmente per quelli anziani, che hanno gravi difficoltà a raggiungere gli uffici dell'Agenzia delle entrate;

considerato che:

da alcuni anni Poste Italiane ha proceduto alla chiusura degli uffici amministrativi della cittadina di Tolmezzo;

agli interroganti risulta che Poste italiane stia procedendo anche alla chiusura di altri uffici postali della Carnia;

Poste italiane, inoltre, avrebbe annunciato un rincaro dei costi per l'acquisto delle caselle postali pari al 300 per cento,

si chiede di sapere:

se risultino i criteri in base ai quali si sia proceduto alla chiusura degli uffici operativi dell'ufficio dell'Agenzia delle entrate di Tolmezzo;

se e quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda intraprendere al fine di assicurare a tutti i cittadini della Carnia il diritto alla fruizione dei medesimi servizi;

se risultino le imminenti chiusure degli uffici postali in Carnia e, in caso affermativo, se e quali provvedimenti intenda intraprendere al fine di scongiurarle;

se risulti che Poste italiane abbia proceduto ad un rincaro dei costi delle caselle postali pari al 300 per cento.

(4-02772)

LENNA, SARO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

quando un cittadino vuole spedire un pacco postale deve recarsi presso un ufficio postale di Poste italiane e compilare debitamente una specifica modulistica nella quale deve inserire anche un recapito telefonico;

detto recapito dovrebbe essere utilizzato da Poste italiane nel caso in cui il corriere che effettua la consegna abbia difficoltà a reperire il destinatario;

Poste italiane ha affidato la gestione del recapito del citato prodotto postale a un corriere privato;

detto corriere privato, nel caso in cui la consegna non sia stata possibile, sembrerebbe che non utilizzi i recapiti forniti dall'utente, ma si limiti a riportare indietro il pacco;

risulterebbe che sia capitato più volte che il destinatario non abbia ritirato il pacco e che se ne siano perse le tracce,

si chiede di sapere se al Ministro in indirizzo risulti tutto quanto sopra riportato e, in caso affermativo, se e in che modo intenda intervenire al fine di garantire ai cittadini/utenti la fruizione di un servizio di recapito pacchi più efficiente.

(4-02773)

LANNUTTI, DE SENA, SERRA, DEL VECCHIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della giustizia e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

il processo di appello in corso a Reggio Calabria su «Banche e usura» è stato rinviato ancora una volta a data da destinarsi;

il processo contro le principali banche indagate per usura, che si sta trattando in Corte di appello a Reggio Calabria, nasce dalla denuncia dell'imprenditore Antonio De Masi e vede imputati per usura i presidenti di tre delle maggiori banche italiane quali Capitalia, Banca nazionale del lavoro e banca Antonveneta, oltre ad alcuni funzionari;

la relativa sentenza di primo grado emessa dal Tribunale di Palmi ha confermato l'esistenza del reato, ma non ha individuato negli imputati i colpevoli, l'individuazione dei quali è oggetto del procedimento di appello, in quanto nel corso dei dibattimenti i Presidenti degli istituti di credito in questione hanno affermato che le responsabilità di decisione dei tassi, che sono il mezzo attraverso il quale le banche ottengono i propri ingenti introiti, erano in capo ai direttori generali;

il suddetto procedimento ha dimostrato concretamente che gli istituti di credito praticano al sistema economico calabrese tassi di usura e come tali condizioni creditizie hanno ripercussioni drammatiche su tutta l'economia della regione;

l'imprenditore De Masi con grande difficoltà continua a lavorare in una zona territoriale difficile, come la piana di Gioia Tauro, mantenendo il posto di lavoro a 200 dipendenti senza che gli sia consentito di aprire un

conto corrente attivo, nonostante non abbia a suo carico problematiche di protesti, insoluti o altro;

a giudizio degli interroganti quello che sta accadendo a Reggio Calabria è l'ennesima dimostrazione di forza del vero potere e di chi lo detiene. Le banche rappresentano il governo occulto dell'Italia, potere che condiziona la vita democratica del Paese;

si è di fronte ad un sistema bancario che a tutti i costi punta al profitto e agli utili che si chiamino interessi usurari, derivati, commissioni di massimo scoperto (dichiarate illecite da norme legislative ma riesumate e decuplicate), *bond*, o che si passi dall'usura alle truffe agli enti pubblici o alla vendita di titoli «spazzatura» ad ignari risparmiatori,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga che la politica, nel senso nobile del termine, non debba essere a disposizione dei banchieri, ma al contrario essere dalla parte della gente e delle imprese che, se messe nelle condizioni di poter lavorare, creano ricchezza, lavoro e sviluppo;

se il Ministro della giustizia non ritenga opportuno monitorare con attenzione l'andamento del processo in corso al fine di escludere che vengano posti in essere comportamenti censurabili sotto il profilo della responsabilità dei magistrati coinvolti;

quali iniziative il Governo intenda assumere, nelle opportune sedi normative, al fine di garantire un'informazione libera e indipendente da ogni gioco di potere affinché la libertà di stampa non sia garantita solo a coloro che possiedono un giornale;

quali iniziative urgenti, infine, intenda intraprendere per assicurare ad un imprenditore «usurato» dal sistema bancario, come Antonio De Masi, un giusto processo e, soprattutto, una seria tutela per garantirgli una serena prosecuzione di una meritoria attività imprenditoriale in un territorio difficile ed insidioso come la piana di Gioia Tauro.

(4-02774)

BASSOLI, CHITI, BOSONE, BIONDELLI, CHIAROMONTE, COSENTINO, MARINO Ignazio, PORETTI, SOLIANI. – *Al Ministro della salute*. – Premesso che:

l'articolo 31, comma 1-*bis*, del decreto-legge n. 207 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 14 del 2009, dispone che l'indennizzo previsto per i soggetti affetti da sindrome da talidomide sia riconosciuto solo nei confronti di coloro i quali siano nati dal 1959 al 1965;

agli interroganti è giunta notizia che la richiesta di indennizzo avanzata da un cittadino sardo per le gravi malformazioni causategli dal talidomide sia stata respinta in quanto lo stesso sarebbe nato nel maggio 1958;

gli interroganti sono altresì a conoscenza del caso di una signora nata nell'aprile 1966 affetta da *handicap* dovuto al talidomide, assunto dalla madre nei primi mesi di gravidanza, nel 1965;

il farmaco contenente tale sostanza fu introdotto nel mercato europeo nel 1957 e ritirato dal nostro Paese nel 1962, dopo che fu accertata

inequivocabilmente la correlazione fra la sua assunzione e le gravissime malformazioni che determinava a carico dei nati;

tale farmaco aveva una validità di 36 mesi e dunque vi è la possibilità che sia stato venduto e distribuito in Italia fino al 1965, data infatti prevista dalla citata disposizione legislativa come termine ultimo ai fini della disciplina in essa contenuta;

secondo le Commissioni mediche indicate dal decreto-legge n. 207 del 2008, sono facilmente attribuibili all'assunzione del farmaco in questione le gravi malformazioni dei soggetti nati dal 1958 al 1965;

dai numerosissimi *forum* che si sono formati a seguito dell'approvazione della legge citata e che si possono consultare a mezzo *Internet*, si evince che il caso del cittadino sardo non è l'unico,

si chiede di sapere:

quale sia il periodo indicato nelle legislazioni delle altre nazioni europee che riconoscono un indennizzo simile per i soggetti affetti da sindrome di talidomide;

se siano stati individuati tutti i farmaci, in commercio nel periodo indicato, contenenti talidomide;

se siano disponibili le autorizzazioni al commercio di tali farmaci ed eventualmente a partire da quando;

se non sia plausibile sospettare che tali farmaci fossero già in circolazione prima dell'autorizzazione ministeriale;

se il Ministro in indirizzo intenda assumere un'iniziativa normativa urgente, volta ad estendere a tutto il 1958 e a tutto il 1966 il periodo a cui fare riferimento per ottenere l'indennizzo previsto dalla disposizione legislativa e, nelle more del provvedimento estensivo, se si vogliano autorizzare comunque le Commissioni mediche a sottoporre a visita di accertamento anche quanti, affetti dalla sindrome di talidomide, siano nati prima del 1959 e nel corso dell'anno 1966.

(4-02775)

LANNUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

un'inchiesta del New York Times, richiamata nell'articolo dell'inserito «Affari e Finanza» del quotidiano «la Repubblica» del 22 febbraio 2010, rivela come la Grecia, supportata da Goldman Sachs ed altre banche d'affari di Wall Street, abbia mascherato i propri conti pubblici attraverso dei meccanismi di *trading* valutario. Dieci anni di menzogne della Grecia che hanno gettato fumo negli occhi della Commissione europea e hanno consentito ad Atene di aggirare il Patto di stabilità nascondendo alle autorità di Bruxelles miliardi di debiti;

l'inchiesta dimostra che gli stessi metodi usati da Wall Street per creare la bolla speculativa dei mutui *subprime* sono stati replicati con le finanze pubbliche della Grecia e di altri Paesi europei, Italia inclusa;

Grecia e Italia vengono citate fra quei Paesi i cui Governi hanno fatto ricorso alla consulenza delle grandi banche americane (Goldman

Sachs e JP Morgan Chase) per delle operazioni di «chirurgia estetica» che hanno dissimulato la vera entità dei *deficit* pubblici;

le banche hanno fornito il *know how*, e si sono fatte compensare: in particolare per il montaggio del 2001 Goldman Sachs ricevette una commissione di 200 milioni di dollari dalla Grecia. Quella operazione fu uno *swap* sui tassi d'interesse, uno strumento che può servire a coprirsi da un rischio di variazione dei tassi, ma può anche essere usato a fini speculativi;

considerato che:

il New York Times specifica che i derivati hanno svolto un ruolo chiave in questa vicenda. Scrive che gli strumenti finanziari elaborati da Goldman Sachs, JP Morgan Chase e altre banche hanno consentito ai *leader* politici di mascherare l'indebitamento aggiuntivo in Grecia. E, con l'aiuto della JP Morgan, l'Italia ha fatto di più. Nonostante persistenti alti *deficit*, un derivato del 1996 ha aiutato l'Italia a portare il bilancio in linea;

il problema che emerge dalle rivelazioni del New York Times riguarda i danni alla trasparenza dei bilanci pubblici. L'inchiesta conclude che il peccato originale dell'Unione è che Italia e Grecia vi entrarono con *deficit* superiori ai livelli consentiti dal Trattato di Maastricht; anziché ridurre la spesa, però, i Governi tagliarono artificialmente i *deficit* con l'uso di derivati. E i derivati, in quanto non appaiono ufficialmente nei bilanci, creano un'ulteriore incertezza;

i campanelli d'allarme non sono mancati, quando nel 2008 Eurostat, l'istituto statistico dell'Unione europea, aveva attirato l'attenzione sulle operazioni di «cartolarizzazione» dei debiti pubblici «montate ad arte per ottenere un certo risultato sui conti pubblici». Ancora prima, nel 2005, l'allora Ministro delle finanze greco, Georgios Alogoskoufis, avvertì che l'operazione fatta con l'assistenza di Goldman Sachs avrebbe appesantito i conti pubblici con pagamenti fino al 2019. In un giro perverso di transazioni, alcuni di quei titoli sono stati perfino usati dalla Grecia come «garanzie» in deposito alla Bce,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e se corrisponda al vero quanto evidenziato dall'inchiesta del New York Times;

qualora corrisponda al vero che gli strumenti finanziari elaborati dalle maggiori banche americane hanno aiutato l'Italia a portare negli anni passati il bilancio in linea, quanto abbiano nascosto, e quanto nascondano tuttora, i titoli derivati sottoscritti in termini di indebitamento del Paese;

se non ritenga che la crisi finanziaria ed economica di questi ultimi due anni abbia già fatto capire che la finanza creativa, quella creata in maniera artificiosa, speculativa, ed orientata solamente al profitto, possa portare le economie mature verso un dissesto irreversibile;

se sia a conoscenza dell'ammontare esatto degli strumenti derivati occultati nei conti pubblici italiani e quali siano le singole banche di affari *partner* del Ministero dell'economia e delle finanze;

se la banca di affari che ha aiutato nell'operazione di *maquillage* dei conti pubblici favorendo la Grecia a nascondere il suo *deficit* di bilancio, non sia la stessa Goldman Sachs, che, dopo essersi aggiudicata alcune privatizzazioni, ha insediato tra i suoi massimi vertici, nel ruolo di vicepresidente per l'Europa, il dottor Mario Draghi, attuale Governatore della Banca d'Italia e Presidente del Financial Stability Board.

(4-02776)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

3-01191, dei senatori Vimercati e Roilo, sulla crisi della società Nokia Siemens Networks;

11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-01190, della senatrice Bertuzzi ed altri, sul gruppo Delta.

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 4-02733, della senatrice Bassoli ed altri.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto sommario e stenografico della 339ª seduta pubblica del 23 febbraio 2010, a pagina 102, sotto il titolo «Autorità garante della concorrenza e del mercato, trasmissione di atti», alla seconda riga del secondo capoverso, sostituire le parole: «alla 3ª Commissione» con le seguenti: «alla 10ª Commissione».

Nel Resoconto sommario e stenografico della 340ª seduta pubblica del 24 febbraio 2010, a pagina VIII, alla prima riga del quarto capoverso, sostituire la parola: «approva» con l'altra: «respinge».

